I CODICI E LE ARTI A MONTE CASSINO PER D. ANDREA CARAVITA: 2...

Andrea Caravita

I CODICI E LE ARTI

A

MONTE CASSINO

PER

D. ANDREA CARAVITA

PREFETTO DELL'ARCHIVIO CASSINESE.

VOLUME II.

MONTECASSINO

COI TIPI DELLA BADIA.

1870



I CODICI E LE ARTI



A

MONTE CASSINO

I CODICI E LE ARTI

A

MONTE CASSINO

PER

D. ANDREA CARAVITA

PREFETTO DELL'ARCHIVIO CASSINESE

VOLUME II.

APPENDICE ALLA PRIMA PARTE

MONTE CASSINO
PEI TIPI DELLA BADIA

1870

Avendo nella prima Parte di questo tenue lavoro accennato allo stato del disegno e della miniatura, quale ci si rivela per undici secoli, dal VI al XVI, dai Codici dell'Archivio Cassinese, e per tal modo avuta occasione di trarre dall'oblio qualche nome di quei tanti Artisti, che professarono quell'arte, ora con minore, ora con maggior lode, aggiungo qui la notizia di alcuni altri, che mi è venuto fatto conoscere nell'esame di quei Codici, riportando le formole varie colle quali solevano segnare i loro nomi in fine del volume che avevano scritto e miniato.

Gli Scrittori di Codici anticamente presso i Greci erano detti *Grammatici*, quasi uomini di lettere e di dottrina; che se per lo più tali non erano, si supponeva, o si richiedeva che tali fossero. Venne un tempo in cui malauguratamente più che la correzione del manoscritto si volle ammirare la bellezza e l'ornato della Scrittura; e allo-

ra, abbandonato l'onorevole titolo di Grammatici, presero quello di *Calligrafi, o belli-scrittori*: in tal guisa dalla classe dei Sapienti passarono nella famiglia degli Artisti. I monaci di questa Badia, umilmente sentendo di sè, non presero il primo titolo; e veramente lo avrebbero meritato, perchè uno dei singolari pregi dei loro MSS. è la correzione; nè credettero usurpare il secondo, contenti di quello più volgare di *Scrittori*. Ora è da por mente che sotto questa appellazione non deve comprendersi soltanto l'amanuense, ma eziandio anche l'Alluminatore o Miniatore del Codice.

V'ha di quelli che hanno stimato essere stati due offici distinti quello di scrivere e di ornare il volume; di guisa che non uno, ma due e tal fiata più persone mettevano mano alle confezione del Codice. (1) Se ciò vuolsi affermare del tempo in

(1) Fra gli altri così scrive il P. Marchese: « E qui a prima giunta ci è d'uopo avvertire, come di due sorta fossero i cultori di quest'arte: i *miniatori* propriamente detti, e i *miniatori calligrafi*. Ai primi si apparteneva colorire le storie, i fregi, i rabeschi e il metter d'oro gli ornamenti del codice; ai secondi, scrivere tutta l'opera, e quelle lettere iniziali, le più volte tratteggiate di rosso e ceruleo, piene di volute, di ricami e capricci, nelle quali più che l'ingegno è dato ammirare la pazienza dello scrittore. Ove costui fosse perito nell'arte sua appellavasi *bello scrittore* (*pulcher scriptor.*) Di questi ultimi era gran copia nei chiostri. Non di rado però una stessa persona miniava e scriveva il

che per l'invenzione della stampa divenne ozioso il mestiere dei copisti, e mancò pure lo studio della bella Arte della miniatura per cagione dell'incisione in legno e in rame, che venne a sostituirla nelle edizioni che si andavano moltiplicando, non contradico; ma se vorrà questo stesso sostenersi anche per l'età anteriore, non posso a loro associarmi, almeno per quello che riguarda gli Scrittori dei Codici Cassinesi, ai quali si limita il mio discorso. E di ciò adduco le seguenti prove. In ciascuno dei secoli che abbiamo percorsi furono molti monaci miniatori e scrittori di Codici, e sebbene una la maniera di disegnare e dipingere, una la forma della scrittura, pure è facile distinguere le diverse mani di coloro che colorirono e scrissero. Se realmente miniatori e scrittori fossero stati distinti fra loro, si osserverebbero Codici scritti dalla stessa mano con miniature e fregi di varia specie, e viceversa Codici di varia scrittura con miniature e fregi della stessa mano. Ora non solo ciò non appari-

codice; e allora veramente riusciva più perfetto il lavoro. È d'uopo avvertire eziandio, come ben sovente nelle antiche memorie si trovino con lo stesso vocabolo di *bello scrittore* confusi gli uni e gli altri; laonde è facile prendere equivoco sul merito dei medesimi» *Memorie dei Pittori, Scultori e Architetti Domenicani. Vol. I. cap. 11.*

sce dai MSS. che anzi scorgesi il contrario, generalmente parlando; perchè in vero non era da alcuna prescrizione vietato che uno scrittore più esperto uel trattare i colori fosse venuto in aiuto del suo confratello meno di lui saputo nell'Arte. In fatti può dirsi che ogni scrittore, serbando il carattere generale del tempo, mostri il suo proprio stile tanto nella scrittura quanto nel disegno e pittura. Ciò si fa chiaro dall'uso di certe tinte in preferenza di altre, di certa maniera d'intrecciare le linee e condurle fra quel loro laberinto, e da una maggiore o minore accuratezza nella lettera e nel disegno; di guisa che tutti quei MSS. che rivelano la stessa mano del copista, rivelano pure la stessa mano del miniatore. Sarebbe certamente ridicolo il supporre che a taluni scrittori fossero addetti taluni miniatori; perchè allora dovrebbe conseguitarne, che venendo a mancare l'uno, cessasse pure l'officio dell'altro. Nuovo argomento può desumersi dal non trovarsi giammai notato il nome del miniatore insieme con quello dello scrittore, ovvero non altrimenti indicato che sotto quell'appellazione di scrittore. E con ragione; perchè avendo esso scritto il volume ed ornatolo con disegni e colori, questa seconda parte era considerata puramente accessoria, lo scopo principale essendo la trascrizione del Co-

dice. Così quel Grimoaldo miniatore al tempo di Abate Teobaldo, che effigiò se medesimo nell'atto di presentare la offerta del suo Codice al Salvatore, non si dà altro titolo che quello di scrittore; nè diversamente quell'insigne Artista Leone sotto Abate Desiderio, e tanti altri e prima e dopo l'XI secolo, che furono nello stesso tempo e scrittori e miniatori. Io ho cercato raccogliere dai MSS. i nomi di tutti questi benemeriti Scrittori, che professarono l'arte della Alluminatura e Miniatura, quali si leggono alla fine dei Codici. Questo usavano fare parecchi, ma non tutti: così l'avessero fatto; che di molto si sarebbe agevolato lo studio della paleografia nel segnare i giusti termini ad ognuna delle varie classi della scrittura, e meno difficile e incerto sarebbe stato per me il classificare per secoli i Codici di questo Archivio Cassinese. E per fermo, se non sempre, alcuna volta quei buoni antichi nel segnare il proprio nome vi solevano apporre quello del Pontefice, Abate o Principe al cui tempo avevano atteso a quel lavoro, e alcuna fiata l'anno ancora del Signore o del principato. Ma quantunque sieno rare queste notizie, pure non piccolo vantaggio può derivarne nell'ordinarli, perchè dal loro raffronto con gli altri ignoti si può giungere a riconoscere quelli che furono scritti dalla stessa mano, nello stesso

secolo, e le diverse famiglie e provenienze dei MSS. per il qual mezzo si è potuto ottenere un notamento di Codici Fiorentini, Capuani, Provenzali e va dicendo.

Degli scrittori miniatori i più antichi che incontransi avere segnato i loro nomi in fine del MS. sono Giovanni e Giaquinto monaci di S. Benedetto di Capua a'tempi dell'Abate Aligerno, verso la metà del X secolo, e innanzi che questo Abate avesse ricondotto quei monaci a Monte Cassino. (1) Nei primi venti anni dell'XI secolo scrissero e miniarono Codici, sebbene rozzamente, Paolo Diacono del monastero di S. Michele, Savino di quello di S. Maria dell'Albaneta, e forse anche Causo; della Badia Martino a'tempi di Abate Giovanni III, Giovanni Suddiacono sotto Abate Atenolfo, Alboino, Stefano e Turbone. Alla metà dello stesso secolo appartengono Giovanni da Troia, ed un altro Giovanni, monaco di S. Benedetto di Cesamo: a'tempi di Abate Teobaldo, Aandoys e quel Grimoaldo, che apparecchiò la via a quel sommo fra gli artisti Leone, che fiorì sendo Abate Desiderio. Nel XII secolo verso il 1110 Bonifazio Diacono scriveva e miniava il suo *Exul-*

(1) Veggasi *vol. 1. pag. 95. e seg.* ove è discorso dei Codici Capuani.

tet del Sabbato Santo sotto il Pontificato di Pasquale II; (1) il Diacono Simeone dava mano al Regesto di S. Angelo in Formis (2) verso la metà del secolo, sendo Abate Rainaldo, e sotto l'Abate Teadino nel 1167 scriveva Codici Ferro o Ferrone. Alla fine del XIII secolo occorrono tre soli nomi di scrittori, Roberto d'Altavilla, Pietro di Atina e un Guidello o Guidone di Coreglia. Nel XIV leggo segnati i nomi di Marco Lentino, di Benedetto, e di D. Ambrogio di Castello Arciprete di Scapoli. Da ultimo nel XV ritrovansi più numerosi, ma già quasi tutti estranei alla Badia: i loro nomi sono, Fra Bernardo de Franis, Fra Giovanni di Gaeta, Venceslao Crispo di Boemia, Giovanni Antonio di Modecia, Giovanni di Brabanza, Reinero Arnoldo de brande de duffle di Cambray, M.° Giovanni di Calabria, Giovanni Nugaro, Silvestro Bartolomeo di Fabrica, Fra Paolo della Marca, Antonio di Mario Fiorentino.

Alcune volte lo scrittore del Codice, compiuto il lavoro della trascrizione, sul margine rimasto in bianco, o sull'ultima pagina, o sulla prima che andava innanzi al MS. segnava qualche fatto storico avvenuto a'suoi dì, o qualche atto di un gran-

(1) Ivi *pag. 303.*
(2) Ivi *pag. 299.*

de interesse pel suo monastero, o Chiesa; ma più spesso quei margini si andavano riempiendo, e non di rado con danno del volume, raschiandosi la Scrittura dell'ultima pagina, da chi in diverso tempo ebbe fra mani il Codice, o per ragione di studio, o per ragione di nuova trascrizione. Per tal ragione si veggono in quei primi ed ultimi fogli scritture di ogni tempo, e delle più disparate materie: inni sacri, orazioni, pie leggende, canoni civili ed ecclesiastici, precetti d'igiene, notizie storiche, geografiche, meteorologiche, poesia latina ed italiana, sacra e profana, giochetti di parole, proverbi e va dicendo; ciascuno scrivendo secondo la sua inclinazione e secondo i suoi studi. Queste sono per la maggior parte inedite, e se non tutte di un eguale e grande interesse, non sono da disprezzare o da giudicarsi inutili agli esploratori dell'antichità. Ho stimato quindi tutte insieme raccoglierle, senza trasandare quelle che sembreranno di niun conto, tralasciando solo quelle, che hanno resistito a qualunque interpretazione, per fare che almeno da questo lato il lavoro sui Codici fosse completo. Nel trascriverle poi mi sono studiato di essere il più che si poteva fedele, in guisa da serbare anche gli errori, le sconcordanze, e gli scambi di lettere come negli originali.

Non debbo tacere alcune di queste note, quelle

che sono del maggiore interesse storico per gli avvenimenti in generale, e in particolare della Badia Cassinese, essere state prodotte in luce dal Gattola nella sua storia, e segnatamente nel secondo Volume delle sue accessioni alla storia della Badia, ove correggendo il Caracciolo e il Pellegrino nella pubblicazione da essi fatta delle Cronache degli Anonimi Cassinesi, riporta quelle dei Codici 3. 47. 179. 199. 334. 342. 851. Fra queste sono talune che possono leggersi anche nel Muratori e nei lavori posteriori fatti da alcuni dotti Tedeschi; ma sono piene di scorrezioni e di parole malamente interpretate, e sì nell'uno come negli altri scrittori talvolta le carte sono solamente accennate; per le quali ragioni ho stimato che la loro riproduzione, se non avrà il merito della novità, recherà il vantaggio di poterle leggere intere e meglio corrette.

CODICI DEL VI SECOLO

Codice 346-242. *Origenes in Epistolam Pauli ad Romanos interprete Rufino*: in foglio piccolo di forma quadrata, bellissima scrittura onciale senza interpunzione e divisione di parole. Verso la metà del MS. a foglio 123 a tergo, leggesi in caratteri onciali corsivi del VI secolo questa memoria:

Donatus gratia dei presbiter proprium codicem iustino augusto tertio post consulatum ejus in edibus b. Petri in castello lucullano infirmus legi legi legi.

CODICI DELL'VIII SECOLO

Cod. 437-439 *Quatuor Evangelia*: in 4.° piccolo, bellissima scrittura latina dell'VIII secolo con lettere e figure miniate. Al penultimo foglio leggonsi queste sottoscrizioni in caratteri tedeschi del XV secolo: *Henricus de adelarte. Henricus de auta.... D. Jacobus de bredea. Orlandus de Narres. Henricus frater ejus. Asperianus theutonicus. Henricus de nindeling. Erchincher et guillermus de veriaco. walderas.*

All'ultima pagina di scrittura del XV secolo: *Anno domini 1436.*

Publius lentulus in iudea preses salutem dicit tiberio cesari senatui populoque romano. Apparuit temporibus nostris et adhuc est homo magne virtutis cui nomen est christus ihesus. dictus a gentibus propheta veritatis. quem discipuli ejus vocant filium dei. suscitans mortuos et sanans langores. Homo quidem stature proceris et spectabilis. vultum habens venerabilem. quem intuentes possunt et diligere et formidare. Capillos habens coloris nucis avellane premature. fere planos usque ad aures. ab auribus vero

cincinnos crispos. aliquanto ceruliores et fulgentiores ab humeris ventilantes. Discrimen habens in medio capitis iuxta morem nazarenorum. Frontem planam et serenissimam cum facie sine ruga et macula aliqua. quam rubor inoculatus venustat. Nasi et oris nulla prorsus reprehencio. Barbam habens copiosam et impuberem capillis concolorem. non longam sed in medio bifurcatam. Aspectum simplicem et maturum Oculis glaucis et variis et claris extantibus. Increpatione terribilis. ammonitione placidus et amabilis. Hilaris servata gravitate. Qui numquam visus est ridere. flere autem sic. In statura corporis propagatus, rectas habens manus et brachia visu delectabilia. In colloquio gravis. carus. modestus. Speciosus inter filios hominum.

Hec sola in annalibus romanorum comperta est.

Cod. 302-104. *Historia tripartita et alia*: in foglio, caratteri piccoli di forma onciale della fine dell'VIII secolo. Alla prima pagina con scrittura della stessa età:

Compositio simboli Leonis luqulentissimi pape Credo in unum deum patrem cmnipotentem factorem coeli et terrae. visibilium omnium. et invisibilium. et in unum dominum nostrum ihesum christum. filium dei unigenitum. natum de patre ante omnia secula. Lumen de lumine. deum verum de deo vero. Natum non factum. Consubstantialem patris per

quem omnia facta sunt. Propter nos homines et propter nostram salutem. descendentem de coelis. Et incarnatum de spiritu sancto. et maria virgine. et humanatum. Crucifixum. etiam pro nobis sub pontio pilato, passum et sepultum et resurgentem tertia die secundum scripturas. Ascendentem in coelos. Sedentem ad dexteram patris. Et iterum venturum cum gloria judicare vivos et mortuos. Cujus regni non erit finis. Et in spiritum sanctum deum et vivificantem ex patre procedentem. Quocumepatrem et filium simul adunatum et conglorificatum. Qui locutus est per prophetas. In unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam. Confiteor unum baptisma et remissionem peccatorum. Et expectatio resurrectioni mortuorum. E vita futuri saeculi Amen.

A piè di pagina la solita imprecazione: *Si quis nobis hunc librum quolibet modo malo ingenio tollere temptaverit aut voluerit. sit anathema maranatha. et cum juda traditore domini triginta maledictiones juxta numerum triginta argenteorum quibus dominum vendidit. quae in centesimo octavo psalmo scriptae reperiuntur. Has omnes maledictiones. et hic et in aeternum. possideat. qui hunc ut dictum est nobis tollere maluerit.*

Alla seconda pagina di mano di poco posteriore: *Venerunt hierusolimam dicentes. et caetera. Tradunt enim hebrei sem primitivus noe condidisse hanc*

urbem in assyria et vocasse eam suo nomine salem qui alio nomine dictus est melchisedech. Deinde habitaverunt ibi jebusei. et vocaverunt eam suo nomine jebus. Hic itaque duobus nominibus junctis idest jebus et salem versa b. in r. fit hierusalem. Ibi etiam salomon aedificavit famosissimum templum et auxit eamdem urbem vocavitque eam suo nomine hierusolimam quasi hierusalomonia. hoc est civitas salomonis. Postea vero destructa est a chaldeis et reaedificata est ab esra et zorobabel et destructa est a tito et vespasiano principibus romanorum reaedificata est Adriano imperatore romanorum qui alio nomine dictus esse helias. vocavitque eam suo nomine heliam unde nunc in canonibus legitur de episcopis helie civitatis.

CODICI DEL IX SECOLO

Cod. 3. *Albini Flacci dicti Abbatis Turonensis libri de Trinitate*: in 4° grande, scrittura anglosassone mista a longobarda dell'anno 812, con una iniziale a colore ed oro ed altre molto semplici a colore; a pag. 17 con correzioni aggiunte d'altra mano leggesi la seguente minuta di epistola: *domno petro damiani venerabili episcopo. Desiderius abbas dei gracia quicquid est. Salutem. Quoniam satis clare innotuit. quod hoc monasterium san-*

cti benedicti. cui preesse videor. plus omnibus aliis circumquaque fundatis diligas. cunctis. fratribus nostris laudantibus ac libenter consentientibus promittimus tibi venerabilis frater petre. ego frater desiderius cum tota congregacione hujus sancti cenobii. memoriam obitus tui annualiter nos habituros. posterosque nostros hoc idem observare fideliter cupientes sicut consuetudinaliter predecessorum nostrorum abbatum. qui noviter de hac luce migraverunt. officiosissime celebramus. Satis quippe dignum. et honestum nobis videtur. ut quibus tantam dilectionem impendis. tantam benevolentiam ostendis. aliquid emolumenti rependamus. ut quos ita inceperis amare. semper dum vixeris amor tuus crescat in nobis. dum aliquid devotionis et amoris preter solitum a nobis te speras consequturum. Si quis autem hujus nostre pollicitationis violator existerit vel nobiscum viventium aut succedentium ante tribunal christi reus mendacii presentetur.

Ego qui supra desiderius abbas subscripsi.

Ego Frater Rainerius subscripsi.

Cod. 294-495. *Hieronymus. Isidorus. Idelphonsus de viris illustribus et alia*: in 8° di scrittura antica latina del IX secolo. Alla prima pagina con caratteri di poco posteriori e di forma longobarda:

Qui cupis esse bonus. et vitam queris honestam
Qui cupis esse bonus. et vis discernere verum.

Ut mortis socium. sic mordax effuge vinum.
Nulla febris hominum major quam viteus humor.
Immodice sumptus vincit letale venenum.
Sontior est igni viroso sontior angue.
Quantum vina nocent non tantum vipera ledit.
Inde tremor in membris. Inde est oblivio mentis.
Egressus poplite nutans et visio fallax.
Surdescunt aures. balbutit denique lingua.
Perpens eloquium profundit semilatratum.
Dic mihi dic ebrie vivis an morte gravaris.
Pallidus ecce jaces ecce egra mente quiescis.
Egre geris oculos letali pondere clausos.
Non bona non mala. non dura non mollia sentis.
Hoc tantum distas a fati morte remotus.
Quod tenuis miseros sub.... pungit ane...

In fine del Codice sono tre pagine che con scrittura del XIV recano varie esazioni fatte dai procuratori del monastero, delle quali recherò un esempio: *Recepimus a goffredo de vayrano de frumento salmas XXXI. et remansit dare salmas II. et tumbulos. III. Item a procuratoribus sancti Angeli de frumento salmas XXX. minus tumbulum I. et remansit dare salmas III. et tumbulos IIII. Item a procuratore venafri de frumento salmas XXXIII. et de frumento salmas XII. pro ordeo minus tumbulos II. Recepti de frumento venafri. vairani. et sancti angeli Salmas. L.XXXXIIII. minus tum-*

bulum I. et remanserunt dare de frumento salmas VI. minus tumbulum. I.

Cod. 402-294. *Vocabularium latinum,* in 4° grande; scrittura minuta longobarda del IX secolo con iniziali a colori. Al primo foglio con caratteri del XIII.

Si tu cunta rotes. que lustrant regna bootes
Vix repperire potes. quem sine labe noces.

Cod. 299-443. *Grammatica Hilderici monachi,* in 4°, scrittura longobarda del IX secolo, con iniziali a colori. Al foglio primo con caratteri del XII. *Sex sunt forme casuales. Monoptota. diptota. triptota. tetraptota. pentaptota. exaptota. Monoptota dicitur illa forma que habet unum casum dissimilem. ut cornu. et dicitur Monoptota a monos quod est solus. et ptotos quod est casus. Inde monopta forma que habet unum casum.*

In fine è un foglio di compazione che contiene *de adverbio,* scritto della stessa mano dell'altro *De participio* nel Cod. 187.

Cod. 69-157. *Galeni quaedam latine.* in foglio, scrittura longobarda del IX secolo con iniziali a colori. A piè di pagina del foglio 3 a tergo con caratteri del XIV secolo: *Ad futuram cordium compuntionem noscant singuli inspicientes. quod tempore Reverendi in Christo patris et domini domini Andree de faventia dei gratia Casinensis Abbatis in*

hac misera Abbatia sancti germani Videlicet terra sancti germani. Castro Terami. castro sancti Angeli et Rocce guilielmi specialiter videlicet in anno domini MCCCLXXI de mense octobris, die tertio ejusdem, decime Inditionis fuit peximus et mortalis diluvius ventorum et grandinum. que grandines erant in mensura unius justi ovi sic et taliter, quod ex eis interfecti fuerunt. in predicta Rocca porci. ultra centum. in Teramo columbe sine mensura. ac lepores in sancto Angelo. et alia animalia minuta. queque omnia fuerunt in meridie. et duravit per horam unam.

Cod. 320-262. *Isidori Hispalensis libri XX Ethimologiarum et alia.* in foglio quadrato, scrittura latina del IX secolo. A foglio 203 a t.° di scrittura corsiva del XIV leggesi: *Sala maggiore longa pedi XXXVIIII. et ei lata XXVI, et ei alta XVI.... Camera mea longa pedi XXVIII, lata XIII, et ei lata XII. Caminum interius longum pedi XX. et in latum XII. minus quarta, altum XII. studium longum pedi X. et in latum IIII. et quarta, altum VIIII. et med. butigliara longa pede VIIII. et...lata IIII. et alta XII. Camara famulorum in.. longa et lata... alta pedi VIII. minus octava. secundam cameretam solaretum longum et latum.... altum pedi IIII. et octava. Camara nicolay, longa pedi VIIII. lata IIII. et II. tertia, alta VIII. mi-*

nus quarta. Camara in pe longa pedi VII. et quarta, lata et alta ut supra. Solaretum in s. longum pedi XI. latum ut supra. altum pedi IIII. minus tercia. Cochina longo pedi XV. lata XIII. et quarta alta pedi VIIII. et quarta sine culmine. Camara in ... longa pedi XIII. lata XIIII. alta pedi VIIII. et quarta. Secundum dictam camaram prope tegull. Camara studii longa pedi XVIII. minus quarta. lata XI. et minus, alta VIIII. et quarta. secundum dictam camaram prope tegull..... Caminum famullorum, longum pedi XX. latum XII. et quarta altum pedi VIIII. Camara a lignis in p.... longa pedi XI. et med. lata totidem. alta. pedi VIIII. Alia camara a lignis in p... longa pedi XI. et med. lata et alta totidem Ca..pa magna longa pede XXVII. lata XVII. alta XI. minus quarta.... in p..lata pedi VIII. et quarta. longa XXVII. alta XV. et med. Curtinum sine scala longum pedi XX. latum XVII. et med. Scala de lapide, lata pedi XIII. et med..... longa pedi XXIIII. et med. lata XI. alta VIII. Scala longa pedi XIIII. lata XIIII. minus quarta. alta XII. Camara famulorum longa pedi VII. quarta, lata XIII. alta XI. et med. Porticus latus pedi VIIII. longus XXVI. et med. Alia domus cum curtino et sine porticu. longa pedi LXI. Solaretum quod est... mee camere. longum pedi XII. latum III. Solarium inferius

quod est . . . parva. longum pedi XXIIII. latum XI. altum VI. Granarium s. . . . magnam. longum pedi XXVII. latum XVII. altum pedi VII. et quarta. Granarii parvuli a legumine qui sunt longi pedi V. alti pedi II. et modicum plus. Napa camini mee camere alta V. pedi et II. digitos. lata totidem minus III. digitos.

Della stessa mano.

E grave in noia ove nulo remedio
De desfarla fa lom sempre dolente
E tute ore lo fa stare in gram tedio
Pensa e sospira e plange gravemente
Chi ne altrove credo che sia incendio
Che si afliga ne si struga la mente
Chi mal provase o nol savese da dio
Omni intelecto ge sapria niente
Disel proverbio deli nostri antiqui
Tu non sai que te avegna in chia la morte
Perho prega sempre lalta possanza
Che te secora e large tanto invisi
Che te deffenda dalaspra sorte
La quale no a in si iusticia ne balanza.

Della stessa mano: *Currente anno domini 1341. die primo novembris. scriptum est hoc pronosticum. per fratrem iohannem de forlivio. nova multitudo Eclesium et magnitudo effectuum quos movebunt. subscripta persuadent, que duo pronostica sunt di-*

visa. prout ab una ipsarum gubernationes procedant. prime autem gubernationis alterius Ecclesium erit 24. nocte novembris. altera vero nono die decembris. Ex quibus valida yems erit que fructificationem impediet prout in posterum aparebit. Et grandis aquila volabit ad austrum motibus successivis cujus impetus multos sibi resistentes ytalicos fulminabit et conteret multa strage precipue in tuscia et in lombardia. Et ultimo suma vi regnum ytalicum sibi subiciet. Et transiens ad siculos amara morte concludet ultimum diem vite. quod incipiet aparere cum sol pervenerit ad aquarium. Et terminabitur. 46. mensibus peractis. set combinationis secunde alterius Eclisium erit quinta die madii. alter vero. 30. nocte. ex quibus fructificatio prosperabit. Et rex novus ex insperato descendet de montibus. pauca sed valida milicia sociatus. hic pauper opum erit. sed dives morum. et ditisimus intellectu. mitis et absque dolo. cui deus adeo favere videbitur ut ejus opera credantur potius acta divinitus quam humanitus. nam de infima sede sua producet inopinabiles victorias mirabiliter. Et ejus adversarii in supremo elatos et glorie residentes per se ipsos corruent et deficient mirabilius. Ipse post multa exterminia gentium lombardie tribum Caruli delebit ita ut non sit in ytalia ulterius nomen ejus. cunctaque reformabit imperio que sunt eversa, per hujus sobolem et Ecclesiam. Verum ta-

men. X. cum persecutionibus perditionibus et adversitatibus infinitis.... omni fere tam sui qui se figent amicos quam extranei et rebelles in ejus deceptionem et dolum exacuent corda sua. Et eorum subversionibus....precipitabunt ad tempus. ut nulius virtutis nuliusque potentie ulterius opinentur. Et universorum vitium quod inter multos lupos parvulus agniculus reputabitur, sed ipse prudens et animosus numquam definiet ex his omnibus in constantia. Et divinum judicium quod subito descendet in proditores ipsius et rebelles justa merita delictorum, cujus vires incipient aparere et cum post hos Eclipsos sol unierit se saturno. Et pacificatam relinquet ytaliam 93. mensibus peractis. he sunt que scripsit in.... si rex iste erit alius ab imperatore qui dixit quod erit novus. vel si erit ab eo ... sus quia noluit dicere .. sed subridendo dixit ut a nobis exquireret. Et quod superscripsistis de his eclisibus sibi notificaret. Unde placeat vobis mictere que notastis quando nuncium habueritis. datum die veneris. 4. Januarii.

Della stessa mano: *Religioso et reverendo patri .... seipsum post commendationem in domino ihesu christo. transiens per bononiam ibidem reperi.... ob quam causam mansi. VIII. diebus ibi. et eum pluries visitavi. qui de vobis diligenter et pia caritate interrogavit. Et vos benigne salutat. qui post multas preces concessit mihi pronosticum duorum pre-*

teritorum Eclipsium et duorum futurorum que ad preces quorumdam amicorum fecerat. Et dixit quod ex predictis Eclipsibus requerentur magni et extraordinarii effectus valde. quoniam iam longum tempus est .... cui dixi quod volebam vobis mictere qui fuit contentus. sed rogat vos ut sub secreto tenentur ne scandalum ex hoc sibi contingeret. micto ergo vobis in propria forma qua scripsit.

Cod. 187-449. *S. Bertarii Questiones veteris et novi testamenti*, in 4° piccolo, caratteri longobardi della fine del IX secolo. Alla prima pagina è questa avvertenza dello scrittore.

Bertharius christi justus juvamine Sanctus.
Presbiter hoc librum condere jussit amans.
Has bene scripturas satagis hinc discere sanctas.
Qui legis explora. mystica queque tenet.
Posce piis precibus nec non super astra tonantem.
Ut famulo reddat: premia digna suo.
Postea quem abba servavit tempore longo.
Et relegens semper. doctus ab arte fuit.
Tu quoque discipule sollerti mente recurre.
Illius ad scedas. discere recta vale.

All'ultima pagina di mano di poco posteriore leggesi un frammento di grammatica, di cui esiste solo questa parte: *De Participio. Participium est pars orationis. dicta quod partem capit nominis. partem verbi. Recipit enim a nomine genera et casus.*

A verbo tempus et significationes. Ab utroque numerum et figuram. Participiis accidunt sex. genus.... casus. tempus. significatio. numerus. figura. Genera participiis accidunt quattuor masculinum ut lectus. femininum ut lecta. neutrum ut lectum. Commune ut legens. nam omnia presentis temporis participia generis sunt omnis. Casus totidem sunt participiorum quo et nominum. Nam per omnes casus etiam participia declinantur. Tempora participiis accidunt tria presens. preteritum. et futurum ut luctans. luctatus. luctaturus. Significationes participiorum et a generibus verborum. et a formis sumuntur. Veniunt enim participia ab activo duo. presentis temporis et futuri. ut legens lecturus. A passivo duo preteriti temporis et futuri. ut lectus legendus. A neutro duo presentis temporis et futuri. ut stans staturus. A deponenti tria. presentis. preteriti temporis. et futuri. ut luctans. luctatus. luctaturus. A communi quattuor. presentis. preteriti. et duo futurorum. ut criminans. criminatus. criminaturus. criminandus. Inchoativa participia presentis temporis sunt tantum ut horrescens. calescens. tepescens. Defectiva interdum alicujus sunt temporis. ut soleo. solens. solitus. Interdum nullius. ut ab eo quod est memini nullum participium repperitur. Interdum a non defectivo verbo. participia defectiva sunt. ut ab eo quod est studeo. studens. et cresco crescens. futurum tempus in

usu non habet. Ab impersonali verbo participia. Nisi usus pa...

Cod. 554-508. *Collectio Canonum et Conciliorum.* in 12° di scrittura latina del IX al X secolo. Al foglio 24 con caratteri longobardi del X è questa addizione: *Gregorius apostolicus papa ante corpus memoratum venerabilis christi apostolorum principis in ferendo sententiam dixit.*

XIII. Si quis in quoquam partem vel precepta ante emissa apostolicae ecclesiae de olibetis et de locis diversis temeraverit et non in omnibus observaverit. anathema sit et responderunt omnes tertio anathema sit.

XIIII. Hadriano filio exhilarati qui post praestito sacramento in apostolica confessione epyphaniam diaconam inlicito auso in uxorem habet. Anathema sit. et responderunt omnes decies anathema.

XV. Epiphania diacona que post praestito sacramento cum hadriano exhilarati filio fugam lapsa est in uxorem anathema sit et responderunt omnes tertio anathema sit.

XVI. Si quis eis int.... de iis assensum praebuerit anathema sit et responderunt omnes tertio anathema sit.

XVII. Si quis ex clericis laxaverit comam anathema sit et responderunt omnes tertio anathema sit.

Quod nulli sacerdoti canones liceat ignorare pape celestini.

XX. Celestinus universis episcopis per apuliam et per calabriam constitutis. nulli sacerdoti liceat canones ignorare nec quicquam facere quod patrum possit regulis obbiare quod enim a nobis res digna servabitur si decretalium normam constitutorum pro aliquorum libito licentia populis permissa fragatur.

INCIPIT PREFATIO SS. CONCILII NICENI.

Concilium sacrum venerandi culmina juris.
Litteris virgiliacis scribe hos versus.
Condidit et nobis congrua frena dedit.
Ut bene fundatus justo moderamine possit.
Intemerata gerens clericus ordo regi.
Pontifices summi veterum precepta sequentes.
Planius hec monitis exposuere suis.
Hic fidei nostre separandi semita et omnes.
Errorum dampna dogmata sancta vias.
Quisque dei famulus fuerit christique sacerdos.
Hoc sale conditur dulcia mella flui.

In ecclesiis prandia fieri non debere Concilii Laudocensis. XXVIIII. Quod non oporteat in domini ecclesiis. convivia que vocantur agape fieri. nec intra domum dei commedere vel accubitus sternere.

Quod interstitium psalmorum debeant in congregationibus fieri. Concil. Lau.

XVII. Quod in conventu fidelium nequaquam psalmos continuare conveniant. Set per intervallum. idest per psalmos singulos recenseri debeantur lectiones.

CODICI DEL X SECOLO

Cod. 317-315. *Sententiae morales super Job Joannis Abbatis*, in 4° piccolo, scrittura tonda longobarda del X secolo, con iniziali a colore, e a figure umane o d'uccelli. All'ultimo foglio con caratteri del XIII secolo è il seguente giudicato: *Ego Robertus deodota de mandato domini Stephani casinensis abbatis. Judex constructus inter domnum L. vestararium et domnum Egidium rectorem sancte marie de albaneta. Super questionem cujusdam hominis de plumbarola qui vocatur Johannes de lande. quem domnus Egidius dicebat ecclesie sue pertinere. ea ratione. quia fuerat affiliatus in domum quondam benedicti de michaele soceri fulgentis. L. dicebat se innorare. super quo domnus Egidius produxit testes si licet presbiterum Balcum et Econardum senebaldi. et ipsum Johannem de lande. qui . . . testificati sunt. supradictum benedictum de michaele dedisse eidem Johanni. tertiam partem bonorum suorum in*

affiliationem, cum dedit ei Maria filiam suam in uxorem. publicatis. igitur dictis testimoniis postquam conclusus. est. ex utraque parte. Judicium Johannem de lande esse hominem ecclesie sancte Marie de albaneta.

Cod. 465-263. *Vita S. Gregorii papae Authore Joanne Diacono*, in 4° caratteri longobardi del X secolo. All'ultimo foglio con scrittura minutissima del XIII al XIV secolo: *In nomine domini amen. Anno incarnationis ejusdem Millesimi ducentesimo quinquagesimo secundo. mense Madio. X Indictionis. Cum questio verteretur inter dompnum Oddonem de transaquis venerabilem prepositum ecclesie sancti Petri de avellana pro parte ipsius ecclesie ex una parte. et Albertum et Raynaldum meum Johannis Alberti filios de cantalupo ex altera. cum idem prepositus intemptaret eos nomine ecclesie quod servarent tertiam partem cujusdam feudi siti in pertinentiis Cantalupi. quam ipsi tenebant et possidebant secundum eorum confexionem. et serviebant pro medietate unius quarte tantum. predicti Albertus et Bartholomeus Raynaldus obligaverunt se dicto preposito pro parte ecclesie supradicte ad servitia unius tertie quam confexi sunt se communiter tenere et possidere juxta quod petebatur a venerabili dicto preposito ecclesie sancti petri. et hoc actum fuit in ecclesia sancte Marie de Civita Monachis presentibus. Judice*

Benedicto de dicta Civita. Judice Jacobo de Robelli. Judice Ugone de sancto Martino. fratre petro sub preposito. fratre Bartholomeo Monacho dicte ecclesie domno Benedicto de sancto Stephano. Magistro Gualterio Caldararo de dicta Civita. Jacovo Bernardo. Gentili de petro de Robellis. dompno Bernardo. Gualterio de henrico. Bernardo et Transmundo armelai de Cantalupo. Anno. Mense, et Indictione pretitulatis.

In eadem die. eodem loco. et in presaentia predictorum. Ageltruda uxor condam turacelonis et Gemma uxor condam petri de gualterio Raynaldi de Cantalupo obligaverunt se eidem preposito pro parte ipsius ecclesie ad servitia duarum partium unius quarte. quas ipse mulieres tenebant et possidebant in territorio Cantalupi. Cum predicte mulieres antea servissent pro parte unius quarte. eo quod impetebantur a dicto preposito pro diminutione servitii,

Cod. 443-270. *Regulae SS. Patrum Basilii, Pachomii et Macharii. Scintillarium Defensoris.* in foglio, scrittura tonda longobarda della prima metà del X secolo con iniziali a colori. All'ultimo foglio con caratteri del XIII. *Ve qui dicitis malum bonum, et bonum malum. ponentes tenebras lucem et lucem tenebras. ponentes amarum in dulce, et dulce in amarum.*

Indi di altra mano:

Cor gere tranquillum mentem quoque transfer ad illum.
Ut te non spernat rex qui cuncta gubernat.
Nec cessare piam velis implorare mariam
Ut te turbatum faciat cito letificatum.

Cod. 77-120. *Gregorii Moralia a lib. 28. ad 35.* in foglio, con caratteri tondi longobardi anteriori al mille, con belle ed abbastanza finite lettere iniziali, che serbano un carattere speciale, che non mi occorre vedere in altri Codici anteriori all'aurea età di Abate Desiderio. Certo fu scritto e alluminato con somma cura, e tale da tenersi per codice di lusso. Finisce:

Explicit. Jubente domino. liber. XXXV.
Hoc in libro constant volumina.
Non plus octo.
Papa a gregorio:
Edita sanctissimo.
Hunc iohannes scribere decrevit.
Atque complevit.
Quisquis quem tetigerit:
Sit illi lota manus.
Aperiat dominus lectori:
Per omnia sensum.
Scriptori autem:
Perpetuum regnum. Amen.

Sulla prima pagina che precede i Morali con

caratteri del tempo, ma di mano diversa, si leggono questi pochi versi, principio d'un carme in lode dell'Abate.

Summe pater cunctorum editor.
sacri verbi preclare genitor.
te nunc mea ut vota deprecor.
mitis spectes ex alto solio.
Tu qui bona largiris omnia.
mea precor emunda labia.
almi patris quo clara merita.
tua valeam referre gratia.
Qui ceu celèstis sideris.
longe emicat totis seculis.
vix in mortalibus ei similis.
extat aliquis ex philosophis.
Estque nobili satus sanguine.
et valde clara enitet progenie.
Dux pro tui celsi comites.
transtulit fratres proceres?

Cod. 269-172. *Moralia S. Gregorii Papae et Canones Astronomici.* in foglio piccolo, scrittura tonda longobarda del X secolo, del tempo dell'Abate Aligerno (949-986,) prima che dal Monastero di S. Benedetto di Capua, di cui era Abate, ed ove fu scritto questo Codice, passasse a Monte Cassino, come apparisce dalla iscrizione sulla prima pagina a doppia colonna in lettere maiuscole romane

riempite nei vuoti di colore verde, rosso e celeste.

Incipit	*in exposi*
tione bea	*ti iob pars*
moralio	*rum quar*
ta sancti	*gregorii*
papae urbis	*romae quae*
in libro	*sex distin*
guitur	*quem ali*
gernus ve	*nerabilis*
benedicti	*monasterii*
abbas ipsi	*us cenobii*
capuani	*fieri pre*
ce	*pit.*

Va ornato da lettere iniziali, belle per accordo di tinte, abbastanza corrette nel disegno, senza dorature. Finisce l'ultima pagina a grandi lettere maiuscole romane con fondo giallo, verde e celeste: *Explicit. liber. XXII. cum dei. auxilio. expliciunt verba. iob. hinc. heliu. deo gratias. amen.* ove in luogo di punti sono foglie a lunghi steli e sulle ultime parole *Deo gratias amen,* segnate le note del canto. A piè di pagina: *Qui libro legit in isto. oret pro iaquinto sacerdote et monacho scriptore ut deum habeat adiutorem.*

Innanzi al Codice vanno alcune tavole astronomiche, di scrittura più antica di un secolo, che cominciando dall'anno 533 vanno a terminare

all'835. Vanno divise a colonne con queste indicazioni; *Anni domini nostri Jesu christi: Indictiones. Cyclus solaris. Lunae circulus. Epacta. Initium quadragesimae Pascha hebreorum. Pascha nostrum. Luna ipsius diei.* Al margine laterale dell'anno DLXVIII è notato; *Hoc in anno ingressi sunt longobardi beneventum.* Nel margine inferiore; *Tempore Justini minoris et tyberii. Anno domini DLXVIII. ingressi sunt longibardi in italia. indictione 1. p . . . in Kalendas aprilis XXVIII anni usqueque gregorius papa ordinatus est. ex eo tempore quo longibardi italiam ceperunt usquequo luduvicus beneventum invasit. evaluti sunt anni. CCC. et ex eo tempore quo longibardi italiam sunt ingressi. usqueque greci varium urbem receperunt transacti sunt anni CCCXI. et ab ingressu longibardorum in italiam usqueque greci amanteum et sancte severine castrum receperunt transacti sunt anni CCXVIII.*

Seguono altre note marginali di minore interesse sulla celebrazione della Pasqua, i giorni della luna e va dicendo. Sulla prima pagina con caratteri della fine del mille ducento o principio del mille trecento è scritto « *liber moralium Sancti Benedicti de Capua* » É a dire quindi che a quel tempo questo e gli altri Codici Capuani non fossero stati ancora trasportati a Monte Cassino; il quale fatto credo avvenuto allorchè Martino V e

Niccolò V. lo sottrassero dalla dipendenza degli Abati Cassinesi: dopo il quale tempo, cioè nel 1447, sembra che non siano stati più monaci di S. Benedetto in esso.

Cod. 321-382. *S. Isidori Hispalensis libri III. Sententiarum.* in 8.° caratteri tondi longobardi del X Secolo, con iniziali semplici a colore. Alla prima pagina con scrittura del XV; *Magnificat anima mea dominum. Et in quisto mundo chi non ave moneta. Non ave tenuto ne savio ne saputo. Ello patre nostro non eve credutu. se bene fosse filosafo et poeta. per uno asino ene tenuto etc.*

Cod. 295-448. *S. Hieronimi epistolae. Carmina heroica et alia.* in 4.° caratteri tondi longobardi con iniziali colorate del X Secolo. Alla prima pagina con scrittura del XII al XIII.

De syon exivit lex atque de casino
Utrobique data est numine divino
Prima in volumine sculpitur petrino
Altera in codice pingitur ovino.
Prima corda denotat dura iudeorum
Sequens signat simplices mentes monachorum
Que depaste iugiter legem preceptorum
Fructibus exuberant operum bonorum.
Mons casinus et syna, sunt equipollentes
Proportionaliter sibi respondentes
Leges inde prodeunt mala prohibentes

Varia stipendia meritis reddentes
Dat syna decalogum. regulam casinus
Non est mons a gratia iste peregrinus
Caret omni carie. Carie mons vicinus
Mons casinus glorie. mons est et divinus
Sina in arabia, ubi ieiunavit
Moyses degalogum. atque impetravit.
Verus sol in faciem ejus radiavit.
Et mox ejus species ut sol rutilavit.
In casino legifer alter habitavit
Mirum abstinentie. fama quem notavit
Cujus res a nomine nunquam obliquavit,
Benedictum patria lingua nominavit.
Moysi tunc similis. fuit in splendore
Regem regum omnium. videns in decore
Hoc emenso stadio. simul et labore
Cum salutis gaudia. sumpsit pro dolore.
Mons casinus iubilet tanto sub patrono
Duodeno. meruit qui sedere throno
Cujus diadematis rutilat in cono
Lapis prestantissimus nullo carens bono.
Legem syna edidit israhelitarum
De casino prodiit lex cenobitarum
Ad perfectum neminem prima duxit quarum
Aurea posterior regna dat earum.

A pagina 130 con caratteri del XIV Secolo sotto il titolo *anticladianus* sono scritte varie sentenze e versi di classici:

§. Cetera si pacis normam servare tenentur.
Vos magis ad quorum nutum disponitur orbis.
Quos penes arbitrium jus est et regula mundi.
§. Defluet in membra capitis iactura dolentis.
Defluet in ramos vitium radicis amare
Defluet in rivos tabes cognata fluento.
§. Nam vultus noster liber est. et littera cordis.
Nuntius interpres verax. atque figura.
Exponit mentem facies. animumque fatetur.
§. Et natura docet genitorem parcere nato.
Consule ne queras. nec amplecteris amicos.
Fortune comites. cum qua mutentur et ipsi.
Vel fugiant. casusque vices et fata sequantur.
Qui cum fortune fugitivo vere recedant.
Adversi casus hyemes. et nubila vitent.
Hoc hominem docet. ut numquam mercetur amicum.
Munere. nec doni merito venetur amicum.
Nam pretio quesitus amor cum munere cedit.
Et quantum durat largitio durat amicus.
Prostrat talis amor mensuram muneris implens.
Non ibi vera fides. ubi munus donat amorem.
§. Est rupes in medio maris quam verberat equor.
Assidue. cum qua conrixans litigat unda.
Que variis agitata modis. percussaque motu
Continuo. nunc tota latens sepelitur in undis.
Nunc exuta mari superat. respirat in auras.
Que nullam retinet formam. quam singula mutant.

In varias momenta vices. que sidera florum.
Jactat. et in multo letatur gramine rupes
Dum lenis zephirus inspirat singula flata
Sed cito deformat flores. et gramina serus
Disperdit boreas. ubi dum flos incipit esse
Explicit. et florum momento fallitur etas
Sicque furens aquilo predatur singula. flores
Frigoris ense metit. et pristina gaudia delet.
§. Sic nemus ambiguum diversa nascitur arbor
Ista manet sterilis. hec fructum parturit. illa
Fronde nova gaudens. hec frondibus orphana plorat
Una viret. plures arescunt. unaque floret.
Efflorent alie. quedam consurgit in altum
Demictuntur humi relique. dum pullulat una
Arescunt alie. varius sic alterat illas
Casus. et in variis alternat motibus omnes
Multa per antifrosin gerit illic alea casus
Hic rara philomena canit. citharizat alauda
Crebrius hic miseras eventus bubo prophetat
Nuntius adversi casus et preco doloris
§. Hec est fortune sua mansio si tamen usquam
Res manet instabilis. residet vaga. mobilis heret.
Cujus rota qui es labsus. constantia motus.
Volvere stare situs decurrere scandere casus
Qui modus et ratio rationis egere. fidesque
Non servare fidem. pietas pietate carere.
Hec est incostans. incerta volubilis anceps.

Errans. instabilis. vagax. que dum stare putatur
Occidit. et falso mentitur gaudia risu.
Aspera blanditiis. in lumine nubila. pauper
Et dives. mansueta. ferox. perdulcis. amara.
Ridendo plorans. stando vaga. ceca videndo.
In levitate manens. in labsu firma. fidelis.
In falso. levis in vero. stabilisque movendo.
Hoc firmum servans quod nunquam firma. fidele
Hoc solum retinens quod nesciat esse fidelis.
Hoc solo verax. quod semper falsa probatur.
Hoc solo stabilis. quod semper mobilis erret.
Ambiguo vultu seducit forma fortune videntem.
§. Divitias animi quisquis semel accipit ultra
Non eget. immo semel ditatus semper abundat.
Quarum rectus amor. possessio nobilis. usus
Utilis. utilior largitio. fructus habundans.
Hec est gaza poli. celi thesaurus. inundans
Gratia. que doctos ditat. que prodiga. largos.
Sunt possessores. et dedignatur avaros.
Clausa perit. diffusa reddit. nisi publica fiat
Labitur. hec multas vires acquirit eundo
Non istas deposcit opes rubigo. nec ignis
Devorat. aut furis minuit subreptio. mergit
Naufragium. tollit predo. depauperat hostis.
Di altra mano:
§. Inter utrumque volat dubiis victoria pennis.
§. Non est in medico semper relevetur ut eger.

Interdum docta plus valet arte malum.
§. Dulcis amor patrie ratione valentior omni.
§. Nescio qua natale solum dulcedine cunctos
Ducit. et immemores non sinit esse sui.
Quid melius roma. scitico quid frigore pejus.
Huc tamen ex illa barbarus ille fugit.
§. Non loquor hoc quia non sit major prudentia nobis.
Sed sum quia medico notior ipse mihi.
§. Cernis ut in duris. et quid bove firmius arvis
Fortia taurorum corpora frangat opus
Que numquam vacuo solita est cessare novali
Fructibus assiduis lassa senescit humus
Occidit ad circi si quis certamina semper
Non intermissis cursibus ibit equus
Firma sit illa licet solvetur in equore navis
Que nunquam liquidis sicca carebit aquis
Me quoque debilitat series immensa laborum
Ante meum tempus cogit et esse senem
Otia corpus alunt animus quoque pascitur illis.
§. Inmodicus contra carpit utrumque labor.
§. Cum relego scripsisse pudet quia plurima cerno
Me quoque qui feci iudice digna legi.
Segue dopo tre pagine:
§. Si non ferre doles at meruisse dole
§. Se nimis ulciscens astitit ipse nocens.
§. Ah nimium est quod amice petis. moderatius opta
Et voti queso contrahe vela tui.

§. Non homines census. nec clarum nomen avorum
Set probitas magnos ingeniumque facit.
§. Longus enim curis vitiatum corpus amaris
Non patitur vires langor habere suas.
§. Dii tibi dent animos a te nam cetera sumes.
§. Confugit interdum templi violator ad aram
Nec petere offensi numinis horret opem.
§. Tuta petant alii fortuna miserrima tuta est.
Nam timor eventus deterioris abest.
Qui rapitur fatis nil preter fata requirit
Porrigit ad spinas duraque saxa manum
Accipitremque timens pennis trepidantibus ales
Audet ad humanos fessa venire sinus
Nec se vicino dubitat committere tecto
Que fugit infestos territa cerva lupos.
§. Illud amicitie quondam venerabile nomen
Prostat. et in questu pro meretrice sedet.
Diligitur nemo nisi cui fortuna secunda est.
Que simul intonuit. prospera cuncta fugat
En ego non paucis quondam munitus amicis
Dum flavit ventis aura secunda meis.
Ut fera nimboso tumuerunt equora vento
In mediis lacera nave relinquor ego.
§. Qui semel est lesus fallaci piscis ab amo
Omnibus unca cibis era subesse putat.
§. Regia crede mihi res est subcurrere labsis.
Conspicitur nunquam meliore potentia causa
Qui quotiens vanas non sinit esse preces.

Cod. 463-239. *Multae Vitae Sanctorum. Sermones S. Dorothei et aliorum.* in 4.° scrittura tonda longobarda con rozze iniziali del X secolo, appartenuto al Monastero dell'Albaneta. Al primo foglio dopo alcune orazioni *Ad benedicendum lectores,* poco leggibili, segue con caratteri del XIII: *Ego Margareta . . . in ecclesia sancte marie de albaneta offero me et omnia mea substantia altari beate Marie coram vobis fratribus et monachis dicte ecclesie videlicet fratre Johanne de mario. fratre Jacobo . . . et aliis laicis . . . fratre Johanne de . . Johanne Simeonis . . bartholomeo et petro macteldus.*

Cod. 179-431. *Martyrologium Bedae. Canones monastici. Regula S. Benedicti et alia.* in 4.° piccolo, di scrittura tonda longobarda con rozze iniziali della fine del X secolo, appartenuto al vicino Monastero di S. Nicola della Cicogna. A foglio 36 a t.° leggesi: *Ego frater deodatus Prepositus Sancti Nicolai Rector et custos una cum consensu et voluntate. fratrum nostrorum concedimus tibi frater machabeus victum et vestimentum sicut unum ex melioribus fratribus. Unde Recepimus tarenos quadraginta.*

Di altra mano: *Ego frater hector. custos. ecclesie Sancti Nicolai una cum consensu et voluntate fratrum nostrorum concedimus tibi frater Johanne victum et vestimentum sicut uni ex melioribus fratri-*

bus. unde recepimus a te tarenos quos in pignore vallis dare constituimus que sita est super ecclesiam.

A foglio 37. *Ego Johannes clericus Sancti Nicolay Rector et custos una cum consensu et voluntate fratrum nostrorum nobiscum habendo concedimus tibi frater deodatus victum et vestimentum sicut unus ex nostris fratribus. Unde recepimus tarenos XL.*

A foglio 115. a t.° *Ego frater Johannes qui sum Rector et custos monasterium sancti Nicolai de ciconia. Breve recordationis facio de censum que debet recipere per unumquemque annum. In festivitate Sancti Nicolai. Hec est. Algisi lodoyci. debet papiensem II. Benedictus di leo. debet papiensem I. Petrus alamannus et Johannes de maylo. debet de oleo. sive de cera. Bona femina. et maylolgisa. debet oleum. sive de cera. Ugo. et Seniorictus. debent. II. de argento. Petrus Atenolfus debet. III. de oleum. Rigonda debet. I. de oleum sive de cera sive de argento. Nazarius debet. II. de argento. Facta et Sardina debent. I. de argento. Sico de mayla et Maria Senebaldi debent. I. sive de cera. sive de oleo. Johanne petri romaldi et Mea. domni. Rayneri et nantari. et Johanne debent. II. de oleum. Facta debet II. de oleo. Johanne petri romaldi. et filii petri aucellu. debent III. de argento.*

Di altra mano: *Concedimus tibi iohanni de benedictu. Ego frater Benedictus Rector et custos San-*

cti Nicolay de ciconia una cum consensu et voluntate fratrum nostrorum ut quandiu in laicali habitu manere volueris talem justitiam de victu et de vestimento recipias qualem recipit unus de monachis nostris. Cum autem monasticum ordinem accipere volueris honeste recipiaris. pro quo manifesti sumus quia recepimus a te jam dicto Johanne parum de bobi I. et tria paria crapes. Et uxor ejus nomine Dochila concedimus collem iohannis ramualdi dicitur. Ut vixerit habeat et frudiat. ad obitum vero suum ad monasterium revertetur. et si infra vita sua advenerit habeat.

A foglio 130. a t.° *Ego benedictus de sica veniens ante presentiam domini Johanni Marsycani Benerabilis Prepositi. et omnium fratrum. condonavi IIII. solidos et dimidium. quos mihi eadem debebat ecclesia. pro terra silicet quam mihi dominus abdon loco pignoris posuerat. Unde idem prepositus et omnes fratres concesserunt mihi ut quando voluero monasticum ordinem recipere. adiunctis IIII. solidis et dimidium mihi libentissime tribuatur. Laycus etiam si in monasterio habitare voluero monasticam justitiam recipiam. Et si forte nec monachus fieri. nec in eo laycus manere voluero. illos. IIII. solidos et dimidium pro mercede anime mee et uxoris mee et parentum meorum eadem ecclesia habeat et possideat semper.*

Ego frater Johannes Prepositus Sancti nicolay de ciconia cum consensu fratrum nostrorum concedo tibi bebiano presbytero. ut quando volueris monasticum ordinem recipere. tibi non denegetur. pro eo silicet quia predecessori nostro. domino Thome VI. solidos dederas. et IIII. et dimidium que tibi pro terra debebat quam dominus abdon posuerat in pignore. remisisti: et V. solidos et dimidium recepi ego Johannes prepositus . . . fratrum nostrorum. unde concedimus tibi victum et vestimentum sicut unus ex fratribus nostris. si quis delere voluerit deleatur de cetu justorum.

Tutte queste scritture non vanno oltre del X. al XII secolo.

Cod. 51-165. *Joh. Cassiani Collationes Patrum.* in foglio piccolo, scrittura tonda longobarda della fine del X, o principio dell'XI, con rozze iniziali a colore. In fine del Codice all'ultima pagina con caratteri longobardi della fine dell'XI, sono i seguenti versi. Sulle vocali è segnato l'accento delle parole lunghe e brevi, di cui diamo un saggio ne' primi versi.

Ámbitus. ambítus. mónimen. sédimenque. cupítus
Óblitus. oblítus. spécimen. régimenque. petítus.
Éxcitus. excítus. crístallinus. et parasítus.
Áufidus. infídus. léporisque. lepóris. alíus.
Pártito. partíto. praedíco. prádedico. dico.
Éxaro. denígro. denódo. popíno. propíno.

Anxiris. irrito. constipo. crepido. trucido.
Illino. praelibo. pavito. protelo. pavito.
Enea. turbido. formido. fomido. cupido.
Confrico. confido. pessundatus. aut aborigo.
Eviro. decomo. decoro. suffoco. decoro.
Edomo. dulcoro. condono. coloro. vigoro.
Compico. peloro. melioro. saporo. soporo.
Praenoto. praeconor. conmigro. minoro. recolo.
Concremo. conflagro. confraglo. peroro. refragor.
Congelo. compaco. complaco. renitor. opaco.
Delego. delego. macedoque. machera. macedo.
Educat. educit. saluber. salamina. salubris.
Dicens. tibicen. tubicen. fidicen. benedices.
Fornice. fornicis. si dicis. non male dicis.
Inquinat. inspicat. consolor. obedit. amicat.
Diffidit. instigans. amicit. diffidit. opinans.
Myrrina. resinam. consputum. bissina dicam.
Repit. conivet. canonesque. thiara. renidet.
Scrutans. confutans. adamans. adaquans. et adulans.
Caudice. bucidam. spelea. siracusa. dicam.
Textilis. exhalans. clandestinus. ac thimiama.
Inter. canerem. canerem. sedire sedere
Praestat. et inpraestat prestans prestantia restat.
Incidit. incidit. qui scit discernere dicit.
Extudit. excudit. cathenam. cathenamque retrudit.
Est canabs primus. sed canabis est genitivus.
Canabinum dico casu genitum genitivo.

SECOLO XI.

Cod. 349-364. *Paulus Diaconus in Epistolas Pauli et alia.* in 4.° scritto da due mani con poche e rozze lettere iniziali verso la fine del X e principio dell'XI secolo, a doppia colonna, probabilmente appartenuto al Monastero di S. Michele. Al foglio 146 a t.° *Explicit deo gratias. Amen.*
Clare beati agnoscere pauli dogmata qui vult.
Volvere in hunc studeat cum magna indagine librum.
Carmen enim vite retinet pariterque gehenne.
Ecclesie pretiosa dei munilia gestat.
Hic quoque repperiet lector frumenta animarum.
Et satiem sine fastidio requiemque beatam.
Scriptoris si forte vellis cognoscere omnia.
Paulus diaconus vocitatur et ipse monachus.
Hoc opus auxiliante deo perfecit et ille.
Ipsius ad laudem et sancti archangeli michaelis.
Oro ne dominum cesses lector rogitare.
Gratum ut accipiat scriptoris votum et ipse. Deo gratias.
Alius incepit ego finibi.

Cod. 271-348. *Dialogi S. Gregorii Papae.* in 4.° piccolo, scrittura longobarda della fine del X al principio dell'XI secolo con iniziali colorate, ap-

partenuto al monastero di S. Benedetto di Cesamo. Al primo foglio di compazione con caratteri minuti del XV: *Notario Johanni suus Antonius salutes dicit plurimas. Molestissima quidem esse cepit scribendi mora post meum illinc abs te discessum; fuitque mihi massime cure tibi scribere ut qui tui presentie iocunditate careo saltem fructu dulcissime orationis tue et epistolarum . . . . me vacare, familiarissime a primevo mei studii principio amicitia mea tuaque familiaritate uti voluisti, equidem et me dilexisti maxime ut . . . . obtestat prout . . id sane cognoscam si tuas acceperim litteras crebras, quas fragrantissime expecto animo. eas igitur ad me scribe pro tua in me prisca dulcedine meoque illarum desiderio obtestor iterum atque iterum oro. hoc mihi nil gratius facere potes. Vale. et me ut soles ama. his tuis et meis dominis presertim meo Karulo viro quidem dignissimo et omni dignitate dignissimo commendatum face. tu vero cupidius et fortius ut soles utere. Gaude felix et diu. Ex Castro Vallis rotunde sexto Kalendas Januarii 1442. . . . . et hec recolo te promisisse libros . . . . emere meos et mihi subito rediturum . . . ut eos reddas quos ad poss. . . precor et oro. Cum cotidie stimulor pa . . . . me remisuros iterum oro. Ne falle nam sunt — Notario Johanni Magnifici domini francisci pandoni Cappellano et c . . . . . . optimo. peramando sibi plusquam frater.*

Pirrus thomacellus de Neapoli dei gratia Abbas Casinensis et cet. Dilecto in christo filio dompno benedicto preposito de vallerotunda salutem et obedientiam mandatorum. Quoniam ex certis justis et rationabilibus causis moventibus mentem nostram te ydoneum sufficientem et bene meritum atque dignum eligimus in archipresbiterum affate terre Vallis Rotunde, teque ad id clerus et populus perelegit, idcirco volumus et tibi harum serie in virtute sancte obedientie damus expressius pro mandatis quatenus statim receptis presentibus in nomine ihesu christi salvatoris nostri onus hoc patienter et caritative sustinens officium ipsum archipresbiteratus ad honorem et laudem dei. et virginis genitricis ejus ac almifici patris nostri Benedicti sub cujus vocabulo Archipresbiteratus ipse extat, et hominum regimen ipsius tunc Ecclesie sicut et bonorum ejus et spiritualem fatum cleri et populi commissorum tibi diligenter assumas. et ex nunc ipsum exerceas prout oportunum fuerit et quatenus tibi a domino fuerit. Nos autem oportunas litteras commisimus dilecto Secretario nostro notario Antonio Carbono qui ad omnem nostram requisitionem illas perficiet in debita et consueta forma. Vale in Christo. Datum in civitate sancti Germani die X mensis decembris VI Indictionis. P. Abbas Cassinensis manu propria — A. crabonus.

Cod. 23-173. *Augustinus in epistolam Johannis.*

*

in foglio piccolo, caratteri longobardi grandi con rozze iniziali a colore, della fine del X al principio dell'XI. A pag. 121 sono questi versi dello scrittore:

Rex deus immense: quo constat machina mundi
Infelix ego quicquid posco: perfice clemens.
Ab hoc precor. quicumque frater legens
istum percurrerit librum
Praecando dicite. deus coeli dele cuncta Turboni
indigni diaconi et monachi facinora
Ac clementer cunctis de peccatis suis veniam
Et in coelis mansionem pariter cum omnibus sanctis. Amen.

Segue con caratteri del secolo XV l'inventario dei beni della chiesa di S. Silvestro di Arpino: *Iste sunt possessiones ecclesie sancti silvestri de Arpino. Filie domini Maliucini tenent terram juxta flumen per reditum quem debent percipere ab ipsa ecclesia heredes domini Landonis puza in capite tenent ibidem similiter per redditum quem debent percipere ab ipsa ecclesia. Thomasius . . . tenent petium unum terre de qua debet solvere decimas et. III. der. Filiique petri de Valle tenent in tribus locis pro quibus debent solvere decimas. et. II. operas. Gemma de iongi tenet terras de quibus debet solvere decimas. et. III. operas. Johannes de Luca tenet terras unde debet solvere decimas et. II. der. Johan-*

nes Adtinulfi. IIII. der. et decimas. Petrus Adenulfi. I. der. et onedist. et decimas. Doda Johannis de Paino. IIII. der. et decimas. Petrus Johannis Stephani. I. der. et med. et decimas. Gregorius Benedicti Johannis gisi tenet quandam terram in pignore. Johannes petri Archipresbiter tenet medietatem vicenne de Cerreto. Presbiter Rogerius amplas possessiones in beneficio. Notarius Johannes buonus tenet vicennem quandam in beneficio. Presbiter Petrus retinuit limatam juxta flumen. Ista sunt nomina illorum qui coluerunt terre sancti Silvestri. ad aymo. Johannes de gemma. Petrus Rogerii. Berardus Johannis Arnulfi Nicolaus de Augustino. Nicolaus coppula. Marcus. Johannes Raynaldi. Petrus amatorus. laboravit terras in duobus locis.

Cod. 225-304. *Hippocratis et aliorum medicina et epistolae.* in 4° piccolo scrittura longobarda del principio dell'XI secolo con iniziali a colore. Nel margine del primo foglio con caratteri dello stesso tempo: *Septetrion. 1. voree. est frigidus et siccus. Secundum bentus ad orientem est subsolanus et temperatus. Tertius est auster ad meridie est umidus et calidus. Quartus est ad occidente zephirus est frigidus et umidus. Ver. sanguis. Estas colera rubea. Autumnus colera nig. yemps fleuma.*

Al foglio 70 at.° dopo le parole *Explicit deo gratias*, segue con caratteri del tempo e forse del-

la stessa mano: *Sal catarticum quod purgat capud et caliginem oculorum. aurium dolorem tollit. paraliticos curat. et omnes humores educit. Recipe. Salis amoniacis. — VI. Diagridii. Euforbii. amborum — binas. ZZ. piperis. Cimini. Amei. Appii. Libistici. Petroselini. Omnium octo — singulas. Tere et in pulverem redige.*

Et dabis cum bino aut mulsa d. III.

Aliud sal catarticum utile ad purgandum
Elixoperito temperato cum vino forti tepido,
Hante unam horam accessionis dabimus
Callidam confectam cum pipere. et cimino.

et ruta. et vino forti melle. in hieme curabitur potione adriani. et diacalamitis. et arocissis. qui probati sunt ad quartanam. et p . . . oleum dabimus bibere. Ungimus totum corpus ante et retro. dialtea. et cotidie damus callidam ad bibendum. Cibos vero sicut superius.

Sino chus omothonus. Curabitur sic. potionem rosatam suprascriptam teneat sub linguam. Usque dum liquescat. et salivam ejus glutiat. Unctionem facimus talem. Oleo roseo frontem unginus. et precordiam. Epithima talem facimus q. r. h. cc. orientalis. — 4. Masticis, Libani. an — 1. ovorum assorum vitella quantum tibi videtur. Conficis cum oleo roseo. et parum aceti super precordiam ponimus.

Item aliam unctionem. oleum roseum cum portu-

lacae suco. aut cum suco cucurbitae. super precordia ungimus. Dietam talem damus. sucum alicae. et sucum arizae. A vino abstinere facimus, set mulsam mellis attici damus.

Frenesis si fuerit tempore veris. curabitur sic. Venam que in media fronte estat post septem dies tangimus. et facimus eum sternutare cum ellevoris albi pulvere. et euforbio. quod si sternutaverit bonum est. Unctiones facimus tales. oleo roseo cum oleo violato frontem. et precordiam ungimus. et sepius faciem ejus aqua frigida irroramus. ut non dormiat. Si fuerit tempore estatis ungimus precordiam ejus oleo roseo cum suco sempervivae. Rosata valet ad renovandum pulmonem. et reparandas carnes. et ad febrem stomachi. ad tysim. ad calorem epatis. ad dolorem lateris. et fastidium. et ad voces clarificandas. Iuvenibus autem cum aqua frigida in modum avellane. qui ex colera rubea urgentur.

All'ultima pagina con caratteri del XIII. *Si quis vult hominem eunichizare tollat illud vermen. quod in estate in nocte perlucet in summitate gande et detur ei bibere et erit eunuchus in perpetuum. Similiter tolle erbam que dicitur palmula e da ei bibere illam partem que est sina. et erit similiter. et si postea vis adiuvari eum da aliam partem ipsius herbe que est humida.*

Si vis scire de infirmo si moritur tolle lardum et

unges plantas ejus et proice ad canem si commederit vivitur si non commedet moritur.

Gargarismus ad capitis dolorem et noxios humores expellendos non solum ad presentem malum verum etiam futurum precavet. Quod ita sit. Accipe sperma sinapis quantum tibi videtur ad sufficiendum. et tere fortiter et criba et mel .... in modum mulse: mixtum et in balneo vel ad solem da pacienti gargarizare.

Euniplum pannum diacrasium magnum et mirabile quod facit epaticis splevericis idropicis stomaticis ad plagas optimum est. facit ad dolorem oculorum qui sanguinis maculas habent.... Et si super vulnera positus fuerit aperit et purgat et sanat. Recipe galbano. t..ent. amoniacam. ni. ra. oleribus coclero aloe. t. III. an. — . arsenico. stipiterta an. — III. pice molle. colofonia an. lib. I. cera lib. I. et omnia que tundenda sunt ceris et alia reliqua in cambo ad ignem conolco. super asperge pulverem et misce paululum atque omnia miste in mortareo et bene confice ut alam fiat in vase reponitur et ubi ipse est in pelle induc sicque pone. probatum est.

Ant qu..vocatur blanca ad... ad demoniacos qui expavescunt facilis est via quam sancti pauli qui tremorem paciuntur Recipe opoparace. agarie. calamita. galbano. asaru. sarapinu. castariu. peucidanu. semen parosie. diagridium. sulfur. vinum. bitur. in-

dacum. dentes equini. sciposerrem. sanguinem draconis. omnia equali pondere.

Cod. 78-49. *Gregorii Moralia a libro 17. usque ad 22.* in foglio, scrittura tonda longobarda del principio dell'XI secolo. All'ultima pagina, di caratteri del XIII, è scritto:

Ad sextum decimum numerum quinto dato primum
Belligeris quinque plus uno iungere linque
Confert ut haec est lex viginti quatuor et sex
Dat res bis quinos numero coniungere binos
Et precedentes duo sunt quinque sequentes.

Cod. 442-372. *Regula S. Benedicti, Capitula Aquisgrani et alia multa,* in 4.° piccolo, di cui la prima parte è scrittura della prima metà dell'XI secolo, la seconda del tempo dell'Abate Desiderio verso la fine dell'XI. I caratteri sono bellissimi nelle due parti del Codice, che offre grande interesse nelle iniziali e figure, tuttochè barbarissime della prima parte. Di questa fu scrittore, ed autore insieme della Glossa sulla Regola, Causo, la cui effigie vedesi dipinta a foglio 80 a tergo con queste parole: *Pro anima Causi monachi hec facta est. Omnis qui legitis Orate pro eodem. Causo monacho.*

Al foglio 72 a t.° seguono questi versi
Qui leni jugo christi. colla submitere cupis.
Regule sponte. da mentem dulcia ut capias mella.

Hic testamenti veteris. novique cuncta doctrina.
Hic ordo divinus. hicque castissima vita.
Hocque benedictus pater constituit sacrum volumen.
Hecque mandavit suis servare alumnis.
Simplicius quod famulus christique minister.
Magistri latens opus propagavit in omnes.
Una tamen merces. utrisque manet in evum.

Cod. 552-32. *Acta Apostolorum, Epistolae Canonicae, Cantica Canticorum, Sapientia, Ecclesiasticus, quaedam Evangelia, Passiones Sanctorum.* in foglio massimo, scritto in caratteri longobardi da tre diverse mani al principio, metà e fine dell'XI secolo, e ricco di molte iniziali a disegno e colore. Al foglio 103 leggesi il nome di uno degli scrittori del Codice con la seguente formula: *Rogo vos omnes christicole qui in hunc librum legitis. ut oretis pro me ad domiuum. Aut si minus sive plus inveneritis. Rogo vos omnes emendate. illum. quia sicut nautes desiderat portum videre. ita scriptor desiderat librum complere. Scriptoris si forte velis cognoscere onoma. Presbyter vocitatur iohannes. et ipse indignus. E troia advena fuit et ille. Hoc opus auxiliante deo perfecit et ipse. Ipsius ad laudem et sancti patris abbenedicti. Oro ne dominum cesses lector rogitare. Ut meis vestrisque peccaminibus indulgeat ipse. Qui sine fine regnat. In secula eterna. Amen.*

In questo medesimo Codice alla pagina seguente leggonsi alcuni versi italiani, pubblicati la prima volta dal Federici nella sua *Storia degli antichi Duchi, e Consoli o Ipati di Gaeta*, e riprodotti nella prefazione al *Codice Cassinese della Divina Commedia*, pei tipi della Badia di Monte Cassino 1865. Questi possono considerarsi come il più antico documento di poesia italiana.

Eo siniuri seo fabello
lobostru audire compello.
de questa bita interpello
et dellaltra bene spello.
poikennaltu mencastello
adaltri bia renubello.
et mebe cendo flagello.
Et arde la candela sebe libera.
et altri mustra biadellibera.
Et eo sence abbengo culpa lactio
portebe luminaria factio
tuttabia mende abbibatio
eddiconde quello kei sactio.
calla scriptura bene platio.
Aio nova dicta per fegura.
ke da materia nosse transfegura.
eccollaltra bene saffegura.
La fegura desplanare.
capoilobollo pria mustrare

ai dunque pentia nullomo fare.
questa bita regnare
deducere deportare
morte nonguita gustare.
cumqua de questa sia pare.
ma tantu questu mundu e gaudebele.
ke lunuellaltru face mescredebele.
Ergo ponete la mente.
la scriptura como sente.
calasse mosse doriente
unu magnu vir prudente.
et unaltru occidente.
fori iunti nalbescente
addemandaru se presente.
ambo addemandaru de nubelle.
lunu ellaltru dicu se nubelle.
Quillu doriente pria.
altia locchi sillu spia.
addemandaulu tuttabia
como era como gia.
frate meu de quillu mundu bengo.
loco felo et ibi me combengo.
Quillu auditu stu respusu.
cusci bonu damurusu.
dice frate sediloso
nonte paira despectusu
camultu fora colerusu

tia fabellare adusu.
hodie mai piu non andare.
catte bollo multu addemandare.
serbire semme dingi commandare.
Boltieraudire nubelle
desse toe dulci fabelle.
onde sapientia spelle.
dellaltra bene spelle.
Certe credo tello frate
catuttet beritate.
una caosa medicate
dessa bostra dignitate.
poikentale destrittu state
quale bita bui menate.
que bidande mandicate.
Abete bidande cusci amorose.
como queste nostre saporose.
Ei parabola dissensata
quantu male fui trobata.
obebelli nai nucata
tia bidanda scelerata.
obe lai assimilata.
bidanda bemo purgata
da benitiu preparata.
perfecta binia plantata
de tuttu tempu fructata.
en qualecumqua causa delectamo

tutta quella binia io trobaio
eppure de bedere nisatiamo.
Ergo nun mandicate.
non credo ke bene aiate.
homo ki non bebe ni manduca.
non sactio comunqua se deduca.
nin quale vita se conduca.
Dunqua te mere scoltare.
tie quette bollo mustrare.
se tu sai iudicare
tebe stissu metto allaudare.
credi non me betare
lo mello ciatendepare
homo ki fame unqua non sente.
none sitiente.
que da besoniu tebe saccente
de mandicare de bibere niente.
Poi kentanta gloria sedete
nullu necessu nabete
ma quantumqua diu petite
tuttu lombalia tenete.
et enquella forma bui gaudete.
angeli de celu sete.

Cod. 148-22. *Vitae Sanctorum.* in foglio grande, di scrittura longobarda tonda con lettere iniziali, non tutte rozzamente colorate, scritto a'tempi di Abate Giovanni III (997-1010) da Martino

monaco, come dalla iscrizione a foglio 253: *Hunc librum scriptum anno dominice incarnationis millesimo. X. Indictione octaba. feliciter. Martinus peccator et scriptor libri hujus habebat in conversione monachorum annos III.*

Cod. 5-53. *Ambrosius in Lucam.* in foglio, scrittura longobarda, con rozze iniziali a colore, fatto scrivere dall'Abate Atenolfo tra il 1011 al 29. Alla fine del volume lo scrittore Giovanni aggiunse il suo nome, e l'offerta dell'Abate: *Prologus scriptoris.*

Christe qui sedis summe in arce.

Johannes subdiaconus qui tertia pars de me scripsit. christe parce eis delictis.

Ad omnes qui et legunt. christe parce eis in evum.

Sicut qui navigat desiderat portum. ita scriptor novissimum versum.

Qui nescit scribere. putat nullus esse laborem. Sed qui habet intentos oculos et inclinata cervice.

Tria digita scribunt. sed totum corpus laborat.

Rogo vos omnes qui hic mellifluos flores carpitis cum hic aliquid minus inveneritis non maledicta ingeratis sed ut veniam tribuatis. Legentis. vitam. Scriptori. veniam. Possidentis. Salutem.

Seguono tre versi scritti in caratteri rossi illeggibili, perchè cassati; potrebbero però interpretarsi: *Item versus beati benedicti.*

I. O benedicte pater. monachorum pastor. alumne.

II. Exiguum munus. suscipe queso libens.

III. Quod tibi nunc supplex. Atenolfus optulit abbas.

IIII. Ad laudem tuam. servulus ille tuus.

V. Pro quo funde preces. monachorum cetibus atque.

VI. Diluat ut dominus. crimina cuncta sua.

VII. Atque suis jungat. celesti pace choreis.

VIII. Cum quibus altithrono. pangat in ethre melos.

VIIII. Hinc precor o supplex rimator. posce tonantem.

X. Scriptor ut ammittat veniam peccaminis acri.

XI. Hesternum facinus. instans careatque futurum.

XII. Cum sanctis dehinc. eterna luce fruatur.

XIII. A summo celorum descendens culmine nostrum.

XIIII. Laxatoque igni. paulisper fomite prestat.

XV. Violat carnes. aurasque. viasque

XVI. Et sata terrarum prestans. adolescere cuncta.

XVII. Et forsan satagis scriptoris nosse vocamus.

XVIII. Johannes subdiaconus. et monachus indignus. peccator.

È degno di nota vedersi in questo Codice se-

gnata la quantità delle sillabe lunghe e brevi con alcuni speciali segni in rosso. Del qual fatto non mi occorrono che pochi esempî nei Codici dello stesso tempo, o posteriori.

Cod. 42-179. *Expositio Bedae Presbyteri in Cantica Canticorum.* in foglio piccolo, di caratteri grandi longobardi, scritto verso il principio dell'XI secolo, con lettere iniziali a colore. Finisce con i seguenti versi:

Divinas quicumque cupis sumere dapes
Hic pone supercilium si te cognoscis amicum.
Aut si magnarum caperis dulcedine rerum.
Nobiliúmque nitidis doctorum vescere coenis.
Divinâque sollers pie studes servari mandata.
Vernantia campi flores hic carpe perhennes.
Beda presbyter lampat sua hic rite vobis fluenta.
Cordarum davidis placida jure verbis.
Hunc albuinus. respectus divina gratia librum.
Cultorem ascivit acervum. mature fulcari.
Cujusque voti sacer domino pio favens ardore.
Strenue cuncta superno id solus egit amore.
Sed operis compti judex auctoris debitum solve.
Proemii vice dignus nec tiriatis bovum ora ligare.
Sane optat a stulti murus morsum tineamque cavere.
Sed nec rare madescat. neque phaedus arescat.
Illum si optime servas semper tibi novus semperque erit jocundus. Gloria tibi domine.

Come nel Cod. 5-53. sopra alcune parole a mo' d'esempio, *Nobiliúmque, nítidus, Divinâque,* trovasi con accenti segnata la quantità delle sillabe che lo scrittore voleva lunghe.

Dalla perfetta somiglianza della scrittura può credersi questo stesso Alboino scrittore del Cod. 38. in fol. piccolo: *Beda Venerabilis in Acta Apostolorum et apocalypsim.*

Cod. 80-64. *Gregorii Moralia a lib. 22 usque ad 35.* in foglio, di scrittura grande longobarda con rozze iniziali a colore, del principio dell'XI secolo. In fine leggesi la formula dello scrittore del tutto simile a quella del Cod. 77. cioè;

Hoc in libro constant volumina Non plus XIII.
Papa a gregorio. Edita sanctissimo.
Hunc stephanus Scribere decrevit. Atque complevit.
Quisquis quem tetigerit. Sit illi lota manus.
Aperiat dominus lectori. Per omnia sensum.
Scriptori autem. Perpetuum regnum.
Amen.

Cod. 52-226. *Collationes SS. Patrum et alia.* in foglio, scrittura longobarda con rozze iniziali del principio dell'XI secolo. All'ultimo foglio con caratteri del XIV: *Hec sunt pro sanguine. Rodi rodi in bactalla gia encontaulu dominum deu et sancta Maria. rodi rodi obe gite. ene bactalla gimo colpora damo et recipimo. sangue kende esce kende. fecemo*

cade ioso enquella valle laose aduna onne sangue dicite tre bolte christe lo sangue conserva restritu.

Hec sunt pro ferute. Tres boni fratres per unam viam ibant oviavit eis dominus noster iesus christus et dixit eis . . . oboni fratres nos imus ad montem ad eligendas herbas incisionis hoccisionis plagationis et sanationis et dixit dominus noster ihesus christus venite post me ad montem oliveti et iurate mihi per crucifissionem christi et per lac sancte marie virginis ut assconse nec dicatis nec pretium inde accipiatis. et accipite oleum olive et lanam ovis succida et infundite lanam in oleo et apponite et dicite longinus hebreus christus lanceavit et sicut plaga illa non diu sanguinavit nec tempestatem ardoris abeat nec doleat nec oleat nec rancet nec putescat nec putredinem faciat sic ista plaga non diu sanguinavit nec tempestatem ardoris abeat nec doleat nec oleat nec rancet nec putrescat nec putredinem facit. fiat fiat fiat. In nomine.

Cod. 305-188. *Homiliarium in quo sunt nonnullae Homiliae Epiphanii Scolastici Autperti Severiani Petri Damiani et Diaconi.* in foglio piccolo, scrittura longobarda dell'XI secolo. A carta 339 a tergo sul margine con caratteri del mille quattrocento, è scritto: *Liber Sanctae Mariae de Albaneto,* con antichi caratteri longobardi, ma posteriori a quelli del Codice; sulla pagina a doppia colonna,

abrasi i primi sei versi che mettevano fine ad una omelia di S. Agostino, vi fu scritto il principio di un Inno alla Vergine, che continua sino alla fine sulla seconda colonna della medesima pagina:

Laudibus eximiis resonent nunc organa mentis.
Orbis ubique tonet. laudibus eximiis.
Festivitas celebris hec est super ethera sanctis
Cetibus angelicis. Festivitas.
Rex pius ut decuit matrem super astra locavit,
Et dominam statuit. Rex.

Sulla seconda colonna della stessa pagina segue l'Inno interrotto.

Hec domuit vitium pro avorum germine cretum.
Cum genuit dominum. hec domuit.
Spina rosam genuit gens aspera mollia fudit.
Que miseranda ruit. spina.
Stella Mariæ maris genetrix pomposa tonantis.
Sis pia tu miseris. Stella Maria.
Corpore virgineo. genuisti gaudia mundo
Nunc super astra manens. Corpore.
Fac precibus placidum semper beatissima natum
Et famulis dominum. Fac precibus.
En tua festa micant plebs undique centum.
Te prece pulsat. da sibi nil noceat.
Nil tibi quod deceat mundus valet asmate ferre.
Mens hominum cogitat. Nil sibi
Tu tamen esto pia meritis succurre polosa.

Crimina nos lacerant. Tu tamen
Filius ecce tuus quem non capit ordine mundus.
Quem colit orbis ovans. Filius.
Dat tibi queque cupis. pietas clarissima prolis.
Nilque negans dominus. Dat tibi
Dic miserere tuis semper placidissima nate.
Sanguine quos laveras. Dic (1)
Gloria lausque patri virtus quoque maxima proli.
Spiritui pariter. Gloria lausque patri. Amen.

A piè del margine è rozzamente disegnato un drago, dalla cui bocca sorte il nome di un tal Frate Gualtiero, con questa memoria, scritta con caratteri che sanno di gotico, forse della fine del XII, o principio del XIII secolo: *Ego Frater Galterius relegavi istum librum. Rogo ut omnes qui legitis orate pro me.*

Questo inno cantavasi, come nella Badia, anche nel vicino Monistero dell'Albaneta in qualche giorno festivo alla Vergine: certo il genere di composizione è quello che per lo più usavasi in quel secolo in guisa che il coro rispondeva ai cantori ripetendo il principio del verso, che quelli avevano terminato di cantare. In tal modo e nello stesso metro, che chiamano alessandrino, leggo nel Cod. 451-246. *Pontificale Romanorum Ponti-*

(1) Questi due versi si leggono nel Cod. 109. al foglio 103.

ficum ovvero *Ordo Romanus* in 4° piccolo, un carme cantato la notte della Assunzione della Vergine in Roma, presente l'Imperatore Ottone III, forse nell'anno in che ebbe domata la ribellione di Crescenzio e rimesso in seggio papa Gregorio V. (997). Non trovo pubblicato questo carme negli Ordini Romani editi dall'Ittorpio, dal Mabillon, dal Tomasi, e perchè meglio s'intenda riporterò qui insieme con esso tutta la ceremonia petticata in quella sollennità. *Ordo in assumptione sancte marie. In ipsa nocte leguntur cantica canticorum. et omelie ejusdem diei. In ipsa vespera vigiliarum preparatur quoddam portatorium in sancto laurentio apud lateranos. superpositaque tabula imagine christi domini nostri insignita. a medio noctis concurrente populo. exeunt cum letania ad sanctam mariam minorem mundatis perviam plateis. et suspensis per domos lucernis ibique in gradibus sancte marie. deposita aliquandiu ycona. omnis chorus virorum ac mulierum genibus humiliter ante eam flexis. pugnis etiam pectora cedentes, una voce per numerum dicunt centies. Kyrieleyson. centies. Christe eleyson. Item centies Kyrieleyson. fusisque lacrimis et precibus per sanctum adrianum recta via vadunt ad sanctam mariam maiorem. auditaque missarum celebritate ad palatium revertuntur* « Fin qui il Codice Cassinese concorda con l'Ordo pubblicato;

contiene di più quanto segue » *Unde quidam cum interesset. ita mirando prorupit.*

Incipit carmen in assumptione sancte marie. in nocte quando tabula portatur.

Sancta maria quid est? Si celi climata scandis.
Esto benigna tuis. Sancta.
Unde fremit populus? Vel cur vexilla coruscant?
Quid sibi vult strepitus. Unde.
Quare volant facule. Lucent prostrate corone?
Lumine columne. Quare.
Astra nitent radiis? Rutilant et tecta laternis.
Cuncta rubent flammis. Astra.
Edita consulibus. numerasti roma triumphos.
Signa moves planctus. Edita.
Que tibi causa mali. felix o gloria mundi?
Cur manant oculi? Que tibi causa.
Plaude parens patrie. rorantia lumina tange.
Spem retinens venie . . Plaude.
Martirii pretio. cecidit si prima propago.
Stas renovata modo. Martirii.
Limina primus adit. silvis digressus arator.
Nunc tua piscator. Limina.
Pulvere multiplici. crines foedeverat ille.
Hic te mundat aquis. Pulvere.
Paulus ovile tuum pascens. educit aquatum.
Atque refert stabulis. Paulus.
Respondet roma.

Quid memoras titulos? Aut cur insignia prisca.
Obvicis in vultum. Quid memoras titulos?
Enitui facie. toto memorabilis orbe.
Callida sed vulpes. Enitui facie.
In mediis opibus. meretrix nocturna cucullos.
Induo. prostituens. In mediis.
Nec metuens dominum. proiebi carmine vultum.
Offendens nimium. nec metuens.
Semino nunc lacrimas ad sere gaudia messis.
Et post delicias. Semino nunc.
Gaudia sustinui. lucrum si prima recepi.
Lucrificante deo. Gaudia sustinui.
Nec procul est opifex. gemmam carbone refingens.
Et gremium pandens. Nec.
En ubi vultus adest. querens oracula matris.
Pre natis hominum. En.
Vultus adest domini. cui totus sternitur orbis.
Signo judicii. Vultus adest domini.
Ergo fremit populus. nec cessant tundere pectus.
Matres cum senibus. Ergo.
Sistitur in solio. domini spectabile signum.
Theotocosque suo. sternitur in solio.
Hinc thimiama dabunt. hinc balsama prima reponunt.
Thus mirramque ferunt.
Dat scola greca melos. et plebs romana susurros.
Et variis modulis. Dat.

Kyrie centuplicant. Et pugnis pectora pulsant.
Christe faveto tonant. Kyrie centuplicant.
Invitatio ad orationem.
Sollicitemus ob hoc prece. carmine lingua.
Et matrem domini. Sollicitemus.
Virgo maria tuos. clementius aspice natos.
Exaudi famulos. Virgo maria tuos.
Supplicibus lacrimis tibi grex conspargitur urbis.
Alma maria fave. Supplicibus lacrimis.
Turba gemit populi. modico discrimine leti.
Sancta maria tibi. Turba gemit populi.
Sancta dei genitrix. Romanam respice plebem.
Ottonemque fove. Sancta.
Tertius otto tue. nixus solamine palme.
Presto sit venie. Tertius otto tue.
Hic tibi si quid habet. devoto pectore prestat.
Spargere non dubitat. Hic tibi.
Gaudeat omnis homo. quia regnat tertius otto.
Illius imperio. Gaudeat.

Dopo i sei versi abrasi finiva il Codice con questa conchiusione dello Scrittore.

Deo gratias. Ceptum est. et perfectum est.
Ego Frater Savinus scripsi.
Omnes qui legitis. Rogo vos orate pro me peccatore.
Etherii rutilant. hic regis dogmata clara.
Faustasque mentes semper ad astra ferunt.
Hec via christigeros deducit ad atria vite.

Hec celum pandens cordis opaca fugat.
O veneranda . .
Hoc sacrum munus suscipe queso placens.
Quod mente fideli optulimus nos tibi.
Liutius PRIOR. et Savinus scriptor atque monachis jure.
Vinclis huic anathematis innodavit in evum.
Hunc librum histinc qui demere temptaverit.
Obsitus atque tue metuende molitus ire.
Ultima judicia pro hoc tibi solvat ait.
Redde vicem se . . . . . idus opimum.
Leti percipiat gaudia summa dei.

Cod. 133-209. *Rabani Commentaria in lib. Regum.* in foglio, scrittura longobarda del principio dell'XI secolo: all'ultima pagina con caratteri del XIII.

Ars fit ubi a teneris crimen conducitur annis.
Non expectato vulnus ab hoste tuli.
Heu patior telis, vulnera facta meis.

Cod. 103-184. *Homiliae S. Maximi. Leonis, Augustini, Bede et aliorum.* in 4° grande di scrittura grande e tonda del principio dell'XI secolo con rozze lettere iniziali a colore con disegni di capricciosi animali. Apparteneva al monastero di S. Michele, come apparisce da queste parole aggiunte al Codice: *Quicumque hanc homiliam sancto michaeli subtrahere voluerit: aut pro se aut per sub-*

missam personam. subtrahatur a regno dei. et a consortio sancti archangeli Michaelis. Sitque damnatus cum anna et caypha. et diabolo capite reproborum. Amen Amen.

Cod. 81-126. *Gregorii Moralia a libro 22. usque ad 35.* in foglio, di scrittura grande longobarda con iniziali ad oro e colore, che sembrano appartenere al tempo di Abate Teobaldo. A pag. 416. finisce il Codice: *Explicit. juvante domino. liber. XXXV.* con la stessa formula dei Cod. 77. e 80 adottata anche dallo scrittore di questo:

Hoc in libro. constant volumina.
Non plus XIII.
Papa a gregorio.
Edita sanctissimo.
Hunc Aandoys (?) scribere decrevit. atque complevit.
Quisquis quem tetigerit. Sit illi lota manus.
Aperiat dominus lectori. per omnia sensum.
Scriptori autem. perpetuum regnum. Amen.

Sembra che questo MS. sia appartenuto al vicino Monistero d'Albaneta, per una memoria segnata in quest'ultima pagina a piè del margine in caratteri del mille quattrocento, che dice: *Ego margareta sto in ecclesia sancte marie de albanete et offero me et omnia mea sustantia.*

Cod. 74-48. *Moralia S. Gregorii.* in foglio ca-

ratteri grandi longobardi della fine del X o principio dell'XI secolo, con lettere iniziali, che sanno un po'del tempo di Abate Teobaldo (1022-1035).

A foglio 89 con caratteri del tempo ma d'inchiostro meno nero è segnata la seguente memoria: *Ego frater lando indignus diaconus. offero istos libros. in cenobio sancte dei genitricis marie ubi dicitur albaneta. He sunt ultime moralie. que scripte sunt. prime scribende sunt. Unde plurimum rogans peto. ego desiderabi. Ita et vos finiatis. Alii libri unum Antiphonarum. unum istoriarum. Continentem in se librum apokalipsis et actum apostolorum cum septem epistole canonice, unum prophetarum continentem in se epistole pauli. unum computum. unum psalterium. una Closa.*

Immediatamente nella stessa linea con carattere del tempo, ed inchiostro più nero segue: *et tari. X. da ipsi presbyteri. Idem presbyter ardeczone. et alii sociis subscripserunt.*

Cod. 109-25. *Homeliae diversae.* in foglio massimo, di scrittura grande longobarda, ricco per molte iniziali a colore ed oro, scritto prima della metà dell'XI secolo, e forse a'tempi di Abate Teobaldo da Grimoaldo, che a foglio 148 nel vano della lettera O effigiò il Salvatore seduto in soglio, alla sua destra la Vergine, a sinistra S. Benedet-

to che gli presenta Grimoaldo con l'offerta del suo volume, sotto cui è la leggenda *Grimoaldus diaconus et monachus scriptor*. Della mano dello stesso Grimoaldo sono pure i Codici 104-18, e 106-91. che contengono altre Omelie per le festività dell'anno.

Cod. 28-194. *Augustinus de Civitate Dei.* in foglio piccolo, di caratteri longobardi, scritto nell'anno 1023 d'ordine di Abate Teobaldo. Al primo foglio con caratteri del XIV secolo: *Dompno I de castro celi . . . devoto nostro quondam ut asserit est Beneficium Ecclesiasticum aliquod assecutus discretionem vestram attente rogamus quare eidem de aliqua Ecclesiarum Monasterii vestri. que curam non habeat animarum et assignari consueverit clerico seculari precaminum interventu nostrorum providere curetis tantum exinde facientes. quod et ipse de nostris precibus se sentiat commodum reportasse. et nos proinde vobis et Monasterio vestro oportuno tempore fortius obligetis.*

A pagina 585 dopo le parole *Explicit liber vicesimus secundus de civitate Dei.* leggesi notato di mano dello stesso scrittore del Codice: *In nomine domini nostri ihesu Christi anno dominice incarnationis. M. XXIII. Indictione VI. Anno videlicet ordinationis sue secundo. Domnus theobaldus reverendissimus abbas. Hunc librum de civitate dei. edito*

a sancto augustino episcopo. In hac ecclesia sancti Benedicti. ubi sacratissimum corpus ejus humatum est. scribere praecepit. Cum aliis. XX..... codicibus Hi sunt. In primis. omelia quadraginta. Pars prima moralium. Liber psalmorum. exposito a sancto augustino. divisus in duo volumina. Super epistolas pauli. edite a claudio episcopo. Ravanum. Librum sancte trinitatis que deus est. Ymnaria duo. in choro semper habenda. Chronica sancti eusebii cesariensis episcopi. et hieronimi presbiteri. et ysidori episcopi. prosperi et iohannis. Historia saracenorum. Historia longobardorum. Edictum regum. Pontificalem romanorum pontificum. Liber officiorum sancti ysidori episcopi. Liber concordie Kanonum. Et librum Kanonum. Decretale pontificum. Super marcum edito a venerabili beda presbitero. Si quis autem vel unum de his libris qui superius scripti sunt. de predicta ecclesia sancti Benedicti. quolibet modo auferre presumpserit. vel temptaverit. non habeat partem neque sortem. in resurrectione justorum. Sed sit pars illius cum his qui ad sinistram positis in eterno igne dampnandi erunt. Et hic cum advixerint anathematis vinculo sint innodati. Dicite omnes queso.

Altrettanto leggesi nel Cod. 57-39: *Comma in Psalmos ex hieronymo et Augustino,* in foglio massimo scritto nello stesso anno. ove in luogo di *hi-*

storia saracenorum, leggesi *historia romanorum*.

Cod. 125-24. *Isidori episcopi Hispalensis Benedictini Summa Canonum.* in foglio massimo, scrittura grande longobarda con iniziali a colore, scritto a tempi di Abate Teobaldo (1022-1035). All'ultima pagina con caratteri del XIII secolo: *Ne derelinquas amicum antiquum novus enim non erit similis illi. Vinum novum amicus.*

Di altra mano: *Innata benignitatis vestre gratia que se nobis semper exhibuit gratiosa prebet nobis devotis vestris ampliorem sperandi fiduciam ut quod postulavimus humiliter benignius impetremus. De felici igitur adventu Illustrissimi ac semper triumphatoris domini nostri Regis corradi immenso accepto gaudio. Ecce ad pedes regie majestatis mittimus dilectos fratres nostros fratrem Thomam et fratrem Andream ejusdem domini Regis fideles humiliter vestre magnitudini supplicantes. quatenus si placet ipsos fratres nostros oculo clementie vestre dignemini respicere. et tam nos quam nostri sumus quia eos dignum est clementie Regis commendare.*

Bernardus dei gratia etc. Karissimo in christo fratri. (Johanni) Rectori. favente christo dominica in palmis Jadaram intravimus sani cum omnibus sociis et familiaribus quos ad Hungariam duxeramus navigia domini nostri prestolando ibidem. tantumque fuit desiderium veniendi quod montes .....

sclavoniam dividentes quia nobis difficillimi fuerant in eundo redeuntibus in quandam planitiem sunt conversi et sic prava facta sunt in directa. et aspera reputavimus vias planas. Curetis quod nostris id ad gaudium nuntiare decanis specialiter sacroque Conventui Casinensi. Archipresbitero et archidiacono sancti Germani. protonotario nostro. Domno T. de plumarola. et Magistro N. de Junctura. nec non et aliis quos novistis de nostris successibus prosperis exultare. Valete. datum Jadare. XI. aprilis. Indictione. XIII.

Bernardus dei gratia Casinensis abbas humilis. Dilecto in christo fratri J. Rectori Casinensi et notario F. de sancto Germano. dilecto familiari servo et fideli salutem in domino et benedictionem. Sani sumus per dei gratiam et opera nostra in oculis domini pape sunt et omnium dominorum nostrorum Cardinalium gratiosa bene procedunt suscepta negotia et procedent. Volumus ut Conventui obedientie necessaria ministrentur. mittanturque nobis cito fratres D. et B. eis redditus sanitati. expensis parcatur. labozerium bene fiat. vinee ac olivetum non negligantur. Jura nostra et debita cum justitia exigantur. Decani ad ordinem bene tenendum sollicite moneantur. Interdum rigide teneant. sententie frequenter denuntientur. et sicut novi apparebunt officiales. Ita noviter excommunicent. In Curia Civili

justitia plena fiat. Bladum vinum. et alia obedientie conserventur. Albertus favente deo nostro redibit. qui plenius alia vobis dicet. Datum Viterbii X. novembris. XII. Indictionis.

Bernardus. Decano et Vicedecano et Conventui. Ecce vestrarum suffulti orationum suffragiis duce christo, beati meritis benedicti post multos labores et diversa maris pericula, viarum discrimina quod perlongum esset in singularibus et particulariter enarrare honorabiliter a Rege et toto Regno Ungarie excepti commissa nobis nostrisque sociis a Regia majestate negotia. secundum sui animi et imperii motum perfecte ac plene complevimus et optatum perduximus ad profectum de utriusque regis liberis matrimonio et sponsalibus sollempniter contractis et modis quibus potuimus vallo firmissimo roboratis, firmiterque vallatis necnon contracto in perpetuum inter utramque regiam domum mutui adiutorii federe sociavimus, ad dei honorem et ecclesie romane presidium. nec non utriusque regis validissimum firmamentum. Quia vero virtutem nostris et gloriam domini nostri regis. de ipso dicere nil . . . potentiam a deo sibi datam diversorum triumphi certaminum manifestant. ejusque terroris sonus rebellium christi suorumque inimicorum et cunctorum barbarorum corda concutit ad tremorem set domus Ungarie incredibilem habet potentiam indicibilem quasi arma-

torum gentem. Ita quod in partibus orientis et aquilonis nullus sit pedem ausus movere. ubi triumphator rex S. (Stephanus IV.) gloriosus potentem exercitum suum movet. et ingressus terre qualiscumque potentis principis comitatur. Major enim pars orientis et aquilonis regnorum et principatuum tam per parentelas quam per subjugationes ejus subiacet ditioni. Hiisque duobus tanto federe sociatis, tanta unione permixtis, Regnum sicilie de certo ut credimus habebit gaudere dato sibi divinitus sabatismo. et est necessarium ea voces tacere diversorum impetus intonantes. quoniam dominum nostrum Regem divina providentia sic vallavit. quia ipsum habebunt timere cuncti principes. ipse nullum. ad congaudendum ergo nobis vobis tantam exposuimus materiam gaudiorum quia parati sumus ante quadragesimam iter accipere ad Monasterium redeundi. vosque ut cupimus revidendi. vos vero christo placere studete. regulam observare. pacem et concordiam invicem habere. mundas animas custodire, pro nobis orare. ac in bonis operibus permanere. Valete quos valere optamus. et in omnibus pervalete. Datum in sacris. XII decembris. XIII Indictionis.

Bernardus etc. Rectori. Per litteras sacro Casinensi Conventui destinatas quas volumus te videre ut causa brevitatis multa prosint sileri colligere poteris statum nostrum. qui per dei gratiam cum omnibus

nostris sociis et familiaribus sani sumus. in felici ac perfecta negotiorum expeditione nostris laboribus relevatis data nobis a deo materia exultandi. Quo circa te ac omnes volumus esse letos. et ut magno robore confortatos nostra negotia virilius peragere. et corda sumere virtuosa. Sic igitur letificatus letos alios facias nostra procures lete negotia late peragas. strenue perficias ut jurisdictio teneatur. ag . . . . . exerceatur. vinee multiplicentur. deligenterque colantur sententie nostre observentur. Conventui ante omnia provideatur et omnia cum debito moderamine ordinentur. ut dilectus a nobis magis diligaris. et tua merita in laudem te extollant. Vale. Datum in sacris XII Decembris. XIII. Indictionis.

Die III. mensis Junii. VIIII. Indictionis. apud Arpinum in camera nostra. in presentia militis Joannis de Benevento. Jacobi militis de Imperioli, Riccardi Rotundi Leonardi de Antonio. Stefani rubuani. Petri de . . . de Juliano. Deodati B. . petrucci de angelo, et francisci nicolai de scarpa. Ego . . . Johannes locavi clausuram meam. de roscellu. Marino. ad medietatem fructuum ipsius quod promisit et juravit legaliter fruere et plantare arbores in dictam. et me non.

Eadem die Riccardo mundus locavi et per dictam locationem. genero ejus. locavi terras sancti Juliani. et sancte Marie de flumine ubi dicitur Sanctus Pau-

*

lus. ad medietatem. fructuum in decimam dictarum terrarum. Et boves tres et asinam. unam. pro medietate ipsorum. pro Uncia. 1. et tarenis. XI. *et sic juraverunt seque et omnia bona eorum obligaverunt legaliter exolvere et laborare. Presentibus testibus supradictis ad premissa vocatis et rogatis.*

Die VI. mensis octobris XI. Indictionis. Predictus Riccardus in eadem camera. confessus fuit. se recepisse a me. tumbulas boni grani mutuo. XII. In anno. X. christiane Indictionis. Sed quia non dixit se non habere suplicatum ut expectaret eum usque ad novembrem. Ego vero prefatus. A. Johannes obedientiam dedi. prorogavi sibi terminum usque per totum mensem Julii. dicte Indictionis. qui Riccardus promisit et ad Sancta dei Evangelia juravit mihi restituere. XII. tumbulas boni grani. et fideijuxorem prestitit. Jacobum nicolai fringuelli qui sponte fidejuxit et sic principalem constituit et juravit solvere. de converso Riccardus in . . . . . successorem S. . . . . . Riccardo Judice thoma de ceperano Jacobo Raymo de . . . . . . christofano . . . . et Riccardo marraceno.

Cod. 424-224. *Evangelia occurrentia per totum annum.* in foglio piccolo, scrittura longobarda del principio dell'XI secolo, ricco di lettere miniate e dorate, che sembrano di mano dello scrittore Grimoaldo: al primo foglio con caratteri corsivi

del XII poco leggibili è scritto: *Lator presentium jacobus exposuit coram nobis quod diu agitata est questio inter eum ex parte una, et ex parte monasterii S. Matthei ex altera super operas quas dicit . . ipsum dicto monasterio facere debere. quam a nobis terminari humiliter supplicavit . . . verum quia ipse desiderat vobiscum et in dicto monasterio pacifice permanere, cum debeat annuatim tarenos octo et libram cere pro censu quod tenet a monasterio memorato. ob reverentiam nostram et monasterii supradicti vult augere tres tarenos super dictum censum et aliud tarenum et hereditatem quam habet sub possessione ipsi monasterio que nobis videtur facienda quia satis videtur . . . . verum si hoc facere, nec facere non curatis processus ipsius questionis et actus ad nos mittere non postponas, ut plenius agnoscamus, quid de jure fuerit faciendum. Ceterum cum tenuerit ab ipso monasterio per fratrem Arditum campum papati et ipsum plantaverit, sicut fuit pactio inter eos. tu ipsum exinde destituisti, et super alias laborantias quas ei conquisisti ipsum et contra justitiam niteris molestare. Quare mandamus tibi quod ipsum campum, quod plantavit ei restituas ut compleas ipsi suum. et super alias laborantias non molestes. et terras quas tenet ab ipso monasterio; de quibus annuum censum reddet permittas ipsum pacifice possidere, quia pro eo comitissa casertana nos suis litteris exoravit.*

Cod. 287-286. *Origenes in librum Jesu Nave.* in foglio, scrittura longobarda dell'XI secolo. All'ultima pagina si legge il nome di uno Scrittore di Codici del XIV. secolo: *Rainaldus est malus scriptor francigenus et pejor est.*

Cod. 760-1. *Biblia usque Ruth.* in foglio, di scrittura tonda longobarda dell'XI secolo, con rozze iniziali in rosso e nero. Al primo foglio è scritto con caratteri del XIII secolo: *Liber Sancti Benedicti de Cesamo*: ed a foglio 219 a t°. *Explicit liber Ruth deo gratias dicite omnes. Amen. Rogo vos omnes christicole qui in hunc librum legite.. Orate pro Johannes Indignus Sacerdos ad Dominum. Ut meis vestrisque peccaminibus Indulgeat ipse. Qui vivit et Regnat per secula cuncta. Amen.*

Cod. 543-8. *Prophetae Majores et minores.* in foglio di scrittura tonda longobarda dell'XI secolo, con rozze lettere iniziali a colore, come nel Cod. 760. Sul primo foglio leggesi con caratteri del mille ducento: *Liber Sancti Benedicti de Cesamo:* ed a foglio 204: *Explicit Malachias propheta. Deo gratias Amen. Rogo vos christicole qui in hunc librum legitis. Ut pro me Johannes Indignus famulus preces dirigatis ad dominum. Ut ille qui regit cuncta climata. Me et vos perducat ad regna etherea. Amen.*

Cod. 324-204. *Juliani Toletani pronostici.* Do-

ctrina S. Maximi ad Monachos. in 4° grande, dell'XI secolo in lettera longobarda, con rozze iniziali a colore. All'ultima pagina: *Ego autem fratres minimus omnium antonius pauca ex multa ejus acta quae oculis meis vidi prout capere potui adiuvante domino scripsi. Ipso auxiliante qui cum patre una cum sancto spiritu in unitate vivit et regnat deus in secula seculorum.* (Da consultarsi l'edizione):

Cod. 270-378. *S. Gregorii Papae homiliae. Epistolae duae Guibaldi Abbatis.* in 4° piccolo, caratteri longobardi minuti dell'XI. A foglio 146 sono riferite due lettere di Guibaldo di Lorena Abbate di Monte Cassino (1137) con caratteri della metà del XII. *Reverendo patri R. (Raynaldo II) sacri casinensis cenobii. venerabili abbati. frater Guibaldus dei gratia stabulensis ecclesiae servus. benedictionem. et vitam usque in seculum. Electum vos communi fratrum coniventia. et in ecclesiae casinensi regulariter ordinatum audientes. gaudio gavisi sumus. quippe qui licet officio eidem ecclesiae administrare desierimus. affectu tamen et sollicitudine. non alteratum animum gerimus. Ea propter vos in nomine domini per presentia scripta ab obedientia quam nobis promisistis. omnino absolvimus. et qui vobis aliquando indigne prefuimus. vestri subditi et servi. et esse et dici non erubescimus. Commendamus autem vestrae*

caritati carissimum nobis domnum Decanum. O. et reliquos fratres nostros. et homines de sancto Petro qui fideliter nobiscum in tribulatione nostra perseveraverunt. Remittimus vobis anulum unum. et sigillum quondam nostrum, per quae plenam refutationem de abbatia casinensi facientes. numquam tamen consilium et auxilium nostrum eidem ecclesiae subtrahemus. Valete. et nuntium nostrum per vos transeuntem. pro nostra caritate bene habetote. et si per vos redierit. litteris rerum vestrarum statum nobis significate.

Frater Guibaldus dei gratia stabulensis ecclesiae servus. carissimo fratri. et amico suo. O. casinensis decano salutem et benedictionem. Quantum vestris calamitatibus commovear. quantum vestris vexationibus compatiar. novit inspector cordium deus. Licet enim personaliter vobis nec adesse. nec praeesse valeamus. non dispari tamen sollicitudine. casinensem ecclesiam et amamus. et semper amabimus. Verumtamen qui sic divina perordinatio disposuit. et temporis qualitas nostris meritis concordans exigit. ne vos sponsionis vestrae praevaricata obligatio. nos vero suscepti regiminis neglecta administratio perpetuarum penarum obnoxios faciat. vos et omnes fratres casinensis ecclesiae ab obedientia quam nobis promisistis plenarie absolvimus. Similiter et laicos qui nobis juraverunt liberos a sacramentis suis esse concedi-

mus. Ne autem ullius estimatio nobis detrahendo peccare possit. sicut vobis plerisque fratribus notum est. cum a vobis exivimus. haec quae subscripta sunt. distracta erant. Landulfus habebat in pignore. pro LXXXV libris. Calicem unum aureum. duas cruces aureas cum lapidibus. duo candelabra argentea. Apud sanctum Germanum candelabrum unum argenteum pro tribus libris. Turibulum. I. pro XXX solidis. quae omnia per manus fratris Reinaldi teod. et fratris bertoldi suscepta et erogata sunt. Porro pueri nostri qui nos praecesserunt. crucem . I. parvam auream. et anulum I. et iconam ligni domini perdiderunt. Pluviale. et camisiam quam nobis dedistis. conservavimus. expectantes secundum promissionem vestram ut reliquum quod ad cappellam pertinet. nobis compleatis. Sigillum et anulum domino abbati remisimus. Valete.

Cod. 143-148. *Vitae SS. Patrum.* in foglio, scrittura longobarda con lettere colorate a disegni di animali, della prima metà dell'XI secolo. All'ultimo foglio con caratteri della fine del XIII: *Frater B. (Bernardus) Abbas Monasterii Casinensis Dilecto in Christo fratri B. Monacho Casinensi Salutem in domino. De studio probitate ac fidelitate tua plene confisi Ecclesias Sancte Marie de Thergo tibi duximus committendas. Quo circa tibi tenore presentium firmiter injungendo mandamus quare ad*

predictas Ecclesias te personaliter conferens, circa regimen et gubernationem ipsas ecclesias sic studiosus incedas, quod posses exinde apud deum et homines commendabilis apparere. Et ecce quod tam clericis quam servis, Ancillis et Vassallis ipsarum ecclesiarum dicimus tenore presentium firmiter in mandatis. ut tibi tamquam . . . ipsa ecclesia in omnibus quibus tenentur et debent obediant et intendant. Alienandi vero. aut distrahendi vel minuendi bona et jura . . ecclesia subtrahimus penitus potestate de animalibus vero ea que sunt feminini generis tibi distrahere non liceat sed ad procreandos foetus penitus conserventur. nisi pro senectute aut debilitate inutilia esse noscunt. que tibi distrahere liceat. ut in locum eorum alia utilia animalia subrogentur. Dantes tibi et cetera que sequuntur.

Cod. 1. *Acta et Canones Conciliorum. Epistolae Decretales a Clemente usque ad Melchiadem.* in foglio, scrittura longobarda dell'XI secolo con lettere colorate e figura. All'ultima pagina è questa memoria: *Jhesus. Hic liber gestorum sumorum pontificum seu decretorum et conciliorum optimus est et . . . . . notabilis. Optatus quidem habere ipsius exemplum a Johanne abbate monasterii sancti Georgii Majoris de Venetiis ordinis sancti Benedicti; et hoc ipse propria manu scripsit die VII julii 1430.*

Cod. 126-124. *Leonis Pape Pars prima. Sermo-*

nes. in foglio scrittura longobarda dell'XI: all'ultima pagina con caratteri del XIII e XIV:

Preterit ut ventus dum floret nostra juventus.
Et cadit ut fumus nos velut umbra sumus.

Di altra mano:

Femina fallere flumina currere quando Karebit.
Litora fluctibus, equora piscibus ante Karebit.

Cod. 247-563. *Glossa Incerti in Epistolas canonicas. Evagrius. hieronimus in Apocalipsim.* in 8° scrittura di diversa età dell'XI al XIII secolo. A foglio 61 a t.° con caratteri del XIII secolo: *Isti sunt dies infelices.*

Januarius habet VII. Scilicet primum et secundum. et quartum. et VI. et XI. et XV. et XXV.

Februarius habet tres. scilicet. XVI. et XVII. et XVIIII.

Martius habet quatuor. scilicet. XIIII. et XV. et XVI. et XVII.

Aprilis duos scilicet. VI. et XV.

Madius habet III. scilicet secundum. et XII. et XIIII.

Junius habet II. scilicet primum. et VI.

Julius III. scilicet II. et XVI. et XVIIII.

Augustus III. scilicet II. et XVI. et XVII.

September III. scilicet primum. et XV. et XVI.

Octuber II. scilicet primum. et XVI.

November III. scilicet II. et XV. et XVI.

December quatuor. scilicet. III. et VI. et VII. et XI.

In istis diebus non emas non vendas non hedifices non plantes nec aliquod convivium facias. nec sanguinem minuas.

Item si quis graviter infirmatur non evadet. et si quis nascitur non vivet. et si vivet in paupertate erit. Item si quis uxorem duxit non durabit multum. et si durabit in paupertate erunt. Item qui de domo exierit. et ad locum vel civitatem transierit non revertetur et si revertetur non sine impedimento.

A foglio 62 a t.° *Ad visum clarificandum. Accipe mediam corticem ligni albo spino et fac inde pulverem. et radicem feniculi et ramum ejusdem et pulverem eris et fac simul bullire in vase eneo cum aceto seu albo vino sequenti die accipe albuginem ovi et lac mulieris et simul pone et postea cola cum albo panno et ex hoc ablue oculos in mane et in sero.*

A foglio 63. *Basilisca herba virtutem habet calidam prope ignitam et gustu amara est. Nascitur in locis palustribus. et maxime ubi fuerit serpens basiliscus. hujus species sunt tres. Cujus radix dat fortitudinem humano corpori. hac utebatur imperator augustus semper. Dolorem stomachi compescit et iecinorum. et epatis. et splenis. et renum. et cordis. Tussem quoque et spasmum. et passionem coli. et idropisis repellit. Ad suspirium et dolorem pectoris*

nimium prodest. et pleureticis. et dolori laterum. et serpentium morsibus. Humores spissos in corpore extenuat. Fel rufum per ventrem et urinam deducit. renes purgat. et qui venena accipiunt a periculo mortis liberat. Quid multa? omni corpori dat sanitatem. Semen vero ejus tritum et expressum. et cum oleo mixtum auribus instillatum dolorem earum sedat. Item si purus cum lana inferatur naribus habentibus polipum excidit. et cancrum in qualibet parte corporis. Grana vero seminis ejus. XXX. cum pusca potata. P : : di : : : Radix ejus termantice virtutis est. Elixa vel assata cum melle si comedatur prodest suspiriatis. Et q . . . . . . cenderunt vel ruperunt tuscientes catarrum. Flegma quoque in pectore dissolvit et evocat. sicca vero et tonsa et cribrata si cum melle accipitur in modum coclearii unius idem prestat. Preterea urinam movet ventrem suscitat accepta cum vino. Trita vero et cum melle atque cum radice vitis albe sanat vulnĕra cancerosa. Facta in collaria curat siringias. Si quis radicem hanc manibus fricaverit. serpentes sine periculo comprehendere poterit. Trita et cum aceto mixta liniendo maculas corporis abstergit. Folia vero ejus trita recentia vulnera medentur. Eadem cum vino cocta peripleumoneam sanat. Item radix ejus trita et ex vino tepefacta et potata. statim omne venenum expellit. Item cum arungia quasi malagma facta et imposita

in fractura ossa educit. lapides extrahit. Sucus radicis instillatus oculi caliginem discutit.

Pillule mira ballanorum. Ad omnem capitis dolorem. etsi per. c. annos patitur purgant mirabiliter omnes humores omnibus etatibus omnibus temporibus sine molestia viris et mulieribus. Recipe aloe epatici. III. brionic. Mirabala no . . citrini. chebuli. indii. bellirici. embrici. Mastici. diagridii. asari. Rose. ana 3 . I. Haec confice cum succo cauli. vel absemthii et utere in mane jejunus. vel cum dormitum vadis. Pillulas in modum fabe exinde factas. et quot recipies insimul. XV. aut. X. ad minus.

A foglio 64. a t.° *Quisquis prima die. cujuscumque mensis. in infirmitatem decidit. sequens tertia dies est timenda quam si transierit infirmus usque ad XXX. dies evadet. Qui vero secunda die deciderit. XIIII. timenda est. quam si transierit diu evadet. licet egrotans. Qui autem tercia die deciderit. sine molestia liberabitur in proximo. Et qui in quarta die deciderit infirmus graviter. usque ad XXVIII. evadet. Quinta die egrotans. licet graviter paciatur evadet. Sexta die decidens licet sanari. videatur. quinta die alterius mensis morietur. Qui VII. die. absque molestia liberabitur. Octava die quidem si non fuerit sanus factus. usque XII. diem morietur. Nona die egrotans. quamvis con summa evadet molestia. Decima die qui ceciderit proculdubio morietur.*

Undecima die qui ceciderit. in proximo liberabitur. Duodecimo die qui ceciderit nisi liberatus fuerit in XV. die morietur. Tertia decima die qui ceciderit. infirmus erit usque ad XVIII. quam si transierit evadet. Quartadecima die manebit usque ad XV. diem et sic evadet. Quintadecima die decidens nisi infra XVIIII. diem convaluerit morietur. Sextadecima die decidens licet per XXVIII. dies molestetur tamen liberabitur. Septimadecima die decidens ifirmus usque ad XVIII. diem evadet. Octava decima die decidens subito sanabitur. Nono decimo die decidens evadet similiter. Vicesima die decidens quinque diebus evadet. sed tamen mense seguenti morietur Vicesima prima die decidens. nisi mortis periculum incurrerit, infra X. dies alterius mensis liberabitur. Vicesima secunda die decidens licet X. diebus paciatur graviter liberabitur. Vicesimo tertio die decidens quamvis cum molestia pene altero mense liberabitur. Vicesimo quarto die decidens. egrotans XXII. die quasi liberabitur. tamen mense seguenti morietur. Vicesimo quinto die licet aliquantulum paciatur evadet. Vicesimo sexto die non morietur. Vicesimo septimo die licet usque ad exitum paciatur tamen in altero mense liberabitur. Vicesimo octavo die mortem minatur. Vicesimo nono die altero mense liberabitur. Tricesimo die utrum infirmus evadat dubium est. Similiter qui XXXI. die egrotaverit. utrum evadat ignoratur.

Cod. 25-191. *Sancti Augustini libri XIII Confessionum.* in foglio piccolo, scrittura longobarda dell'XI secolo. All'ultima pagina con caratteri della fine del XIII o principio del XIV: *Symeon erat de pizuto . . dixit Oddo quod ideo comes thomas de celano exivit et evasit de manibus cesaris, quia comes Thomas de Acerra omni nocte ibat ad cognatam domni Symonis de pizuto.*

Cod. 13-216. *Eugenii Abbatis sententiae excerptae ex libris B. Augustini.* in foglio, scrittura longobarda dell'XI secolo. All'ultima pagina di caratteri del XIII al XIV: *Monens famulus dei et domini. Quid tam magnanimum quam impiis mori? Quid tam benignum quam inimicos diligere solacium?*

Cod. 173-447. *S. Augustini opera Tomus XII.* in 8.° caratteri longobardi dell'XI secolo. All'ultima pagina della stessa scrittura:

Si deus est animus nobis ut carmina dicunt.
Hic tibi precipue sit pura mente colendus
Nam diuturna quies vitiis alimenta ministrat.
Scribe mihi semper te obsecro semper.
Nam recreas mentem.

Cod. 191-369. *Evangeliarum. Boetius, et alia.* in 4.° La prima parte del Codice, scritto nell'XI con caratteri longobardi ed iniziali a colore ed oro, appartenne al monastero di S. Nicola della

Cicogna. A foglio 63. con caratteri del tempo. *In ecclesia Sancti nicolay de ciconia inveni ego iohannes biscardus subdiaconus passionaria II. Omeliaria. IIII. dialoga I. epistola pauli. Regum parabole salomonis I. Regula I. vita patrum I. prophetarum I. salteriu I. antiphonaria II. una de nocte et una de die. liber missali II. . . . . . . I. orationale 1. birbiariu I. evagelistarii I. testavagelii III. manuale mortuoruum I. planete II. stole III. manipuli IIII. camisa VIIII. tunica I. dialmatica II. pannu de sita de altare II. et alteri panni de linu IIII. panni de lectorile II. tualle III. calice de argentu I. e de stainu. I. firu de argentu I.*

Di altra mano di poco posteriore: *Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo quinquagesimo quarto indictione II. decimo die intrante mense septembri. residente domno et venerabili proposito machabeo in ecclesia beati nicolay que supra nomine dicitur de ciconia. Donneca uxoris iohannis rustici. domino conspirante propter redemptionem anime sue in supradicta ecclesia dedit sex solidos denarios. et quinquaginta brachia de panno. Unde nos providimus tantam clementiam mulieris, concedimus ei parum de cesa ad tenendum quandiu viveret. et in fine ipsius corpus ejus in supradicta ecclesia recipiatur. et . . . . Hec convenientia fuit ante predictum prepositum et fratribus ejus. ut firma. et stabilis permaneat semper.* 7

Segue di altra mano con inchiostro più nero: *Testes autem. hi sunt. presbiter iohannes rotundus. presbiter bibianus. presbiter benedictus de raino. presbiter iohannes de grusa. Roffridus monachus. Johannes mirandi. Paulus. Benedictus de sicca. Et alii quamplures.*

Di altra mano: *Hoc monasterio beati nicolai fratr . . . de prima matrona modias nove. de secunda modia duodecim. de tertia matrona modia . . . et quartora duo. de eadem parte modia . . . de fave modia quinque.*

Alla pagina seguente dopo le parole: *Ego iohannes prepositus in sancti nicolay recepi denarium de argento pro incensu*, seguono molti nomi di persone che pagavano il censo a quel monastero.

Cod. 522-399. *Collectio Canonum et Conciliorum.* in 4° piccolo, scrittura tonda longobarda dell'XI secolo. Al secondo foglio con caratteri del XII. *Nos Richerius divina concedente clementia sacri monasterii beati Benedicti Casinensis abbas. Notum esse volumus omnibus nostris presentibus et futuris in christo confratribus seu fidelibus. Quoniam ut ordo humane fragilitatis semper ad pravitatis opera proclibius defluit. nunquam ad meliora nisi dei auxilio et ejus miseratione conscendit. utilem duximus ecclesiarum nobis statum ipso deo adiuvante equanimiter dispensare. ut honorifice una queque earum congrua*

officia deo valeant solvere. Idcirco talia meditantes ad remedium anime nostre et confratrum nostrorum. providimus atque censuimus de ecclesia sancti Nicolay vocabulo. que sita est in loco qui dicitur monticello iuxta civitatem sancti germani. Et de ecclesia omnium sanctorum constructa intra predictam civitatem. Et de ecclesia sancti Blassii sita iuxta basilicam sancti germani. Ut amodo et semper patrocinium obtineant ecclesie sancti germani et ejus archipresbiteri a me vel a successoribus meis ordinati. Et omnia que ad easdem supradictas ecclesias a nobis sunt concessa sint cum eisdem ecclesiis in potestate et ordinatione et regimine predicte ecclesie sancti germani et ejus archipresbiteri seu custodum. Ita ut ipse archipresbiter. cum nostro consilio ac licentia seu successorum nostrorum ea agere debeat. et ipsas predictas ecclesias cum omnibus rebus et territoriis eis concessis. videlicet de ecclesia sancti Nicolay concessimus ipso monticello in circuitu et ipsum campum de verzarum. Et de parte ecclesia omnium sanctorum concessimus. unam clusam ad ipsum tartaritum cum duabus vinee posite. et una petia de terra ad ipsa Girelta. Et alia petia de terra in loco qui dicitur rigurinaru. Et alia petia de terra in loco qui dicitur ad putzizlo. et ipsum olivetum quod est ante ipsam predictam ecclesiam et in circuitu ejus permanens super ipsam ecclesiam et cellarium. et casa una ad ordi-

*

nandum et regendum et disponendum et secundum deum sicut melius poterit. Oblationes et vota que sunt in eisdem ecclesiis amodo. et semper intus in dispositione predicti archipresbiteri et custodum Sancti Germani. Ut autem illos sacerdotes et clericos qui sunt in predictis ecclesiis ordinare et regere debeat velut bonus pater Karissimos filios suos. communi lege ut clericos Sancti Germani. Ut omnia que eis dominus dederit. ipse archipresbiter per nostram et nostrorum successorum licentiam. communi consilio clericorum suorum. secundum deum dispenset ad augmentum et honorem sanctae ecclesiae nulla impediente persona a nostra vel confratrum nostrorum seu successorum nostrorum parte veniente. sed liberam habeat licentiam ordinando sicut supra dictum est. Et censum quod de sancto germano. et sancta maria antiquitas solitus est dare sancto Benedicto detur. Hoc in natale domini et in pascha medietatem de ipsa . . . . . Et in assumptione sancte Marie quicquid deus ibi dederit preter ipse oblate. Quia hec providimus secundum deum melius fieri ad profectum predicte nostre ecclesiae et ei ministrantium. ad salutem anime nostre et fratrum seu successorum nostrorum. et nullo in tempore hec nostra ordinatio et concessio removeatur a nobis vel nostris successoribus aut confratribus supradicti monasterii. sed firma et perpetua maneat. Et si quis contra ea venire

temptaverit deum habeat judicem pro cujus amore fecimus supradictam ordinationem. Quam tibi ideo nostro notario ita precepimus adnotare. Ego Richerius dei gratia abbas ss. Ego Johannes decanus et monachus. Ego frater Leo sacerdos et monachus. Ego frater Landolfus subdiaconus et monachus.

Seguono a pagina 4. e 5 due epistole di S. Brunone vescovo di Segni ed abate Cassinese (1107-1111) a Pietro Vescovo di Porto ed a Papa Pasquale II. di scrittura minuta del tempo: *P.* (Petro) *Venerabili portuensi episcopo. B.* (Bruno) *peccator episcopus beati benedicti servus. Salutem. Audivimus quod quidam de fratribus nostris non solum non damnant ea que modo contra sanctam ecclesiam facta sunt. verum etiam satis impudenter defendere conentur. Omnis autem qui heresim defendit, hereticus est. Nemo autem hanc non esse heresim dicere potest. Quam sancta et apostolica ecclesia in multis conciliis heresim nominavit. et simul cum suis auctoribus damnavit et excommunicavit. Et ille quidem specialiter dicunt esse hereses. que in conciliis judicatae et damnate sunt. Unde et guibertus non immerito heresiarcha dictus est. simulque cum suis sequacibus damnatus et excommunicatus. Quicumque igitur catholicam ecclesiam relinquentes ad partem guiberti transierint. et ejus impiam heresim defendunt et tenent. eos hereticos. excommunicatos. et apostoli-*

cis vinculis ligatos esse non dubium est. Qui vero excommunicati et ligati sunt. neque se ipsos neque alios vel ligare vel solvere possunt. Has litteras misi ego portuensi episcopo. in quibus nullum alium hereticum esse dixi. nisi eos tantum qui heresim defendunt et tenent. Et eos quidem fugiendos esse judicavi. etiamsi affectu parentum, et oculorum et manuum eos diligamus. Dictum namque fuerat nobis. quod illi qui impii regis proditione capti fuerant. omnes preter paucissimos una et consona voce dicebant. quod predicavimus predicamus. et quod damnavimus dannamus. eos autem qui hoc dicunt quis dubitat esse catholicos? .....

(Pascali) *summo pontifici.* (Bruno) *peccator episcopus beati benedicti servus. quod tanto domino et patri inimici mei dicunt tibi quia te non diligo. et quia de te male loquor mentiuntur. Ego enim sic te diligo. sicut patrem et dominum diligere debeo et nullum alium te vivente pontificem habere volo. sicut ego cum multis aliis tibi promisi. Audio tamen salvatorem nostrum mihi dicentem. qui amat patrem aut matrem plusquam me. non est me dignus. Unde et apostolus dicit. Si quis non diligit. dominum jhesum sit anathema maranatha. Debeo igitur diligere te. sed plus debeo diligere illum qui et te fecit et me. Huic enim tanto amori nihil unquam preferendum est. foedus autem illud tam fedum. tam*

violentum. cum tanta proditione factum. tam omni pietati et religioni contrarium. ego non laudo. At vero neque tu. sicut a pluribus referentibus audivi. Quis enim illud laudare potest in quo fides violatur? ecclesia libertatem amittit? sacerdotium tollitur unicum et singulare ostium ecclesiae clauditur. aliaque multa ostia aperiuntur. per quae quicumque intrat fur est et latro? Habemus canones. habemus sanctorum patrum constitutiones a temporibus apostolorum usque ad te. Via regia incedendum est. neque ab ea in aliquam partem declinandum. Constitutio tua et constitutio apostolorum una est. et ipsa quidem multum laudabilis. Apostoli enim omnes illos damnant et a fidelium communione segregant. quicumque per secularem potestatem ecclesiam obtinent. Laici enim quamvis religiosi sint. nullam tamen disponendi ecclesiam habent facultatem. Similiter et constitutio tua quae de apostolico fonte manavit omnes illos clericos damnat et a fidelium communione separat, quicumque de manu laici investituram suscipiunt. et quicumque eis manus imponunt. Haec namque constitutio apostolorum et tua sancta est. catholica est. cui quicumque contradicit catholicus non est. Illi enim soli sunt catholici. qui catholicae ecclesiae fidei et doctrinae non contradicunt. Sicut e contra illi sunt heretici. qui catholicae ecclesiae fidei et doctrinae obstinato animo contradicunt. Hanc igitur tuam et

apostolorum constitutionem pater venerabilis iterum confirma hanc in tua ecclesia quae omnium ecclesiarum caput est palam et cunctis audientibus predica. et hanc heresim quam tu ipse heresim esse sepe dixisti apostolica auctoritate damna. et mox videbis totam ecclesiam tibi esse pacatam. mox omnes videbis ad tuos pedes confluentes. et cum magna letitia sicut patri et domino obedientes. Miserere ecclesiae dei. miserere sponse christi, et per tuam prudentiam suam recuperet libertatem, quam modo per te amisisse videtur. Ego autem illam obligationem, et illud juramentum. de quo jam superius diximus parvipendo. neque pro ejus violatione minus unquam tibi obediens ero.

A pagina 197 di mano alquanto posteriore con scrittura longobarda più grande: *Reverentissimo monacorum patri Simplicio. B. Abbas monasterii apud Fundanam urbem obedientie subjectionem. Experientia compertum est multorum sanctorum mores varias vivendi normas in monasteriis peperisse. Hinc factum est ut jam omnia monasteria Campanee. Samnie. Valerie Tuscie Ligurie et aliorum provinciarum Italie certam ac rectam regulam vivendi quam sanctissimus et deo acceptus Benedictus magister tuus instituit. servare decreverint. ut iuxta illam viventes nec ad desteram nec ad sinistram declinare presumant. Hanc ego servandam proposui.*

hinc congregationi cum nuper me in suum Abbatem elegit indignum. quam capientes in hoc monasterio sicut in cassinensi observare inviolabiliter decrevimus ad Sanctitatem vestram destinare religiosos ex eadem congregatione viros Ugonem et Paulum fratres nostros iuxta predictam sanctam regulam et observantiam plenius instruendas in cassinensi sancta congregatione quos commendatos apud Paternitatem tuam humili obsequio rogamus. Datum in monasterio prope Urbem Fundanam VII Kalendas aprilis.

A piè di questa epistola Luca Olstenio avvertì: *Haec illa Epistola est quam D. Mattheus Lauretus in libro de existentia Corporis S. Benedicti apud M. Casinum, defendit contra Gallonium ejus impugnatorem, quamvis ipse Lauretus nesciverit ubi extaret. L. Holst.*

A pagina 196, e poi continuando a pagina 232 e seguenti con caratteri longobardi: *Calixtus episcopus servus servorum dei. A. abbatisse monasterii sancte Marie salutem et apostolicam benedictionem. De negotio cinglensis ecclesie tot et tanta jam tibi scripsimus. ut si esse obediens voluisses. nequaquam plura scribere oporteret. Dum nos paterna te benignitate ac mansuetudine toleramus. Tu nostram in derisu patientiam habens. nichil eorum que tibi precepimus satagis adimplere. Sicut enim comperimus.*

non solum cinglensem ecclesiam casinensibus fratribus juxta mandatum nostrum restituere noluisti. verum etiam ad nostram injuriam et contemptum. libros et res alias ejusdem ecclesie asportasti. presentes igitur ad te litteras dirigentes. Apostolica auctoritate precipimus. ut nichil deinceps de cinglensis ecclesie rebus auferas. sed omni occasione vel dissimulatione postposita. ecclesie ipsi quae per te oblata sunt reddas. eandemque ecclesiam cum omnibus rebus suis fratribus casinensis monasterii beati B. restituas. Si autem nunc quoque contemptris existens. mandatum nostrum hoc infra XX post harum litterarum acceptionem dies minime adimpleveris. nos extunc in cinglensi ecclesia divina officia interdicimus. Porro tibi omnem monasterii prelationem potestate auctoritatis apostolice prohibemus. quoadusque prephatam restitutionem cum integritate adimpleatur. et nobis de nostro contemptu plenarie satis facias.

Calixtus episcopus servus servorum dei. Dilecte in christo filie. A. abbatisse capuani monasterii sancte Marie Salutem et apostolicam benediclionem. Pro controversia que de ecclesia sancte M. de cingla inter te et casinenses fratres longo tempore agitatur. nostras ad te frequentes litteras misimus. et tres tibi jam terminos constituimus. sed neque ad nos ipsa venisti. neque juxta preceptum nostrum sufficientes

per te ad defensionem cause nuntios direxisti. In quo profecto non justitiam expectare. sed dissimulationibus quibusdam. et occasionibus tempus infinitum velle protrahere. Casinenses autem fratres cum in omnibus terminis parati ante nostram presentiam convenissent. demum in apostolorum octavis uti utrique parti mandatum fuerat convenerint. suam justitiam instanter postulantes. Unde nobis et fratribus nostris rationabile visum est. ut deinceps dilationis vel absentie tue occasione. casinenses fratres non debeant manere possessione cinglensis ecclesie spoliati. Non enim qui possessa re spoliatus est. juxta legum instituta. et sanctorum canonum sanctionem. ad juris cogitur actionem accedere. Ex fratrum itaque nostrorum judicio. dilectioni tue precipiendo mandamus. ut infra viginti dies postquam litteras presentes acceperis. casinenses fratres de predicta cinglensi ecclesia salva monasterii tui justitia in integrum reinvestias. Interim ejusdem ecclesie res quas spoliationis tempore habuit. tue vel tuis hominibus minime auferatur.

Calixtus episcopus servus servorum dei. Karissimo filio et fideli nostro. R. (1) *comiti. salutem et apostolicam benedictionem. Querimoniam fratrum casinensium super ecclesia de cingla sepius audientes. mo-*

(1) Richardo.

nasterii sancte Marie abbatissam iterum atque iterum nostris litteris commonuimus. et multos ei terminos constituimus. ut ad nostram presentiam. vel per semetipsam responsura veniret. vel sufficientes ad negotii tractationem pro se nuntios destinaret. Ceterum ipsa neque unum neque alterum neque adhuc facere voluit. Nos quia personam tuam precipue dilectionis affectione complectimur. et ne casinensium fratrum amore. beate M. gravare monasterium videamur. ejusdem abbatisse contemptum diu et diu jam toleravimus. Porro consilium fratrum nostrorum non est ut hujusmodi occasionibus. casinense monasterium rebus possessis maneat diutius spoliatum. Propterea nos ex ipsorum judicio. tue nobilitati mandamus atque precipimus. ut infra XX dies postquam litteras presentes acceperis. casinenses fratres de cinglensi ecclesia facias salva monasterii beate M. justitia integre revestiri. neque interim ejusdem ecclesie bona diripi a quibuslibet vel auferri permittas. Quod si et tu quoque mandati nostri contemptor extiteris. qui spoliationis hujus causa et principium extitisti. nos ecclesiastice vigorem justitie pro te dimittere non valentes. in personam et in totam terram tuam excommunicationis sententiam auxiliante domino proferemus.

A pagina 235 della stessa mano: *Calixtus episcopus servus servorum dei. Comiti R. nobili et po-*

tenti viro. Quia beati Petri et noster fidelis es. nos vera te dilectione dileximus. et inter alios strenuos et illustres viros. personam tuam precipue affectionis brachiis amplexi sumus. Idipsum et deinceps nisi in te remaneat facere peroptamus. Propter quod usque adhuc agere nichil voluimus in quo gravari a sede apostolica videreris. Ceterum dilectus filius noster G. (Gerardus) *casinensis abbas et fratres ejus pro quibus tibi nuper litteras misimus super cinglensis ecclesie querimonia nostras aures instanter pulsare non desinunt. Nos. itaque tot clamorum multitudinem ferre omnibus modis non valentes per presentes litteras iterum tibi precipiendo mandamus. ut omni penitus occasione vel dilatione postposita. eundem abbatem et fratres ejus. de cinglensi ecclesia sancte M. ac possessionibus ejus facias revestiri. Quod nisi feceris. nos ex nunc divina officia et omnium tibi ecclesiarum introitum interdicimus. et a termino in aliis ad te a nobis missis litteris constituto. completis scilicet viginti diebus illis quos scripsimus. personam tuam excommunicamus. donec predictum filium nostrum casinensem abbatem et fratres ejus de eadem ecclesia cinglensi et bonis illius facias integre ac plenarie prout a nobis mandatum est revestire.*

Cod. 127-57. *Missale antiquum characteribus Longobardis.* in 4° massimo, di scrittura grande

longobarda con molte e belle iniziali a colore e dorature, del tempo di Abate Desiderio. Al foglio 266. è notato; *Anno domini millesimo Trecentesimo Vicesimo quarto secunde Indictionis die decima Nos fecimus quando presbiter solvit XV. granis. diaconus debet grana. XIII. ydiotasis grana. XII,*

Indi con caratteri del XII secolo; *Ad te quesumus domine nostra dirigatur oratio et elevatio manuum nostrarum cum oblatione. hujus incensi sit tibi in sacrificium laudis. Deus qui suscepisti munera habel. noe. et melhisedec. haaron hac samuel. quesumus ut de indignis manibus nostris suscipere digneris incensum istud. in hodorem suavitatis et in remissionem omnium peccatorum nostrorum.*

Segue questa memoria; † *Anno domini millesimo centesimo nonagesimo primo. Indictione illa Nos homines tales Gualterius et filii dominici et filii donati, et filii fratres ejus. de castello leccettano. Tenemus terras ab ecclesia Sancte Marie de albaneto. In loco ubi dicitur Collis Siconi. pro quibus prephatis terris annuatim tenemur predicte ecclesie. dare denarios. II. et dimidium. quando seminate fuerint de grano. sive de ordeo. Completis vero. XXVIIII. annis pro renovatione debemus ecclesie sancte Mariae de albaneto. solidos. VI. dare.*

Con caratteri posteriori; *Magister iacobus de plummarola.*

Poi rozzamente scritto *Liber sancte Marie de Albaneto.* e con scrittura del XIV secolo; *Ego Riccardo de pinatario abitatorem de villa pedismontis bassallu ab ecclesia sancte Marie de Albaneta debet gallina huna e se no abesse lagallina debet dare grana V. pro anno. Ego tomasi de caira bassallu ecclesie sancte Marie de albaneto.*

Con caratteri minuti gotici del tempo; *Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi MCLXXIII. Indictione sexta. Breve recordationis quod facio ego G. rector albanete de convenientia que fuit inter nos et constantium vel uxorem ejus. Concessimus ei in vita sua tantum caserinum unum iuxta hospitale cum orto suo et arboribus. et vineam unam prope casinum de qua debet nobis singulis annis medietatem fructus sicut ceteri homines. et de super dicto caserino humerum unum debet in nativitate domini, vel pullum gallinacium si non habuerit humerum. Et singulis annis duas operas. In messuro videlicet et tritura aree. Hoc autem factum est presentibus testibus. Aversano. Presbitero. Adenulfo de facta. Helia. Jacobo. et Amico de valle rotunda... Dedit autem nobis pro hac convenientia octo tarenos. et Johanne hisileos.*

All'ultima pagina è questo decreto con scrittura della prima metà del XII secolo; *Episcopus. Aut presbiter. Aut diaconus. nequaquam seculares*

curas assumant. sin aliter deponantur. Qui semel in clero deputati sunt. aut monachorum vitam expetierunt. statuimus neque ad militiam neque ad dignitatem aliquam venire mundanam. aut hoc tentantes et non agentes penitentiam quominus redeant ad hoc quod propter dominum primitus elegerunt. anathematizentur. De his qui susceptam penitentiam religionem sue professionis obliti. ad secularia labuntur placuit eos a communione suspendi et ab omnium catholicorum convivio separare. Quod si post interdictum cum eo quisque presumserit manducare. et ipse communione privetur. Johannes sacerdos.

Con inchiostro più nero e caratteri dello stesso tempo: *In altare sancti Clementis recondite sunt reliquie Apostolorum Petri et pauli. Andree. Bartholomei. Jacobi fratris domini. Laurentii. Vincentii. Johannis et pauli. Chrisancti et darie. Martini episcopi. Cecilie virginis. Agathe. Agnes. In altare sancte Marie recondite sunt reliquie. De lapide sepulchri sancte Marie. Sancti Johannis baptiste. Sanctorum apostolorum petri et pauli. Sancti bartholomei. S. Jacobi fratris domini. Panem de cena domini. De lapide sancti sepulchri. Sancti Laurentii. Sancti Sebastiani. Sancti felicis pape. Sancti Martini episcopi. Sancti Vincentii. Sanctorum Johannis et pauli. Sancti Chrisancti et darie. Sanctorum XL. martyrum. Sancti basilii. Sanctorum primi et felicis.*

Sanctus felix. Sancte cecilie virginis. Sancta Agnes. Sanctorum Cornelii et cipriani. Cirini et maximi. Sancte Merentiane. Sancte Margarite. Sancte Odilie virginis. Sancte eugene virginis. Sancti Januarii. Sancte Agathe virginis. Sancti Alexii Sancte eulalie. Lucine martyris. Sancti Tiburtii et valeriani. Sancti Nicolay. Sancti pauli. Et multe alie quorum nomina nescimus.

Di scrittura del XIII secolo: *In altare Sancte Scholastice sunt recondite reliquie scilicet Andree apostoli. Vincentii martyris. Genesii. Terentiani. Crisancti et darie. Sebastiani. Antonini. Mauri abbatis. Cecilie virginis. Agathe virginis. Agnes virginis. Sanctorum quadraginta martyrum.*

Segue appresso con caratteri minuti della fine del XII o principio del XIII secolo, ma quasi del tutto cancellati l'inventario degli arredi sacri della Chiesa di S. Maria dell'Albaneta: *Iste sunt res quas inveni ego Frater Benedictus . . . in Sacristia Albanete . . . .*

Ed in fine da altra mano: *Non de ponte cadit qui cum sapientia vadit.*

Cod. 47. *Regula Sanctissimi P. N. Benedicti Emortuale Monachorum illustrium. Martyrologium S. Hieronymi.* in foglio piccolo scritto a'tempi di Abate Desiderio con gran lusso di caratteri e lettere miniate di stile longobardo. Vanno innanzi

29 fogli di scritture di diverse età e materie. Nel primo foglio con scrittura corsiva della fine del XII: *Infra subscriptorum iuravit frater Senebaldus de bellis Abbas Sancti Nycolai in Tronto domino Roffrido dei gratia cardinali et Casinensi Abbati in hunc modum. Ego Frater Senebaldus de bellis Abbas sancti Nycolai in drunto semper ero fidelis et obediens Beato Benedicto et ecclesie Casinensi tibique domino Roffrido dei gratia venerabili Cardinali Casinensi Abbati tuisque successoribus regulariter intrantibus illam scilicet obedientiam et reverentiam exhibebo. quam vobis et successoribus vestris exhibuit predecessor meus regulariter intrantibus. Non ero in facto consilio vel consensu. quod vitam perdatis. aut membrum. vel capiamini mala captione. aut amittatis dignitatem quam habetis. et quod ecclesia S. Nycolai in Trunto monasterio Casinensi subtrahatur. vel aliqua conditio aut consuetudo imponatur per quam pretaxata ecclesia S. Nycolai. alicui persone ecclesiastice aut seculari aliquando obnoxia teneatur. Possessiones ipsius ecclesie non vendam. nec alienabo. nec de novo infeudabo. neque locabo absque voluntate et consensu tuo et successorum tuorum et conscientia conventus S. Nycolai. hec omnia fideliter et sine fraude iuro observare. sic me deus adjuvet. et hec sancta dei evangelia. Hii sunt qui interfuerunt. Frater Petrus Comes decanus Casinensis. Fra-*

ter Tancredus de brittulo. frater Bartholomeus de suio. frater Petrus grecus. Frater Raynaldus pennensis Sacrista. Frater Bernardus de Cellis. Frater Johannes de casale. Frater Johannes de casilverio. Frater Basilius de albeto. Frater .... de Sancto Germano. Frater Stephanus de marsi. Frater Ambrosius decanus S. Nycolai in trunto. Frater Centius. frater Nycolaus. frater Alexius. monachi ecelesie Sancti Nycolai in trunto.

Con scrittura longobarda: *Pro his qui se commendant in orationibus. Suscepimus deus misericordiam tuam. Ps. Magnus dominus et laudabilis. etc. Gloria. Kyrie. Christe. Kyrie. Pater noster. Et ne nos inducas. Cap. Salvum fac servum tuum. Mitte ei domine. Domine exaudi. Dominus vobiscum. Oremus. or. Absolve quesumus domine delicta famuli tui et a peccatorum suorum nexibus. que pro sua fragilitate contraxit tua benignitate liberetur. per christum. Per istam regulam donamus tibi nostram societatem, ut sis nostri particeps. in orationibus. in vigiliis. in psalmis. in sacrificiis. in helemosinis. et in omnibus bonis que ad salutem anime pertinent. per christum dominum nostrum.*

Di scrittura gotica della fine del XIII secolo: *Modus interdicti secundum Magistrum Raymundum domini pape primarium. Nota quod cum generale interdictum positum est in terra villa vel castro pri-*

*

vilegium est indultum a sede apostolica plerisque religiosis. scilicet ut clausis januis excommunicatis et interdictis exclusis non pulsatis campanis et suppressa voce possint celebrare divina. Quod extenditur hodie ad episcopos, nisi quibus specialiter fuerit prohibitum. vel qui causa directe, vel fraudulenter indirecte prestiterunt interdicto. Item in generali interdicto debent ista conferri ab ecclesia. Scilicet baptisma parvulorum. penitentie morientium. sed et episcopos parvulos baptizatos confirmare. Item senibus in mense vel in septimana perpetuum interdictum ad ecclesiam aliquam convocare et eis .... et mo .... digne penitentibus potest dari eucharistia. quod confirmat quedam nova decretalis extravagans. Permittimus ecclesiarum ministris semel in hebdomada tempore interdicti non pulsatis campanis. voce submissa. januis clausis. excommunicatis et interdictis exclusis missarum sollemnia celebrare causa conficiendi corpus domini. quod decedentibus in presentia non negamus. Item nota quod clerici decedentes qui bene servaverunt interdictum in cimiterio Ecclesie sine campanarum pulsatione. cessantibus solemnitatibus omnibus cum silentio tumulantur. Sed quidam intelligunt hoc de regularibus, vel aliis qui proprium habent privilegium speciale. Item conventualibus ecclesiis bini et bini vel simul ceteras horas canonicas valent legere potius quam clausis. et voce

demissa. quod exterius non possit audiri per quempiam. quod interdicti et multo fortius excommunicati non debent auscultare horas extra ecclesiam. Item peregrinis accipientibus signum sancte crucis ob reverentiam crucifixi non est penitentia deneganda. quod etiam aliis peregrinis potest misericorditer indulgeri . . . . quod interdicti.

Al foglio 2 con caratteri gotici: *Anno domini MCCC. quarto decimo Mense madii die II ejusdem mensis. Nos frater Jacobus Vicedecanus et conventus Monasterii Casinensis Recepimus dominum Nicolaum de plumbarola . . . . . in nostra societate. et promisimus ei post ejus mortem in nostra Regula una cum fratribus nostre congregationis illum facere adscribi.*

D'altra mano: *Nullus Amor durat nisi fructus conservet amoris.*

A piè di pagina con caratteri del XVI secolo: *Iste liber est sacri monasterii Casinensis. N.° 1020.*

Sulla seconda colonna del foglio con scrittura grande del XIII secolo: *Innocentius episcopus servus servorum dei, Dilecto filio Roffrido tituli sanctorum Marcellini et petri presbitero Cardinali salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii Johannes et Thomas monachi Casinenses in nostra propcsuerunt presentia constituti. quod cum olim inter cetera opera pietatis quibus monasterium Casinense*

pollebat hospitale fuerit ibi ad erogandas elemosinas deputatum. Nunc ad tantam tenuitatem est idem hospitale redactum quod possessionibus et tenimentis ejus alienatis illicite ac distractis vix in eo vestigium reperitur solite pietatis. Cum autem apostolica dudum fuerit autoritate statutum ut Notarius qui de contractibus monasterii publica conficeret instrumenta. juramento deberet astringi. Ne de possessionibus ejus ullum fieret instrumentum. preter consensu Capituli. aut sanioris partis ejusdem. tu relicto Notario qui monasterio fuerat astrictus. hujusmodi alium sacramento assumpsisti. per quem in detrimentum monasterii supradicti nonnulla sunt instrumenta confecta. Munitionis insuper et Castra que semper consueverunt per monachos custodiri. Laycorum custodie commisisti. de quo grave quod absit posset monasterio incomodum evenire. Fideles etiam monasterii nonnumquam datis et talliis aggravasti. cum nec tibi nec eidem monasterio expediret. Quia ergo hec si vera sunt conniventibus nec volumus nec debemus oculis preterire. Discretioni tue monemus attentius et hortamur per apostolica scripta precipimus mandantes quatinus hospitale predictum justa monasterii facultatem ad solitas helemosinas reformare procurans que possessionibus et tenimentis ipsius illicite sunt distracta legitime ad ipsum studeas revocare. Notarium vero quem ab executione commissi sibi of-

ficii removisse diceris in prejudicium monasterii vel resumas ad ipsum vel illum quem postmodum assumpsisti prelibatum juramentum monasterio facias exhibere. Instrumenta illa que per eum in detrimentum ipsius confecta dicantur sicut justum est infringi facere non postponens et memorata castra sicut ter jam tibi dicimus injuncxisse remotis laycis ab eisdem reducens ad custodiam monachorum. Homines abbatie datorum vel talliorum indebita non presumas exactiones gravare. Presertim ea que in utilitatem non fuerint monasterii convertenda. Monachos vero in quorum aliquos interdum dicoris ultra quam deceat et fervere nec capi facias enormiter nec expelli. Sed si quos in aliquo constiterint excessisse in eorum correptionem regulari discipline modestiam non excedas ut ergo subditorum languores videaris medici vices agere non in ejus penis ipsis languentibus deservire. Sciturus pro certo quod nisi admonitionem nostram curavimus adimplere. nequaquam ea dissimulare poterimus quin ad ipsa te pro vicis nostre debitum compellamus.

Di Scrittura del XIV: *Die Jovis XXVIII Januarii fuit receptus in monachum et in fratrem hujus monasterii Casinensis frater Johannes de Cannoto monachus bone vallis domini Regis sicilie Cappellanus assignato stallo in choro et loco in capitulo. Nos recepimus venerabilem episcopum Lectorum do-*

minum Karolum in nostra regula una cum fratribus nostre congregationis illum facere adscribi.

Anno domini M. CC. LXV. die Jovis pridie ... Semptebris. Indictione XIIII. Nos Abbas et Conventus recepimus Magistrum Nycolaum de terracina in nostra societate atque fraternitate promittendo eidem decretum doctoris in romana Curia constituentes ut audita morte sua faciatur Officium pro se, sicut per alios fratres nostros. Actum est hodie in Capitulo Casinensi.

Di altra mano di poco posteriore: *Anno domini M.CCC.I. Mense Augusto die X ejusdem mensis. XIIII Indictione Nos Frater Thomas Abbas et Conventus Monasterii Casinensis recepimus Excellentissimum dominum nostrum Regem Karolum secundum Magnificum Regem Jerusalem et Sicilie. ducatus Apulie et principatus Capue in nostrum fratrem et promisimus ei post ejus mortem in nostra Regula. una cum fratribus nostre congregationis illum facere scribi. et in nostris orationibus ipsum admittere et Officium cum commemoratione de eo solito more facere.*

D'altra mano: *In pace Domini Lodovicus Inclitus Rex francorum in fata concessit in Castris ante Cartaginem anno domini M. CC. septuagesimo; cujus exercitus remansit Capitaneus dominus Carolus Rex Sicilie frater ejus.*

Al foglio 3 con caratteri gotici della fine del XII secolo è scritto l'Inventario degli arredi sacri ritrovati nella Sagrestia della Chiesa Cassinese nel 1188, già riportato a pag. 291 del primo Volume.

Segue di mano posteriore: *In nomine domini salvatoris nostri ihesu christi. Anno Incarnationis ejusdem MCCXXVII. Nos Stefanus dei gratia Casinensis Abbas. et totus ipsius Monasterii Conventus communi deliberatione statuimus pro nobis et successoribus nostris. omni tempore per singulos menses pro vobis domino Egidi. pro patre. matre. fratribus vestris domino Pando Norsiensi episcopo. domino Oddone. Pando nepote. et universo genere vestro in officio defunctorum diem celebrare sollemnem. cum ad hoc vestra et predecessorum vestrorum merita nos invitent.*

Al foglio 11 at.° di scrittura del XIV. *Anno domini MCCCXLVIIII. III. Indictionis die nono Septembris fuit maximus Terremotus in Regno Sicilie specialiter in episcopatu Casinensi. quod omnino destruxit Monasterium Casinense, et omnia Castra ipsius episcopatus preter Castrum Sancti Victoris et Fractarum et fuit aliquantulum post ortum Solis, et duravit in dicto episcopatu per plures dies sequentes. et gens dormiebat in campis propter timorem.*

D'altra mano: *In Festo ad Nives. Extollens vocem quedam mulier de turba dixit ad ihesum Beatus venter qui te portavit. Et ubera que suxisti. Vere enim beata parens. que sicut quidam ait. Enixa est puerpera regem. Qui celum terramque reget per secula. Cujus nomen ex eterno. Complectens omnia giro. Imperium sine fine manet. que ventre beato gaudia matris habens etc.* come si legge nell'Omelia del Venerabile Beda fino *ad ejusdem semper amandi custos manebat eterna. Tu autem.*

Di Scrittura del XV. *Ad memoriam et retinendam Reverentiam majestatis divine. Anno domini MCCCCLVI. mense Maji apparuit stella quedam cum cauda quandoque de sero circa per occasum solis aliquando de mane et tandem incepit apparere sero et mane circa occidentem et vergebat versus meridiem. que quidem duravit quasi mensibus duobus modo predicto. Tandem MCCCCLVII anno mense decembris die V die sancto dominico primo ejusdem mensis, cum Conventus Casinensis instaret divinis laudibus matutinas persolvere juxta morem Ecclesie circa tertiam horam ante diem in nocte cum Prior petiisset benedictionem pro duodecima lectione dicti matutini subito terremotus terribilis et fortis factus est. Quo omnes quotquot in ecclesia casinensi matutinum celebrabamus finem vite expectabamus. Nam muri dicte ecclesie ubi deo laudes persolvebamus pro-*

pter terremotus calcem mirabiliter ac terribiliter ceperunt super nos proicere, lampades sub crucifixo jactabantur hinc et inde. Campane absque vi humana pulsabant. Set licet scissure plures in edificiis Monasterii remanserint. Tamen favente deo meritis sanctissimi patris Benedicti omnes persone et edificia salva remanserunt. Verum Gaiete. Neapoli. Suesse. Isernia Sermone Albeto. et in Aprutio Castra ecclesie. Ville mirabiliter ruerunt. sic ut in quibusdam locis vel castris sola domus remansit. alibi quatuor domus, ubi vero decem. nec non et alibi aquis rapientibus castra. submersa extiterunt. In tantum quod secundum communem opinionem ultra Centum milia hominum per ipsum terremotum in diversis locis fuerunt interempti. In castro autem Sancti Petri de Avellana ubi corpus gloriosi confessoris christi Amici requiescit cecidit turris magna quasi cum medietate ecclesie dicti confessoris. Ubi etiam mortui fuerunt homines fere XX. Similiter in castro pesclarum de ysernia ruit ecclesia et Archipresbiter loci ejusdem cum multis occisi ac muris tumulati extiterunt.

Al foglio 20 con i caratteri delle diverse date che seguono: *Anno domini M. CCC. XLVIIII. III Indictionis. die nono Septembris fuit magnus terremotus in toto Regno sicilie qualis non fuit ab initio mundi nisi in morte christi et specialiter in Episcopatu*

Casinensi. In tantum quod totum Monasterium funditus corruit non remanens in eo nulla domus erecta cum fuerit pulchrius monasterium christianitatis. et omnia castra Monasterii penitus fuerunt diruta, preter Castrum Sancti Victoris et Fractarum. et fuit hora misse quo multi homines et mulieres sacerdotes et religiosi super altaria et corales in Ecclesiis mortui sunt preter eos qui in propriis domibus castris et civitatibus obierunt. Civitas quoque Sancti Germani media corruit precipue illa pars que erat in plano seu paludibus et innumera multitudo hominum et mulierum et parvulorum et religiosorum mortua est.

Anno domini M. CCC. LXII. XV Indictionis mense Martii Stella Cometes apparuit in oriente et visa fuit per multos dies. Eodem anno sequenti mense madii obiit Ludovicus inclitus Rex Sicilie. Et sequenti mense Junii Obiit Ludovicus de duracio in Castro ovi Neapoli. et immediate post mortem dicti domini ludovici de duratio maxima mortalitas hominum secuta est in Civitate Neapoli et subsequenter per totum orbem itaut in multis locis castra et ville desolate remanerent.

Eodem anno mense Augusto de principio fere ipsius mensis innumerabilis multitudo brucorum ab oriente venientes totam terram occupaverunt. commedentes omnes herbas virides et corodentes etiam folia arborum. et tanta fuit multitudo ipsorum quod por-

ci et galline ac etiam canes et murilegas eos comedebant et duraverunt in partibus istis fere per totum mensem predictum. licet in partibus Apulie fuerint per totam estatem preteritam. et dictos brucos duraverunt per tres sequentes annos non tamen generaliter sed per loca.

Anno domini millesimo quingentesimo septimo Januarii hora diei tertia et ultra dum Missa celebraretur facta Consecratione, fulmen erumpens a tecto porte majoris iminente et juxta altare Majus; pavimentum dissipans. Sacerdotem Mysterio incumbentem adeo contraxit ut fere exanimis remanserit; et juvenem quendam advenam non procul inde remotum in tantum afflatu perculsit ut imobilem factum et humi prostratum perfracta fronte miserabiliter effecerit. Portam insuper Campanilis jam tantum alias sepe percussi et collabentis dejecerit cum campana Majori reliquis residentibus in summo ad imum prolapsa. Mox tamen recepto spiritu et Sacerdos et juvenis pavorem potius quam vitium experti de miro et magno periculo in saxis appositis evidenter facto servati a morte et lesione gratias egerunt.

A foglio 24 di scrittura gotica grande, del XIII secolo: *Quod nullus agat contra votum castitatis. Item quod nullus Monachus iniciat manum in alium malitiose cum animo irato. Item quod nullus habeat proprium. vel alter nomine ejus. vel alium sciat ha-*

bentem. Et hoc intelligitur quicquid scienter habetur sine licentia prelati etiamsi prelatus sciat tacita veritate. Item quod nullus presumat venientibus ad monasterium quicquam de factis vel faciendis per dominum Abbatem vel Conventum dicere.

A foglio 25 con caratteri dello stesso secolo: *Hertnidus de hort Ministerialis ducis austrie detinuit multo tempore in anime sue periculum quoddam nobile predium ubi est Ecclèsia que dicitur. Eronchir. quam tenet Volcanus ducis austrie Cappellanus. et valuit in reditibus VII marcas cum decimis minutis.. spectabat ad Monasterium Casinense. Predictus vero hernidus laborans in extremis recognovit se male detinuisse. et fecit heredem suum jurare et milites suos. quod de possessionibus illis largis et amplis et de militibus et vassallis ad idem predium spectantibus. cederent monasterio Casinensi. et istam ordinationem posuit in manu domini sui ducis austrie et super animam ipsius. set quia res magna est laborant dissimulare. Super hoc scribatur dicto duci principaliter et heredi scilicet filio dicti hernidi. scribatur patavensi episcopo in cujus diocesi est predium et patriarche qui quondam fuit ibidem episcopus et res sibi nota. et Archiepiscopo salyburgensi. ut ducem et puerum heredem ad hoc ammoniant exequendum et inducant vel si opus fuerit cogantur. et scrib.*

D'altra mano e scrittura più grande: *In nomine*

domini nostri ihesu christi. Anno incarnationis ejus M. C. Octogesimo septimo Vigesimo primo anno regni domini nostri G. (Gulielmi) *secundi gloriosissimi regis. Mense februario. decima die ejusdem mensis. Indictione quinta. Ego Rayno filius quondam Raynaldi de adelmario. sana mente constitutus. Ultime voluntatis mee arbitrium declaravi. In presentia domini Petri comitis casinensis camerarii. et domini Matthei de Salerno Monachi. Et subscriptorum testium in hunc modum. Tuscanam filiam meam dominam universorum bonorum meorum constitui tam eorum que sibi tempore matrimonii sui in dotem dedi. quam et omnium aliarum rerum mearum quas hodie habui. et eam inde investivi. Exceptis hiis que Monasterio Casinensi et Ecclesie sancte Marie reliqui. hoc a me statuto de consensu et voluntate domini Robberti de conca generi mei. et ipsius filie mee videlicet. ut si contingerit ipsam filiam meam sine filio vel filia mori tota terra mea que est in limata de bantra deveniat ad casinensem ecclesiam. Omnes vero alie res sue sint in libera dispositione ipsius filie mee. ut si decesserit absque filiis. liberam habeat potestatem de homnibus ipsis rebus secundum suum arbitrium disponendi. Ut tamen si vivente ipso domino Robberto decesserit. non auferat ei usum fructuum rerum ipsarum. Set fruatur eis dominus Robbertus toto tempore vite sue et eo moriente. omnes res*

ipse ad eas personas seu loco deveniant. quibus eadem filia mea se relinquere declaravit. Ab ipso quoque tempore mortis filie mee liceat ei pro anima sua exinde dare secundum quod persone ipsius decuerit in hunc modum. Hec omnia disposui ego Rayno de consensu et voluntate supradicti domini Robberti generi mei. et supradicte filie mee. Et ut hec mea voluntas inviolabiliter observetur. et nullo tempore de ea dubitetur. tibi Riccardo monasterii casinensis et civitatis Sancti Germani publico notario eam scribendam commisi. Actum in eadem civitate Sancti Germani. Ego qui supra Rayno signo manus proprie. roboravi. Ego supra Robertus conce dominus subscripsi. Ego adelmarius Gualterii Benedicti greci interfui Ego benedictus guasta calce interfui.

Di altra mano: *In vigilia Pentecosten. Si diligitis me mandata mea servate. et ego rogabo patrem. et alium paraclytum dabit vobis. Paraclytus quippe. consolator interpretatur. et spiritus sanctus recte paraclytus vocatur. quia corda fidelium ne inter hujus seculi adversa deficiant celestis vite desideriis sublevat ac reficit. Unde in actibus apostolorum. crescente sancta ecclesia dicitur. et edificabatur ambulans in timore domini. et consolatione sancti spiritus replebatur.*

Alla pagina seguente di scrittura longobarda mista a gotica del XIII secolo: *Gregorius episco-*

pus servus servorum dei. Dilectis filiis Conventui Monasterii casinensis salutem et apostolicam benedictionem. Pro confessoris reverentia gloriosi, gratia et nomine benedicti, cujus merita faciunt, ut monasterium vestrum Universitati fidelium honorabile habeatur, votis vestris super hiis libenter annuimus, que vobis fructum productura multiplicem probabiliter estimamus. Ex parte siquidem vestra fuit propositum coram nobis, quod bona ipsi monasterio ad usum erogata conventus, vel que pietatis intuitu ad id erogari contingit, interdum in usus alios, te poscente non modicum propter hoc devotione fidelium, vobis invitis et renitentibus transferuntur Preterea licet in cellario. sacristia. Vestiario. Infirmario et Hospitali ejusdem monasterii, singuli amministratores per Abbates et conventum qui fuere pro tempore poni consueverunt ab antiquo, et singulis officiorum ipsorum sint quedam possessiones et certi proventus ac redditus deputati, in eorum usus per amministratores. eosdem provide convertendi, tamen abbates loci contra hujusmodi approbatam consuetudinem, et a longis retro temporibus observatam, non absque vestra et multorum offensa, venire temere non verentur, quam plures litteras vestro communi sigillo sine assensu vestro pro suo libito sigillantes, in vestrum evidens prejudicium et gravamen. quibusdam de monachis qui vobiscum residentiam faciunt personalem

contra regularia instituta non absque sue salutis et fame dispendio, extra monasterium habere presumentibus obedientias et redditus speciales. Quidam etiam ex monachis extra monasterium constitutis, quamquam obedientias habeant, et de illorum proventibus victum percipere valeant et vestitum, tamen ab eodem monasterio nichilominus vestimenta percipiunt propter quod gravis materia scandali generatur. Nos igitur qui vobis inter alios ascriptos laudibus divini nominis adesse cupimus status gratiam salutaris, vestris devotis precibus inclinati, quod predicta bona ad usum erogata conventus vel in posterum eroganda, sine assensu majoris et sanioris partis ipsius, in alienos usus minime transferantur; sive quod alique littere vestro communi sigillo sine hujusmodi assensu, nullatenus amodo sigillantur. sub excommunicationis pena districtius prohibentes. firmiter precipiendo mandamus ut de cetero futuri abbates monasterii memorati, secundum approbatam ipsius consuetudinem tales amministratores requisito predicto assensu constituant, qui ordinatam in se caritatem habentes, memorata officia secundum deum exercere sciant et valeant, ac de receptis omnibus et expensis, a jam sepe dicta majori et saniori parte conventus, reddant mense quolibet rationem. Sub eadem pena etiam omnino interdicimus, quod de possessionibus pertinentibus ac redditibus supra scriptis

officiis deputatis, sepe dicti Abbates vel priores ejusdem monasterii, sine sepefato assensu, nichil in alios usus usurpent, vel usurpari permittant. Ceterum ne aliqui Monachorum in monasterio residentium, obedientias vel redditus extra ipsum habere presumant, cum non habere proprium sit de substantia monachatus, quin immo ne aliqui monachi extra monasterium constituti, et obedientias obtinentes quarum proventus ad victum sufficiunt et vestitum ab ipso vestimenta percipiant, sub eadem pena districtius inibemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre inhibitionis infringere, vel ei ausu temerario contra ire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis dei. et beatorum petri et pauli apostolorum euis se noverit incursurum. Data Viterbii Nonis Septembris Pontificatus nostri Anno Undecimo.

A foglio 27. con caratteri del XV secolo: *In nomine domini Amen. Die primo mensis Octobris. XI Indictionis. Apud Sacrum Monasterium Casinense. In presentia mei Notarii Joannis guadagnabene de Suessa publici Notarii Apostolica Auctoritate ubilibet et testium infrascriptorum. Videlicet domini Rogerii. vicarii. Notarii Alamanni de sancto stephano. Notarii Antonii de teramo. et Geremie de castro novo vallis frigide. Constitutiones et statuta sinodalia edita per reverendissimum in christo pa-*

*

trem et dominum Dominum Andream dei et Apostolice sedis gratia venerabilem Abbatem Sacri Monasterii Casinensis. Nos Andreas dei et apostolice sedis gratia humilis Abbas sacri Monasterii Casinensis. Cupientes quantum cum deo possumus regularem observationem tam in nostro Majori Monasterio Casinensi quam in aliis Monasteriis. Abbatiis et prepositturis. Nobis et eidem nostro Monasterio subjectis per Abbates priores. Subpriores prepositos et Monachos tam claustrales quam alios facere observari Regulam beati patris nostri benedicti ac constitutiones et statuta summorum pontficum ut plurimum imitando. Hodie videlicet die primo mensis Octobris. XI Indictionis. sub anno Nati domini M. CCC. LXXII. Pontificatus sanctissimi in christo patris et domini. domini Gregorii divina provedentia pape. XI. In dedicatione nostre majoris. Casinensis Ecclesie. ejusdem patris nostri benedicti in Capitulo Casinensi presidentes. de consilio Abbatum prepositorum. et totius sacri Conventus nostri Casinensis ibidem more solito ad sonum Campane capitulariter congregatorum. Infrascripta statuta et constitutiones edita dudum a predecessoribus nostris et nobis innovanda, et alia de novo ordinanda censemus. Et ne aliquis crassam et supinam valeat ignorantiam allegare tenore presentium statuimus et mandamus in virtute sancte obedientie. Priori subpriori ejusdem

nostri Monasterii Casinensis. ut sepius in dicto Capitulo Casinensi eodem Casinensi conventu presenti hujusmodi constitutiones et statuta faciant intelligibiliter publicari. Abbates vero prepositi, seu priores copiam in mensem sub ejusdem obedientie pena, et alia pro arbitrio infligenda recipiant, et in suis monasteriis, seu ecclesiis, aut capitulis plures in anno sollempniter pupplicent, et faciant pupplicari. In primis.

Ut Religiosis periculosa evagandi subtrahatur materia, et nullatenus malignandi occasio praebeatur, quod sicut piscis sine aqua vitam perdit, ita monachus sine claustro omnipotentis dei sententia, eternaliter moritur, et quamquam censeatur corporaliter vivere, tamen mundo, et hominibus habhominabilis reputatur. prout dudum in principio nostri adventus per promotionem nostram ad ecclesiam Cassinensem censuimus, nunc igitur innovamus ipsam constitutionem ad alios non contentos in ea pariter extendentes presentium tenore statuimus, quod Monachi per nos deputati in claustro perpetuo, vel ad tempus, nec non et quicumque alii Abbates, Priores, Praepositi, Decani quocumque dignitatis nomine censeantur, et monachi alii undecumque venerint nobis subjecti, postquam nostrum sacrum monasterium Cassinense intraverint, statim sint sub obedientia nostra, nostrique Prioris, vel subprioris, qui pro tempore

fuerint. et teneantur servare regulam B. Benedicti patris nostris, et alia per nos provisa, et statuta, nisi per nos, vel alium nostram potestatem super hoc habentem, cum aliquo ex causa fuerit dispensatum. Nec aliquis praedictorum praedictum nostrum Monasterium Cassinense per portam, vel aliunde exire audeat, sine expressa licentia nostra nobis in hujusmodi Monasterio personaliter residentibus, vel alterius liberalem potestatem habentis, de qua contrafacienti onus probandi incumbat. Si quis autem praedictorum fuerit temerarius violator, ipso facto sententiam excommunicationis incurrat. Quam sententiam incurrens si infra dies quindecim ad hujusmodi sacrum monasterium humiliter non redierit, de praemissis veniam, absolutionem, et correctionem regularem petiturus, si talis ecclesiam, monasterium, officium, vel beneficium a nobis, et monasterio nostro Cassinensi obtineat, eo ipso decernimus esse privatum si autem sit simplex Monachus per unum annum efficiatur inhabilis ad quodcumque officium, vel beneficium obtinendum.

Tedet profecto, B. patris nostri Benedicti Cassinense coenobiun, quod totius nostrae religionis caput esse dinoscitur, et norma, ubi ejusdem corpus gloriosissimum, virginisque Scholasticae cotidie venerare debemus, ut ab illis veneratione condigna frequentius visitetur, qui majora ab ipso suscipiunt incrementa,

propter quod digne duximus statuendum, quod Monachi, et Religiosi quicumque Cassinenses obtinentes Abbatias, Prioratus, Praeposituras, Decanatus, monastica beneficia, vel officia quovis nomine censeantur, dicto nostro Monasterio, et nobis subjecta ad minus bis in anno quolibet teneantur cum debita reverentia, et veneratione condigna dictam nostram Cassinensem ecclesiam visitare, videlicet in hujusmodi festo dedicationis beati Benedicti, prima videlicet die mensis octobris, et in festivitate beati Benedicti de Mense Martii occurrente, ita quod in vigilia semper ipsorum festivitatum intersint in ecclesia praelibata; si quis autem praemissa adimplere neglexerit, nisi gravis infirmitas, vel alia justa, et rationabilis causa eum valeat excusare, de quo nos si in Cassinensi Abbatia presentes fuerimus, vel nostrum conventum Cassinensem, ac officialem, si extra Abbatiam nos esse contingerit, ante praedictas festivitates, vel saltem in dictis festivitatibus faciat certiorem informatione legitima ipso facto tenore presentium decernimus esse privatum abbatia, prepositura, prioratu, decanatu, monastico beneficio, vel officio nobis, et monasterio nostro subjecto, quod obtinuerit quoquomodo.

Et quia unusquisque presidens praecipuae suae conditionis, et famae debet honestum conver., et religiosum habere. et nos in odorem bonae famae subdi-

torum nostrorum non immerito delectamur, presenti decreto statuimus, quod unusquisque Abbas, Prior, Prepositus, Decanus, vel Presidens, quicumque religiosus beneficium, vel officium optinens nobis subiectus, secum habens duos Monachos, aut plures, unum de antiquioribus, et honestioribus ducere in dictis festivitatibus teneatur, ut ab ipso possimus nostram conscientiam de hiis, quae expedierint informare.

Cum sit cautum jure, quod astrictus venire certa die non est propterea a mandato solutus, si die praefixa non potuit ex causa legitima comparere, quod illa cessante etiam post diem venire tenetur, proinde statuimus, quod si aliquis de praedictis religiosis beneficium, vel officium obtinentibus in dictis festivitatibus, vel altero eorundem venire non possit causa rationabili, et legitima suadente volumus, et presenti constitutione mandamus, quod causa ipsa cessante, et post hujusmodi festivitatem quam cito commode possit, modo praedicto praedictum nostrum Cassinense monasterium debeat personaliter visitare, alioquin, ut praedicitur, beneficio, vel officio, quod obtinet, sit ipso facto privatus.

Quia prout, etiam dictat ratio naturalis, membra debent capiti deservire, et longa antiquitas, et consuetudo nostrae Cassinensis ecclesiae habuerit diuturna, quod nostri Cassinenses Monachi monasteria, ecclesias, beneficia, vel officia nobis, et monasterio

nostro subiecta obtinentes certas pensiones annuas anno quolibet in festo Dedicationis beati Benedicti primo die videlicet mensis Octobris solvere consueverunt, et debent. Nonnullis vero gratiis, et beneficiis sibi concessis temere abutentes hujusmodi pensiones debitas, et consuetas postponunt solvere temporibus stabilitis, propterea presenti constitutione statuimus quod quilibet Abbas, Prior, Prepositus, Decanus, et quicumque beneficia, vel officia nostri Cassinensis monasterii obtinentes, praedicto die primo mensis Octobris in festo dedicationis B. Benedicti patris nostri, sive personaliter venerit, sive non, pensiones nobis, et camerae Cassin., ac nostro monasterio per eos debitas integraliter, et sine diminutione qualibet solvere, seu mictere teneatur. Si quis vero contrarium fecerit incurrat poenam quartae partis pensionis, ad quam tenetur. Si vero distulerit, seu non compleverit solvere per totum mensem Octobris tunc instanti, ipso facto beneficio, vel officio, quod obtinet, decernimus esse privatum.

Perpetuo prohibemus edicto, ne aliquis Abbas, Prior, Prepositus, Decanus, seu quivis alius religiosus, vel secularis beneficium, vel officium nobis, vel monasterio nostro subiectum obtinens aliquam rem immobilem ad ecclesiam, vel monasterium, beneficium, vel officium spectantem, nec non libros, pannos, vasa tam ecclesiastica, quam profana, et quaecumque alia

mobilia pro usu ecclesiae, et ministrorum ejus, ac monasterii, et domorum eorumdem quovis titulo alienare praesumat, nec etiam pignori dare, etiam in casibus alias a jure permissis, nec fructus beneficiorum, vel officiorum suorum vendant, vel locent, antequam sint separati a solo sine nostra expressa, et speciali licentia et mandato, ne fraus, deceptio vel simulatio in ecclesiarum, beneficiorum vel officiorum praejudicium, prout interdum experientia docuit, valeat inveniri; contrarium vero faciens penam excommunicationis incurrat. Contractus autem super praemissis omnibus, vel praemissorum aliquo, factis quibuscumquae obligationibus penarum adiectionibus se, et suos scrictores obligantibus, ac juramentorum interpositionibus non obstantibus quoquo modo, eo ipso nullius decernimus esse firmitatis. Monachi vero, Conversi, vel ydiote hoc scientes intra quindecim dierum spatium nobis, seu nostro officiali per se, vel per alium debeant revelare, alias ipsos predictae excommunicationis sententie decernimus subiacere.

Quia per honestatem extrinsecam, intrinseca ut plurimum demonstrantur, nec liceat a capite membra aliquatenus variare, nostrumque Cenobium, quod totius nigri Ordinis cognoscitur esse capud, Divina permictente clementia, sit circa statum Monachorum ipsorum, circa vestimenta, et regulares observantias, quoad silentium, proprietatis abdicationem, et silen-

tium laudabiliter reformatum, dignum fore censemus, prout successive, et comode fieri poterit, quod ejus membra, quae multipliciter dignoscuntur esse collapsa salubriter reformentur. Statuimus igitur, ut omnes, et singuli Abbates, Priores, Praepositi, Decani, et alii quocumque presidatus titulo censeantur, seu beneficia, aut officia, nostri monasterii Cassinensis obtinentes, necnon et Monachi Cassinenses quicumque de foris venientes sine cuculla cum manicis longis, quod alibi in jur. floccum nuncupatur, ac sine calsariis, vel stivariis portam Monasterii nostri Cassinensis intrare non audeant, nec secum in ipso Monasterio arma deferre praesumant sine nostra speciali licentia, et mandato. In oratorio vero, Refectorio, et dormitorio continuum servent silentium, necnon in claustro certis locis, et horis secundum laudabilem consuetudinem, quae in ipso Monasterio presentialiter observatur. In refectorio, vel alibi nullatenus carnes vescantur, nisi in quantum observantia regularis permictet, et tunc a nobis, vel alio potestatem habente daretur expressius in mandatis. Si quis vero predicti statuti contrarius fuerit violator disciplinae correctioni, et punitioni regulari subjaceat prioris, vel subprioris nostri Monasterii praedicti.

Insuper statuimus, quod Abbates, Priores, Prepositi, Decani, vel alii beneficia, vel officia Cassinensis Monasterii obtinentes, si sub se habeant Mona-

chos, sibi pecuniam pro vestibus, et calciamentis aliquatenus non adsignent, sed potius mandent, et operentur, quod infra competens tempus cucullam sibi emant, et calzajos modo praedicto, quam, et quos portent continue in Monasterio suo, seu terra, ubi conversationem habuerint, quod si infra tempus praefixum a suo superiore praedicto non fecerint cum effectu, sibi panem, et vinum auferri jubemus.

Cum per collationem, provisionem, institutionem, seu confirmationem sedis apostolicae legatorum, vel delegatorum ejusdem sedis, seu quorumcumque aliorum superiorum de Abbatiis, Prioratibus, Preposituris, Decanatibus, officiis, vel beneficiis non eximantur praedicti a jurisdictionibus, regulis, ordinationibus, Constitutionibus, et statutis nostris, nostrique monasterii Cassinensis, prout dictat extravagans domni Benedicti papae xii. cujus tenor sequitur in haec verba, et hic de verbo ad verbum inseri volumus. Statuimus, et ordinamus, quod praedictis statutis, et constitutionibus obstringantur omnes, et singuli Abbates, Priores, Prepositi, Decani, officia vel Beneficia obtinentes nobis, et nostro monasterio Cassinensi subjecti, etiam si auctoritate sedis apostolicae, legatorum, vel Delegatorum ejus obtinuerint, vel obtineant officia, vel beneficia supradicta. Tenor vero dictae Constitutionis domni Benedicti xii. per omnia talis est.

Rubrica de obtinentibus beneficia ex collatione Apostolica, quod sicut coeteri sint subiecti suis Superioribus, et quod subsint eorum statutis, et quod ex causa legitima possint sicut alii amoveri.

Benedictus episcopus servus servorum dei etc. Rursus declaramus, quod omnes Monachi beneficia obtinentes in ordine, seu religione hujusmodi ex collatione, Provisione, vel ordinatione sedis praefatae, aut legatorum, Executorum, vel provisorum ejusdem sedis, per ipsius Sedis, vel praedictorum litteras, et qui ea optinuerint in futurum teneantur obedire superioriabs suis ejusdem ordinis, seu religionis eorumque subesse correctionibus, ordinibus, punitionibus, et Statutis, et Prioratibus, amministrationibus, officiis, seu quibuscumque beneficiis, ut prefertur optinent, et optinuerint in futurum ex causis rationabilibus privari valeant, et ab illis etiam amoveri, ac si per superiores suos de ipsis beneficiis eis fuerit provisum.

A pagina 28 at.° con caratteri del XIII secolo: *Nos frater Ugo de fonella ad futurorum memoriam nos scribere curavimus possessiones. oblationes. quas spirituales viri. pro suis redimendis peccatis. et eorum consanguineorum. Casinensi obtulerunt conventui. Pro habendis cultris. In primis est possessio. Feudum in Capuana civitate. quod emit venerabilis Abbatissa domina Mathia sancte Marie in capua.*

pro unciis. C. decem et octo. quas dominus Theodinus sancti Michaelis bone memorie Casinensi judicavit conventui. et est domus cum balneo. et cum apothecis. que fuit de domino Raynaldo de Bari. et sunt quatuor apothece in platea in qua sutores calciamentorum laborant. et quatuor petie terrarum in cesa Battalla. que fuerunt empte de pecunia quam judicavit Conventui bone memorie Gentilis infans et Monachus. est et alia petia in eodem loco. quam Zacheus judicavit Conventui. filius Talcisci Coci. Est et alia petia terre que fuit empta de elemosinis Conventus a Talgiscio idiota. est et domus in loco qui dicitur fons grecorum quam dominus Pandulfus de Antena bone memorie construi fecit. et ex mandato venerabilis domini Casinensis Abbatis Petri de Insula. Casinensi dedit Conventui, pro Cultris habendis. et sunt duo molendina in pontelinulo. que studio et sollicitudine domini Vitalis Decani. de conventus helemosinis sunt redificate. Et sunt tres petie de terra. que dicuntur helimate in territorio Castri Sancti Ambrosii, quas dominus Jonathas Miles bone memorie habitator Castri Sancti Angeli in tudici. una cum Ecclesia constructa in honore Salvatoris pro suorum peccatorum absolutione. Casinensi judicavit Conventui. Est et aliud molendinum quod quedam nobilis Mulier Mathia nomine in Castro Sancti Georgii. judicavit conventui. et est molendinum prope Sancti

Egidii ecclesiam. quod studio predicti Decani. est edificatum. de pecunia quam magister petrus qui vocatus est martellus ex mandato domini Stephani Casinensis Abbatis judicavit conventui. de quo molendino in estate Conventus. in sero debet omnia habere.

Di altra mano: *Item est quedam clausura in territorio Sancti Petri in monasterio justa clausuram Regis quam presbiter Lucas bone memorie judicavit Casinensi conventui. pro cultris. pro redemptione anime sue. Item sunt duo molendina apud pontem ligneum. que reedificata sunt a domino Vitali Decano Casinensi de elimosinis Conventus. que et molendina fuerunt empta de viginti unciis auri quas dedit dominus Laldulfus de Aquino filius quondam bone memorie domini Aymonis. unde tenemur omni. anno post ejus obitum facere anniversarium pro anima sua.*

Di altra mano: *Isti sunt casus reservati domino Abbati. Videlicet. Quod nullus agat contra votum castitatis corporaliter. Item quod nullus monachus iniciat manum in alium malitiose aut animo irato. Item quod nullus monachus habeat vel alter nomine ejus. vel sciat alium habentem. Et hoc intelligitur quidquid scienter habetur sine licentia majoris. etiam si sciat tacita veritate.*

Isti sunt casus reservati priori et suppriori. Vi-

delicet. In primis quod nullus presumat dare aliquid alieni quod conscientia sua sibi diceret non posse dare. Et similiter intelligitur de recipiendo. Item quod nullus comedat alicubi extra refectorium sine licentia. Item quod omnes clerici teneantur ad minus semel in ebdomada confiteri. et semel in mense priori. nec non semel communicari non sacerdotes in mense sacerdotes vero ad minus semel in septimana. Nichilominus sacerdotes et alii discretioni suorum confessorum reliquuntur. si ipsos sibi confitentes aliquando utili vel necessaria causa a sacrosancta communione ad tempus duxerint abstinendum. Item quod nullus de cella proximi vel aliunde presumat aliquid quovis modo recipere pro se vel per alium sine licentia prelati vel illius ad quem talis res dinoscitur pertinere. Item quod nullus monachus ludendo seu alio quoque modo advisate tangendo porrigat manus in personam alterius.

A foglio 49 a piè di margine si legge questa addizione al Martirologio sotto il dì 7 Marzo: *Apud fossamnovam Natale. Sancti Thome confessoris viri eruditissimi. Qui oriundus de Aquino. primo Casinensis Monachus factus. postmodum de ordine Beati dominici frater predicator effectus. sua multiplici et fructuosa doctrina illuminavit valde Ecclesiam sanctam dei.*

A pagina 275 at.° è notato con caratteri ma-

iuscoli ad oro e minio: *Dominus. Ludovicus. de Flisco. Diaconus. Cardinalis. Sancti Adriani. obtulit. se. Beato. Benedicto. et. sociavit. se. nostre. congregationi. sub. anno. domini. M. CCCC. XXI.*

A foglio 311. a tergo in fine del necrologio con scrittura del XIII e XIV secolo: *Barones quidem Regni. Videlicet Johannes Vice Dominus Ambianensis et dominus de pinthorno miles cum uxore et familia ejus.*

Johannes de buisseg. miles

Anno domini M. CC. nonagesimo quinto decima nona die mensis Julii Recepti fuerunt ad societatem et orationes nostras fratres Ansellus de parisiis. Petrus de sarcinesiis monachi sancti Benedicti floriacensis. et Johannes Bruleti monachus de Ferrariis.

Ego frater dominicus micto me in oratione et in fraternitate. Beati Benedicti cum patre et matre et filiis suis presbiteris. Marinus et ussor ejus sclana. Jacobus necnon Marinus nepos comes Savigne et ussor ejus bella. et pater meus vitalis. et mater mea shisclana. uxor nostra dobriga et filius meus Jacobus.

Nos Conventus Monasterii Montis Casini recipimus Fratrem Lucam de Salerno ordinis minorum. Johannes de Matheo reliquid Monasterio Casinensi Evangelium continuum coopertum tabula argentea et Calicem unum de argento deauratum et duo testa evangelia cooperta de argento.

Al foglio 313 at.° di scrittura della fine del XII: *Alexander episcopus servus servorum dei dilectis filiis Petro abbati et capitulo casinensi salutem et apostolicam benedictionem. Bone memorie Vi. quondam Prenestinus episcopus sicut vir providus circumspectus et timoratus. recognoscens a quo et per quem post deum habuerit ea que habuit. nobis tabulam auream quam a vestro monasterio comparaverat. et alia plura. in ultima voluntate reliquit. Nos autem mirificum et pretiosum opus ejusdem tabule diligenter attendentes. et consuentes quod cum fuerit monasterii vestri. convenientius et salubrius erat ut eidem monasterio. quam aliis donaretur. tabulam ipsam pro honore illius et salute nostra. et predicti episcopi. et pro reverentia beati Benedicti monasterio vestro donamus, sub districtione anathematis prohibentes. ne quis eam titulo venditionis. donationis. vel pignoris. ant alio quolibet modo. ab eodem monasterio ad . s . . . vel alienare presumat. sed jugiter ad honorem dei. et beati Benedicti. et ad decorem ejusdem monasterii. inibi conservetur. Ut autem excommunicatio. quam inde facimus omnibus innotescat. litteris istis volumus et mandamus cum eadem tabula donec duraverint esse. datum Anagni III. Kalendas februarii.*

Nos Theodinus dei gratia Casinensis abbas licet immeritus divine pietatis benigna providentia dispen-

sante. super gregem nobis commissum pastoralem gerentes curam atque sollicitudinem. communi voto. et cunctorum fratrum unanimi voluntate infirmorum obedientiam stabilimus. et ordinamus. misericorditer constituentes. ut fratres qui nimio senio laborant. et subsidiis nature destituuntur.. tribus diebus in ebdomada. dominico videlicet die. III^a^ et V^a^ feria. super statutam annonam. carnem habeant ad edendum. quam nimirum a deputato sibi ministro accipiant. Illi vero qui aliqua corporis debilitate annuente decano. in infirmorum domo permanserint. singulis diebus pro imminentibus sibi necessitatibus carnem trium provinien. sive quid inde emere voluerint per ministri manum accipiant et hoc tamdiu habeant quamdiu decano visum fuerit necessarium. Fratres denique qui vel aliqua debilitate seu ingruente necessitate. decano sicut diximus permittente. ad supradictam domum moratum accesserint super id quod de comitate infirmarii... expensas. III. proveniensi. singulis diebus assequantur. Et ut hoc plenius executioni mandetur et ne inde vel occasio. vel aliqua negligentia obiciatur. nos divina pietate provocati procurationem quam predecessores nostri a memorata obedientia per annum accipere consueverunt. omnino remittimus et relaxamus. et nullum deinceps ex ea adjutorium postulamus. Proinde ut hoc firmum ratum et inconcussum tam nobis quam

posteris nostris existat. et ut a nobis nostrisque successoribus plenius. et absque ulla violatione servetur sign. . . . . . . manibus nostris corroboramus.

Seguono alcune altre parole, che non è dato interpretare perchè quasi del tutto scomparse.

Per la stessa ragione non leggesi il principio della seguente concessione. . . . .
. . . .

equitatis studio . . . . . quedam utiliter providet et ea que ipsis commodiora intellexerint . . . . prospicere. Ideo ego Dominicus dei gratia Casinensis abbas consensu et auctoritate totius congregationis concessi hobedientiam vestarii Casinensis monasterii. et fratri Paulo ejusdem hobedientie custodi, ejusque successoribus in perpetuum molendinum unum quod predecessores nostri construxerunt prope muros civitatis Sancti Germani ad portam de ponte pro utilitate vestarii inferioris. quod est de Sancto Germano. quod videlicet sub pignore positum fuerat quibusdam pro mille tarenis Amalfitanorum. ut tenerent illud donec omne hoc eis debitum solveretur. Et quoniam ecclesia nostra et nos multis oppressi debitis predictis hominibus non habebamus unde ad presens predictam pecuniam solveremus. communi utilitati fratrum providentes. predicte obedientie prestare et jam dicto fratri nostro. cujus studio ac diligentia prefatis hominibus hoc debitum solutum est.

prefatum molendinum concessimus cum omni redditu suo. ad commune usum et utilitatem ejusdem hobedientie. et omnium fratrum . . . . . successoribus nostris ut illuc amodo ex auctoritate nostra. et voluntate omnium fratrum sicut jam dictum est. habere et tenere liceat. ut nullam neque a nobis neque a successoribus nostris calumniam. vel molestiam inde patiatur. et quod a nobis semel statutum est. firmum atque inviolabile maneat in perpetuum. Sane quia in hoc recolendi dilectissimi fratres nostri Golias et Monaldus decem libras dederant . . . . . Volumus et ordinamus ut annualiter in . . . . eorum habeant fratres de predicto molendino exactiones. ut fiat officium sollemne pro animabus ejus eorumque parentum. et ut hec nostra concessio deinceps firmior habeatur. et ut semper pro vestimentis fratrum aliisque utilitatibus que ad eandem hobedientiam pertinent inviolabiliter permaneat . . .

Cod. 339-288. *Liber Sacramentorum totius anni.* in 4.° bellissima scrittura longobarda dell'XI secolo con iniziali a colori ed oro, scritto al tempo di Abate Desiderio, il cui nome leggesi nel Canone della Messa. All'ultima pagina con caratteri di poco posteriori: *He sunt reliquie que in alio scrinio sunt recondite. Sanctorum iohannis et pauli. et S. Stephani pape. Santorum quadraginta. et Sanctorum martyrum abdon et senne. Una petia gros-*

siore linea est de vestimento Sanctissimi petri apostoli. Et alia petia de aliis sanctis quorum nomina deus scit. Quos domnus papa benedictus ob amore et reverentia sanctissimi patris nostri benedicti de archivo lateranensi palatio huc in monte casino direxit. primo anno Reverentissimi abbatis domni Thobaldi. Anno domini incarnationis Millesimo vicesimo tertio. Et hec contra dixit domnus papa. ut nullus presumat hinc aliquid auferre. Et alie reliquie. De ligno domini. De sanguine domini. De vestimento domini. De spinea corona. De velum. Sancte dei genitricis Marie. De XII. apostolis. De Sancti Martini. De sancti stephani. De Jacobi apostoli. S. Anastasie. De S. prudentii. De Sancti Juliani. De S. Augustini episcopi. De S. Laurentii. De Sancti christofori. De Sancti pelagii pape. De sancte eugenie. De sancti iohanni evangeliste. De S. Emiliani. Spongia cum sanguine. S. protomartyris Stephani. Sanctorum nicandri et marciani. De lapide. Sancti Sepulchri.

Cod. 99-206. *Homiliae diversae.* in foglio, di bellissima scrittura longobarda, con disegni e lettere miniate, scritto da Leone monaco d'ordine di Abate Desiderio nell'anno 1072. Al primo foglio appiè di un disegno, in cui sono raffigurati Desiderio, Leone, e Giovanni Arciprete della Chiesa Marsicana, che di esso fa offerta all'Aba-

te nel dì della sua vestizione a monaco di S. Benedetto, si legge:

Accipe dignanter quod fert pater alme. iohannes.
Munus. et aeterni sibi confer munera regni.
Supplicis ac votis pius inde faveto leonis.
Est studio cujus opus actum codicis hujus.

Alla pagina seguente: *Anno dominicae incarnationis millesimo septuagesimo secundo. Indictione decima. etc.* come può leggersi nella nota a pag. 271 della prima Parte.

Cod. 453-246. *Sermones et Carmina de S. Benedicto et Scholastica. Vita S. Mauri et alia.* in foglio piccolo, scrittura longobarda-cassinese dell'XI secolo, del tempo di Abate Desiderio, con lettere iniziali miniate. A foglio 6 at.° con caratteri più piccoli e dello stesso tempo, essendo reciso il margine nel rilegarsi il volume, leggonsi i seguenti versi, monchi delle prime parole:

. . . *a sunt horum collatio sancta virorum.*
. . . *dictus fuit et meritis benedictus*
. . . *s christi post hujus dogma magistri.*
. . . *solatur vas fractum cum solidatur.*
. . . *mo monachus monachorum gemma monarchus*
. . . *to christi fert prandia presbiter isti.*
. . . *atus cautis istis res noxia cautis,*
. . . *tecta foris incentiva frutecta.*
. . . *temptatus cessant post cruciatus.*

. . . indutum credunt animal fore brutum.
. . . in patre. quo patre querantur et atre.
. . . olla trucis non tulit arma crucis.
. . . mus maurum. purum placidum velut aurum.
. . . vagum mentem compescuit. atque trahentem.
t. subcaute latices oratio caute.
. . . rostrum ferri per aquam facit illico ferri.
. . . us ab amne redit placidus. quia maurus obedit.
. . . nsit torvus hostis fert toxica corvus.
. . . t conflictus mulierum vir benedictus.
Casini castrum petiit quo tendit ad astrum.
Est. lapis amotus mox demon ut inde remotus.
. . . Estus lignis migrat phantasticus ignis.
Quem gravis elisit casus valitudo revisit.
. . . asit absentum procul illi nota manentum
. . . s. palme. prata. sunt ad convivia grata
. . . ex credatur, pretexta precaria fatur.
Fiunt absque nota regis mendacia nota.
. . . ia ruet fracta per se. non hoste subacta.
. . . one purgatur, sano sacer ordo vetatur.
. . . t pro pressura tunc e regione futura
. . . t quia structura quam fecit. erat peritura,
. . . latuit furvum. manifestat vas cito curvum
. . . procul est gestum. benedicto fit manifestum.
Non hic elatus est haec ad munia gratus.
Divitis his victus spem mestis dat benedictus.
Edes in sompnis benedictus denotat omnis.

Fossa vomit busti tactus anathemate justi.
Fossa jacit. sed jussa capit postremo cadaver.
Ore vorat serpens. cujus fuit intima serpens.
Sanat leprosum. curat pariter maculosum.
Dum pater hic orat. ether nummismata rorat.
Est factum cassum sub vitri verbere saxum.
Efficiens rivum vacuum vas fluxit olivum.
Sub medico ficto satanas patuit benedicto
Pellit demonium. liberat et monachum.
Solvitur astrictus. ut vidit cum benedictus.
Vivit defunctus hac vita denuo functus.
Unda tenet fratrem. soror orat dum pia patrem.
Mundus solari radio datur huic speculari.
Post vite merita. post juris plurima scita.
Plurima post signa comitantur premia digna.
Linquens regna soli. salit excellentia soli.
Lampadibus splendens. ad celos est via tendens.
Scandere qua dictum fert angelis hunc benedictum.
Post deus huic pandit. cum regna scolastica scandit.

De sancto placido.

Fratrum condicto. placidus citus a benedicto.
Mittitur ad patriam nomine trinacriam.
Cephaleum morbum pellens illuminat orbum.
Sanctus et hydropicum curat et arguminum.
Hunc curat claudum. manens dat cantica laudum.
Hunc virtute crucis donavit munere lucis.
Qualibet infirmos reddit valitudine firmos.

Cecus. leprosus. sanatur demoniosus.
Incives regni cives bachantur averni.
Contempnunt isti. mortem pro nomine christi.
Contempnit mortis penas dilectio fortis.
De christi doxa placidus loquitur sine glossa.
Lictores mortis sorbet conclusio fortis.
Corpora subbusta latitant. ut actio justa.

Cod. 540-166. *Missale antiquum* in 4.° scrittura longobarda con iniziali a colore ed oro, e canto gregoriano della fine dell'XI secolo. Al foglio 8 dopo il Calendario leggesi: *Anno domini Millesimo ducentesimo nonagesimo primo Mense decembris vicesimo octavo die ejusdem mensis. Indictione quarta. Frater agustinus episcopus Casertanus concessit et dedit ecclesie hujus monasterii hoc est in festo Sancte petronille dies XXXX. in festo Sancti Benedicti dies XXXX. et in festo Sancte Scholastice dies similiter XXXX. et hoc concessum fuit per episcopum supradictum ad honorem et laudem beate Virginis Marie et Sancte petronille. coram domino fratri placido Monacho casinensi. domino Jacobo de plumbarola. domina beatrici Abbatissa et suis sororibus Monialibus.* All'ultimo foglio con caratteri della fine del XIII, forse di proprio pugno dell'Abate: *Bernardus Abbas Casinensis hoc missale mittit sororibus Monasterii monialium sancte petronille de plumbarola ut deum orent pro ipso.*

Cod. 444-232. *Regulae S. Pachomii, S. Basilii, S. Benedicti et alia.* in 4.° scrittura longobarda della fine dell'XI secolo con lettere miniate e dorate. A foglio 7 con caratteri della fine del XIII: *In nomine domini nostri Jhesu Christi Amen. Anno Incarnationis ejus M. . . Regnante domino nostro . . dei gratia Rege Sicilie. Inclito Regni ejus anno quinto mense decembri die II ejusdem mensis. secunde Indictionis. Nos frater R. decanus et Conventus Monasterii Casinensis. cupientes providere saluti et cedere reformationi ejusdem Monasterii. nec non et nostri predicti Conventus. ac succurrere dilapidationi bonorum eorumdem. ex deliberatione diligenti intra nos habita. bona nostra et spontanea voluntate habendo nobiscum Magistrum P. de ora Judicem et advocatum Casinensem in presentia ejusdem T. publici Monasterii Casinensis et Sancti Germani Notarii et testium subscriptorum. constituimus et ordinamus fratrem N. de M. fratrem R. venerabiles confratres nostros Monachos Casinenses nostros legitimos yconomos seu procuratores ad presentandum se pro parte nostra in Magistri . . . curia ad pedes serenissimi domini nostri Regis. seu coram quibuslibet aliis dominis seu personis. quibus ipsa Magestas Regia duxerit injungendum. ad conveniendum seu componendum cum eisdem nomine nostri Monasterii memorati. super resignatione et integra-*

li restitutione facienda nobis omnium et singulorum bonorum seu jurium nobis. dicto Monasterio. sive abbati qui preest pro tempore. spectantium et in quibuscumque consistentium et numero per ipsam Regiam Curiam procurant. nec non et ad promittendum . . . nomine nostro et Monasterii supradicti excellentissimo domino nostro Regi quamdam pecunie quantitatem secundum quod ipsi viderint expedire. et solvendum a nobis per terminos competentes. juxta quod predicti procuratores seu yconomi, cum predicto domino nostro Regi duxerint componendum. Promittentes nos sub ypoteca rerum nostrarum, ac Monasterii memorati. ratum et firmum habere quicquid dicti procuratores seu yconomi super predictis duxerint faciendum. In cujus rei testimonium presens yconomatus seu procurationis publicum scriptum exinde fieri fecimus per manus Notarii supradicti suo signo signatum. Sigillo ejusdem Monasterii communitum nostris predicti Iudicis ac testium subscriptorum subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego idem T. publicus Monasterii Casinensis et Sancti Germani Notarius et meo signo signavi,

Cod. 310-360. *Homiliae S. Bedae Presbyteri et aliorum. Carmina Marci Poetae.* in 4.° scrittura longobarda della fine dell'XI al XII secolo. Al primo foglio con caratteri del tempo: *In ecclesia Sancte Marie sunt reliquie recondite. de lapide se-*

pulchri domini. De lapide de monte calvarii. De petra quarantane. Sancti iohannis baptiste. Sanctorum apostolorum Petri. Pauli. Andree apostoli. Jacobi fratris domini. Bartholomei. Thomei. Laurentii. Vincentii. Johannis et Pauli. Sebastiani martyris. Chrisanthi et darie. Primi et feliciani. Viti. Cornelii et cypriani. Quadraginta martyrum. Januarii martyris. Nicandri et Marciani. Herasmi. Dymitrii. Antonini martyris. Yppoliti. Alexandri martyris. Stephani pape. Blassii martyris. Martini turonensis episcopi. Basilii episcopi. Marci et Marcelliani. Tranquillini. Alesii confessoris. Cecilie virginis. Agnes virginis. Agathe virginis. Lucine. Emerentiane virginis. Eugenie virginis. Eulalie virginis. Margarite virginis. De capite Sancte helene regine. Constantii episcopi.

Alla pagina seguente con caratteri del XIII secolo: *Inveni Ego Abbas Stephanus tempore promotionis mee hoc debitum in ecclesia Casinensi. In primis domino Stephano Cardinali Uncias D. L. Domino Gerardo de paliano Unc. CXL. Johanni russo de Caieta Unc. CC. Nycolao de Antonio et Bartholomeo capudepiza Unc. C. Domino Theodorino Judicis Gualterii Unc. XII. Bartholomeo de Bantra Unc. XII. Episcopo Catharen. et Nycolao de Antonio Unc. XIII. Domino Gregorio de Insula et Archipresbytero Fractarum Unc. IX. Domi-*

no Roffrido Verracelo Unc. VI. Jacobo Oddonis de franco civi Romano Unc. IIII. Fratri Mauro de Mira Unc. V. et m. Gregorio conzatori Unc. II. Magistro Maximo Uncias XXXVI. Germano et Johanni scillensi Unc. VI. et m. Domino Pandulfo Verracelo Unc. XX. Johanni russo civi Caietano pro recolligenda terra de laureana Unc. XXVI. Adenulfo Casertano pro recolligenda terra de lauriana Unc. IX. In Clausuris de flaccis Unc. XV. Pro faciendis domibus Flacci et lauriane Unc. XXV. In domo Mortule cum apparatu suo Unc. XXV. Pro reparanda domo sancti Petri in fine Unc. VI. Pro emendis olivis Rocce de Janula Unc. m. et tarenos VI. Quibusdam de Sancto Germano pro vineis Unc. II. In orto pro portu navis laci de Aquino Unc. II. Magistro Arnuldo teutonico Unc. CLXXX. Pro debito Magistri Nycolai de Alatro Libr. LX. de proventibus. Pro facto Comitis Caserte Libr. LX. et pro expensis Libr. X. Oddoni de preposito pro recolligenda ecclesia Sancte Marie de Casali plano Unc. XIIII. et m. Peregrino Rocce Bantre pro recolligenda limata de Bantra Unc. LXV. Petro filio Andree de Teano pro debito Abbatis Roffridi Unc. XXIX. Domino pape pro vicesima Unc. C. IIII. Pro Guerra Rocce Bantre Unc. C. Pro guerra Albeti Unc. XL. Fratri Thomasio et Fratri Juliano euntibus in Constantinopolim Unc. XXV. Fra-

tri Symoni de Collealti eunti in Alamanniam pro recuperanda ecclesia Unc. XXV. Balco de plumbarola et Terrisio euntibus ibidem Unc. IIII. Fratri Nycolai teutonico eunti in Alamanniam Unc. XII. Magistro Henrico eunti ibidem Unc. XII. Pro questionibus Startie plumbariole et Sancti Angeli in Troia Unc. XII. Tancredo de Venafro pro terra de palata Unc. VIII. Johanni Sarazato pro ecclesia S. Martini de Albeto Unc. XI. Pro domo Bantre Unc. LX. Comiti Roggerio pro Sancto Benedicto de Sucxia Unc. XXXII.

Cod. 21-56. *Augustinus in Joannem.* in foglio, scrittura grande longobarda con lettere colorate della fine dell'XI o principio del XII. secolo. Alla prima pagina con caratteri del XII si leggono questi nomi: *Marcora. Ulfo. Tholfo. Adeguora. Tammer. Seguara.*

Di mano posteriore: *Talis equus. non est equus. est ex una parte cecus. Non est honor neque decus. equitare tale male pecus.*

CODICE DEL XII SECOLO

Cod. 202. *Chronica Casinensis Minor. B.* in 4.° scrittura latino-gotica del XII secolo con belle iniziali di color rosso di stile longobardo. Al primo foglio con caratteri di poco posteriori è scrit-

to: . . *oraculi quarta media sit uncia gumme. Integra sit galle superaddas octo salem.*

Di altra mano: *Ad faciendum incaustrum: de galla uncie. II. et media.*
de vitriolo et gumme. uncie. II. et media. de vino albo summo. libras. II.

Cod. 167-435. *Divi Augustini Operum tom. VI et alia.* in 4.° scrittura piccola longobarda della prima metà del XII secolo con iniziali a colori. A foglio 124 con caratteri latino-gotici di poco posteriori: *Quatuor sunt matricis cellule. due in parte dextera et due in sinistra. Si ergo concipiens mulier in dextro se collocat latere ut illic possit sperma confluere. ex theorica ratione colligimus quod inde sit masculus nasciturus. Quod si in eadem nocte iterum concipit. et in sinistro se latere vertit. ex conceptione secunda erit mulier nascitura. Si vero in neutra parte sperma descenderit. set in medio se matricis forte locaverit. Qui nascetur ermofroditus erit. Quod si mulier quinque peperit. duo erunt masculi et due femine. et quintus erit ermofroditus. Qui quamvis utrumque habeat sexum. illius tamen sexus juxta decreta principum. habet privilegium. quo magis utitur et in quo potius delectatur. Si pregnans bene fuerit colorata et gravedinem in latus senserit dextrum verisimile est quod pariet masculum. E contra si male colorata gravedinem senserit in sinistro.*

partus ejus sub genere clauditur feminino. Quod si non fuerit matrix villosa set lenis. infusum sperma dilabitur. et nihil ex tali commistione formatur. Si vero menstrualis vel alia accidentalis purgatio precedit conceptum. pulcrum in corpore bonum complexione. nasciturum possumus judicare. Et quia contraria contrariis novimus convenire. necesse est ante purgationem conceptum nec juxta formam exteriorem nec juxta morum complexionem. tam perfectum posse consistere. Ei vero qui in illa conceptione magis seminis prestat jam natum puerum similiorem fore possumus judicare. Nec pretereundum quod conceptionis etiam tempus nasciturо puero et prodesse creditur et obesse. Similiter et parentum complexio. Notandum vero quod masse illius flegma vertatur in cerebrum et pulmonem. colera in cor. Sanguis in epar et carnem. Melancolia in nervos ossa cutem et cartilaginem. et venas portantes multum sanguinis et multum spiritus habentes. Craneum est os capitis tres cellas habens. in prima est virtus fantastica de futuris. in secunda est virtus ratiocinandi de presentibus. in tertia est virtus memorie commendandi de preteritis. Pia mater est panniculus operiens cerebrum. Dura mater est panniculus inter piam matrem et craneum. Oculorum vero concavus nervus vocatur opticus. septem vero panniculi oculorum hec nomina sortiuntur. idest retilia. secundi-

na. sciros. aranea. unea. cornea. Concavus vero aurium nervus qui infigitur ossi petroso vocatur posticus. Nucha vero dicitur cauda cerebri descendens per spondiles usque ad posteriora. Trachea arteria dicitur nervus concavus attraens spiritum in qua pendet cor et pulmo. et habet cooperimentum quoddam ne transeat inde cibus vel potus et vocatur laringa. Isofagus vero dicitur ille per quem cibus descendit ad stomachum et in quo pendet.

Nell'*Exultet* del XII secolo scritto sotto il pontificato di Pasquale II, con caratteri grandi longobardo-cassinesi, ricco per molte figure e dorature, accanto a quella del Levita che offre il suo lavoro, o chiede la benedizione al Salvatore, è scritto: *Bonifacius Diaconus.*

Cod. 208-377. *Sententiae totius Theologiae moralis et alia.* in quarto piccolo, scrittura latina del XII secolo. Al foglio 153 con caratteri del XV leggesi questa memoria: *In nomine domini Amen. Anno domini M. CCCC. XXVII. Cum hoc monasterium casinense a septem annis transactis ammisisset Castrum Sancti angeli. bantra. sanctum apollinarem. sanctum Ambrosium. sanctum Andream. Castrum Vallis frigide et Castrum sancti Georgii die XX.*mo *Mensis madii per gratiam dei Reverendissimus dominus et pater noster Abbas Pyrrus recepit possessionem in omnibus. meritis sanctissimi patris Benedicti adiuvantibus.*

Cod. 342-336. *Origenes in Sacram Scripturam. Epistolae. III et alia S. Hieronimi.* in quarto piccolo, scrittura latina del XII secolo. In fine a pag. 221, con caratteri minutí del XIII è scritto: *Dominis suis et patribus reverendis, Sacro Conventui Casinensi, singulorum et omnium fidelis et subditus Notarius Riccardus de Sancto Germano eorum sanctis orationibus adiuvari.*

Qui visitavit nos dudum oriens ex alto, visitans nuper visitavit me, et visitatio sua custodivit spiritum meum. Castigans castigavit me, et morti non tradidit. qui peccatoris mortem non diligit sed salutem . . Ecce arcum contra me, arcum suum tetendit, et paravit illum, et in ipso paravit vasa mortis. Sagitta acuta vulneravit me. Set vulneri meo post vinum austeritatis, misericordie oleum samaritanus infudit, qui egritudinis mee dispendia in salutis anime compendia commutavit. Ecce quam bonus est dominus, quam pius est et misericors, qui pietatis non immemor, cum iratus fuerit non obliviscitur misereri, ipse enim mei misertus est. misertus est et pepercit, nec accendit in me omnem iram suam. eripuit animam meam de morte, percussit et sanavit me. vulnus intulit, adhibuit et medelam. ut vivens adhuc emendem in melius quod gessi perperam vel commisi. Pro me queso igitur Patres mei et domini ei gratias agite qui me de morte reduxit ad vitam quoniam

terribilis ipse est qui aufert spiritum principum. terribilis est apud reges terre. meque vestra semper comitetur oratio. ut quod possibilitas mea non optinet, vestra michi intercessione donetur. Ecce mitto vobis Rithmos quos feci de egritudine mea concinna satis oratione descriptos.

Quantum sit vilis hominis dignitas.
Et quam caduca sit ejus sanitas.
Docet qui dicit hoc dedit vitas.
Nam omnis homo vivens est vanitas.
Vana est salus et status hominis.
Vanus est decor et pulchritudinis.
Filius enim est Ade seminis.
Qui numquam sistit eisdem terminis.
In die Jovis ultimo julii.
Quo celsa poli vis ambit cinthii.
Post sumptum modicum quid edulii.
Hoc michi accidit infortunii.
Sanus ut eram et sine vitio.
Calami vacans in exercitio.
Mox alteratur sana conditio.
Et fit infirma quod ita sentio.
Rigor per membra se cepit fundere.
Qui me compellit invitum tremere.
Cujus ut possem vim vi repellere.
Corpus decrevi pellibus tegere.
Sub tegumento jacebam abditus.

Meque fovebat senilis alitus.
Sic tremebundus et totus hispidus.
Duro plus eram lapide frigidus.
Sequitur calor et rigor preterit.
Omnia senis ossa qui conterit.
Non tamen ipse me prius deserit.
Donec adversus se sudor ingerit.
Hoc eo die sequenti abstinui.
Et luce tertia mihi minui.
Regulam tamen in cibis tenui.
Sed non peccavi dieta tenui.
Nil michi confert illa minutio.
Sed fit humorum major solutio.
Ex tunc non fui ultra in otio.
Quo sic est facta sanguinis motio.
Nam in me jugis calor exuberat.
Fit febris duplex que simplex fuerat.
Miserum senem ut magis conterat.
Quidquid precedit vix frigus tolerat.
Ad dividendam morbi discursiam.
In omni mane summo oxizaccaris.
Amigdalatam pinello squalidam.
Edo vel farra et bibo qualidam.
Me visitare veniunt medici.
Amici mei layci clerici.
Qui me confortant et dicunt singuli.
Ut non deberem sic mente deici.

Urinam cernunt pulsum considerant.
Et signa vident que numquam viderant.
Valere tamen qui me desiderant.
Inter seipsos de me deliberant.
Juvenus ajunt amicum debilem.
Amicum verum et favorabilem.
Et adhuc nobis et multis utilem.
Ne forte vergat ad casum flebilem.
Fiat nunc ergo quedam purgatio.
Ut phisicalis exigit ratio.
Fiet humorum extenuatio
Et liber erit in brevi spatio.
Hoc isti dicunt alii veniunt.
Sed qualem credunt me non inveniunt.
De me diffidunt et male sentiunt.
Sicque dolentes in sua redeunt.
Septimus dies advenit creticus.
Judicativum quem dicit medicus.
Spiritus meus valde fit modicus.
Et ego fio totus encleticus.
Sed et leviat mars egritudinis.
Spes redit et valetudinis.
Secretum exigo penitudinis.
Confessionis et pulchritudinis.
Ad me sacerdos accedit ilico.
Cui vix confessus sum et me judico.
Virtus tamen de mortis lubrico.

Communioni christi communico.
Sic recreatus ex carne domini.
Particeps factus et ejus sanguini.
Eger ut eram divino nomini.
Gratias egi deo et homini.
Inde testatus sum non ut volui.
De bonis meis sed sicut potui.
Mox consternatus lecto recubui.
Et nec in totum cuncta disposui.
Hoc intuentes omnes qui aderant.
Quod ita michi vires defecerant.
De me diffidunt et satis esitant.
Tuncque debere me mori autumant.
Tunc qui sum visus fore deterior.
In illa die factus sum melior.
Fit quoque morbus validus levior.
Me visitanti de quo regratior.
Die paratur nono elleborum.
Dulce quod non est ut mel aut zuccarum.
Quod magistrorum propter ministerium.
Michi confertur in refrigerium.
In tanti michi causa periculi.
Satis id contulit adminiculi.
Nam tunc egressi vi sumpti poculi.
Mox leviantur et frons et oculi.
Et que tunc erat nature filia.
Carior michi quam campi lilia.

Quam ad carorum sana consilia.
Legitimavi ad optabilia.
Et desponsavi matrem realiter.
Et coram multis presentialiter.
Anulum dedi osculum pariter.
Voluit deus sic et non aliter.
Oh dei mei omnipotentia,
Erga me fuit quanta clementia.
Qui morbi mutas hec accidentia.
In sane mentis convalescentia.
Hec tua michi fuit indignatio.
Non egritudo sed visitatio.
Utinam per te sit emendatio.
Quem decet ympnus et collaudatio.
Qui relevavit lapsum qui cecidit.
Me castigavit nec morti tradidit.
Illi Riccardus quem vite reddidit.
Regratiatur qui metra condidit.
Illi sit honor virtus et gloria.
Summa potestas summa victoria.
Cui mors et vita favent et omnia.
Vivit et regnat deus in secula.

Segue della stessa mano: *Gregorius. Sequentium rerum certitudo est preteritarum exhibitio. celum et terra transibunt verba autem mea non preteribunt. Nil in rerum corporalium natura celo et terra durabilius, et nil in rerum natura tam velociter quam*

sermo transit. Verba ejus quousque imperfecta sunt, verba non sunt, cum vero perfecta fuerint omnino jam non sunt. quia nec perfici nisi transeundo possunt. Ait ergo celum et terra transibunt verba autem mea non transient, ac si aperte dicat omne quod apud vos durabile est, sine mutatione durabile ad eternitatem non est. et omne quod apud me transire cernitur, fixum et sine transitu tenetur, quia sine mutabilitate manentes sententias exprimit meus sermo qui transit. sic in juventute viget corpus, forte et incolume manet pectus. torosa cervix, plena sunt brachia. In annis autem senilibus statura curvatur, cervix exiccata deponitur, frequentibus suspiriis pectus urgetur, virtus deficit, loquentis verba intercidit nam et si languor desit plerumque senibus ipsa sua salus egritudo est. Ita mundus in annis prioribus velut in juventute viguit ad propagandam humani generis prolem robustus fuit, salute corporis viridis, opulentia rerum pinguis, at nunc ipsa sua senectute deprimitur et quasi ad vicinam mortem molestiis crescentibus urgetur.

Alla pagina seguente è trascritta l'epistola diretta ad Erasmo monaco di Monte Cassino dalla Università dei dottori e scolari della città di Napoli, con la quale era richiesto a Maestro delle scienze teologiche, che il lettore troverà già riprodotta a pagina 313 del I° Volume.

Con caratteri ancora più minuti, ma dello stesso tempo: *Sacramentum est materiale sive visibile elementum. ex institutione significans. ex similitudine representans. ex sanctificatione continens spiritualem et invisibilem gratiam.*

In omni salutatione sacerdos convertitur ad populum. preter illam que antecedit prefationem. Jam enim accessit ad consecrationem dominici corporis. jam quasi ad aratrum manum posuit. jam ei non licet retro respicere.

Augustinus: Si amas te nihil habes. si enim amas unitatem. etiam tibi habes quicquid illa habet. tollam invidiam et meum est quod habes. tolle invidiam et tuum est quod habeo. livor separat. caritas jungit. habeto caritatem et cuncta habebis. quia sine illa nihil proderit quicquid habere potueris.

Decessit pater et pastor ecclesie Casinensis, cujus apud homines fama vivit. recessit non decessit. abiit non obiit. abiit ergo in regionem vivorum. immortalitatis stolam a domino recepturus. Solo carnem. celo spiritum reddidit homo ille pacis. et in pace factus est locus ejus. Dies commutavit transitorios. pro eternis. de via transivit ad patriam. de ceno ad celum. de tenebris in lucem. de merore ad gaudium. ad requiem de labore. et quis eum fore in numero electorum. quis eum censeri ambigat inter sanctos? cujus vita sine querela fuit. sine malitia bonitas. si-

ne elatione humilitas. sine corruptione integritas. Qui profecto pietate non caruit. nec alicui extitit inhumanus. Hic elemosinarum largitor. misertor inopum. patiens et multum misericors. et ut paucis multa concludam. in ceteris actibus suis servavit modestiam. erat vultu hylaris. sermone pudicus. animo pius. corde benignus. In lectione sedulus. in oratione vigilis. et cum simplicibus sermocinatio ejus. huic benignitas que secum inolevit a puero tanta erat. ut non dominari in clero. sed secundum apostolum petrum forma videretur facti gregis in populo. hic vere israhelita fuit. in quo dolus non erat. qui profecto seipsum ad presens ne judicaretur in posterum judicavit. et translatus est absque dubio in patria claritatis eterne. recepturus denarium pro mercede. Mors illum inopina sustulit et mat . . . . Mors illum ante tempus emula rapuit. Gemat proinde mater ecclesia Casinensis tali patre et patrono orbata. clamet et dicat. Appone domine cito qui consoletur me unum de filiis quos enutrivi. et unus succedat qui omnibus dominetur.

Alla stessa pagina, capovolta, leggesi: *Dominus Oderisius abbas habet preceptum Jordani principis de sancto angelo de forma cum duobus sigillis de auro et aliud de plumbo et alia privilegia habent sigilla plumbea. preceptum Riccardi principis de sancto angelo de forma Desiderio abbati. preceptum*

sancti Benedicti de platea. privilegium Gregorii pape VII de sancto Angelo de forma. exemplo privilegii Alexandri pape de confutatione capuani archiepiscopi. cartam sancti Martini et cartam sancte lucie de arpino.

All'ultima pagina sono frammenti di sentenze, di precetti, di poesie di diversi autori Lucano, Ovidio, Virgilio, di difficile interpretazione, come p. e. *Stercora sunt ciborum reliquie. et rerum utilium purgamenta.*

Cum conventus pro corporis sanitate juxta morem susceperit medicinam. volentes habere vos tamquam honorabilem fratrem esse pro amicitia duximus ex parte conventus invitare . . .

Quintillianus: *Frangere vocem inimicum est deo.*
Nulla fides regni sociis. omnisque potestas.
Impatiens consortis erit.
Nulla fides pietasque viris qui castra secuntur.
Qui semel est lesus fallaci piscis ab amo.
Hoc ab homine colitur. quod pre ceteris diligit.
Indignum est ut regnant. qui nesciunt gubernare.
Principio celum ac terras. camposque liquentes.
Lucentemque globum lune titaniaque astra.
Spiritus intus alit. totamque infusa per artus.
Mens agitat molem. et magno se corpore miscet.
Nexus oves geminat propinam ducit equinam.
. . . . surgit equus. portans utrumque pecus.

Et molentinum pondus deportat ovinum.

. . . .

Si iohannes a pueritia in heremo nutritus et conversatus et in utero matris sue vocatus ausus non fuit illum tremendum angelis aqua verticem domini tangere. quomodo tu peccator et pollutus non dico verticem. sed totum christum deum et hominem non tantum tangere. sed ergastulo polluti corporis. quasi includere et incarcerare presumis?

Sensibus quibus ipse dignaris infundi. nihil est desiderabilius quam regnum tuum. nichil est terribilius quam judicium tuum.

Loth sodome fugiente chaos dum respicit uxor.
In statuam mutata salis stupefacta remansit.
Ad penam conversa suam quia nemo retrorsum
Noxia contempti vitans discrimina mundi
Aspiciens salvandus erit. nec debet arator.
Dignum opus exercens. vultum in sua terga referre.
Correpti mens repente ad odium prorupit
Si hanc immoderata increpatio plus quam debuit addicit.

Cum spirituale aliquid a subditis pastor inquiritur ignominiosum valde est. si tunc querat discere. cum questionem debet enodare.

Scire prelati debent. quia tot mortibus digni sunt. quot ad subditos perditionis exempla transmittunt.

Plerumque vitia colore virtutum tincta. tanto nequiora sunt. quanto et esse vitia minime cognoscuntur.

Dormitaverunt qui ascenderunt equos. idest in morte anime mentis oculos a veritatis luce clauserunt.

Nos levis umbra sumus. nos ducti turbine sumus. Nos agri fenum primum caro postea cenum.

Dum sic mutamur tacite quoque certificamur.
Quid res promittat. quo nos natura remittat.
Quid sumus aut erimus. quo tendimus unde venimus.
Omnia sunt hominis quedam preconia finis.
Omnia sunt hominis tenui pendentia filo.
Si quem felicem vis dicere. consule finem.
Nemo prius felix quam moriatur erit.
Jam bene certasti . . . .
Nil obluctatur. caro servit. mens dominatur.
Sed tamen est dubius finis certaminis hujus.
Nam quis vincatur. quis vincat fine probatur.
Premia victorum constant in fine laborum.
Cum bene pugnabis. cum cuncta subacta putabis.
Que post infestat. vincenda superbia restat.
Hec nisi vincatur. promissa corona negatur.
Proh dolor hiis telis. superatur septa fidelis.
Hac lue nonnumquam. rosa vertitur in sali umquam.

Cod. 390-477. *Sermones varii Incerti monachi*

in 4° piccolo, scrittura del XII secolo. A foglio 187: *Numquam evi senio delicta moriuntur. numquam temporibus crimen obruitur. numquam scelus oblivione sepelitur. Exempla fiunt. que esse jam facinora destiterunt. Flagrant ubique delicta et pag.... forma .... per improbas mentes nocens virus operatur. Sententiam vendit qui sedet crimina vindicaturus amittit et ne reus innocens pereat. Fit nocens judex. Cum interim nocentes nec cum innocentibus pereunt nullus de lege ... de questore de judice pavor nullus. Esse jam inter nocentes innoxium crimen est. Malos quisquis n ... atur ..... conserere viro fereris. et cepit licitum esse quod puplicum est. Malorum sevientium virus occultum est. et animus .. neque facies quidem leta. set calamitas intus austrusa.*

Quod loquitur quod cernit homo quod mente revolvit.
Hoc nocturna parat visio sepe sibi
.. deum semper sapias semperque loqueris
Ut tibi vera dies det sine nocte diem.

Ii sunt libri Casinenses .....

biblia. I. Nocturnalia. II. Missale. I. Liber evangeliorum mathei et marci. I. liber evangelii Johannis. I. liber evangeliorum Zacharie crisopolite. I. Cantica bernardi. I. liber sermonum qui incipit in exitu israel. I. Memoriale. I. liber de officiis. I. Seneca de beneficiis. I. Lucanus. I. Collectaneus. I. Sal-

terium. I. biblia. I. nocturnale breve totius anni. I. Senecam magistri amici quem abemus pro alio Seneca monasterii in pignore. I. Summam magistri guglielmi. I. memoriale I. Verbum abreviatum. I. Regulam cum sermonibus innocentis. I. liber legis longobardorum Johannis Sancti Andree. I.

Cod. 328-470. *Legum Longobardorum libri tres.* in 8. scrittura del XII secolo. A foglio 70 con caratteri del XIII: *Solet enim letitia archana cordis aperire. atque aperiendo . . . . adversa vero cum nos exterius deprimunt. interius cautiores reddant. Sunt nonnulli qui cum parva agunt. de semetipsis magna sentiunt. in altum mentem sublevant. et preire se ceteros virtutum meritis putant.*

Alla pagina seguente di altra mano: *Ad dolorem dentium. Recipe Filbatici. Alveri.*
P. siongum an. sal. I. tere t. X. d. . . . . misce et ad modum fabe denti appone.
Alia Firetra. Clundus. Fal. I. diarum. an. sal. I. Postea junge unciam unam ficus. Si vis ut fiat fortius adjunge forbium mel. sal

Cod. 49-215. *Justiniani Imperatoris Codex.* in foglio, bellissima scrittura latino-gotica del XII secolo, con lettere a colori con figure di animali. In fine nel foglio di compazione leggesi in caratteri longobardi il seguente istromento: *In nomine domini nostri ihesu christi anno ab incarnatione ejus*

millesimo centesimo quadragesimo tertio. duodecimo anno regnante domino nostro Rogerio rege. mense Januario. Indictione sexta. Nos iohannes. et puer gregorius filius quondam iohannis de eustasio tophani. et maria filia scilicet quondam peponis que fui uxor supradicti iohannis de eustasio. qui sumus habitatores in civitate sancti germani. filii et mater insimul profitemur nos ante presentiam Johannis judicis et aliorum testium velle dare de rebus nostris nomine dotis marie sorori et filie mee sicut supradictus iohannes . . . et vir meus judicavit ei in morte sua. qua propter ego quesupra maria feci inde notitiam supradicto iohanni . . et una cum oderisio et balduino filiis quondam eustasii cognatis et meis mundualdis pro hac mea . . . in presentiam supradicti iohannis judicis. et ipsum judicem rogavi quod integrum meum morgincaph de subscripta casa et terra quod mihi pertinet ex parte supradicti iohannis viri mei dare vellem. et interrogata et inquisita ab ipso judice nullam violentiam me pati dixi. sed voluntate mea rem ipsam dixi dare. et id bona mea voluntate una cum notitia supradicti iohannis judicis prestabiliter mecum manum ponentis in hanc causam. et predictis oderisio et balduino cognatis mundualdis meisque mihi consentientibus me datricem. similiter et ego qui supra gregorius puer una cum licentia et auctoritate supradictorum oderisii et balduini meo-

rum patruum et tutorum pro hac mea datione secundum testamentum et ordinationem quod supradictus iohannes pater fecit in hac datione profiteor me esse. et per hanc cartam nos qui supra iohannes et gregorius et maria filii . . . insimul damus et tradimus atque alienamus vobis Petro de bisanto cognato et genero meo. et sorori et filie mee viro et uxori. hoc est. unam casam. et unam petiam terre. que habent hos fines supradicta casa que est in supradicta civitate sancti germani propinqua ecclesie sancte marie a prima parte habet . . . case et strictolam nobis et raynaldo de alduino communem et inde sunt passus minus pedem et uncie due. a secunda parte viam. et inde sunt passus quatuor. Tertia vero parte terram de herede iohannis . . et inde sunt passus sex minus pedes duo. a quarta parte terram hospitalis et hospitale et inde sunt passus quatuor et medius et palmus unus. Supradicta petia terre que est in loco qui dicitur esclitus a prima parte habet viam publicam et inde sunt passus tredecim et medius. A secunda parte viam communem et inde sunt passus quindecim minus pedes duo. Tertia vero parte terram. bartholomei et inde sunt passus undecim et medius. a quarta parte terram benedicti . . . atii et inde sunt passus decem et septem et medius minus planta una. Ad passum justum mensur . . supradictam casam et terram per fines indicatas et mensuratas una cum

omnibus ibi intro habentibus inferius et superius et cum viis suis ibidem intrandi et exeundi vobis qui supra nomine dotis dedimus et tradidimus in possessionem vestram vestrorumque heredum ad habendum et possidendum et faciendum exinde omnia que vobis placuerint nec vobis qui supra iohanni et gregorio et marie nec heredibus nostris nec alicui homini aliquid reservavimus. Et nos qui supra iohannes et gregorius et maria cum voluntate supradictorum oderisii et balduini tutorum et » (Il resto manca)

Regestum S. Angeli ad Formas. in 8° grande, di caratteri minuti longobardi del XII secolo, scritto dopo l'anno 1149, decorato di figure e suggelli. Dopo l'ultima carta di concessione del 1149, seguono aggiunte con caratteri della stessa età, ma alquanto più grandi, altre due di Rainaldo Cardinale ed Abate Cassinese (1137-1166) l'una senza data, l'altra del 1145. Fra le soscrizioni della prima si legge quella di Simeone monaco il quale forse fu il miniatore e scrittore di tutto il Regesto: ✠ *Ego Frater Symeon diaconus et monachus scriptorque.*

All'ultimo foglio con caratteri gotici della seconda metà del secolo, in alcuni luoghi corrosi, si legge: *Hoc est quod debet monasterium Sancti Angeli ad formas annuatim Sancto Benedicto de Capua. In nativitate domini capones . . . . III,*

In pasch pieze. III. et utraque vice de clareda urceum unum . . . . sinum vini. III. pro his que tenent in monte. et ligna cedenda. scafa de petra mala . . . . . . monasterio sancti Angeli dare polle. II. et alii panes de servientibus . . . . . . parum. I. sive petie casei I. laguenam parvam de vino. I. et nil . . . . fa. vel pro funiculo. Platearii Sancti Georgii in festo S. Marie Mense Augusto. et in nativitate S. Marie mense Septembri debent accipere a Monasterio Sancti Angeli pollas. II. et urceum vini. I. petiam casei. I. et ipsi reddere debent . . . . . II. et alia cum manicis. II.

Di maggiore interesse è il notamento dei Codici che esistevano in quel monastero di S. Angelo, scritto di mano poco posteriore: *Ego frater . . . . . . recepi de bibliotheca cum libris. In primis eptaticum. I. prophetarum. I. Regum. I. paravole salomonis. I. Actus apostolorum. I. Testus. evangeliorum. III. epistolarum. I. Omelie V. passionaria. IIII. Super genesis. I. Super esaya. I. Super iheremia. I. Super ihezechiel. I. Super daniel.. I. Super duodecim prophetas. I. Moralie iob. III. Super psalteria. I. et alius qui incipit a Voce mea. Super Matheum. I. Augustinus super Johannem. I. Super epistole pauli. II. Super apocalisis. II. historia ecclesiastica. I. Super epistole canonice. II. Super cantica-canticorum. I. Regula. I. Super regula I.*

Dialogus Sancti Gregorii. II. dialogus sancti Martini. I. Vitas patrum. I. Collationes patrum. 1. diadema. I. Smaragdus. Pronostici. I. Collectarii. I. Salteria. XX. Ymnaria. III. Processionaria. IX. . . . . . . I. Libella. II. Antiphonaria diei. III. Antiphonaria de nocte. III. et aliud. I. quod est in tria volumina. Sacramentorum. III. Missalia. II. Matricule. III. Orationalia. II. Orationalia defunctorum. II. Ysidoru. I. preceptu I. Breviaria. II. Testus evangelia de nocte II. Libri computum. III. Glosse novi et veteris testamenti. 1. Aforismus ypocratis. I. Glosse cum libro herbarum. I. Lapidarium. I. Liber medicinalis. I.

Segue con inchiostro meno nero e caratteri più minuti: *Nocturnales. II. Sentenciale. I. Oracionale de quadragesima. I. librum psalterii ymnarium et orationale simul conjuncti. I. Nocturnale parvum cum orationale. I. ystoria Alexandri. Oracionale de benedicenda aqua I. Prudentii in flores psalmorum. Expositiones psalmorum. Liber parvus in quo tractatur de diversis expositionibus. I. Canones. I. librum ysagoge. Johannicii de rebus naturalibus. I. Flores psalmorum. II. liber fabulalium.*

A piè di pagina: *dopnus Silvester habet ad summam super apocalissi. I. et moralie iob. I.*

Cod. 264-326. *Glossa in Exodum et Leviticum,* in 4° di bella scrittura romano-gotica, con picco-

le iniziali su fondo d'oro, scritto da Ferrone, che non apparisce chiaro sia stato monaco, a'tempi dell'Abate Teodino, che resse la Badia dall'Ottobre 1166 al settembre dell'anno seguente; in fatti all'ultima pagina leggesi: *Celibis imperiis domini-nique sui Theodini hoc perscripsit opus. Ferro suus famulus. Accipe lux mea. Perlege spes mea. Gloria. Virtus. Et scribe servi. sepe memento tui.*

Cod. 251-330. *Bruno Astensis in Zacchariam Prophetam et Incertus in Psalterium et alia.* in 4°, scrittura latino-gotica del XII secolo. Alla prima carta con caratteri del XV si legge: *Obsecro te beate benedicte dilecte dei intercede cum sanctissima sorore tua scolastica et cum discipulis tuis mauro et placido pro servo tuo abbate meo et omni hac sancta congregatione et pro omnibus sub tuo magisterio militantibus. Simul et pro omni populo christiano intercede etiam. pro me misero servo tuo ut purget deus cor meum et actus meos a cunctis viciis. et tribuat mihi servare que precepit et custodire sancte regule tue tramitem quam me servaturum spopondi. Precamur te omnipotens et misericors deus miserere nobis indignis cotidie peccantibus et peccatis peccata adiacentibus. Miserere omnibus qui nobis consanguinitate vel tua caritate coniuncti sunt. Omnibus qui se in nostris orationibus commendaverunt. et eis qui ad te pro nobis intercedunt. Omnibus qui nobis ali-*

quod beneficium verbo vel opere impenderunt. et eis qui nobis in aliquo molestaverunt. Omnibus qui nos diligunt et eis qui nos odio habent. nobis et hiis omnibus sed et universis christianis in toto mundo habitantibus. Miserere rogamus domine . . . da nobis penitentiam veram. remissionem omnium peccatorum. custodiam mandatorum tuorum. et fac nos prose. . . . celestem patriam toto corde diligere. et sanctis operibus querere. dirige nos in veritate tua et doce nos facere voluntatem tuam. ut ambulemus de virtute in virtutem donec videamus te deum deorum in sion. viventem atque regnantem trinum et unum deum in secula seculorum. Amen.

. . te pie et exaudibilis ihesu christe deus noster et cum omni supplicatione rogamus ut per interventum beate et gloriose semper virginis marie. ex qua carnem pro nostra salute suscipere dignatus es. omniumque sanctorum angelorum arcangelorum prophetarum apostolorum martirum confessorum monachorum virginum cunctorum electorum tuorum atque omnium civium supernorum Ecclesie tue sancte catholice quam tuo precioso sanguine redimere dignatus es fidem augeas pacem tribuas eamque ab omni perturbatione visibilium et invisibilium inimicorum misericorditer protegas atque defendas. nobis famulis tuis hic et ubique sub regula beatissimi confessoris tui benedicti constitutis in tuo honore con-

cordiam et caritatem correptionem et obedientiam mandatorum tuorum et remissionem omnium peccarum nostrum misericorditer concedas. infirmis salutem. lapsis reparationem . . . . navigantibus et itinerantibus fidelibus iter prosperum et salutis portum. tribulantibus gaudium oppressis relevationem captivis . . . et peregrinis remissionem absolutionem et ad patriam reversionem . . . . . sanctum tuum nobis hic et ubique custodem et defensorem mutuam discordantibus caritatem infidelibus veram fidem et omnibus fidelibus defunctis requiem propitius donare digneris sempiternam omnibus qui in meis indignis orationibus se commendaverunt. et omnibus qui te pro me infelicissimo peccatore intercedunt. omnibus pro quibus te debitor sum exorare tam vivis quam mortuis sed omnibus nobis bona facientibus sed etiam adversantibus et calumniantibus nobis propter nomen tuum retribuere digneris vitam eternam. Et omnibus parentibus, et amicis et benefactoribus meis sed et omnibus fidelibus christianis vivis atque defunctis concedere digneris gaudia sine fine mansura, qui vivis et regnas per omnia secula seculorum.

Domine ihesu christe fili dei vivi gratias agimus misericordiose pietati tue qui. . . . . et temetipsum humiliasti factus obediens usque ad mortem mortem autem crucis deprecamur te domine ut quibus tantam contulisti gratiam veram etiam tribuas

peccatorum indulgentiam custodi in nobis opera tua ne pereat quem redemit dextera tua. Sana languores populi tui et da gloriam nomini tuo . . . . etiam te piissime domine ut me miserum ac fragilem a tua non repellas gratia, qui huc usque a tua voluntate vitiosus decessi deinceps quod ineffabilem misericordiam tuam. . . . . felicitor majestati tue depelle a me domine quicquid noxium quicquid ineptum quicquid vitiosum quicquid voluntati tue est contrarium concede mihi domine ut mala mea hic dum vivo digne defleam. rationabilis sit existentia mea in conspectu tuo tribue mihi veram fidem spem firmam caritatem non fictam sit in me fixa humilitas sobria vita vera scientia fortitudo prudentia justitia temperantia. . .

Cod. 468-341. *Leges Longobardorum*, in 4° scrittura minuta longobarda con iniziali miniate e dorate del XII secolo. A foglio 41 a tergo di altra mano è scritto:

Lex municipalis sive privilegium pontiscurvi.

In nomine domini nostri ihesu christi. Anno incarnationis ejus M. C. nonagesimo, mense Februarii vigesimo secundo die ejusdem mensis indictione octava. Cum honestatis ratio exigat, et Monasticae religionis ordo deposcat, ut subjectis nostris providere utiliter debeamus, dignum duximus vos homines de Pontecurvo a gravaminibus, quibus laboratis,

eripere et in statu bono utpote fideles Cassinensis ecclesiae collocare. Quapropter nos Roffridus Dei gratia Cardinalis, et Cassinensis Abbas precibus vestris assensum praebentes ad fovendam libertatem vestram juxta consuetudinem predecessorum nostrorum de communi consilio, et voluntate Fratrum nostrorum, nobiscum habendo Magistrum Bartholomaeum judicem, et advocatum Cassinensem, rogato quorundam militum nostrorum de Pontecurvo, vobis omnibus hominibus, Pontecurvi fidelibus monasterio Cassinensi, et nostris praesentibus, et futuris, tam clericis, quam laicis per hoc presens scriptum subscripta Capitula indulgemus videlicet; ut tenimenta, quae sunt sine servitio, libere vendantur, et dentur, tenimenta libere comparata libere vendantur, et dentur. Tenimenta, quae sunt de servitio vendantur, et dentur salvo servitio, et in nostro dominio. Mensurae vini, et frumenti tollantur ad eam mensuram, quam in eodem castro statuit bonae memoriae Abbas Raynaldus praedecessor noster. Nemo solvat penam pro foris facto Domini sui. Nullus pignoretnr pro Domino suo, si ipse Dominus est fidejussor, aut debitor alicui. Nullus militum verberet hominem alterius, pro eo quod ipse verberavit hominem suum. Nullus militum aliquem de populo audeat verberare, nisi evidens culpa precesserit. Sed neque aliquem exuere clamyde, nisi sit illi fidejussor, et ita sit pauper,

quod res non habeat alias, quas capere possit. Ut nullus militum bannum ponat super hominem suum, quod si posuerit, irritum sit, et vanum. Si quis non habet legitimos, filios, instituat sibi heredem de hominibus S. Benedicti quem vult, salvo servitio Domini sui. Nulli liceat arbore alterius incidere violenter, neque fructus arborum, vel Hortorum capere, neque paleas Tuguriorum, Bannum pro utilitate terrae statuat curia nostra de Pontecurvo praesentibus aliquibus de militibus, et de popularibus, et teneatur ab omnibus. Si quis violenter corruperit aliquam foeminam suam, aut accesserit ad uxorem hominis sui, perdat dominium illius hominis. Si quis posuerit hominem suum fidejussorem, et permiserit eum incurrere, cogatur Dominus solvere debitum, et ipse homo non cogatur de cetero fidejubere pro Domino suo. Intestatis defunctis propinquiores succedant salvo servitio Domini sui. Nullus capiatur sine iudicio. Qui foris facit unam tantum penam componat; mulieribus liceat ire in mundium cujuscumque voluerint. Hominibus tamen S. Benedicti, mortuis viris suis nisi mundium ejus debeatur ex lege alicui certae personae. Frumentum, vinum, et merces suas unicuique vendere, et dare liceat, ubi voluerit, nisi emergente necessitate. Tunc curia bannum mittat, ut in ipso castello res ipsae vendantur. Si vir judicatus fuerit perdere omnia sua, res uxoris suae

non capiantur. Pro banno res mulieris capi possunt preter lectum, salutes inter omnes Fratres dent illas conditionales, quas dedit pater pro uno eorum, ceteri dent pro se quales voluerint. Si aliquis sine herede decesserit, illi quis succedunt, ex lege in tenimento ejus non teneantur pro eo dare salutes. Servitium tamen, et redditus qui debentur ex tenimento faciant Domino defuncti. Nullus vestrum ducatur ad justitiam faciendam, extra terram vestram nisi forte per rectorem Pontiscurvi justitiam facere noluerit, vel si, quod absit, contra fidelitatem S. Benedicti, et nostram, seu successorum nostrnrum fecerit, vel quod spectet ad injuriam nostram, vel Fratrum nostrorum. Nullus vestrum adjutorium, aut generale datum dare cogatur. Nullus det adjutorium Domino suo pro milite faciendo, neque pro filiabus, vel sororibus maritandis, vel nepotibus, neque pro alia qualibet causa. Si detenimento, quod est de servitio tantum distractum, vel venditum fuerit, quod Dominus tenimenti servitium conditionale non possit inde habere, capiat ipse Dominus de venditis, vel distractis solummodo quantum visum fuerit habere servitum, et incipiat capere a tenimentis ultimo venditis, vel distractis; concedimus vobis juspatronatus in ecclesiis secundum veterem consuetudinem. Insuper concedimus vobis honores, et facultates, piscationes, et venationes, et omnes bonas consuetudines, et justas,

et omnes alias libertates, quas antecessores vestri habuerunt a tempore dmi Gualgani Rodelli usque ad tempus suprascripti Abbatis Raynaldi de Colemento, et eas quas nunc habetis, et habere judicem, et notarium et Vicecomitem de terra vestra, supradicta vero capitula quae vobis suprascriptis hominibus de Pontecurvo fidelibus nostris indulximus, quae tam a nobis, quam a successoribus nostris observari volumus, firmiter inhibemus, ut nullus Rectorum, quos per nos, vel successores nostros Cassinense coenobium vobis regendis praeficiet, contra hujus concessionis chartam veniat. Inter dicimus etiam militibus nostris de Pontecurvo, ne adversus hujus benignitatis nostrae dona venire presumant. Quicumque enim presentis concessionis chartam observaverit, nostram habebit gratiam, et bonam voluntatem; qui vero contrafacere presumserit, indignationem nostram, et successorum nostrorum incurrat. Unde obligamus nos, et posteros nostros, et partem nostri monasterii vobis qui supra omnibus de Pontecurvo, clericis, et laicis tam presentibus, quam futuris hujus nostrae indulgentiae, et concessionis chartam servare, defendere, et antestare amodo, et semper ab omnibus, omnibusque partibus, et taliter nos, qui supra Roffridus, Dei gratia, Cardinalis, et Cassinensis Abbas, de Fratrum nostrorum consensu, nobiscum habendo suprascriptum judicem advocatum, qualiter nobis

congruum fuit, fecimus, et tibi H. nostro, et civitatis S. Germani publico notario hujus nostrae concessionis indulgentiae chartam scribere jussimus. Actum in eadem civitate S. Germani. Nos Roffridus Dei gratia, Cardinalis, et Cassinensis Abbas. Ego Fr. Adnulphus Cassinensis Decanus. Ego Fr. Oddo Diaconus, et Monachus. Ego Frater Petrus Comes Cassinensis Camerarius, Ego Fr. Gregorius Diaconus, et Monachus. Ego Frater Theodorus subdiaconus, et Monachus. Ego Guiglielmus Judex, Ego Littefridus de Judic. Ego Eustasius de Fo Pot. Ego Majel de Roberto. Ego David. Ego Eustasius Junior. Ego Guido de Landmar. Ego Ray. de Barthol. Ego Riccardus ex Rodulfo. Ego Roggerius. Ego Milittus. Ego Johannes de Guillelmo. Ego Baro de Landmar. Ego Landulfus de Cassaro. Ego Jo. de Ado Jaceni Petri. Ego Berar. de Fontana. Ego Landenulfus.

Di scrittura del XIII secolo: *Fridericus dei gratia Romanorum imperator semper Augustus et Rex Sicilie. Prelatis ecclesiarum. Comitibus. Baronibus. et ceteris per Regnum Sicilie constitutis. presentes litteras inspecturis. fidelibus suis. gratiam suam et bonam voluntatem. Licet serenitati nostre dudum fuerit Regni status incognitus. et ecclesiarum. seu aliorum fidelium nostrorum iura fuerint occupata. nemine malitiam expellente. nunc tamen cum nul-*

lus audeat in iniquitate confidere. omnia volumus sub iure lucescere. et cunta sub regimine nostro in statum iustitie reformare. Quantas ergo et quales pressuras usque ad hec tempora. Monasterium Casinense a predecessoribus nostris memorie recolende dotatum. a Regni persecutoribus sit perpessum tenore presentium non duximus inserendas. sed ad ejus remedium benigne volentes intendere. ne de cetero iura ipsius ab aliquibus prout hactenus teneantur. fidelitati vestre mandamus. et sub obtentu gratie nostre districte precipimus. quatenus quecumque ad prefatum monasterium vel ipsius ecclesias suffraganeas rationabiliter pertinentia noscimini detinere. Sine aliqua dilatione ac difficultate reddatis. Scientes nos Stephano venerabili Casinensi Abbati potestatem et licentiam concessisse. ut quecumque ad ipsum monasterium vel ejus ecclesias de jure spectantia distracta. occupata. vel alienata in ipsius gravamine invenerit. auctoritate Imperiali non obstante alicujus contradictione per se valeat recipere. et ad opus monasterii revocare. Datum Neapoli IIII. Januarii. Indictione VIIII.

Fridericus d. g. R. I. s. a. et Rex Sicilie. per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus quam futuris. quod nos ipsius devotionis intuitu quem gerimus ad monasterium casinense. et quia iura ipsius integre volumus pro salute nostra

conservare. damus et concedimus eidem monasterio ut Judices et Balivi terre monasterii casinensis audiant et determinent finaliter civiles questiones hominum Abbatie iuxta jura et consuetudines Regni nostri appellatione ante difinitivam sententiam ad majestatem nostram interposita non obstante. Ad cujus itaque rei memoriam et securitatem perpetuam monasterii casinensis. presens inter scriptum fieri fecimus nostro sigillo signatum. Datum Neapoli IIII. Januarii Indictione VIIII.

Fridericus dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. et Rex Sicilie. Magistris Justitie Justitiariis. Camerariis. Comitibus. baronibus. Militibus. Castellanis. balivis per episcopatum Aquini constitutis presentibus et futuris fidelibus suis. gratiam suam et bonam voluntatem. Notum facimus fidelitati vestre quod nos ad supplicationem Gregorii venerabilis Aquini episcopi. quasdam libertates sibi et ecclesie sue aquinati de nostra gratia concessimus et exinde sibi privilegium fieri jussimus nostri sigilli impressione roboratum. Volentes igitur privilegia fidelibus nostris a nobis indulta robur firmitatis habere. fidelitati vestre mandamus. et sub pena gratie nostre precipimus firmiter. quatenus nullus vestrum privilegium ipsum sicut de gratia nostra confiditis infringere audeat. vel aliquatenus contra venire presumat. Si quis autem vestrum ausu temerario contra

hujus mandati nostri tenorem venire presumpserit. Indignationem nostri culminis se noverit incursurum. Datum panormi. XII. Novembris Indictionis decime.

Seguono due carte della scrittura primitiva del Codice sotto il titolo di *Assise regum regni siciliae*, dopo le quali a pagina 44 a tergo di altra mano, posteriore di circa un secolo, leggesi: *Ego N. iuro ab hac die in antea pro posse meo salvas facere foris et intus res et rationes omnium hominum pontis curvi conciviuni meorum. et honores eorum juste acquisitos. Consilium. auxilium. et tutelam prestabo omnibus et unicuique pro posse meo sicut civis civibus competenter et honeste. salva fidelitate casinensi ecclesie. et domini nostri Regis. et salvis . . . . Si quis eorum passus fuerit dampnum incendii vel incisionis sive percussionis. vel occisionis per mordisonem communiter cum omnibus dampnum sibi emendabo pro providentiis eorum qui ad hoc providendum constituentur. ita tamen ut si quis alicui foris fecisse dicatur et premonitus ut ei justitiam faciat. et infra dies XV. post premonitionem ei iustitiam non fecerit. dampnum quod sibi evenerit non tenear emendare. Si quis militum vel aliorum caballum emerit et tenuerit pro comodo et honore terre et suo. et mortuus fuerit absque culpa lata. reddentur ei de comuni unce VIII. si minoris pretii minus pretium*

sibi de comuni restituatur. Si in servitio extraneorum amiserit. ad hoc non tenear.

Di diversa scrittura, ma dello stesso tempo, e facendo forse seguito agli statuti di Pontecorvo, è scritto: *Molendinarius quilibet pro moletura accipiat. de frumento. de viginti partibus unam. et de mixturo de decem et octo unam. Si plus acceperit. si in die tarenos. IIII. et si in nocte tarenos. VIII. componat. ab uno selq. in supra. et dampnum emendet cui fecerit. Ab uno selq. et infra ita moderate accipiat. quod inde reclamatio non fiat. Et qui aliter sponte moleturam dederit. banno simili teneatur. Item Si molendinarius impetatur ab aliquo quod sibi victualia furatus fuerit. juramento illius qui impetit eum. stetur sive vir sit sive mulier. nisi forte peioris famis sint quam ipse molendinarius. ut sunt latrones seu fures. vel publice meretrices. et tunc dampnum in duplum emendet. et bannum modo supradicto componat. Item Si per molendinum evidenter victualia currerint. molendinarius dampnum emendet. Si quis eorum per astutiam alicui molere noluerit. bannum supradictum componat.*

Quicumque furatus fuerit . . e . . am levem per diem componat tarenos. IIII. per noctem. tar. VIII. et dampnum emendet.

Quicumque domum infra menia furtive fregerit. mercedi curie subiacebit. dampnum quod ibi fecerit. de suis resarciatur.

Quicumque bestiam furatus fuerit. componat tar. XX. et dampnum passo ipsa vel estimatione reddat.
Quicumque metam furtive fregerit. componat. tar. XX. et dampnum emendet.

Qui per ignem a se positum dampnum fecerit nolens. componat. tar. IIII. et dampnum emendet si vero malitiose hoc fecerit. mercedi curie subiacebit.

Pauperes furtum vel dampnum facientes qui bannum dare non possunt. decem ictibus vapulabuntur. et ad terrorem campana pulsetur.

Si pueri infra etatem positi. per se vel per bestias quas custodiendas accipiunt dampnum fecerint. domini. vel patres eorum vel domini bestiarum dampnum emendet. et bannum componat. quod est tarenorum duorum.

Quicumque homini foritano victualia et vinum vendiderit ut de terra abstrahatur. unciam auri unam componat. et quicumque ipsa victualia vel vinum cum extra portantur acceperit. habeat sibi. medietate eorum curie resignata.

Pro oleo. ferro. azaro. carbonibus et sale et pro aratris liceat cuique victualia dare cuilibet. tam foritano quam indigeno.

Pro redimenda persona similiter

Pro emendis possessionibus ex licentia et cum consilio bono curie possunt victualia foritanis vendi.

Liceat insuper omnibus. panem. vinum et cetera ci-

*

baria diurna vendere. idest. ut per unum diem sufficiant. similiter pro una prebenda equorum.
Quicumque victualia vel vinum emerint ut reservata carius vendantur. componat auri uncias. X.
Non habentes vineas si palos vinearum aut uvam deferre inveniantur. bannum componant nisi donatorem ostendere possint.
Qui ortum alienum fregerit. vel de aliena silva. vel terrā arbores inciderit. vel fructus arborum abendarum collegerit. bannum componat et dampnum emendet.
Si bannum fuerit ut extra terram porci non vendantur. libra carnium porci pro tareno uno. et libra carnis scrofe pro . . . . . vendatur. Libra carnis bovum pro . . . . .

CODICI DEL XIII. SECOLO

Cod. 185-221. *Bernardi Papiensis summa Canonum* in foglio, scritto sotto il pontificato d'Innocenzo III. con iniziali a colore. All'ultima pagina, con caratteri minutissimi del tempo: *Honorius III. Clusiensi Episcopo. Exhibita nobis nicolai presbiteri ecclesie sancti Jeremie petitio continebat; quod cum N. Mulier devoveret ipsum super quibusdam instrumentis. Coram venerabili fratre nostro. patriarcha Gradensi. Auctoritate apostolica tra-*

xisset in causam. Idem sentiens indebite se gravari. eo quod predictus patriarcha. idoneos testes nominatos ab ipso per quos coram electis arbitris suspitionis causas videlicet quod dictus Judex est adverse parti consanguinitate coniunctus probare volebat ad perhibendum testimonium veritatis juxta rogationem Rescripti apostolici compellere denegabat hujusmodi audientiam apellavit. Quo circa tibi per apostolicum scriptum mandamus quatenus est ita revocato ad statum debitum quicquid per hujusmodi apellationem inveneris temere atemptatum in eadem causa juxta priorem literarum continentiam previa ratione procedas.

Cod. 365-207. *Petri Lombardi Commentaria in epistolas Pauli.* in foglio, bellissima scrittura del principio del XIII secolo con lettere iniziali a colore. All'ultima pagina con caratteri dello stesso secolo verso la fine: *Nos Bernardus dei gratia casinensis humilis Abbas. et Conventus Casinensis. Notum facimus universis presentes litteras inspecturis quod nos facimus constituimus et ordinamus prudentem virum Jacobum de Mauro de sancto Germano nostrum procuratorem legitimum ad petendum exigendum et recipiendum pro parte nostra et Monasterii Casinensis. a venerabilibus viris dominis Abbate monasterii sancti Laurentii extra muros Urbis. priore Monasterii sancte Marie Nove de*

Urbe. et domno Umberto olim Camerario Reverendi patris domini Johannis Episcopi Portuensis executoribus testamenti. seu ultime voluntatis ejusdem olim domini Portuensis olim sacrosancte Romane Ecclesie Cardinalis. sterlingorum Marchas centum. seu justum valorem Marchas ipsarum Monasterio Casinensi in eodem testamento. seu ultima voluntate relictas. et ad deponendum ipsas centum marchas. seu justum valorem ipsarum. quas idem Jacobus procurator noster recepit. ab executoribus supradictis. apud aliquod Monasterium de Urbe. seu apud aliquos mercatores fideles et legales in Urbe. quo magis ipsa pecunia possit esse in tuto si sibi. et prout sibi pro utilitate nostra et Monasterii Casinensis videbitur expedire. promictentes et obligantes nos ratum habituros et firmum quicquid idem procurator noster de premissis duxerit faciendum. In cujus rei testimonium et cautelam presentes patentes litteras exinde fieri fecimus tam nostri predicti Abbatis quam nostri Casinensis Conventus sigillis munitas. In anno domini Millesimo CC. LXXXVI. tertie Indictionis.

Di altra mano e di carattere minutissimo: *dicunt discipulorum nomina scripta in celo propter justitiam cui tunc deserviebant. quia boni erant et digni vita eterna. per scientiam vero in numero malorum erant et ideo ad verbum vite abierunt retro.*

Cod. 245-401. *Glosa Incerti in Isaiam prophetam* in 4° piccolo, caratteri latino-gotici del principio del XIII secolo. All'ultimo foglio da altra mano è scritto il seguente canone: *Omnis utriusque sexus fidelis postquam ad annos discretionis pervenerit omnia sua solus peccata confiteatur fideliter: saltem semel in anno proprio sacerdoti. et iniunctam sibi penitentiam pro viribus adimplere procuret. suscipiens reverenter ad minus in pascha eucharistie sacramentum. nisi forte de consilio proprii sacerdotis ob aliquam rationabilem causam ad tempus ab ejus perceptione duxerit abstinendum. Alioquin et vivens ab ingressu ecclesie arceatur. et moriens christiana careat sepultura. unde hoc salutare statutum frequenter in ecclesiis publicetur. ne quisquam ex ignorantiae cecitate velamen excusationis assumat. Si quis autem alieno sacerdoti voluerit justa de causa sua confiteri peccata. licentiam prelati postulet et optineat a proprio sacerdote. cum aliter ille ipsum non possit solvere vel ligare. Sacerdos autem sit discretus et cautus. ut in ore periti medici superinfundat vinum et oleum vulneribus sanandis. diligenter inquirens et peccatoris circumstantias et peccati. per quas prudenter intelligat quale illi debeat prebere consilium. et cujusmodi remedium adhibere. diversis experimentis utendo ad sanandum egrotum. Caveat autem omnino. ne verbo vel signo,*

aut aliquo modo perdat aliquatenus peccatorem. set si prudentiori consilio indiguerit. illud absque ulla expressione percaute requirat. Quoniam qui peccatorum in penitentiali judicio peccatum presumpserit revelare. non solum a sacerdotali officio decernimus deponendum. verum etiam ad agendam perpetuam penitentiam in a . . . . . . monasterii detrudendum.

Cod. 450-851. *Chronica Casinensis Major* in foglio grande, scrittura longobarda con bellissime iniziali a penna senza colori, di stile longobardo, scritto nel principio del XIII secolo.

A foglio 5. a piè di pagina è questa memoria: *Magister Bartholomeus Pictor de Sancto Germano devotus et fidelis Sanctissimi Patris Benedicti anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Christi millesimo . . . . dum Riccardus dei gratia Cardinalis et Abbas Casinensis abatiam regebat. idem magister Bartholomeus in Monasterio Casinensi propriis manibus pinxit fenestras de vitro. XLI. In Ecclesia Sancti Benedicti XXVII. in Ecclesia sancti Martini V. in Capitulo. II. in Ecclesia Sancti Andree. IV. in Ecclesia sancte Mariae. III. et . . . . . assiduus estitit (reparator?) cujus animam omnipotens dignetur in eterna secula collocare.*

Questa memoria ho fatto precedere alle altre come quella di un grande interesse per la storia delle arti.

Al primo foglio con caratteri del XII secolo leggesi: *Decanus debet facere reparare Refectorium. Pulsatorium. Dormitorium. Domum in qua abluimus pedes. et totum claustrum. edificium etiam illud quod est supra cisternam. capitulum. cum subiacente sibi ex parte firmarii. preter edificium quod est super scolis.*

Sacrista autem debet facere reparare omnes ecclesias cum subiacentibus suis preter plumbum quod non debet invenire pro maiori ecclesia quia de Sardinia consuevit venire.

Vestararius debet facere reparare cimiteria. balneum. vestarium. domos in quibus sunt sutores. et pelliparii.

Camerarius debet facere reparare palatium quod dicitur granarium. quod est iuxta cimiterium extra paradisum. et omnes alias cameras cum subiacentibus suis. et capellam Sancte marie et cameram capitis muri.

Firmararius namque. debet facere reparare palatium infirmarii cum subiacentibus suis. et Cappellam Sancti Andree.

Cellararius maior debet facere reparare pistrinum. et omnes cellas que sunt a maiori. porta usque ad pistrinum. et domum cellararii. et coquinam.

Hospitalarius debet facere reparare. hospitale cum cappella. et cum subiacentibus suis.

Con caratteri minuti del tempo: *Anno dominice incarnationis MCCC. LXXXVIII. Indictione XI. Januarii mensis die VIII. ipsiusque diei serotina hora una et semis vel media vise fuerunt a parte occidentis stelle ire per celum sonitu horrifico versus neapolim ac cayetam que quidem stelle claritate existebant perfulgide siquidem tanti splendoris fuerunt ut quando earum discursus fiebat esse videbatur quasi medius dies quantitate erant indiscrete nam alique ipsarum tante quantitatis esse cernebantur ac si essent magne trabes ignee in numero fuerunt . . . . . .*

Al foglio 5 a tergo con scrittura del XIII secolo è notato: *Ecclesia sancte Marie de cerreta in diecesi paule in marchia ystrie. quam construxit Rex Lodoycus. et dedit ecclesie casinensi. quam modo possidet W (Wilhelmus) episcopus paule. pro hac scribendum est Patriarche Aquilegensi cui prefuit quondam Abbas Johannes natione Lombardus civis Mantuanus Monachus Casinensis.*

Item Monasterium sancti Nycolay de sanseco in insula maris prope paulam in capite carnarii. quod construxit rex crisemerius et concessit Monasterio Casinensi. quod possidet Archiepiscopus sacensis. cujus Monasterii fuerunt quondam Abbates Monachi Casinenses duo. unus vocatus fuit Abbas Antiveranus. et alter bisantius.

A foglio 46 con caratteri longobardi della fine del XIII secolo: *Hec miracula facta fuerunt Anno domini millesimo. CC. Nonagesimo tertio. Mense Junii. Sexte Indictionis. Apostolica sede vacante per mortem domini Nycolai pape quarti. et vacante monasterio Casinensi. sub domino Gulielmo Electo Casinensi* (1) *domino nostro Rege Karulo secundo Regnante.*

Summi regis clementia non solum in hac vita sanctos suos miraculis et virtutibus ornat: sed etiam post hujus mundi transitum, facit eos miraculis coruscare. ut sicut eorum meritis apud deum gloriosi consistunt. sic miraculorum operatione mirifica. inter homines eorum gloria propaletur. Beatissimus igitur pater almificus Benedictus, tot dum in hoc mundo permansit miraculis claruit et cotidie claret. ut lingua hominum exprimere nequaquam posset. nec calamus sufficeret ad scribendum. Noviter namque dum quidam Adolescens civis beneventanus nomine Nycolaus a demonio diebus plurimis fatigaretur et per plurima oratoria perrexisset. nequaquam potuit salutis beneficium promereri. Demum iter arripiens ut ad casinense cenobium accederet causa sperande salutis mox ut montem monasterii cepit

(1) Sì il Gattola che il Tosti omisero nella Cronologia degli Abati Cassinesi il nome di questo Eletto Guglielmo.

conscendere. sensiit se a demonio non vexari. Qui dum montem ascendisset predictum, essetque intra ecclesiam ante altare ubi sacratissimum corpus ejus humatum est introductus. statim extitit a demonio liberatus. Accepit autem omnes timor qui illuc aderant et glorificaverunt deum et beatissimum Benedictum qui non deserit sperantes in eum.

Post patrationem tanti miraculi paucis transactis diebus. voluit omnipotens deus merita sui famuli sanctissimi Benedicti clarius suis fidelibus demonstrare. Erat namque quedam puella nomine Agnes de castro Terami quod est Monasterii casinensis que quasi unius mensis spatio demonio laborarat. quam cum parentes ejus per plurimas ecclesias diu duxissent. non fuit aliquatenus liberata. Set demon qui eam vexabat per os ejus loquutus est dicens quod non poterat liberari nisi per beatissimum Benedictum. Mox parentes ejus hoc audientes. duxerunt eam ad monasterium casinense. Demon autem per os puelle increpabat illis qui eam ducebant ne eam ducerent. et blasphemabat beatissimum Benedictum. Cruciabatur puella a demonio multiplicibus penis. intumescebat enim aliquando venter ejus. plusquam mulieris pregnantis. deinde cessabat tumor. aliaque terribilia faciebat. de quibus plura vidimus oculata fide in ecclesia casinensi. Cumque fuisset ante altare Sancti Benedicti coactionibus magnis deducta. et inclinare-

tur ut gradum qui est juxta altare majus obsculari posset. fetor magnus quasi sulfureus et calidus est de ore ejus egressus et sic estitit mirifice multis astantibus liberata meritis gloriosissimi Benedicti. cui laudes cotidie referamus ei humiliter supplicantes. ut apud deum dignetur pro nobis intercedere. quatenus post mundi hujus transitum eius intercessione valeamus ad paradisi gaudia pervenire. »

Avanti al libro III è aggiunto un mezzo foglio col titolo: *Hic est reditus Camerariatus Monasterii Casinensi etc.* con caratteri gotici del XIII secolo.

A pagina 123 sul margine inferiore è da altra mano notata questa memoria: *Anno domini M° CC. LXXVIII. Mense Augusto Archiepiscopus neapolitanus Aiglerius nomine Monachus et Frater domini Bernardi Abbatis hujus sancti loci ad hunc locum deveniens secum detulit partem de reliquiis Sancti Theodori sedunensis episcopi. que valent ad omnia fulgura et alias turbationes aeris. ita ut cum expediebit cum eisdem reliquiis signato aere fulgura et tempestates cessant. hae reliquie reservantur ex tunc in Monasterio. et dicti Sancti festivitas ex tunc celebratur in crastinum assumptionis beate virginis. paucis vero diebus ante adventum dicti Archiepiscopi quemdam laycum gallicum abbatis famulum in hora refectionis ante cisternam speculi fulmen extinxerat.*

Al margine del foglio 165 con caratteri gotici del XIII secolo sono riportati i seguenti versi in lode di Abate Desiderio, che leggevansi scolpiti sul suo sepolcro:

Quis fuerim, vel quid, qualis, quantusque doceri
Si quis forte velit. aurea scripta docent.
Stirps mihi magnatum. beneventus patria nomen.
Est desiderius. tuque casine decus.
Intactam sponsam. matrem. patriamque propinquos.
Spernens. huc propero. monachus efficior.
Abba dehinc factus. studui pro tempore totum.
Ut nunc aspicitur. hunc renovare locum.
Interea fueram romana clarus in urbe.
Presbiter ecclesie petre beate tue.
Hoc senis lustris. minus anno functus honore.
Victor apostolicum scando dehinc solium.
Quatuor et semis vix mensibus inde peractis.
Bis sex lustra gerens. mortuus hic tumulor.
Solis virgineo stabat lux ultima signo.
Cum me sol verus. hinc tulit ipse deus.

A foglio 254 con caratteri latino-gotici del XIII secolo: *Opere pretium a me fore dignoscitur, bona que a modernis christifidelibus, casinensi conventui delegantur, solo devotionis fideique instinctu. compendioso scripture titulo laudare. Ut eorum imitatione quorum operatio visitur est ad bonum, nostri*

successores fideles, ad deo serviendum et beato patri nostro benedicto, magis ac magis jugiter animentur. Inter alios namque nobiles fideles monasterii casinensis Jacobus de plumbarola milex, maxima fide ac devotione. erga casinense monasterium dignoscitur refulgere. Hic enim appetens suam devotionem, laudabili opere demonstrare, unum palatium nobilissimum situm in sancto Germano, cum duabus petiis terrarum pro se suisque heredibus, casinensi conventui pro suis indumentis, sitibundo animo dum viveret delegavit. Porro hujus nobilis dovotionem tanto laudabiliorem decernimus judicandam. quanto cum ceteri homines bona ecclesiarum, non solum non augmentare desiderent, set potius defraudare, hic perfecte devotionis alumpnus suarum possessionum exhibitione bonis sacri casinensis conventus, tribuere voluit incrementum. Predicte autem possessiones, videlicet palatium unum, et due petie terrarum sunt valentes uncias quadraginta. Sacer vero casinensis conventus promisit domino Jacobo supradicto annuatim quinto decimo die Octobris pro anima sua et suorum heredum, devotas exequias celebrare. Ut dominus noster ihesus christus et beatissimus pater noster benedictus eidem domno Jacobo nostris precibus largiatur . . . . celestem gloriam . . . . in futuro. Amen. Anno domini Millesimo. CC. nonagesimo VI. mense Octobris. nona Indictione.

All'ultima pagina della Cronaca con caratteri latino-gotici leggesi scritto: *De anno domini M. C. LXXXIX. Mense Julio.*

Domino Johanni de Salerno presbitero cardinali. Roffridus tituli sanctorum marcellini et petri, et casinensis abbas. Cum omnium que circa nos geruntur non modica vos cura sollecitet, et ut vere diligens, participem vos nobis et ex animo compassibilem in singulis offeratis, preter juris ordinem incederemus vobiscum, et in lege amicitie quam maxime peccaremus, si celeremus illud a vobis quod compertum conferat gaudium, et de nostra calamitate deficientem quodammodo vestrum spiritum relevaret. Ecce enim quia magnificavit nuper dominus facere nobiscum facti sumus letantes. et sepultis omnium gaudiorum organis, solam qua premabamur miseriam pensabamus. Absorbuerat nos siquidem jam mestitia ultra modum. et hinc rerum inopia, inde nos hostili metu prementibus eramus jam et de vita dubii et de morte securi. Concluserat namque dominus in gladio populum suum. depascebantur filii belias vineam domini. faciesque pauperum demoliebantur et in tantum sevitia processerat malignorum cuncta ferro flammisque vastantium, ut jam non tantum corde set ore insipiens diceret non est deus. miserique pusillanimes qui in miseriis non subsistent. ignorantes quia de humo, non egreditur dolor. clamaverunt et domi-

nus non exaudivit eos. quia cum occideret eos tunc inquirebant eum. Non sic generatio querentium faciem dei jacob. set in die tribulationis sue requirunt deum manibus suis. idest operibus suis. Exquirunt et inveniunt. petunt et accipiunt pulsant et aperitur eis. Expertus est hoc sic esse ut dicimus claudus ille Johannes de Vayrano. vobis et cunctis qui domum nostram frequentant notissimus. hic et si homo dictus sit ratione utens, quod est hominis, in eo tamen minus homine putabatur, quia non pedibus gradiebatur ut homo set ut reptile manibus natibusque serpebat. Dedit se hic talis patri nostro confessori permagnifico Benedicto, ab eo tempore quo castrum Vayrani. nobis est munificentia imperiali collatum. et ceteris illius terre incolis a nostra ditione recedentibus non recessit. expectans expectavit, si forte veniret tempus miserendi ejus, si forte ab illius impetu fluminis, qui totam letificat civitatem dei. aliqua misericordie stilla proflueret. qua membris emortuis, nervisque ariditate nimia tenuatis, aliquis infusus vigor stupentes articulos vivacibus officiis ordinaret. Affuit ejus votis misericordia creatoris, nec meritum defuit Benedicti. cujus in hac causa patrocinio utebatur. Nam sexta feria prima preterita, que Kalendas subsecuta est Julii. excubans sibi ante fores atrii quod dicitur paradisus. super triticum quod ibi congestum erat ad desiccandūm. reverendi vultus senex, semel, et

secundo astitit. et ut surgeret ac abiret, satis imperiose mandavit. Excitatus est homo et quasi in estasi positus, quid ageret ignorabat. Nesciebat enim senem qui mandatum dederat. nesciebat ad quid surgeret. vel quo abire se vellet. Obdormivit iterum. iterum visio priori similis. immo longe expressior et efficacior est secuta. Idem namque senex eodem habitu scapulare videlicet indutus ac tunica. astitit homini. mandavit ut surgeret. fratrem Benedictum se esse nominans. Locum etiam in quo eum ire vellet designavit ex nomine. Vade inquit ad locum, qui dicitur sancte crucis. ubi in memoria mei nominis oratorium est constructum. Illuc cum iveris, sanitatem quam suspirasti diutius consequeris. Est enim locus ille in memoriam signorum que fecit ibi dominus per merita confessoris. ab antiquis in multa habitus. et a modernis de cetero plus habendus. Ubi inter alia que referuntur gesta miracula, duo precipua memorantur. quorum alterum ex scriptura, alterum relatione didicimus seniorum. De vasis que vulgo flascones dicuntur in quibus viro dei vinum fidelis cujusdam devotio destinavit. in dialogo suo beatus gregorius refert. quod vinigerulus alterum sancto viro portaverit alterum quod sibi nequiter retinere posse sperabat, illo in loco dicitur occultasse. Mox autem ut allato altero alterum sibi sumere vellet. serpens de vase juxta verbum viri dei prodiit. et pro vino inique

sublato ipsum iniquitatis emisit auctorem. Ab antiquis etiam usque ad nos processit opinio, quod cum vellet vir dei mule insidens montem scandere in scabrosum lapidem impingens, mula corruit. Set ne vir sanctus, vel animal quo vehebatur lesionem aliquam pateretur. in cere mollitiem resolutus lapis carnis teneritudini cessit duritia ejus. et signi hujus memoriam omnibus locum visentibus dereliquit. est quoque non modicum medicinalis febribus lapis ille. prout testantur multi. qui de illo in remotissimas deferunt regiones. Ad hunc locum prout sibi sanctus mandavit prefatus Johannes mane surgens accessit. non absque multo desiderio facte sibi promissionis prestolans eventum. Adest vir sanctus. et quod dictu mirabile est sicut eum ymaginarie. per visum nocte perspexerat. intuitu corporeo deprehendit. stupet homo. colores varios vultus induit. Nunc ex gaudio rubicundus color exoritur. nunc ex timore pallescit. In sudorem totus resolvitur. atque inter spem metumque medius, quid ageret nesciebat. Vocat eum iterum sanctus ex nomine. Johannes inquiens surge. ad domum concitus revertere meam, porrectaque manu viam qua ad ecclesiam rediret suam tam verbo quam ipsa manus extensione monstrabat. Exiliens continuo claudus ambulavit. illudque modicum itineris quod vix toto repando corpore in montis descensu confecerat, tanta rediens agilitate peregit, ut plures

qui eum abuerunt obviam non claudum. set cursorem aliquem estimarent. Persuadebat hoc credere habitus ipse. Erat enim non succintus. set ita decurtatis vestibus. utpote qui ejus non nisi mediam partem corporis texerat. ut satis cursoris speciem. et incessus agilitate. et ipsa vestium habitudine signaret. Vidimus et audivimus hec omnia nos omnes. Vidit etiam populus claudum ambulantem et laudantem deum. cujus laudibus et nos nostras subjunximus. et ut vos vestras adiciatis oramus.

Indi immediatamente con caratteri del mille trecento è soggiunto: *Unde post multa tempora veniens ad Sacrum Cenobium Casinense sanctus petrus de morrone qui celestinus dicitur, inquisivit diligenter de dicta cappella Sancte crucis et miraculis ibi factis, ut predictum est. cui cappelle Summus pontifex talem indulgentiam decrevit. Ut si quis diceret unum pater noster cum ave maria in dicta cappella Sancte crucis. misericorditer haberet de indulgentia. Centum annos et centum quadragenas, totiens cotiens inde transiret.*

Cod. 192-305. *Sermones Bonanni Monachi.* in 4° con caratteri minuti latino-gotici. A foglio 156 è scritto:

Pars prima continet sermones XCVII.
Pars secunda XCI.
Pars vero tertia XCII.

Summa sermonum super psalterium CCLXXX.
Qui scripsit scribat. semper cum domino vivat.
In anno M. CC. XXXV. mense aprili. indictione VIII.
Bonannus pusinus scripsit hunc librum.

Seguono all'ultima pagina con caratteri posteriori, ma non più tardi del mille quattrocento, alcune sentenze morali.

. . . . . . victoria probatur. approbatur in victoria. ambitio cum prorumpit . . . . et cum improbus affectus se aperit. perit effectus. Ambitio mater ypocrisis . . . . : tenebras. lucis impatiens est. Ambitio spicumbitios in ymo iacet. videt tamen . . . sublime sed videri ipsa refugit. Nec mirum optato numquc necesse est careat. nisi caveat arbitres. Quo enim gloria plus affectatur. eo minus apprehenditur. vel deprehenditur affectari. Sic quisque bonum teneat quod tenet. ut alium aliud. tenentem non iudicet. si quis accepit iam esse bonum non invideat melioribus. et qui sibi videtur agere melius. bonum non spernat alterius. si qui districtius vivere possunt. eos qui non possunt nec aspernantur nec emulentur. et qui non possunt eos qui possunt sic mirentur ut temere non imitentur. Sicut enim non licet hiis qui maius aliquid forte voverunt. ad id quod minus est descendere ne apostetentur. Sic non omnibus expedit de bonis minoribus ad majora transire ne precipitentur.

Amor dominum nescit. agnoscit filium et in infulis. per se satis subiectus est. obsequitur sponte gratis optemperat. Libere reveretur. non sic aliqui. non sic. set aut timore aut cupiditate. Hii sunt qui in facie benedicunt. mala autem sunt in cordibus eorum. blandiunt coram et in necessitate deficiunt.

In occupationibus tuis maxime tibi condoleo. condoleo dixerim. si tu doles et tu. alioquin doleo magis dixisse debueram. quia non condolendum ubi nemo qui doleat. Itaque si doles condoleo. si non. doleo tamen et maxime. sciens a salute longius absistere membrum quod obstupuit. et egrum sese non sentientem periculosius laborare.

Plaga recens dolore non caret. neque enim iam occaluit vulnus. nec in tam brevi versum in insensibile est. Nil tam fixum animo quod neglectum. et tempore non obsolescat. Vulneri vetusto et neglecto callus obducitur, et eo insanabile quo insensibile fit. Denique dolor continuus et acerbus. diuturnus esse non patitur. Nam si non aliunde extunditur. necesse cedat vel sibi. Enim vero cito aut de remedio consolationem recipiet. aut de assiduitate stuporem. Quid non invertat consuetudo? quid non assiduitate duretur, quid non usui cedat. Quantis quod pro amaritudine prius exhorrebant. usu ipso male in dulce conversum est. Audi justum quod lamentetur super hujusmodi que prius tangere nolebat anima mea. nec

pro angustia cibi mihi . . . primum tibi importabile videtur aliquid. processu temporis si assuescas iudicabis non adeo grave. paulo post et leve senties. paulo post nec senties. paulo post et delectabit. Ita paulatim in cordis duritiam itur. et ex illa in aversionem.

Nemo duri cordis salutem unquam adeptus est. nisi quem forte miserans deus. abstulit ab eo cor lapideum et dedit cor carneum. Quid ergo cor durum? Ipsum est quod non conpunctione scinditur. nec pietate mollitur. nec movetur precibus. minis non cedit. flagellis duratur. ingratum ad beneficia est. ad consilia infidum ad iudicia severum. inverecundum ad turpia. impavidum ad pericula. inhumanum ad humanum. temerarium in divina. preteritorum obliviscens. presentium negligens. futura non previdens. Ipsum est cui preteritorum solas iniurias nichil omnino non preterit. presentium nichil non perit. futurorum nulla nisi forte ad ulciscendum. prospectio seu preparatio est. Et ut in brevi cuncta horribilis mali mala complectar. ipsum quod nec deum timet nec hominem reveretur. Non bona est patientia cum possis esse liber. servum te permicte fieri. Nolo assimiles servitutem in quam certe in dies dum nescis redigeris. hebetati cordis indicium est. ipsam non sentire continuam vexationem. Vexatio dat intellectum auditui ait quidam. verum est set si nimia non fue-

rit. Nam si sit. non plane intellectum dat. set contemptum. Denique impius cum venerit in profundum malorum contempnit. Expergiscere ergo et pessime servitutis jugum, iamque iminens. immo iam non modice premens. non tantum cave set horre. An ideo non servus. Quia non uni servus. set omnibus. Nulla turpior servitus nec gravior ve.

Cod. 383-480. *Summa juris civilis Boncompagni.* in 4° piccolo, caratteri gotici minutissimi con molte iniziali a colori rosso e celeste; a piè del margine di ogni pagina è un animale capriccioso dalla cui bocca escono molte linee di color rosso e celeste.

All'ultimo foglio: *Anno domini Millesimo. CC. XXV. ultimo die mensis MARTII.* e immediatamente con caratteri di poco posteriori:

Alleluia modis exponas pluribus istis.
Alle. pater, lui. filius est, sed spiritus ya.
Al, salvum. le, me. lui, fac. deus, ya vocas
Tam valet Manna quantum valet obsecro salva.
A majore statu, nomen traxere Magistri.
A doceo doctor, quilibet esse potest.

Cod. 334. *Emortuale et alia.* in 8° scrittura del XIII secolo con lettere colorate e dorate. A foglio 156 at.° *Ego Fr. N. promitto stabilitatem meam et conversionem morum meorum. et obedientiam secundum regulam Sancti benedicti in hoc monasterio*

sancte Marie de Albaneta? quod constructum est in hoc loco . . . . .

Indi segue questa memoria: *Hic liber per plures annos fuit extra monasterium Casinense, et recuperatus. et restitutus dicto monasterio per Loysium de raymo de neapoli anno domini M. CCCCC. sexto.*

Alla pagina seguente con caratteri minuti del principio del mille trecento è scritto questo rimedio: *Contra quartanam. Accipe Mirram. Laudanum? castorium. turiacam. et de omnibus accipe eguali pondere et comisce simul. et unge palma sinistra. et planta pedis sinistri et renes. tempore accensionis.*

Cod. 379-171. *Summa utriusque juris Gaufridi de Trano.* in 4° scrittura del XIII secolo. In fine sono due fogli di caratteri minuti del secolo seguente, con molte abbreviazioni: *Queritur quis dicatur captus in flagranti crimine, a quo debeatur capi ut dicatur in flagranti captus, et quomodo et qualiter procedatur. contra talem. seu quis processus debeat haberi per Judicem contra captum in flagranti. ad primum Respondetur quod ille dicitur captus in flagranti qui capitur quando ipsum maleficium committitur. et quando in ipsa rapina latrocinio vel alio maleficio quod facit capitur in ipso scilicet actu maleficii perpetrati ut c. de rapi. et cla. l. raptores. et de rap. vir. l. 1. in q. 1. et de furtu.*

civ. l. defensores. Item si dum delinquebat deprehenditur in facinore. Sed et si conversus in fuga non potest capi tum scilicet si in fuga persequti sunt eum capientes, et antequam quiescat, vel delinquens latitaret. aut perveniret ad locum ubi latitare volebat, vel latitans per non magnum intervallum inventus nullo actu extraneo intermedio captus sit, in flagranti dicitur captus. ut ff. de adult. l. quid sit q. fi. in fi. et de fur. l. sive. flagrans dicitur. idest recens quod scilicet fit si in ipso flagitio deprenditur ut juxta omnia ipse ea que commisit negare sufficiat ut. o. de per. l. q. . . . et quod nulla tergiversatione potest celare commissa ut extra de verbo si. ca . . . . . olim in fi. . . . ad secundum videtur quod debeat capi malefactor aut ab officiali deputato ad hoc sicut servientes presidum et vigiles custodientes civitates descurrentes et prepositi ad viarum custodias. olim erant tales curiosi et stacionarii et ynnarce et alii qui ad capiendum insolentes et delinquentes preficiebantur et qui nunciabant crimina presidibus ut o. li. XII. de decuriosis et statu. l. 1. et c. de actu. l. ca. qui dicitur de custo. re. l. 1. de cu. Re. ff. l. . . . . Aut ab hiis qui attinent leso in quem maleficium commissum est sive parentes. tutores. vel consanguinei. Istis permittitur capere in flagrante ut dicta l. de rap. virg. l. 1. et in l. raptores. ad hoc videtur principalis vindicta pertinere. nam ad eorum conso-

lationem imponitur vindicta ut ff. de pe. l. capitali. §. famosos. aliis quidem non fit injuria ex perpetratione delicti ut sunt illi. ff. de injur. I. lex enim. in prin. non videtur permicti capere delinquentes. Immo pro constitutione Regis Karoli prima que incipit contra effrenatos punitur capite qui sine mandato capit quemquam. nisi erat proditor ut in alia constitutione ejusdem Regis que incipit nuper. aput Tranum. Idem c. quando liceat uni sine Judice. l. 1. dicitur quod cuilibet liceat re . . . . illis delinquentibus nominatis ibi non dicitur quod aliquis possit capere. quoniam ille in quem fiebat delictum. vel si intelligatur sic. l. 11. illius tituli sic quod euntes pro quiete communi excarceratur publice ultionis indultum erat specialiter in desertorem militie ut littera verbi videtur dicere. Item exponunt illud eunti scilicet aggressi per desertores quia lex. 1. ibi dicit nostram permictimus ultionem que permictitur leso et statim, non ex intervallo, quia aliter per Judicem, quia idcirco Judiciorum virgam et cetera. C. de Judic. l. nullus sic restringitur verbum eunti in simili. o. de fal. mo. l. 1. in presens verius videtur quod a quocumque posset capi in flagranti et dicatur sic in flagranti captus. ff. de fur. l. III. ubi non refert deprehendatur a domino rei furate tunc vel ab alio quocumque . . Item quod quidam moderni intelligunt ff. de fur. l. interdum contra quem finem. quan-

do fur. captus est in flagranti nam in glo. ibi secundum illum intellectum solvit contrarium quia ibi fur fugerat et in fuga captus erat. multo magis quando in ipso maleficio ut supra dictum est. Set hoc cavillari posset quia captus erat ibi et ductus ad prefectum vigilium per dominum cujus intererat quod patet quia de furtu loquitur furtum autem privatum delictum est, in quo alius non accusat quoniam cujus interest ut c. a. l. fi. et dicta l. III. dicit quod a quocumque deprehendatur fur manifestum est non dici quod possit capi a quocumque. Idem enim non videtur licere nisi in exceptuatis et magnis criminibus. Sicut est in polluta lab . . . maleficio ut c. de ma . . l. quicumque. non per hec videtur recedi a premissis ut in flagranti quilibet possit capere delinquentem et ducere ad Judicem puniendum, nam dicta lex defensores dicit oblatos sibi reos deprehensos in ipso latrocinco et cet. non distinguit a quo deprehensus nec nos distinguemus. ar. fi. de afi. presi. l. III. de c. puplica. l. . . de . . . . . . non omni refert per quem fiat. dummodo vero hoc bene fiat. ar. ff. de p. . . . . . imp. conf. l. universi. ff. quod quidem in. aut cla. libro III. in principio. p. e. o. de hiis qui ad ecclesiam confugiunt l. III. c. exibitio realis in Judicio que est per pre . . ut per captionem non debet fieri nisi cum licentia Judicis ut c. de exibitione reati l. fi. fallit in delinquente fugien-

te ut in glo. ibi multo magis in deprehenso in fragranti qui non debet expectari ut se subtrahat per fugam ut ff. de vi. l. si longus. q. I. nec hiis intellectus dandus est scripture ut per causa aliter fuga fiat. Instructio or. ut ff. de req. re. l. fi. per quod patet responsio ad contraria objecta (ad hoc quidem incedunt jura ut inter reprobos tuta sit innocentia et ut quies communis per oppressionem omnium delinquentium colligitur in dictis l. III. quando licet uni et quatuor distinctiones facte sunt ante leges non quod restringendum est ut maleficia sint impunita ut ff. ad l. ag. I. ita vulneratur in fi. et de fide. 1. si a reo. c. de pen. l. si operis. quoniam quidem negatur ad id et revera negatur illud per quod pervenitur ad illud ar. ff. de Spon. l. oratio) non quod cogatur quis capere hujusmodi delatores. ar. ejus quod no. de req. jure. l. culpa in glo. nisi proditores ut dicta constitutione Regis dicitur. Set qui vult bene agere resistere propulsare in quo continetur capere et ducere ad Judicem quod minus quam vendicare. potest quilibet etiam pro extraneo, quia natura inter omnes conditiones constituit ut idem sit sicut si pro conjunto sibi id faceretur ut ff. de just. et vir. l. ut . . . in glo. et ar. ea. quod no. O. ubi de cohartali l. I. etiam clericum in fragranti licet capere et ad judicem ducere extra de . . . . exco. c. ut fame. qua de causa ibi exigitur ut de mandato prelati fiat intelligitur de

non notorio. secus si in ipso maleficio ut si se sciens immisceat ut in glo. ibi et sic intelligit. c. cum non ab homine de vi. nam quod ibi dicitur in glo. quod potest capere, dummodo faciat de prelati auctoritate. dicitur ideo quod capiebat non ut ad judicem duceret. scilicet ut crimen fieret notorium per detentionem hoc non licet nisi de auctoritate. sui prelati, quia si ad judicem suum ducat in fragranti capiat sine mandato ut in glo. Ca. ut fame in nullo quidem peccat quod taliter delinquentem aprehendit ut illo judicum occulis communis ostem salutis ostendit ut c. de manicheis. l. quicumque autem dicti et cet. In aliis etiam criminibus est ergo idem jus ut ff. ad le. ag. l. illud. Ad tertium dicunt quidam quod eo ipso quod inventus in fragranti est convictus et punitur statim et sine aliqua sententia. sic invenitur in glo. de rap. vir. q. 1. si qui. verbo convicti interficiatur. hinc quo processum dicunt fieri contra talem pro quo videtur facere ff. de ritu nu. l. palam. q. qui in adulterio ubi deprehenso sola no. deprensum sine sententia. q. Alii dicunt quod judex interrogabit captum si delinquerit et si confiteatur planum est, quia dapnabitur sicut quilibet confessus ff. de cu. re. l. si confessus. Si neget dicunt torquendum statim. c. de cu. re. l. 1. III . . . ubi ponitur de capto per officiales in notorio et dicit littera statim debet questio fieri. Contra hoc est lex deffensores que dicit mitti ad

presidem hujusmodi captos in fragranti cum hiis a quibus fuerunt accusati. et ideo non placet istorum positio. nam et si judex non sedens pro tribunali comprehendisset cum multis facinorosum in fragranti et negaret facinus, sine examinatione fieri non posset. II. q. I. Ca. deus omnipotens. q. quam Distinguendum est ergo aut captus in fragranti per officiales seu ministros Judicum ad hoc deputatos etiam sine accusatore per inquisitionem procedetur ut C. de acu. l. ca quidem III. q. III. c. aliquando hujusmodi sit hec inquisitio statim dicetur. aut captus in fragranti est per privatos non per officiales, et tunc oportet quod accusetur ut in l. deffensores propter regulam ff. de mun. et he. l. Rescripto q. si quis accusatorem quia sine accusatore nemo punitur. hoc videtur factum per dominum J. VIII. ubi deprehensam in adulterio dimisit nempe quia non habuit accusatorem, et salvo quod etiam si privati vel consanguinei cepissent in fraganti notorium criminosum qui in conspectu populi vel multorum crimen perpatrasset, quod hic etiam sine accusatore punitur evidentia enim patrati sceleris accusatorem non eget. extra de acu. evidencia ut qui omnes admissum scelus proclamant ut in glo. ar. cr. C. tua. vel notorium erat toti populo vel majori parti ut dicit glo. l. ca. quidem. et no. de cohabitant cle. et mula. tua. glo. etiam ff. de adult. l. 1. q. si puplico, dicit in no-

torio. sine accusatore procedi licet intelligat de notorio. l. ca. quidem. scilicet eadem. ratio est in predicto notorio quoniam in conspectu multorum et captus in fraganti, ubi ergo judice pro tribunali sedente deliquerit quis pro tunc est hac si probatum esset crimen de crimine per testes tunc statim Judex posset punire ut no. in dicto Ca. qu. II. q. 1. sed etiam si dicetur quod percussi ad meam deffensionem posset esse quod alii viderunt quod ad deffensionem et quod viderunt eum quando percussum et Judex non vidit. ar. ff. de testa. l. heredes palam in presenti, bene judex statim hoc querat a circumstantibus et si viderit quod ad morandum et frustandum hoc dicat deneget et ponat causam in actis quos non admittit. Scilicet quia vidit ipse et certus est per alios qui interfuerunt quod non ad defencionem fecerit quia non fuit pulsatus ab offensore et si fuisset provocatus vidisset sicut in simili no. ff. de crimine in actu. provato. l. I. q. I. in fine mag . . glo. non enim debet admittere frustatorium. C. de fal. Satis aperte. al . . videtur . . . denegare non debet O. de f. profe. predicto l. 1. Si judice non sedenti pro tribunali in conspectu suo et multorum. multo magis quando in conspectu non judicis set populi vel aliorum officialium ministros scilicet delictum commissum est et captus vel non captus sit in fraganti si quidem sit notorium permanens ut quia tenebat publice adulteram in do-

mo hic sine aliqua examinatione vel probatione dampnabitur. II. q. 1. de manifesta. sic loquitur de cohabit. cler. Ca. fi. de ap. cum sic in fin et . . . pervenit cum similibus, in tali notorio dicitur quod nulla potest tergiversatione celari ut dicto ca. cum olim et quod negari non potest fragitium. ar. o. de pena l. q. . . . . . . exempla hujus notorii ponit. I. dicto ca. tua. Si scit notorium facti interpelare ut quia notorium erat esse eum usurarium de quo loquitur de usur. ca. tua dyo vel facti transeuntis in conspectu scilicet multorum ut populi tale crimen in Rerum factu p . . . criminosus ut in dicta glo. J. in Ca. tua et expressum est III. q. qu . . . . Proceditur ergo ad inquisitionem in hiis notoriis maxime si sit captus in fraganti hoc modo. nam in notorio facti interpolato exigitur semiplena probatio ut in Ca. tua sufficit enim esse notorium per famam quod est usurarius ut possit excommunicatus denunciari, set ut infligatur pena corporalis ex delicto oportet quod probationes sint luce clariores ut o. de proba. l. Sciant. quando ergo captus in fraganti presentabiur per officiales ministros qui ceperunt vel consanguineos aut privatos in premisso casu quando in conspectu populi delinquerat et omnes fere admissum scelus proclamant. II. q. 1. Ca. scelus. vel cum inquirit in predictis notoriis non capto in fraganti criminoso Judex statim querat ab eo si commisit id cri-

15

men quia si confiteatur dapnabit. et hec confecio dicitur ex arupto fieri ut dicit ar. c. de confessis. quia si neget etiam vidente ipso capto testium juramenta et dicto seu exposito ei quod inficiatur vult scire Judex veritatem quare sit captus et si non commisit crimen propter quod captus est sibi presentatos examinet testes. scilicet capientes et alios quia in quemcumque eorum officio inquirat et procedat oportet quod sit convictus aut confessus ut. O. de epi. et cle. l. si quis in hoc contentus. Et si constet per depositiones testium dicat . . . . puplicando ea deposita quia testes hoc disserunt hoc clamat populus et dicat sibi in facie testium ut juxta ipse qui commisit possit negare ut in l. qui sententiam in fi. et oportet quod duo testes dicant et eum delinquisse et delinquisse in conspectu populi vel multitudinis cohadunate nec sufficeret populum cuncta probare ut nc. in glo. dicto Ca. tua. Si post hec confiteretur procedet tamquam contra confessum et convictum nam non requiritur in hiis ordo juris. II. q. 1. eu. dechanus et in q. in manifestis et in aut . . . ut Judi. sine quoque. infra. q. necessitate . . Si vero non confiteatur et aliud non dicat, oportet torqueri reum captum in fragranti contra quem testes deposuerunt quod delinquerat in conspectu tot. nam si certum sit per testes de crimine ut sciat judex alias accusationes torqueret. ff. ad sill. l. et si percussor et l. prius et ad exiben. l. fi.

et si tortus induratus non fatetur. vel judex nollet torquere condepnari posset sicut convictus per testes. Si autem vult se deffendere quod ad sui deffensionem vel quod alius fuit qui occidit vel deliquit vel vult testes reprobare quia innimicos sibi vel aliud rationabiliter dicere velit, audietur ut patet in l. ea quidem. ibi ne. si falsis criminibus et cet. Non negant quando alius accuset si velit et proponetur ordinarius ut accusator. extraordinarie ut Inquisitioni ff. de minoribus l. in . . . et oportet quod lix contestetur et omnia sollepniter fiant ut in glo. Inno. in la. tua. Si vero non aparet accusator inquirat ut dictum est quando in fraganti capitur quod plus est immo quando fugit quis . . . . non scripto procederet servato juris ordine per . . . ut Judic . . secundum quoque sufra. q. necessitatem et tunc si accusatio fiat proderit accusatori captio in fraganti quia ex vinculis causam dicet per constitutionem Regni nam in fugienti et capto idem est jure communi. ff. ad Sill. l. lege cer . . . . Non aliter sufficeret probari tamen per capientes delictum. quis erit loco accusatoris in causa est quando per officium proceditur quia deprehendere in fraganti videntur quodammodo in causa sua deponere et sic testimonium non videtur validum. ff. de te l. nullus. non tamen videtur eorum testimonium totaliter respuendum, quia in causa denunciationis est quidem denuptiator et testis extra. de Symo. ea l.

hely. cum autem de testi et b. . . no IIII. q. IIII. c. 1. in glo. non enim. contra hoc qui ceperunt delinquentem in fraganti videntur delinquentem offendere quia cum liceat a Judice sic capere ut supra dictum est jure executo non habet injuriam ut ff. de injur. l. Injur. q. 1. pro quo est ar. ff. se. ma. l. in hiis primo Respondetur ubi imputant ad culpam occiso si ipse occisus inculpavit et causam ii prebuit morti sue nec imputatur occidenti. Si ergo non erunt alii testes quam alii qui ceperunt in fraganti dum modo aliud non obstet eis per quod a testimonio alii possent repelli . . . dicto eorum standum, quia . . . . de testibus est prohibitorium, isti propter hoc quod ceperunt non repelluntur ut dictum quia non cavetur ut repellantur ergo admittuntur. ff. de te. l. . . nec est angustandum ut probationes cadant ut l. de re. c. l. generaliter et de her. l. quoniam. et quod legitimum factum non meretur pena. O de ad . . . l. grat. . . videtur expressum in . . . . illi presbiteri qui exarserunt in susannam denunciaverunt quod deprehenderant eam in adulterio et testes fuerunt et eorum testatione dapnata fuit ad mortem nisi quia falsitatem ipsorum revelavit dominus per danielem. Circa hoc invigilet sollicitudo judicis qui debet modis omnibus querere veritatem ut in anc . . de tall. in p. et qui magis scire potest quanta fides et cet. ff. de te. l. III. p. 1. — Andreas de Ysernia.

Nella ultima pagina con scrittura dello stesso tempo: *Honorabilis et Carissime frater post salutes. Fraternal . . . recepimus honoranter et gratanter ut decuit. quos . . . . estit . . . quam plurimum consolari, eo quod scientie metas actingere quam sollicite procuratis, potissime sub doctrina doctoris eximii. domini nicolay de casis. cujus scientie fama laudabilis in perusino studio inter doctores et alios probos viros est integra adque clara quam plurimum. ita quod ex ipsius perfectione lecture scientiam affectatum. actingere poteritis satis cito omni negligentia postposita. que noverca eruditionis existit.*

Cod. 67-113. *Summa Canonum Bernardi Praepositi Papiensis et alia.* in foglio, scrittura del XIII secolo. A pagina 244 è la minuta di tre lettere dei Monaci di Monte Cassino a Carlo I d'Angiò, al Cardinale Gottifredo d'Alatri, suo grande fautore, ed al papa Martino IV, nelle quali loro si fa nota la morte di Abate Bernardo I, avvenuta il 4 Aprile 1282. *Excellentissimo domino domno K. Illustri Regi Jerusalem et Sicilie frater T. (Thomas) decanus. frater G. Vicedecanus et Conventus Monasterii Casinensis vestri oratores continui humilem recomendationem. et orationem ad dominum Jhesum Christum. Pateat Maiestati vestre Reverendum patrem dominum Bernardum olim Casinensem Abbatem devotum vestrum proxime prete-*

rito die sabati octava hora vespere communem sententiam excepisse. ac sequenti die dominico in Casinensi Monasterio cum celebritate debita fuisse traditum sepulture. unde nos vestri devotissimi absque patre tamquam orfani constituti Casinense Monasterium ac membra eius vestre celsitudini humiliter commendamus. quatenus sub felici vestro regimine quod deus dignetur misericorditer adaugere. quietam vitam. sub religionis observantia ducere valeamus. Nos autem gratia spiritus sancti previa. convocatis fratribus et aliis qui fuerint convocandi in eam personam intendimus dirigere vota nostra que deo placens et sancte Romane ecclesie et vestre celsitudini devota. Casinense Cenobium sciat et valeat salubriter gubernare et de bono in melius reformare. Data in monasterio Casinensi VII. Aprilis. X. Indictionis.

Reverendo in Christo patri et domino. domno Gottifredo divina providentia Sancti Georgii ad Velum aureum diacono Cardinali. Frater Thomas decanus. frater Girardus Vicedecanus. et Conventus Monasterii Casinensis ejus oratores continui se ad pedes et debitum famulatum. Dilectos in Christo fratres Leonardum de piceno et Monachos Casinenses socios nostros ad exponendum obitum felicis recordationis Domini B. olim Casinensis abbatis ad pedes paternitatis vestre duximus destinandos. Supplicantes humiliter ut nostram Casinensem Ecclesiam

habere dignemini favorabiliter commendatum. Data in Monasterio Casinensi XII. Aprilis. X. Indictionis.

Sanctissimo in Christo patri et domino. domino M. (Martino *) divina providentia sacrosancte Romane ac Universalis ecclesie summo Pontifici. frater Thomas decanus. frater Girardus Vicedecanus et Conventus Monasterii Casinensis ejus oratores continui post pedum oscula beatorum. Obitum reverendi patris domini. B. olim Casinensis Abbatis. quem nobis pium est flere. cuique pium est gaudere. cum in ejus subtractione Casinensis Ecclesia viduata remaneat. et Vivorum in eo ditetur regio. Sanctitati vestre duximus flebiliter nunciandum. Ipse quidem Religionis pater monastice. mortis pulsatus insultibus. superato mortis imperio. secundo nonas aprilis feliciter in domino expiravit. et in Casinensi Cenobio cum celebritate debita cum patribus est sepultus. Placeat itaque vestre sanctitati eximie. nostram Casinensem Ecclesiam sub alarum vestrarum umbra protegere. quam sacrosancta Romana ecclesia semper est solita habere inter ceteras orbis ecclesias specialem.*

Cod. 206-272. *Expositio Psalterii Incerti.* in 4° grande, scrittura del XIII secolo. A pagina 272 in fine è notato con caratteri della fine del XV. o principio del seguente: *Conradu coracza una bacinetto uno. cullo camallo. Jordano porcella bacinetto*

uno. dopno Agustino coracza una. lo fiolo balestre IIII. sampunie VIII. bombarde due. prune rotula LX. birettuni CX. stanno I. Urbano concaro uno. bilectuni XV. commicto I. Nicola de bruno bacinetto uno. Antoni de bona bilectuni XX. bacinetto uno cu camallo sampunia una.

Cod. 92-122. *Epistolae et Sermones S. Hieronymi. sermo de S. Patre Benedicto et alia.* in foglio, scrittura del XIII secolo. All'ultima pagina con caratteri della fine del XV: *Lucanus. Tolle moras semper nocuit differre paratis.*

Silvius hic jaceo conjux Victoria mecum est.
Filius hoc clausit marmore Pape Pius.

Cod. 369-299. *Poema heroicum Petri Rhemensis de utroque testamento.* in 4° scrittura del XIII secolo. Alla seconda pagina di altra mano: *Presentis libri Actor fuit Magister petrus remensis cujus correptio cessit Magistro egydio parisiensi et dicitur Aurora. quia sicut aurora totum mundum illuminat. ita ibi describitur totius mundi materia. primo thopice secundo ystoriace. Primo die fecit deus duo firmamenta. scilicet. superius ad mansionem angelorum. inferius ubi signa celestia collocantur. scilicet sol. luna et stelle. Completo prologo describit actor omnia que operata est deitas sex diebus.*

Cod. 422-507. *Dionysius de Divinis nominibus.* in 12° scrittura minuta del XIII secolo, cui fa se-

guito altra della fine del XV al XVI. Di questa mano, o più recente, è scritto nei quattro primi fogli: *Theologia divina per attributionem Videlicet et abnegationem principalior est illa qua laudatur deum per omnium abnegationem. Sicut divinus docet Dionysius de mystica theologia c. 1. p. 3. Oportuit inquit in ipsa. et omnium entium ponere et dicere positiones: ut omnium causa et omnes ipsas principalius abnegare et super omnia superexistente. Causa autem quare principalior est illa quae per abnegationem est, quasi quicquid consurgit per attributionem, aliquo modo intelligimus et cognoscimus. Deus autem est super omnem intellectum et super omnem cognitionem supersubstantialiter superpositus: sicut in epistola prima que ad Gaium dicit divinus Dionysius: Ac si quis conspicatus Deum, id ipsum quod vidit intellexit: non ipsum intuitus est, sed ejus aliquid ex iis quae sunt, et in notitiam cadunt. Caeterum ipse qui super mentem omnem atque substantiam locatus emineat, ex ipso quod omnino neque sciri neque esse dicitur et supersubstantialiter est, et super omnem mentem atque intelligentiam noscitur. Praestansque illa et perfecta ignoratio; ejus vera cognitio est, que omnibus noscibilibus eminet. Ad quantamcumque igitur positivam cognitionem ascendentes; sive per similitudinem ut leo: petra: lapis angularis et similia: sive per proprietatem; ut bonus justus sapiens: et*

caetera: sive per supereminentiam; ut per se bonitas per se sapientia; sive per causalitatem ut omnium causa omnium principium; fons et origo omnium: Creator conservator gubernator et in se reductor. Quicquid positive dixerimus; semper erit illud quod in se est; per agnitionem manemus. Tendenti namque ad illum prout est in seipso videndum omnia talia abnegandum est et relinquendum. Unde divinus Dionysius 13. cap. de divi: nom: sic dicit. Neque una aut unitas vel trinitas neque numerus neque singularitas vel fecunditas: neque aliud quid entium: vel alicui entium cognitorum educit eam que super omnem rationem, et intellectum occultationem deitatis: que super omnem rationem et intellectum supersubstantialiter super existens; et neque nomen ipsius est neque ratio sed in hiis segregata est. Reverendo patri sacrae theologiae magistro fratri gerardo carta. Karitas numquam eccidit amor suavissimo.

A pagina 4: JUSUS AMOR, SERVO REDEMPTO.

Huc me postposito, descendere jussit olimpo,
Et solium coeli, linquere fecit Amor.
Hic natus, longos pro te sum passus in annos,
Semper inops, humilis, semper in orbe miser.
Post varios tandem (nullo cogente) labores,
Hic me crudeli vulnere fixit Amor.
Langueo, nec quisquam nostro succurrit Amori,
Quem nec dura crucis vincere pena potest.

Pungentem capiti pacienter ferre coronam
Dulcis Amor docuit, vulnera tanta pati.
Felle sitim magni regis satiavit amaro,
Pectus ut hauriret lancea, fecit Amor.
Fecit Amor Dominum servi voluisse dolores:
Ille pedes clavis, fixit et ille manus.
Quanta tuli pro te salvando, nullus in orbe
Unquam pro quovis crimine tanta tulit.
Ut reus aeternis servus cruciatibus esses
Ereptus, Dominus pro te tanta tulit.
Quos prius Eva nocens damnavit, nec mihi parcens,
Salvavi proprio sanguine, dura ferens.
Nec poterat primi purgari culpa parentis,
Ni Deus offenso solveret Ipse sibi:
Ut tibi perpetuae vitae bona tanta paterent,
Sunt tua cum penis crimina cassa meis.
Quod precor ulterius signum potuisset Amoris
Ostendi, pro te quam Deus ista pati?
Ut Deus in terram divinum spargeret ignem,
Venit in humanis urere corda volens.
Cur mala tu proprio refugis pro crimine, ferre,
Si tua fert insons crimina, Serve, Deus?
Cur modo non languent ingrati viscera servi?
Cur non in Dominum saxea corda liquent?
Quae mala, quis langor, carcer, quae pena, labores,
Mors, mutuum tanti solvet Amoris opus?
Si cupis ergo animi mihi signa rependere grati
Dilige, pro tantis, sat mihi solus Amor.

SERVUS REDEMPTORI BENIGNISSIMO
AMORI JESU

O Amor, o Pietas nostris bene provida rebus.
O bonitas, servi facta ministra tui.
O Amor, o Pietas nostris male cognita seclis,
O bonitas nostris nunc prope victa malis.
Quid tibi retribuam pro tanto munere servus?
Quid ne boni Domino pauper, inopsque dabo?
Semper erit cordi tanti mihi muneris ardor:
Semper pro tanto munere servus ero.
Nec vivens, moriens, nec vita functus, Amoris
Possum continuo non memor esse tui:
Expendam merito pro te cum corpore vitam,
Quicquid et exterius corpus, et intus habet.
Cumque tuo dispar sim, Jesu, totus Amori,
Nil nisi me possum tradere Dulcis Amor.
Ecce tuis angor jam me transfundere poenis
Sat mihi tu solus, quo sine cuncta nihil.
Hoc mihi si dederis Pie Jesu, sufficit unum,
Omnibus ut moriar, vivere desque tibi.

Carmina ista adiunsit huic libello D. Honorius a Senis Accademicus Casinas.

Dello stesso autore sono i versi che si leggono a pagina 159 at.° col titolo: *Ejusdem Deprecatoria ad Deum.*

Alme Deus summa qui majestate verendus,
Vere unum in triplici nomine numen habes.
Cui super excelsi flammantia menia mundi,
Angelici servit turba beata chori.
Cujus et immensum hoc oculis spectabile nostris
Omnipotens quondam dextra creavit opus.
Ethera qui torques, qui nutu dirigis orbem,
Cujus ab imperio fulmina missa cadunt.
Parce precor miseris, nostras precor ablue sordes,
Ne nos justa tui poena furoris agat.
Quod si nostra pari pensentur debita lance,
Et sit iudicii norma severa tui.
Quis queat horrendum viventis ferre flagellum
Vindicis, et plagas sustinuisse graves?
Non ipsa iratae restabit machina dextrae,
Machina supremo non peritura die.
Quae mens non primae damnata ab origine culpae,
Aut quae non proprio crimine facta nocens?
Aut certe ille ipse es, proprium cui parcere semper,
Justitiamque pari, qui pietate tenes.

Cod. 397-419. *Tractatus Medicinalis.* in 8° scrittura del XIII secolo. All'ultima pagina di altra mano: *Pro gemma medicina. Recepta super fracturam pedis vel alterius membri. Recipe vinum album. frondes salvie frondes Mortelle. Cortices Maligranati Et fac bullire fortiter. et lava bene plagam post lotionem pone cinci idest sovucincinnos seu minutas*

pecias panni super vulnus et lesuram Et liga bene Et eris sanus.

Contra fetorem oris et dolorem et vitium dentium. Recipe folia salvie et fac bullire cum fortissimo aceto. et cum tepuerit lava cum ipso aceto os et gingivas et dentes cum digito Et post lotionem factam accipe lunicii tritum et tere bene dentes et gingivas cum digito Et hoc fac de mane et vespere Et eris sanus. Post cibum autem sumptum non tangas dentes nec gingivas. sed post sompnum Et ante cibum lava semper os et dentes extra medicinam cum aqua quia cibus fortificat dentes sicut et alia membra Et ideo lotio dentium statim post cibum est nociva quia aqua ingrediens intra dentes et gingivas corrumpitur et fetor ille consumet dentes et corrumpit et generat dolorem et fetorem. Et quanquam fetor oris procedit ex folegina narium coagulata Et tunc accipe de semine sinapi Et tere cum vino et aceto. et cum flatu acci . . . .

Cod. 396-430. *Commentaria incerti in Decretalia et alia.* in 4° piccolo, la prima metà di scrittura del XII, la seconda del XIII. All'ultima pagina con caratteri del XIII:

Cupiditas. — Hac radice mala procedit omne malum.
Superbia. — Inobedientia. presumptio. pertinacia. contentio. heresis.
Vana gloria. — Jactantia. arrogantia. Indignatio. Discordia. ypocrisis.

Invidia. — *Odium. susurratio. Detractio. exultatio. in adversis. Afflictio in prosperis.*

Ira. — *Tumor. Rixe. Contumelie. Clamor. Cupiditas ulciscendi.*

Tristitia. — *Malitia. Rancor. Pusillanimitas. Torpor. Vagatio mentis.*

Avaritia. — *Furta. Mendacia. Rapine. Oblivio beate vite. Obduratio cordis.*

Ingluvies. — *Inepta letitia. Viniloqium. Scurrilitas. Instabilitas oculorum. Hebetudo sensus.*

Luxuria. — *Cecitas mentis. Inconstantia oculorum. Amor sui. Odium dei. Desperatio beate vite.*

Caritas. — *Hac radice bona procedit omne bonum.*

Humilitas. — *Obedientia. Consideratio. Moderatio. Convenientia. Recta fides.*

Timor dei. — *Cognitio sui. Contemptus sui. Affectus pius. Concordia. Puritas.*

Benevolentia. — *Amor. Compassio. Sancta locutio. Afflictio in adversis. Exultatio in prosperis.*

Mansuetudo. — *Contritio. Patientia. Lingue disciplina. Modestus sermo. Indulgentia.*

Gaudium spiritus. — *Benignitas. Mentis suavitas. Robur mentis. Expeditio. Intentio mentis.*

Largitas. — *Innocentia. Veritas. Distributio. Memoria beate vite. Lenitas cordis.*

Sobrietas. — *Maturitas. Gravitas loquendi. Silentium. Stabilitas animi. Agilitas sensus.*

Castitas. — Lux mentis. Constantia oculorum. Amor dei. Odium sui. Spes vite eterne.

Cod. 283-471. ***Henrici Episcopi Summa dispensationum.*** in 4° piccolo, scrittura piccola del XIII secolo. Alle due prime carte del Codice con caratteri del tempo: *Item accommodavi Jacobo de Riczardo bactarantum unum pro francendis lapidibus et zapponem unum.*

Sull'altra pagina: *Liber Egidii de Mondragoni.*

A pagina 132, di scrittura del XIV: *Contra venenum. Accipe duas nuces et duas ficus, et viginti frondes seu folia de ruta et confice cum Melle. et si homo jejunus comedit nullum venenum sibi nocere potest.*

Alla penultima carta di mano alquanto posteriore: *Fiat unguentum pro . . . uribus. Uncia 1. de cera. Uncie V. de trebintina. Media de incenso Unc. Media de mastice Unc. Uncia 1. pece greca. et omnia hec tritentur et coquentur cum modico oleo. Scrotanum bene coctum cum lisivio quum medietas lisivii coquendo minuatur facit colorem rubeum. et coctum cum aqua facit colorem zaldum. et post decoctionem in quolibet istorum colorum mictatur de viridi rame. Est Magistri Benedicti de palmecto.*

Cod. 58-186. ***Comma Incerti in tres postremos libros Codicis. Roffredus de libellis.*** in foglio, scrittura del XIII secolo con piccole lettere iniziali a

colore. A pag. 268. at.° di altra mano: *Ego Nicolaus Rogerii de podio. die XXVI. Januarii XIII. Indictionis. Apud Manuppellum. Cum infirmaretur quidam equus meus vovi beato Antonio me oblaturum et daturum anno quolibet Carulenos duos in argento dispensandos juxta mee voluntatis arbitrium intuitu dicti Beati Antonii.*

A pagina 273. at.° di altra mano, a piè di pagina, leggesi: *In nomine domini nostri ihesu christi anno incarnationis ejusdem M. CCC. I. pontificatus domini Bonifacii VIII. anno VII. die XX. mensis novembris XV. indictionis. Nos capitulum Salpense notum facimus universis presentis decreti seriem inspecturis quod nostra majori Salpensi ecclesia pastoris solatio destituta per mortem bone memorie domini G. quondam pastoris ejusdem convenientes in unum in choro dicte majoris Salpensis ecclesie die predicta quam nobis ad infrascripta communiter et concorditer deputavimus. vocatis primitus omnibus. et ibidem presentibus. qui debuerunt. voluerunt. et potuerunt commode interesse missa de sancto spiritu prout moris est primitus celebrata sollepniter. et ipsius gratia suppliciter invocata. sollepni inter nos premisso tractatu per quam formam ad futuram electionem pontificis procedere deberemus. placuit nobis omnibus ibidem presentibus et communi capitulo deliberatione prehabita diligenti per compromissi for-*

16

mam predicte nostre vacanti ecclesie de persona ydonea providere sicque unanimiter et concorditer compromisimus in discretos viros. dopnum. T. cantorem ejusdem ecclesie et canonicum A. et dopnum. P. canonicos nostros dantes eisdem liberam et plenariam potestatem. ut vice sua et pro parte nostra. personam ydoneam in nostrum eligerent episcopum et pastorem. et de ipso nostre ecclesie providerent. promittentes et nos sollepniter. obligantes illum recipere in episcopum et pastorem nostre Salpensis ecclesie. quem dicti tres compromissarii vel unus ex eis pro parte omnium eligent in episcopum vel de quo predicte ecclesie provident. dicti vero compromissarii potestate hujusmodi eis tradita cum omni reverentia accepta secedentes in partem deliberatione inter se prehabita diligenti oculos direxerunt et mentis affectus in religiosum virum fratrem stephanum de ordine predicatorum. Cappellanum et familiarem. serenissimi domini Karoli dei gratia illustris. Jerusalem et Sicilie. Regis. ad nos itaque illico redeuntes. eundem fratrem. S. in nostrum elegerunt episcopum et pastorem et de ipso nostre ecclesie providerunt. uno ipsorum videlicet tali. secundo pro se. et predictis duobus sociis suis volentibus et mandantibus electionem pronuptiantibus eandem sub hac forma verborum. Ego talis unus de tribus compromissariis supradictis vice mea et predictorum consociorum meo-

rum. et de ipsorum licentia et mandato ac vice totius Salpensis capituli ad honorem dei omnipotentis. beate Marie virginis matris ejus. ac mirifici confessoris beati. Nicolai. cujus vocabulo dicta Salpensis ecclesia nominatur ex potestate mihi et predictis meis sociis tradita. a predicto Salpensi capitulo predictum fratrem S. eligo in Salpensem episcopum. et pastorem. virum utique sufficientis scientie. etatis mature. in sacerdotio constitutum. in spiritualibus et temporalibus circumspectum. per quem verisimiliter creditur et speratur. dictam ecclesiam Salpensem debere in domino salubriter gubernari. quam electionem ut premittitur rite factam communiter et concorditer approbamus et acceptamus. te deum laudamus sollepniter decantantes et ipsam in continenti. januis apertis ecclesie curavimus sollepniter. populo publicare. In cujus rei testimonium et omnium premissorum certitudinem. et cautelam. presens. puplicum. instrumentum decreti exinde fieri fecimus. per talem judicem. et notarium quos ad premissa omnia. concorditer et voluntarie adhibuimus. et nostri sigilli pendentis et subscriptionum munimine roboratum. Actum et cetera. post hoc. notarius. et judex. compleant ut. moris est instrumenta. compleri. Jo. mu.

Cod. 368-380. *Poema heroicum de utroque Testamento Petri Rhemensis.* in 8° grande, bella scrittura latino-gotica del XIII secolo. Al foglio 182

*

di altra mano, ma dello stesso tempo: *Fridericus dei gratia romanorum imperator semper augustus scolaribus bononie commorantibus salutem et suam gratiam. Ad honorem dei omnipotentis et ecclesie sancte sue. in die qua de manu sanctissimi patris nostri summi pontificis suscepimus imperii diadema condidimus quasdam leges quas in presenti pagina fecimus annotari. per imperialia vobis scripta mittentes quatenus eas faciatis in vestris scribi codicibus et de cetero legatis sollemniter tamquam perpetuis temporibus valitura. sunt autem hee leges ad decus et decorem imperii et ad laudem Romani principis mihi magis videtur accedere quam ut expurgatis quorumdam erroribus et iniquis quorumdam statutis penitus destitutis decetero Ecclesia plena quiete vigeat et secura gaudeat libertate. Sane quorundam adeo infidelium et perversorum iniquitas habundavit ut non dubitent contra apostolicam disciplinam et sacros canones sua statuta confringere adversus ecclesiasticas personas et ecclesie libertatem. Cum ergo ecclesia que nihil debet preter bonum appetere dispositione divina faciente nihil velit, quod nobis eodem cursu non placet. Nos Fridericus dei gratia Romanorum Imperator et semper augustus hac . . . lege irritamus et precipimus irrita nuntiari. Omnia statuta consuetudines que civitates vel loci potentes. consules. et quecumque alie persone contra libertates ec-*

clesie fautores et eadem capitularibus suis mandamus intra duos menses post hujus publicationem edicti penitus aboleri. et si decetero similia tentaverint ipsa de jure decernimus esse nulla.et eos suì juris dictione privatos. nec non locum ut deinceps talia presunta fiunt banno. M. marcarum datarum precipimus subiacere. potestates vero consules. rectores statuarii. scriptores statutorum dictorum. nec non consiliarii locorum ipsorum qui scilicet similia statuta vel consuetudines memoratus judicaverunt (sint) extunc ipso jure infames; sententias quoque et actus alios legitimos statuimus aliquatenus non teneri. Quod si post annum hujus nostre constitutionis inventi fuerint contemtores bona illorum mandamus per totum nostrum imperium in . . ab omnibus occupari. Salvis nihilominus aliis penis contra tales in generali consilio promulgatis. Quod item nulla communitas. vel persona publica vel privata collectas. sive exactiones angarias. ecclesiis aliisque piis locis aut ecclesiasticis personis imponent aut invadere ecclesiastica beneficia presumant. Quod si fuerint et requisita ab ecclesia vel ab imperio emendare contempserint triplum refundant et nihilominus imperiali banno subiaceant quod absque satisfactione debita nullatenus remittatur. Item quecumque communitas vel persona. per omnum in excommunicatione preter libertatem ecclesie factam persiterit ipso jure im-

periali banno subiaceat. A quo nullatenus extrahatur nisi prius ab ecclesia beneficio absolutionis obtento. Statuimus autem ut nullus ecclesiasticam personam in criminali questione vel civili traere ad judicium seculare presumat contra constitutiones imperiales et canonicas sanctiones quod si fuerint ac a jure suo cadat Judicium non teneat et judex sit extunc judicandi potestate privatus. Sancimus etiam ut si quis clericis vel personis ecclesiasticis justitiam denegare presumpserit. tertio requisiti suam jurisdictionem amictant. Catharos: patarenos. Leonistas. Speronistas. armaldistas. Circumcisos et omnes communes hereticos utriusque sessus. quocumque nomine censeatur perpetuo damnamus infamia: diffidamus atque bandimus censentes ut bona talium confiscentur nec ad eos ulterius revertantur. Ita quod filii eis non succedant causa longe sit gravius eternam quam temporalem offendere magestatem. Qui autem inventi fuerint sola suspectione notabiles nisi ad mandatum ecclesie. Juxta considerationem suspectionis qualitatemque persone suam innocentiam congrua purgatione monstraverint. Tamquam infames et banniti ab omnibus habeantur. Ita quod si sic per annum permanserint extunc eos sicut hereticos condemnamus. Statuimus etiam hoc edicto in perpetuum valituro. ut potestates. vel consules. seu rectores quibuscumque fungantur officiis pro defensione fidei pre-

stent publice juramentum. quod de terris sue jurisdictionis subiectos universorum hereticos. ab ecclesia denotatos bona fide pro viribus exterminare studeant. quod amodo quicumque fuerit in potestatem sive perpetuam sive temporalem assumtus. hoc teneatur capitulum in juramento firmare. Alioquin neque pro potestatibus. neque pro consulibus habeantur eorumque sententias decernimus extunc irritas et inanes. (Segue, dopo mezza linea rimasta in bianco, sull'altra pagina, che ha recise le tre prime parole) . . . . *catholicis excommunicandam qui causa excommunicationis hactenus absque ulla contradictione possident. et in fidei puritate conservant. salvo jure domini principalis dummodo super his nullum prestet obstaculum neque aliquod impedimentum abponat eadem nihilominus lege servata contra eos qui non habent principales . . . . . . receptores. defensores. et fautores hereticorum bannimus firmiter statuentes ut si quilibet talium fuerit excommunicatione notatus satisfacere contemserit infra annum. extunc ipso jure sit factus in bannis nec ad publica officia seu consilia. vel ad aliquos eligendos hujusmodi nec ad testimonium admictatur. sic et in eo . . . . . nec testamenti liberam habeat sanctionem. nec ad hereditatis successionem accedat. Nullus preterea ei set ipse alii respondere cogatur. Ordinamus quidem si forte judex efficeretur ejus nullam obtineat*

firmitatem . . . . . . Nec avisi alique ad ejus audientiam proferantur. Si fuerit advocatus ejus patrocinium nullatenus admictatur. Si tabellio instrumenta confecta per ipsum nullius sint momenti. Navigia quocumque loco pervenerint quocumque casu contingente rupta fuerint vel aliter ad terras pervenerint. tam navigia ipsa quam navigantium bona illis integre conserventur. ad quos spectabant antequam navigium ipsum periculum incurrisset sublata penitus omni consuetudine locorum quae huic adversatur sanctionis. nisi talia sint navigia que pirraticam exerceant aut sint nobis vel christiano nomini inimici. Transgressores autem hujus nostre constitutionis bannorum publicatione mulctetur et si res exigerit eorum audacia juxta mandatum nostrum modis aliis compescatur. Omnes peregrini et advene libere ospitentur ubi voluerint ospitium si testari voluerint de rebus suis liberam habeant ordinandi potestatem quorum ordinatio inconcussa servetur si vero intestati decesserint ad ospitem nihil pertineat, set bona ipsorum per manus episcopi loci tradantur si fieri potest heredibus haut in pias causas erogentur. hospes vero si de bonis talium contra hanc constitutionem nostram habuerint triplum episcopo restituat quibus justum fuerint assignandum non obstante statuto aliquo consuetudine seu etiam privilegio que hactenus contrarium inducebant. Si quis autem contra presumpserit

eos de rebus suis testandi interdicimus facultatem nam in eo puniantur in quo deliquerunt. aliis prout culpe qualitas exigit puniendis. Agricultores et circa rem rusticam dum villis insident agros colunt... quacumque parte terrarum ut nullus inveniatur tam audax ut pecora boves agrorum instrumenta aut aliquid aliud sit quod ad operam rusticam pertineat invadere. capere. aut violenter auferre presumat. Si quis autem statutum hujusmodi ausu temerario violare presumserit in quadruplum ablata restituat in . . . . notam ipso jure incurrat imperiali animadversione nihilominus puniendus.

Cod.. 120-208. *Pars prima Infortiati cum glossa.* in foglio, scrittura latino-greca della prima metà del XIII secolo. Al penultimo foglio, della compaginazione leggesi questa memoria: *Liber quem Joannes Abbas Monasterii Sancti Gregorii Majoris de Venetiis optabat sibi scribi in honorem dei seu monasterii prefati. et hoc scripsit die. VII. julii 1430. optimus est enim dictas liber, et valde convenientem esse . . . .*

Cod. 122-159. *Institutiones Juris Civilis. liber feudorum cum Glosa.* in foglio medio, di bella scrittura gotica del XIII secolo con iniziali a colore rosso e celeste. Sul primo foglio è scritto con caratteri posteriori: *Iste liber est nicolai rogerii de civitate theane.*

Del XIV: *Iste liber est monasterii Casinensis.*

E più giù: *Dominus petrus de tartaris de Urbe studet et legit.* Questo Pietro de Tartaris più tardi fu Abate di Monte Cassino dal 1374 al 1395.

Cod. 373-538. *Bassacius Abbas de exemplis naturalibus, et multa alia.* in 8° piccolo, scrittura della fine del XIII secolo, con semplici iniziali a colori rosso e celeste. A foglio 219: *Explicit summa de exemplis naturalibus. Hanc summulam manu propria scripsit frater Robbertus de altavilla. quem christus in hac vita conservet sine peccato. et post hanc vitam sibi concedatur vita eterna a christo. amen. Qui scripsit scriba semper cum domino vivat.*

Cod. 31. *Archidiaconus in* 6. *Decretaliam.* in foglio, di scrittura gotica corsiva della fine del XIII secolo. All'ultimo foglio con caratteri del XV si legge: *Hunc librum et lectionarium domini Johannis de lignato in cartis bommacinis emi ego Johannes orella de gaieta a geronimo filio condam domini Johannis de nellis de ytro pro ducatis VIIII per manus nicolai de ave....*

Cod. 461-223. *Tractatus medicinalis Joannis Serapionis et alia.* in foglio, caratteri della fine del XIII secolo con semplici iniziali a colore. All'ultima pagina con caratteri del XV: *Ad sanandas emorroidas exteriores. Recipe pororum radices et*

folia. coque in aqua fortissime. et postea tere diutissime. et fac bullire. cum butiro vaccineo recenti. donec in modum unguenti vertatur. et calidum super emorroidas que sunt exterius pone.

Cod. 581-55-192. *Testamentum vetus usque ad Micheam Prophetam inclusive.* in foglio, scrittura della fine del XIII secolo. Al primo foglio sono due mezze figure di S. Paolo e S. Matteo Apostoli delineate a penna, con cartelle nelle mani su cui sono diverse orazioni con caratteri del XIV. Indi seguono alcune sentenze di Paolo Orosio *de deo,* a piè di pagina le seguenti ricette. *Recipe peciam rubeam et frica super lapidem in qua sit albumen ovi tantum donec albumen deveniat rubeum. et postea pone super scupam canapis et superpone oculo. Ad oculos lacrimantes. accipe radicem finuculi et extrahe sucum et mitte in spongia et distilla cum ipsa postea . . . . et pone in oculo.*

Nota. hec debet facere bonus Curialis. Procurare rem publicam. aliorum opressiones et necessitates. proprias facere. sui esse immemorem. et omnium totum esse.

All'ultima pagina: *De ingratitudine et gratitudine. et connexis. Debet qui beneficia recipit, sic ipsa suscipere, quod illa quantum sint majora reputet. tribuentis liberalitatem attollat, et munificentiam ejus predicet ampliorem. Ubi vero quod donatur, debitum*

a recipiente pretenditur sive illud receptor meruisse contendit, vel sapprimit, superbia premitur, aut ignavia detinetur ingratique vitium subit, et largitatis affluentiam, venam, sicut torrens in estu convertit. Ideoque si quis, in qua nemo liberalis existit necessitatem a se gratie postulate con . . . repulsam quia gratiam petite rei destruit, quicumque debitam illam ponit. seu ex multa benignitate facientis eam ut non sit, quod conceditur debitum declaratione meretur. Unde vide in psalmo per david Regem eximium prophetarum. Non fuerant inquit memores beneficiorum ejus, et mirabilium que ostendit eis. et propterea dicitur de Christo Ego propter te aperui mare, et tu aperuisti lancea latus meum. popule meus. Ego propter te etc.

D'altra mano: *pulcrum dictum Beati Gregorii de penitentia. et inductio ad penitentiam. Oportet fratres dilectissimi ut flagella dei, que metuere ventura debuimus etc.* Ed in fine è soggiunto: *Quam exortationem Beati Gregori ideo huic opuscolo inserenda putavimus, ut a quanta perfectione predicationis initium sumpserit monstraremus.*

Cod. 362-408. *Petrus hispanus in logicam.* in 4° scrittura della fine del XIII secolo. Alla seconda pagina con caratteri del XV: *Libra Venus. Aer sanguis Epar Ver. ea. et hu. a nona noctis usque ad tertiam diei regnat sanguiens pueritia. Scorpio*

Mars. Ignis Colera sol estas. ea et si. a tertia diei usque ad nonam (colerici) juventus. Capricornus Saturnus. Terra Melanconia splen Autumpnus fra. et si. a nona diei usque ad tertiam noctis (Melanconici) sem Cancer luna. Aqua flegma pulmo yems fu. et hu. a tertia hora noctis usque ad nonam ejusdem. flegmatici senes.

Di altra mano alquanto posteriore: *Die XVIIII mensis agusti missere de lectere requese francisco da firenza alla pena de X unze che non se dovesse accostare allu castagnito senza lcentia soa in presentia de piano et de stefanello et de allegro et de coctu.*

Cod. 188-400. *Boetius de Unitate cum Glossa* in 4°, scrittura della fine del XIII secolo. All'ultima pagina con caratteri di poco posteriori: *Noli oblivisci omnes retributiones ejus qui propitius fit omnibus iniquitatibus tuis. qui sanat omnes. langores tuos. Qui redimet de interitu vitam tuam. Qui satiat in bonis desiderium tuum. homo propter peccatum. incurrit. duo mala. scilicet. dampnum. defectum. Dampnum, quia fuit privatus visione dei. non videbit me homo et vivet. incurrit defectum. defecit paulisper spiritus meus. paulisper dicit, quia non statim sed per successionem temporum, defectus multiplicati sunt. Unde maledictio data ade futurum tempus et successiones varias configurabat. loquens in*

futuro. in sudore vultus tui vesceris pane tuo. spinas et tribulos germinabit tibi. defectus autem quos . . . . licet plures sint. ad duos tamen reducantur. incurrit . . . . . . enim mortem et infirmitatem. incurrit mortem. apostolus. per unum hominem peccatum intravit in mundum. et per peccatum mors. infirmitatem. psalmus. Miserere mei deus quoniam infirmus sum. sanari petit. XIII. sana me deus et sanabor. et quia ut dicit Magister sententiarum. quia homo per alium peccavit. quam subiestione diaboli. ut ex . . . . . . vero diaboli subiestione peccavit. idcirco per dei gratiam juvari, juvari potuit ad veniam. ut qui per alium peccaverat per alium relevaretur. ut qui dampnum incurrebat perdendo beatitudinem, per christum recuperet, et a morte evaderet, et ab infirmitate liberaretur. et quia uniuscujusque effectus remotio . . . . . remota causa. ad restaurandum dampnum ad redimendum a morte. ad sanandum ab infirmitate. oportet quod primo removeatur peccatum. quod fuit causa omnium predictorum. deinde alligentur vulnera per sacramentorum alligamenta ut Magister dicit in littera Samaritanus vulnerato appropians. curationi ejus sacramentorum ligamenta adibuit. et sanitate. inducta per gratiam sacramentorum quia divina virtus per ea in hominibus secretius operatur. ut a . . . . restauretur ad vitam eternam, que omnia ponunt esse facta, per dominum

nostrum ihesum christum in actoritate: Noli oblivisci omnes et cet. Qua quidem in actoritate ordine prepostero. et novo. idest defectum remotio. ibi qui propitius fit omnibus iniquitatibus. usque redimet de interitu vitam tuam. dampni restauratio Sanat in bonis desiderium tuum reducendo nos ad visionem divinam. Ultimo beneficiorum recordatio. noli oblivisci. Circa primum sciendum quod deus est solus qui peccata dimictit. Unde in evangelio quis potest dimictere peccata nisi solus deus. et tamen licet deus plenus sit gratia. in evangelio. plenum gratia et veritate. nemini peccata dimictit, nisi ipse velit ea dimicti. et ideo antequam cecum illuminaret interrogavit ipsum de voluntate. quid vis ut faciam. domine. ut videam. et si nos habemus voluntatem mundandi a peccatis. ipse paratus. Unde in evangelio de leproso. Jo. domine si vis potes me mundare. qui statim respondit. Volo mundare. Ibidem hoc debetis scire. ubi debetis scire quod iniquitas inducit desperationem. G . . . . IIII. major est iniquitas mea quam ut veniam merear. Inducit servitutem. et G . . . XLIIII. deus invenit iniquitatem servorum tuorum. et omnes servi sumus domini mei. inducit mortem. 1. Re. si in me est aliqua iniquitas tu me interfice. Item iniquitas est morbus pestilens. nam alios ad filios et filiorum se estendit. Unde . . . ego sum deus zelo . . . vindicans iniquitatem patrum in filios usque in ter-

tiam et . . . generationem. Unde deus fit propitius omnibus iniquitatibus nostris. dando nobis fiduciam. Quod liberamur a desperatione. Jer. XXXIX. erit anima tua in salutem quia in me habuisti fiduciam dicit dominus. dando nobis gratiam qua liberamur a servitute. non vos ait apostolus accepistis spiritum servitutis iterum in timore. sed spiritum filiorum. dando nobis dilectionem. quia qui non diligit manet in morte. hoc est preceptum meum ut diligatis invicem. Jo. Quidam expositor per illud verbum Cantic. nigra sum dicit quod iniquitas habet. 3. species principales. nephas. scelus. et malitiam. Nephas quantum ad deum. scelus ad se ipsum. malitia ad proximum. Nepharii sunt mandata contempnendo. Scelestes se ipsos precipitando. malitiosi proximos corrumpendo. Nepharii primus ordo est eorum de quibus dicit apostolus flens dico inimicos crucis christi quorum finis interitus. quorum deus venter est. 2. eorum qui peccata sua predicaverunt ut Sodoma. 3. Qui odium gerunt in corde. primus peccat in patrem. 2. in filium. 3. in spiritum sanctum. patris agendo contra voluntatem. in filium contra illius umilitatem. in spiritum sanctum contra illius caritatem. propitius fit omnibus iniquitatibus nostris reconsiliando patris et filio et spiritui sancto.

Cod. 388-544. *Sermones super Psalmos Donnani Monachi.* in 8° scrittura della fine del XIII se-

colo. A foglio 186 di altra mano leggesi la formola usata nelle elezioni degli Abati di Monte Cassino: *In nomine domini Amen. Nos omnes monaci. vel tales monaci. vel clerici talis monasterii. vel ecclesie. ad quos jus eligendi vel postulandi pastorem in ipsa ecclesia pertinet. presenti scripto declaramus. quod cum eadem ecclesia sancti Benedicti pastore vacaret. die ad eligendum prefixa. vocatis omnibus qui voluerunt. debuerunt. et potuerunt commode interesse. in ipsa ecclesia sancti B. invocata. spiritus sancti gratia. placuit omnibus per viam scrutinii, vel compromissi viduate ecclesie provideri. et sic electi fuerunt ab omnibus qui habent jus eligendi seu postulandi tres de ipso collegio fide digni. videlicet talem. et talem. ejusdem monasterii monaci. qui secreto et singillatim vota cunctorum examinaverunt. et illa redigerunt in scriptis. et mox publicaverunt in communi. et diligenti collatione habita. est inventum quod omnes subscripti fratres et monaci in electione vel postulatione Fratris. J. monaci talis monasterii viri providi et honesti regularibus disciplinis imbuti in temporalibus et spiritualibus circumspecti et valentis et scientis ecclesie iura tueri unanimiter consenserunt. et sic in contanenti decanus vel talis monachus de mandato eorum qui in ipsum consenserunt ipsum elegit vel postulavit. et quod huic nostro decreto fides adhibeatur. ipsum sigillo nostri capituli fecimus sigillari.*

Ego frater. N. in fratrem. J. consentio.

Cod. 68-133-240. *Gratiani Decretum cum Glosa.* in foglio di grande scrittura gotica, ricco di lettere iniziali miniate con dorature, nelle quali spesso occorrono stemmi di famiglie dei Cardinali viventi nel 1294, nel quale anno fu scritto, come appare dalla memoria che ce ne tramandò in fine lo scrittore con questi versi.

Sub Celestino quinto pergente casino.
Tunc opus hoc fini. perduxit petrus atini.
Nostra voce pia. benedic queso virgo Maria.
Maximus hunc genuit. presbiter atque fuit.

A piè del margine con caratteri alquanto posteriori vien notato: *Carte LXXXVIII. non sunt glosate in isto decreto.*

Distintiones sunt. C.
Cause sunt. XXXVI.
Penitentie sunt. VII.
Consecrationes sunt. V.

Cod. 227-533. *Carmina Prosperi et aliorum, fabulae Esopi et alia* in 8°. in caratteri latino-gotici del XIII e XIV secolo, con semplici iniziali in rosso. A foglio 31: *Explicit liber Prosperi. Deo gratias amen. Amen. amen.*

Presentem quicumque legis scripsisse libellum.
Cum dextera propria totum cognosce guidellum.
Moribus impletum placidis satis atque facetum.

Cui quam plura bona prebe deus optime dona.
Hic finem claudo. libri christum quoque laudo.
Anno domini M. CC. LXXXVIII. Indictione prima. sexto ydus januarii. Expletus fuit iste prosper.

A pagina 31 at.°, che va innanzi alle Favole di Esopo, con scrittura del mille trecento sono questi versi:

Forma senilis anus pars quedam corporis anus.
Porcum nutrit ara gentilis quem necat ara.
Terram nullus aret in qua spes seminis aret.
Mel defertur api cera descendit ab api.
Semper amice care ne te caream mihi care.
Usus sepe caro mea fit pro munere caro.
Desine velle canis postquam per tempora canis.
Non tibi troia dacus famam quam dat tibi.
Quare dico mane cum debeo surgere mane.
Servis cura palus servis dampnatio palus.
Basia plena favi mihi das ideo tibi favi.
Eris servis eris si te sp . . . trahit heris.
Cum dape vescor edo cum sermonem loquor edo.
Dico frequenter ere mihi semper noctibus here.
Cui tener est pilus. pilus est in fronte capillus
. . . . est fedus pro pacto sumite fedus.
Fuit ubique firmus in toto si tempore firmus.
Non caret ille fide cujus mentis gratia fide.
Cesar vicit eos quos regio miserit eos.

*

. . . . *multa dedi que nunc cupere mihi dedi.*
. . . . *malum cum frangit navita malum.*
Hostia claudo celer ut clausa per hostia celer.

A foglio 55: ***Finito libro reddatur gratia christo.*** *Explicit liber esopi deo gratias amen. scriptus a magistro Guidone de corelia. Anno domini M. CCC. VII. Indictione V. de mense iunii tempore quo exercitus erat aretii vel in ejus territorio.*

A pag. 71 at.° con caratteri del tempo, ma di mano diversa: *Deo gratias amen. Explicit liber arrighetti.*

Qui scripsit scribat semper cum domino vivat.
Qui me furatur vel reddat vel suspendatur. Amen.

A pag. 80 at.° *Explicit liber theodoli. deo gratias amen. scriptus a magistro Guidone de corelia. Anno domini M. CCC. VI. de mense septembris. Indictione IIII.*

Al foglio 103: *Explicit liber fiziolagi.*
Scriptor sum talis demonstrat lictera qualis.

A pag. 108. at.° *Explicit liber de. VII. virtutibus. Qui scripsit hunc librum collocetur in paradisum. Amen.*

A foglio 112: *Explicit liber prudentii de columba deo gratias. Qui scripsit scribat semper cum dodomino vivat. Meum nomen non pono quia me laudare nolo. Amen. Amen. Amen.*

A foglio 118. di caratteri di Guidello scrittore

della fine del XIII secolo: *Explicit liber contemptus mundi. Deo gratias. Amen.*

Libro finito sit laus et gloria christo.

Gaudia scriptori finem ponendo labori.

A foglio 121: *Explicit liber faceti deo gratias. Amen. Qui scripsit scribat semper cum domino vivat. Vivat in celis guidellus in nomine felix.*

Alla pagina ultima: *Explicit liber computi lunaris et solaris deo gratias Amen. scriptus a magistro Guidone de corelia in cantacapra. Anno domini M. CCC. VIII. indictione VI. de mense februarii. tempore adversitatis sue.*

CODICI DEL XIV SECOLO

Cod. 508-32. *Biblia Vulgatae editionis cum summariis capitum.* in foglio, con caratteri del principio del XIV secolo, ricco di lettere iniziali con figure miniate e dorature di stile provenzale. A pag. 708 ultimo foglio con caratteri del tempo è scritto: ***Venerabilibus in christo patribus et dominis. dominis. Decano. Vicedecano. ac Sacro Conventui Casinensi frater Riccardus. Indignus Abbas Monanasterii Sancte Marie de Thergo in Sardinia concordiam voluntatum. Casinensis Ecclesie sancta constructio juxta fundamentum re et nomine almifici Benedicti ad exemplar celestis Ierusalem hedificate***

in terris et Sanctorum subsequentibus signis exaucta devotione fidelium solidata, ab humilitate cepit exordium, que multas fundavit ecclesias, plura loca domino dedicavit. Casinensem populum ad fidem christi convertit et totum fere per orbem nomen domini dilatavit. Adhuc extuante in eo fidei caritate, pro christi nomine spinarum et urticarum incendiis se subicere non expavit. Et licet ipsius Ecclesia per intervalla temporum extrinsecus interdum vertice minante naufragium. horrescentibus sic impulsa procellis et ventorum turbinibus agitata frequenter. Aud quoque intrinsecus per incautos remiges ad . . . . . derivata; patiens tamen et misericors deus nunquam paxus est eam emergere sed semper erexit successivis spiritualibus et temporalibus incrementis attollit porro si aliquibus temporibus ecclesia ipsa detractorum fuerit subsannata latratibus, molestiis agitata, concussa flagitiis, gravata iacturis, nostris et rectorum forsan demerentibus meritis, adhuc tamen possunt peiora discrimina formidari nisi misericors deus sedato turbine procellarum prefate Benedicti ecclesie prout facti qualitas exigit et temporum requirit varietas ydoneo provideat de Abbate. Ad hoc Reverendi Patres et domini si prudenter advertitis obmissis propriis comodis simul atque odiis et ceteris cogitationibus retroiectis, illud potissime se ingerere cordi vestro deberet, ad id quod expediret equali vo-

to et fraterna in domino caritate concurrere ac ultra vires opus et operam exhibere, ut Benedicti ecclesia fons fidei, salus fidelium, capud totius religionis gubernaretur sante et pacifice regeretur. Sed in veritate ut vera loquar, nonnulli vestrum propriis intendentes honoribus, et specialibus utilitatibus inhiantes que sua sunt querunt; et nonnumquam pro speciali communi bono detrahunt et preelecto peiori. dum tamen utile sperent. id quod est melius evitare non spernunt. ad quid nam estis vos membra Benedicti ecclesie nisi capud salubriter gubernetis, sic igitur vestro nomini derogatis. Ad provisionem ergo comode faciendam solum deum debetis habere pre oculis, non preces illicitas, non affectu carnali dicte ecclesie prefigatis pastorem, sed illum dumtaxat prodesse valeat et praeesse. et ad hoc tanto citius et cautius debetis interponere partes vestras, quanto scitis dicte Ecclesie diuturnam vacationem afferre incomoda, et ex improvida provisione pastoris eidem verenda sunt iacula subsecuta.

Cod. 65-90. *Gratiani Decretum*, in foglio, scrittura del XIV secolo circa l'anno 1311, con iniziale a colori ed oro, ed altre lettere capitali più semplici. In fine con caratteri di poco posteriori è notato: *Antonius fangatus de fundis laborator terrarum ecclesie sancte marie de rosa prope fundos ad tertiam partem.*

Di altra mano: *Anno domini millesimo. CCC. XC. die nona mensis Januarii. dominus Cardinalis yspanus viam est universe carnis ingressus.*

Cod. 457-616. *Sermones varii incerti.* in 16° in caratteri minutissimi latino-gotici. A fol. 143. *Grates igitur pro hiis omnibus deo patri. Grates filio. Grates et spiritui sancto. Trinitati potentissime uni deo cui soli honor et omnis gloria per infinita secula seculorum Amen. Anno domini M. CCC. XXVI. de mense aprilis in paucis diebus apud neapolim hic Liber sermonum in magna festinantia per dompnum Ambrosium de castello. Archipresbiterum Scapulorum subtili litera scriptus fuit. Indictione Nona.*

Nello stesso Codice, in fine, scritto da diversa mano, ma con caratteri egualmente minuti e dello stesso tempo, si leggono questi versi:

Que sunt hec gentes loca tam saxosa colentes
Numquid habent dentes lapides et ligna terentes
Tellus ire dei, tellus nivis et glaciey
Tellus non olei genetrix, noverca lyei.

Indi *Ad faciendam laccam. Recipe de gumba de lacca quantum vis, et pulveriza ipsam bene, et lisivium fortissimum mitte in ollam novam, et dum bullit dispumas ipsum, et dispumato . . . mittas in vas predictum pulverem dicte gumbe et durante bullum quantum dicens duos pater noster postea remove ab igne et cola in aliquo vase mundo deinde . . in . . . .*

quantum sufficiat pulverizatum et mitte cum aqua tepida super predictum lisivium ubi est gumba et dimitte postea proice aquam que est in fundo et lacca superius remanebit postea pones ad siccandum sed non ad solem.

All'ultima pagina segue la formola della confessione in lingua italiana.

Yo me rendo in culpa a deu et a madopna Sancta Maria et a tucti li sancti de la vita eterna et ad tene patre de tucti li mei peccati ke yo aio facti cogitati. et ordenati. et facti fare ad altri dicone mea culpa. ayo peccatu ne la ira. discordia. superbia, vana gloria, avaritia, invidia, luxuria, furtu, rapina, accidia, et in onne mala voluntate, dicere male de altri, et odire lo volontario dycone mea culpa. ayo peccatu in onne altru peccatu criminale, mortale, veniale, carnale, ispirtuale, como deu sa ke yo li feci . . . . . . dunca me accuso, dycone mea culpa, mea culpa, mea grave culpa . . . so li mei peccati kyo li non saczo dicere ne me li saczo recordare pregone ihesu christu ke me perdoni. pregone madonna Sancta Maria. etc.

Cod. 380-424. *Incertus de Vitiis. Tabula aurea pro inventione Paschatis.* in 8.° scrittura della prima metà del XIV secolo in carta bambagina. Alla prima pagina è questa memoria dello stesso tempo: *Istum librum apportavi ego frater ambrosius ad monasterium casinense.*

Di altra mano: *Seneca. Cito nequitia surripit. difficile virtus inventa est. ideoque rectorem ducemque desiderat. sine magistro vitia adiscuntur.*

All'ultima pagina con caratteri della fine del secolo: *Frater Andreas dei et apostolice sedis gratia Abbas sacri monasterii casinensis. Religioso viro fratri Amico de castro sangrino ejusdem Monasterii monacho salutem in domino sempiternam. Cum ad aures nostras relatione fide digna pervenerit quod tu ecclesiam Sancti Laurentii unitam mense prepositi ecclesie nostre sancti petri de avellana de cujus proventibus pro tuis victu et vestitu assignavimus florenos XX. aureos pro anno angabelliare pro tribus annis disponas contra nostram intentionem tibi presenti tenore et sub excommunicationis pena precipimus et mandamus quatenus infra VIII. dies a presentatione presentium continuo computandos quorum tres pro primo tres pro secundo et reliquos duos pro tertio termino et peremptorio assignamus quatenus nostro te conspectui representes. Alioquin ex nunc prout ex tunc dicta trina et canonica monitione premissa excommunicationis sententiam contra te proferimus in hiis scriptis. Interim autem tibi omne alienationis genus de bonis mobilibus et immobilibus dicte ecclesie et ipsius fructibus interdicimus ex nunc omnem actum alienationis in irritum revocantes. has autem presentes litteras nostras nostro ma-*

gno sigillo munitas registrari fecimus ad cautelam. de quorum presentatione . . . . nostro jurando nuntio dabimus plenam fidem. Acte et date in dicto nostro monasterio. Anno domini. a nativitate M. CCC. LXXI. Indictione VIII. die prima Madii.

Di altra mano: *Citius autem malum quod intus latet extinguitur. si a pravo eloquio foris lingua refrenatur.*

Ut autem ad divinorum precetorum ejusque discipline celestis observantiam sollicitus intendas ac ferventius accendaris. studeas ista quinque ad minus semel intra diem et noctem affectuose et morose omni tempore sincera mente tractare Videlicet quam sit brevis vita nostra. quam via lubrica. quam mors incerta. que premia justis. que supplicia parantur injustis. ut non sit servicium sine timore. nec gaudium sine tremore . . . Mala vite presentis tanto durius animus sentit. quanto pensare bonum quod sequitur negligit. quodque nonnumquam premia considerare que restant ignavia estimat esse quod tollerat.

Difficilius malum corrigitur. quod prosperitate fulgitur. his qui a deo avertitur et prosperatur. tanto perditioni fit proximus. quanto a zelo discipline invenitur alienus.

Cod. 119-71. *Infortiati pars 1. cum Glosa.* in foglio, scrittura grande gotica della prima metà

del XIV secolo, con note marginali, ricco oltremodo di bellissime miniature che illustrano il testo. Al primo foglio con caratteri corsivi del tempo, che non mi sembrano italiani, ma francesi, leggesi: *Infrascripti versus sunt ad laudem Beati Nicolay, cujus gloriosum nomen in primis litteris versus denotatur.*

Nos defensare digneris namque parentem
Juvisti natas mestum prostrare volentem
Cuius extrema dies nituit miracula vite
Hinc matri proprie nascuntur gaudia rite
Omnium epulo replesti presul egentes
Lumine eterni concitas undique gentes
Angelicos cetus vidisti in morte suprema
Ex quibus in celum latus es cum luce serena.
Nobis laudande subcurras et venerande
In mundo mundi quo simus atque jocundi
Cui prolatura modo contempsit regna futura
Hic dum vixisti decoro munere christi
Omnia mundana sprevisti gaudia vana
Letari nati norunt seclo reparati
Aurum jactasti genitori quo reparasti
Eius tres natas ad sordida lucra paratas.

All'angolo del margine superiore con caratteri dello stesso tempo, ma di diversa mano sono scritti questi versi, solo in parte leggibili, che pare racchiudino i precetti del Decalogo.

Sperne deos, fugie . . . . una sabbata serva.
Sit tibi patris amor sit tibi matris honor
Non sis occisor, furnicat . . . .
Vicinique torum res . . . .

L'ultima pagina del libro è tutta piena di scritture di diverse mani e tutte del principio del XV secolo, tranne un Capitolo *De administratione tutorum*, che appartiene al secolo precedente. Comincia il foglio con una parafrasi di un salmo in versi, ma essendo in parte lacero non lascia leggere che solo i seguenti:

Et in lecto mee mortis libera me deus fortis
A leone rugiente Et a dracone furente
Da mihi sedes justorum per omnia secula seculorum. Amen.

Seguono due versetti in lingua Siriaca.

Sulla colonna a sinistra è la seguente memoria scritta nel XVI secolo: *Iste liber est mei dominici de Cardulis de narnia.* Indi con caratteri del tempo: *MCCCCXVIII. a dì VII dottobre chompero Messer benedetto di iannozzo da volterra scudi diciera di filippo de Ramanato e debe da me Franciescosio di pagholo merciaio chossi ne one iscritto antrata al quaderno della bottegha charte 18 chomo ne ricieuto questo di sopra deto scudi dieci in oro.*

Fra due stemmi disegnati rozzamente a penna e poi cancellati, i quali hanno lo scudo diviso da

una fascia, e nel campo superiore una mezza luna, nell'inferiore una stella con un braccio, con caratteri del XV secolo è scritto: *Piero di Giusto di Francisco . . Marcantonio di Giovanni di Giusto . . Frantonio di Giusto . . . . . .* e più sotto *die 1. decembris 1462.* Fra alcune lineette *Ducati 17. baiocchi 31.*

Cod. 331-472. *Marcus Lentinus* (Guillelmus Peraldi) *de virtutibus cardinalibus.* in 4.° piccolo, del XIV secolo, di scrittura gotica con lettere colorate e disegnate a penna con i soliti colori rosso e celeste. A foglio 233. *Tractatus virtutum. explicit. benedictus dominus virtutum qui incepit et perfecit. Amen. Qui scripsit scribat semper cum domino vivat. Iste liber scripsit Marcus de lentino.*

Cod. 337-367. *Vita S. Mariae Virginis. Sermones Innocentii Papae tertii et alia.* in 4.° grande, di scrittura del XIV secolo. A foglio 165 at° con caratteri della fine del secolo: *Oratio de sancta dorothea Virgine.*

Tota amabilis. querentibus affabilis te gratiam subintrasti.

Pulchra delectabilis dorothea decorabilis per me christum exorasti.

Es hominum medela peccantium suadela favoris in gratia. Amica mustela non ferax sis cela ardoris decentia. Mea medicina ut salvea ruina conditus

celi agmina. Et mercium propina dona mihi trina angelorum carmina. Macula hec caruit que ihesum christum genuit pro mundi salute. Non vano distribuit quia fortis ager coluit sumi leniter sibi tute. Est celestis gloria reiciens transitoria ymi infernalis. In qua nulla scoria latent, sed tentoria vite eternalis. Te sanctam matrem poscimus laudare nobis petimus fructum sanctorum. Favuis est ut nescimus, ventris tui quem colimus regem angelorum. Distillans victualia ad mensam temporalia sanando egrotos. Labia melliflua divulgant nostra cantica salvando devotos. Tua maternalis dilectio . . exorat filium. Mel ut eternalis sit glorie triumphalis se monstrat lilium. Et virginum precontia ave plena gratia que theophilum salvasti. Lac matris purgat vitia, manans mundi delitia, quem denuo formasti. Sub umbra tuarum protege alarum christum invocantes. Yniqua muscarum vociferant ferarum revocando errantes. Tua ars metrica, arsque allegorica, valeant audire. Odor dulcis prophetica qui sentis et sophistica non sinas me perire. Unguentorum flagrantia, corrutilat imicantia, mundum universum. Tuorum conducentia, suffumigat errantia, prolem in diversum. Super cherubyn et seraphyn, proles fac nos effraym, trono collocari. Omnia in cherubyn, reguntur per beniamyn, qui faciat nos beari. Aromata odorem dant accensa, anticipant inferni dracones. Jam hinc et inde

fugitant, sic requiem non habeant, lucentes ut carbones. Enimvero es illa, sublata in argilla, hii omnes fugitarent. Hyemps cum scintilla, furescit in frigilla, ut demones clamarent. Transiit in floribus, variatis decoribus, bonos eligendo. Imber in floribus, pluit cum meroribus, malos periendo Habiit hebrea celestis triumphea, elicere electos. Et virgo dorothea claritate mea, adicere eiectos. Recessit a ruina, hec mundi palatina, scandens pallatia Flores per florum spina odorifera, duo vina? gestans sollatia. Aparuerunt ibi virgines, millia millium martires. Osanna dicentes. In gloria municipes, nos tecum fac participes, trinitatem confitentes. Terra emicuit. que summo celo patuit mortuos suscitando. Nostra salus apparuit que nobis dudum latuit, dementes comolando. Vince virtutum, theophilum reddant tutum a mendis vitiorum. Flores celi nutum, dant enim impollutum, a plagis infernorum. Odorem suavissimum, ferientes hostem improbum, vinee preelecte. Dederunt rutilentissimum, poscant voces fidelium, ihesum predilecte. Et tu sis novissimis. mortis in extremis, ultimum gustamen. Vox clamitat de tristis, cum spes sis in istis, pium consolamen. Turturis columbe sis mihi cor tu munde. salvator animarum. Audita est fex tumbe. corrosa sunt habunde, a clade ruinarum. Est columpna sterilis, non rosa mundi labilis, sed virginum preclara. In gratia petibilis, ad vota exau-

dibilis, mihi non sis amara. Terra unigenitum transcendit in paraclitum. astris regnaturum. Nostra salus lilium. secuta est post filium. ipsum accessurum. Surge dixit filius. sue matri prestantius scandemus ad superna. Propera celerius, festina festinatius. respiciens inferna. Amica triumphalis. sis mihi coequalis. essentia eternalis. Mea collateralis. presto precipitalis. sis lymbo infernali. Veni ad celestia. cuncta sumens vicia. polo maiestatis. Depelle nostra vicia. peccata velut cocina. tu speculum trinitatis Lybano exorta. de summo solio porta. mater gratiarum. Veni delitiarum torta, regali ex stirpe orta. vena veniarum. Coronaberis regina regalium. celestina scandens per ethera. Cuncta per infinita seculorum secula Amen.

Cod. 43-103. *Bonaventura in librum tertium sententiarum.* in foglio, scrittura del XIV secolo. All'ultima pagina dopo le parole: *Explicit liber tertius fratris Bonaventure super sententias;* è notato: *Hunc librum donavit Monasterio Casinensi dominus P.* (Petrus de Tartaris) *Abbas pro uno virgilio. et alios tres libros pro eo.*

Cod. 441-204. *Regula S. P. N. Benedicti cum glossis Richardi monachi Casinensis. et Tractatus de rationibus modi signandi.* in foglio, scrittura del XIV secolo con lettere miniate. Alla metà del Codice in fine dei Commentari leggesi: *Iste liber*

est scriptus qui scripsit dicitur Benedictus. Deo gratias. Non saprei se quel nome di Benedetto debbasi riferire al Santo autore della regola, o allo scrittore del Codice.

Segue con caratteri minuti, dello stesso tempo; in versi alessandrini questa preghiera:

Signifer invicte. rogo protege me Benedicte.
Omni peccato vel ab hoste nocere parato.
Instructor morum qui legifer es monachorum.
A peccatorum me munda sorde meorum.
Nomine Benedictus es pro meritis Benedictus.
Me benedic semper. et protege me vehementer.
Ne venerande pater. me fallat spiritus ater.
Adiutor presto. mihi semper sedulus esto.
Assistas queso. mihi multo crimine leso.
Sum reus ad tanta. quot mandat lex tua sancta.
Sum dignus multa. quia sunt mea crimina multa.
Pro me nunc ora. simul omni si placet hora.
Et memor esto gregis. tua portat qui iuga legis.
Qui colit has caulas. celestes incolat aulas.
Posce deum celi pro quolibet ipse fideli.
Orantem sic te pie. me benedic benedicte.
Meque tua grata prece. duc ad regna beata.

Cod. 377-174. *Distinctiones Riccardi de Mediavilla.* in 4.° scritto nel XIV secolo. A fol. 157 *Finito libro sit laus et gloria christo.* Di caratteri minutissimi corsivi del tempo: *Explicit Frater Ric-*

cardus de Media Villa ordinis ***Minorum*** *Fratrum* ***Lector*** *sacre theologie.*

Di altra mano, ma di poco posteriore: *Hunc secundum emit frater Johannes de Plumbarola tempore erat lector in conventu Minorum Sancti Laurentii de Neapoli anno quidem domini M. CCC. LXXXI. a fratre guilelmo de armano qui tunc serviebat domino leonardo de Gifono cardinali ecclesie sacrosancte dei tituli Sancti Xisti.*

Cod. 357. *Historia Scolastica B. Petri Comestoris.* in 4.° scrittura del XIV secolo. Sulla prima pagina al margine inferiore leggesi questa memoria storica scritta di altra mano: *Iste liber editus est Francie a beato petro comestore tempore federici imperatoris: qui mediolanum destruxit: et rodulfus archiepiscopus colonie inde asportavit corpora trium magorum in colonie civitatem. Anno domini dei millesimo centesimo sexagesimo tertio.*

Lo stesso vien ripetuto nel Cod. 301. del XIII secolo.

Cod. 330. *Poemata Lucani cum scholiis.* in 4.° scrittura del XIV, poche iniziali colorate con disegni di animali. All'ultimo foglio, con caratteri dello stesso tempo: *Nota pretium hujus libri Ego.... emi istum lucanum tarenos argenteos XVII a Valenti Viro atque presbitero (vel probo) ciliberto de scalis.*

*

Atque apud memores veteris stat gratia facti.

Tempore guerrarum terram . . . . . usu.

Cum tibi pax erit talamos domus ingredieris.

Di altra mano: *Ego Angelus thumulillus de sancto helia Emi hunc Lucanum a Nobili ac provido Viro Jacobo . . . . tarenis Argenteis totidem sub anno Domini millesimo CCCC.° XVIII. mense Martii VI Indictione.*

Si vis uti vita semper Saligia vita.

Quatuor sunt martiria sine sanguinis effusione. Castitas in Juventute. Legalitas in paupertate. Humilitas in magnitudine et patientia in tribulatione.

Cod. 135-58. *Joannis Theutonici Summa Canonum.* in foglio, scrittura grande e rotonda gotica, con le iniziali miniate, del XIV secolo. A pagina 571. di mano di poco posteriore: *Secundum iohannem andree Confici possunt tempore generalis interdicti Baptismus cum officio catecumenorum confirmatio et confectio crismatis penitentia absolvendo et imponendo penitentiam salutarem corpus christi infirmis portando idest sine campanela cum lumine etiam presentibus secularibus si nolunt recedere possunt pulsari campane pro predicationibus. potest dari corpus christi mulieribus pregnantibus. Item potest quis docere clericum suum. sive familiarem ubi studium est introductum. Item possunt layci admiti ad adorandum crucem. VI. feria in parasceve. Item*

possunt Archipresbiteri rurales conficere baptismum novum cum presbiteris de plebatu. portantes corpus ad sepulturam et sepelientes id in cimiterio sunt excommunicati ipso facto. infrascripta enim debent conferri. extrema unctio officium commendationis anime. non debet fieri aliquod officium circa funus et sepulturam pro clerico vel layco. non debent pulsari campane pro mortuis nec pro horis. non debet fieri benedictio sponse. cinerum. candelarum. olivarum palmarum. nec panis in pascate vel allia die pomorum vel alliorum fructuum nec debet benedici aqua. Sed debemus de novo aponere aquam neminem aspergendo. non debet fieri aliquod officium mulieribus post partum preter confessionem. non potest sacerdos in alliena ecclesia celebrare etiam in istis IIII. solepnitatibus privileciatis. et in istis IIII. festis. scilicet. natale domini. resurrectio. pentecostes. et assumptione beate Marie alta voce januis apertis interdictis admissis. et excommunicatis exclusis debent incipi vesperi et cantari usque ad secundas vesperas inclusive et non alterius quam completorium debet dici servando interdictum in sabato sancto debent incipi vesperi sumpta communione incipiendo alleluia alta voce et januis apertis. in dictis. IIII. solepnitatibus. non debet fieri benedictio sponse nec tumulatio in cimiterio nisi priviliciatorum. Sed solum debet fieri officium presentis solepnitatis.

Cod. 207-540. *Tractatus de Eucharistia. Gesta antiquorum. Cato de vita monastica. et alia.* in 8.° di carta bambagina, caratteri della fine del XIV al principio del XV, alla seconda pàgina: *In istis versibus continentur virtutes Agnus dei soliti dari a domino papa in primo anno sue creationis in proximo die paschatis sequente et deinceps in singulis septenniis sua vita durante etc.*

Balsamus et munda cera cum crismatis unda
Conficiunt agnum quem do tibi munere magnum
Fonte velut natum per mistica sanctificatum
Fulgura desursum pellit genus omne malignum
Portatus munde servat a fluctibus unde
Pregnans servatur sine ve partus liberatur
Peccatum frangit ut christi sanguis et angit
Bona dat dignis virtutes destruit ignis
Si quis honorat eum non timebit ab hoste tropheum.

Di altra mano: *Constantinus hec subscripta verba dixit ut abetur in legenda sancti Silvestri. Quid juvat barbaros superasse si a crudelitate vincimur. Nam vicisse extraneas nationes bellatorum virtus est populorum. vincere autem vitia et peccata ac crimina virtus est maxima. Vincimus enim nos ipsos dum a mala nos voluntate excludimus. Et quod inconsulte desideramus. consulte et utiliter execuamur. Hoc autem facimus quando voluntates deorum nostris voluntatibus anteponimus, et divinis desideriis*

nostra desideria impugnamus. In omni certamine victos nos hac inde gaudemus. Ubi cognoscimus nos contra nostram salutem voluisse pugnare. Nam qui conatur perpetrare quod malum est captivare utique studet bonitatem. Vincat ergo nos pietas in omni congressu. Bene enim omnium adversantium poterimus esse victores si a sola pietate vincamur. Omnis enim servus dominum se esse conprobat qui vere se servum esse ostenderit pietatis.

Al foglio 2 a t.° *Bernhardus ad eugenium papam de Romanis.*

Hii romani in deum impii, in sancta temerarii, invicem seditiosi, in vicinos emuli, in extraneos inhumani. Superioribus infideles, inferioribus importabiles. Ad petendum inverecundi, ad recipiendum fiduciosi. Importuni ut accipiant, inquieti donec accipiant, ingrati cum acceperint. Docuerunt linguas suas loqui grandia cum operentur exigua largissimi promissores, parcissimi exhibitores. blandissimi adulatores, mordacissimi detractores. Simplicissimi dissimulatores et malignissimi proditores.

Quid tam abhominabile deo, displicibile mundo et tam honridum seculis quam superbia et fastus romanorum. gens inconsueta pacis. Assueta brigis. gens intractabilis. gens inmitis hucusque subdi nescia, nisi cum non valent resistere, dominari enim nesciunt et nequeunt esse subditi.

All'ultima pagina di altra mano: *Pro Affinare A . . . Pilla lo Azolo et macinallo cullo mele bene necto, fortemente macinato tanto che sia forte soctile lo Azolo, et pui lo pilla et mictilo alla lessia bene necta in una pignata inpetenata et fallo bollire cun quella lessia onni. sale tanto que farra una scluma, et pui pilla quella scluma et mictila in una scotella et pui leva lo pingnato dallo foco et fallo refredare uno poco tanto que appose lo Azolo allo fundo, pui leva quella acqua et mictila in fra tre scotelle tucta lacqua, pui pilla lo Azolo que sta in fundo della pingnata, et effacto.*

Per fare la lescia perfecta. pilla legno de cerro. o. de cerqua. et fande cenere. et de quella cenere falla lescia et colala per III. fiate che sia bene purgata et necta et mescetalla como dici di supra. Et lo S.° de questo sie de guardarete sempre dallo F. Et bolese far. III. fiate questa materia. et è fino et perfecto. Amen.

Cod. 376-411. *Sermones Landulphi Carazoli et alia.* in 4.° scrittura corsiva della fine del secolo XIV. All'ultimo foglio con caratteri del XV è notato: *Die primo mensis Novembris septime Indictionis Imperatrix Alamanie coronata fuit. in Urbe. per summum pontificem.*

Cod. 35-203. *Biblia V. E. cum summariis Petri Mellicensis. et alia.* in 4.° scrittura grande della

fine del XIV secolo. A fol. 47 sono questi versi:

O scriptor librum cum scripseris, argue demum
Non concedatur labor hic si non habeatur
Attentus Scriptor, expertus denique Lector
Sacre scripture. cui sit bene scribere cure.

Cod. 7. *Archidiaconus super Decretum Gratiani.* in foglio, scrittura della fine del XIV, con poche iniziali a colore ed oro. Il margine del primo foglio fu miniato nel secolo seguente con bellissime e piccole figure rappresentanti storie dell'antico e nuovo Testamento.

All'ultimo foglio pag. 285 sono questi versi:

Suscipe completi laudes o christe laboris,
Quas cordis leti vox subdita reddit amoris.
Sit merces operis oratio sacra legentis.
Que jungat superis nos toto robore mentis.
Laus sit tibi christe quoniam liber explicit iste
Manus scriptoris salventur omnibus horis. Amen.

Nell' altra colonna leggesi un istromento del 1339 in cui è segnato il prezzo di alcuni Codici: *Anno domini M. CCC. XXXVIIII. Regnorum. Incliti Regis Roberti anno XXXI die XVII Junii VII Indictione. In presentia Martini Magistri Joannis de Alarco Judicis in omnibus terris ecclesie Casinensis Germani Luce de Atino publici in toto Justitiariatu. Terre Laboris et Comitatus Molisii Regia auctoritate. notarii et subscriptorum testium*

ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum. Videlicet. Primicerii Jacobi rogadeu, Abbatis Marci para. Notarii Geralis de Bernardo. notarii Gentilis de Leone. Gualterii Malitesta de sancto Germano. et nobilis Unalingetti de tallata bajuli, et Judicis sancti Germani et aliorum plurimorum. Johannes de Jordano de Sancto Germano. bona voluntate sua in perpetuum vendidit alienavit et tradidit Venerabili viro Abbati Johanni pinzarello de Arpino presenti et ementi pro se suisque heredibus in perpetuum presentem librum rosarii: In presenti volumine compilatum, et Constitutiones Regni in quodam alio volumine glossatas in cartas de corio scriptas ad habendum tenendum usandum vendendum et faciendum quicquid. sibi et suis heredibus perpetuo facere placuerit nichil enim idem Johannes sibi vel suis heredibus reservavit seu remanere dixit pro qua quidem venditione perpetua idem Joannes sponte confexus extitit se recepisse et habuisse a dicto Abbate Joanne pro vero et completo pretio Uncias sex in Karolenis argenti boni et justi ponderis sexaginta pro Uncia computatis. Renuntians dictus Johannes in hoc contractu expresse exceptioni non numerate non solute non ponderate non habite et non recepte pro conventione exinde doli mali metus in factum actioni sine causa rei aliter geste vel non geste et omni alii Juris et legum auxilio tam comuni quam civilis etc. Constituens

ipsum ipsos libros tenere et possidere et de contra non veniendo prestitit ad sancta dei evangelia juramentum. Actum in Sancto Germano in domibus seu Curia Casinensi.

Di altra mano: *Die III. mensis Junii. VIIII. Indictionis. apud Arpinum in camera nostra. in presentia militis Joannis de Benevento. Jacobi militis de Imperioli, Riccardi Rotundi Leonardi de Antonio. Stephani rubuani. Petri de . . . . de Juliano. Deodati B . . . petrucci de angelo, et francisci nicolai de scarpa. Ego . . . . Johannes locavi clausuram meam. de roscellu. Marino. ad medietatem fructuum ipsius quod promisit et juravit legaliter fruere et plantare arbores in dictam, et me non.*

Eodem die Riccardo. mundus locavi et per dictam locationem. genero ejus. locavi terras sancti Juliani. et sancte Marie de flumine ubi dicitur Sanctus Paulus. ad medietatem. fructuum in decimam dictarum terrarum. Et boves tres et asinam. unam. pro medietate ipsorum. pro Uncia 1. et tarenis. XI. et sic juraverunt seque et omnia bona eorum obligaverunt legaliter exolvere et laborare. Presentibus testibus supradictis ad premissa vocatis et rogatis.

Die VI. mensis octubris. XI. Indictionis. Predictus Riccardus in eadem camera. confessus fuit. se recepisse. a me. tumbulos boni grani mutuo. XII. In anno. X. christiane Indictionis. Sed quia non di-

xit se non habere suplicatum ut expectaret eum usque ad novembrum. Ego vero prefatus. a. Johannes obedientiam dedi. prorogavi sibi terminum usque per totum mensem Julii. dicte Indictionis. qui Riccardus promisit et ad Sancta dei Evangelia juravit mihi restituere. XII. tumbulos boni grani. et fidei juxorem prestitit. Jacobum nicolai fringuelli qui sponte fidejuxit et sic principalem constituit et juravit solvere. de converso Riccardus in . . . . . successorem s . . . . Riccardo Judice thoma de ceperano Jacobo Raymo de . . . . christofano . . . . et Riccardo marraceno.

Cod. 34-217. *Breviarium monasticum in quo sunt vilae aliquorum Sanctorum.* in 4.° grande, scritto a'tempi di Abate Andrea da Faenza (1370-1373) A foglio 118 at.° con scrittura della fine del XV secolo: *Venerande memorie Dominus Antonius de Carrafellis (Carrafa) utriusque Juris doctor et Abbas sacri monasterii cassinenses Instituit et ordinavit una cum conventu dicti Sacri monasterii festum sancti berthari abbatis et martyris supradicti monasterii celebrari solemniter cum octava sicut solet fieri de sancto mauro vel de sancta Scolastica virgine: XXII. die mensis octobris. Eodem modo instituit et ordinavit festum sancti Amici confessoris quod in sacro monasterio cassinensi celebraretur tercia die mensis novembris. Eodem modo sicut fit de san-*

cio Mauro abbate vel de sancta scolastica virgine. Supradictus Abbas fuit in regimine monasterii Annis VIII. mensibus VII. temporibus romanorum pontificum Eugenii quarti et nicolai quinti. et cetera.

A foglio 133. at.° di altra mano: *Rubrica de aliquibus notabilibus collectis ex excellentia meritorum beati bertarii.*

Non potest quis dare alicui nobilius donum quam veniam offensarum. Quoniam offensa impedit mutuam caritatem. Sic deus non potest dare nobis nobilius donum quam veniam peccatorum. Sic enim profitetur et orat sancta universalis mater ecclesia: Deus qui omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas multiplica super nos gratiam tuam. Omnes passiones sanctorum martyrum quas passi sunt pro deo quasi nihil sunt in comparacione meriti et premii quod adepti sunt.

Quid sit alia vita post hanc vitam temporalem. probatur per testimonium dei. quod testimonium debemus firmiter credere maxime cum ab illa summa et ineffabili veritate non procedat nisi verum.

Secundo probatur per ipsos sanctos martyres qui dederunt hanc vitam suam pro illa vita.

Tertia probatur quod est alia vita post hanc vitam per dei justitiam: Justicia enim dei nihil aliud est quam virtus incomprehensibilis reddens unicuique quod suum est.

Quarto probatur quod est alia vita per animas contemplativorum qui vi divine contemplationis non dimictentes corruptibilia extra corpora tolluntur et in deo ponuntur.
Quinto probatur per certissimam visionem animarum sanctarum post mortem in gloria.

A foglio 161 con caratteri della metà del XV secolo: *Bulla eugenii pape quarti de indulgentiis in circumeundo altaria VII. concessis.*
Beatissime pater. Cum in monasterio montis casini ordinis sancti Benedicti. Romane. ecclesie immediate subiecti: quod inter alia ipsius ordinis monasteria solemnissimum existit a pluribus annis citra. Prior et patres prefati ordinis monachi sub illius regularis observantia laudabiliter permanserunt et de presenti permaneant: Ideo ad hoc ut ipsi et alii religiosi ordinis et observancie hujusmodi in prefato Monasterio pro tempore existentes ad exhibendum sua altissimo vota tanto ferventius animentur quanto ibidem dono celestis gratie se uberius refectos conspexerint: pro parte prioris et conventus dicti monasterii. S. V. humiliter supplicantur: Quatenus prioribus. monachis. noviciis. conversis. idiotis. vel oblatis. prefati monasterii presentibus et futuris nec non aliis ordinis et observancie predictorum ad dictum monasterium de suorum superiorum. licentia devotionis causa pro tempore accedentibus, aliorumque ordinum

et regularum. de simili licentia et devotionis causa ibidem per aliquot tempora residentibus personis religiosis qui in diebus in quibus stationes in certis urbis ecclesiis a summis pontificibus seu alias a romana ecclesia institute et ordinate existunt: Altaria in ecclesia majori prefati monasterii fundata devote visitaverint: et coram singulis eorumdem altarium unum pater noster et Ave maria cum psalmo Miserere mei deus: devote recitaverint ac dixerint singulis diebus quibus visitationem et recitationem hujusmodi fecerint illas easdem gratias et indulgentias et suorum peccaminum remissiones consequantur et habeant quas alii christi fideles vere penitentes et confessi ecclesias Urbis in diebus stacionum pro tempore visitantes etiam singulis diebus quibus visitaciones faciunt ex pontificum eorumdem speciali largitione consequuntur et consequi possunt etiam proinde in omnibus et per omnia ac si tunc Urbis ecclesias in diebus stacionum hujusmodi personaliter visitassent seu visitarent. Ita tamen quod prefati singuli fratres et religiose persone presentes et futuri hujusmodi Indulgentiis gaudere non possint. nisi temporibus visitacionum suarum in monasterio seu ordine et observancia supradictis animum habeant perseverandi. Conversi autem. idiote vel oblati nescientes Miserere si dicta altaria visitantes. ter pater noster. et Ave maria. totidem pro quolibet altare dixerint eam-

dem indulgenciam consequantur: In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque et si de illis eorumque totis tenoribus specialis. et expressa foret mencio facienda: et cum clausulis oportunis — fiat ut petitur. Et quod hujusmodi supplicationis simplex signatura sufficiat. Absque ulteriori de super expedicione literarum decernentes. Datum Florentie decimo Kalendas Julii Anno decimo. Bulla Eugenii pape de stacionibus. Qui altaria majoris ecclesie cassinensis visitaverit easdem consequetur indulgencias quas in diebus stacionum in ecclesiis Urbis consequentur si presencialiter ibi fuisset. etcet. cum signatura proprie manus pape. Hic notantur staciones ecclesiarum romane.

Dominicis diebus quatuor de adventu. Die mercurii quatuor temporum et sexta feria et sabbato. In vigilia. nativitatis domini. In die nativitatis domini tribus vicibus per missas tres. In die sancti stephani. In die sancti ioannis apostoli. Sanctorum innocentium. In die circumcisionis domini. In die epiphanie domini. In dominicis diebus septuagesime. sexagesime. et quinquagesime. In die cinerum. et tota quadragesima usque ad octavam pasce inclusive omni die habentur ipse staciones. In letaniis majoribus. videlicet feria secunda. tercia. et quarta ante ascensionem domini. In die ascensionis domini. In die pentecostes et per octavam usque ad sabatum inclusive et non plus.

Altaria autem quibus he indulgencie conceduntur sunt ista. Altare majus. Altare sancte marie. Altare sancti ioannis baptiste. Altare sancti Gregorii. Altare sancti nicolai. Altare sancti placidi. et Altare sancti Mauri.

Cod. 498-491. *Incerti Grammatica. (Prisciani minoris)* in 8.° scrittura della fine del XIII al XIV secolo. A foglio 63.

Servus ait domino. gratis famulabor in annum.
Si facis ut famula qualibet arte fruar.
Post is herus coitum ponit sibi servula noctem.
Ille thoro famulum collocat. hic dominam.
Res casu patuit. uxorem vir trahit in jus.
Facta refert. risum facta relata movent.
Uxor et ancilla laudantur. virque monetur.
Ne messem famuli sic emat ulterius.
§. Quintilius celare volens sua furta puellam.
Cenat veste viri. fitque puella cliens.
Dupliciter servit. vir cultu. femina sexu.
Nocte dat amplexus. luce ministrat ei.
§. Jupiter astra. fretum neptunus. tartara pluto.
Regna paterna tenent. tres tria. quisque suum.

Cod. 513-693: *Missale Monasticum (Romanum)* in 4° scrittura della fine dal XIII secolo al principiare del XIV, appartenuto al monastero di S. Anna di Acquaviva. Al quinto foglio con caratteri del tempo o poco posteriori: *Missale istud et*

campanam et calicem unum dedit dominus nicolaus de transtiberim Monasterio sancti benedicti ubi dicitur sancta anna pro anima sua et suorum pro quibus oretur.

Cod. 392-218. *Senecae Tragediae. et Fl. Vegetius de re militari.* in foglio, bella ed elegante scrittura con iniziali a colore del XIV e XV S. In fine del IV libro di Vegezio il copista trascrisse anche la nota che leggevasi nell'antico manoscritto da cui trasse la sua copia, e che recava: *Flavius. Eutropius. emendavi. sine exemplario. Constantinopolim. Consulatu. Valentiniani. Secundi. Rubrica.*

CODICI DEL XV SECOLO

Cod. 497-641. *Joannis Climaci Opera* in 8° in carta bambagina, del principio del secolo XV, di scrittura gotica senza alcuno ornato. All'ultimo foglio, 147 at.° leggesi: *Finis. XXX. gradus celestis hujus intellectualis scale. Johannis scolastici. Abbatis Montis synai. a libro cognominatus Climacus. Climas grece latine dicitur scola. Deo gratias. Amen — Rogo vos omnes christicole qui hunc librum legitis. Orate pro Johanne indigno sacri Monasterii Casinensis Monacho ad dominum. Ut meis*

vestrisque peccaminibus Indulgeat Ipse. Qui vivit et regnat per secula cuncta. Amen. Amen.

Cod. 72-205. *Gregorii Moralia.* in foglio. A piè della prima pagina si vede lo stemma di casa Tomacelli; campo rosso con una sbarra da sinistra a destra di schacchi oro e azzurro, sormontato da un pastorale. Ha iniziali a doppio colore in minio e oltremare con fiorami ed altri ornati in bianco. In fine del Codice a foglio 324. at.° è questa memoria: *Explicit liber moralium Beati Gregorii super Job. Quem scribi fecit. Reverendus dominus. Pirrus thomacellus de neapoli. Abbas sacri Monasterii Casinensis. a magistro Johanne de Calabria. qui ipsum incepit. die II novembris. VII Indictionis. finivit autem die XII Julii. Indictionis predicte. Anno vero domini Jhesu christi Millesimo quadringentesimo vicesimo nono. In sancto Germano deo gratias. Amen.*

Al foglio seguente sopra una colonna di una pagina dimezzata con caratteri del XVI secolo sono scritti questi versi:

Non sine calcaribus vult currere sepe caballus.
Nec sine verberibus discere vult discipulus.
Tres infelices in mundo dicimus esse.
Infelix qui pauca sapit spernitque doceri.
Infelix qui recta sapit et operatur inique.
Infelix cujus nulli sapientia prodest.

*

Ingenium mores, famam, et corpus, honores.
Tot perdit vere bona clericus in muliere.
Non est in speculo res qui speculatur in illo
Imminet et non est in muliere fides.
Nonne vides quam curta fides manet in muliere.
Crede michi si credis ei tu decipieris
Non dabis illi fidem, tibi quam violabis et idem
Dum tibi ter jurat quod te super omnia curat
Aspice quod jurat quam parvo tempore durat.
Postquam discedas et eam fidam bene credas
Attribuens munus si tunc accesserit unus
Turpus vel luscus vel toto corpore fuscus
Hunc tibi preponit si maxima munera vehit.
Nullus ei carus nisi qui ferre non sit avarus.
Non fidem servare quidem nescit femina nulla.
Ergo cave ne sic plane capiaris ab illa.
Femina fallere falsaque dicere quando cavebit
Nam cava piscibus et mare fluctibus ante carebit.
Femina falsa nimis premitur qua quisque ruinis
Lingua meretricum pejus est quam vulnus iniqum.
Milia dat verba mulier pro laude superba.
Femina vas sathane rosa ferens dulce venenum
Semper prona rei que proibetur ei.
Femina tristatur si noxia non operatur.
Tunc bene letatur quando ei nocere datur.
Si loth. Sansonem. si David. si Salomonem.
Femina decepit quis modo tutus erit?
Femina res ficta. res subdola. res maledicta.

Tartarus. vulva. solum numquam satiantur et ignis.
Dives eram dudum. fecerunt me tria nudum,
Alea vina. Venus. tribus hiis sum factus egenus.
Nil muliere bona melius. nil carius umquam.
Nil muliere mala peius et vilius umquam
Prebens cum mellis dulcedine pocula fellis.
Cum verbis blandis, fallacibus atque nefandis
Illaqueat stultos, trahit ad tartara multos.
Oderunt peccare boni virtutis amare
Oderunt peccare mali formidine pene.
Quem semel horrendis maculis infamia nigrat
Ad bene tergendum multa laborat aqua.
Morbida facta pecus totum corrumpit ovile
Ne maculat alias est removenda grege.
Unde superbimus cum res vilissima simus
Fex sumus et limus ad terram terra redimus.
Actibus et verbis. o. tu quicumque superbis
Hoc retine verbum. frangit deus omne superbum.
Tunc bene pugnabis cum cuncta subacta putabis.
Que postea infestat vincenda superbia restat.
Que nisi vincatur promissa corona negatur.

Gli ultimi tre versi vennero aggiunti da mano di poco posteriore.

Cod. 529. *Plinii secundi Epistolae.* in 4.° scrittura tonda e bellissima romana. All'ultima pagina si legge: *Absolvi ego Antonius Marii Filius Floren-*

tinus Civis Florentiae XIIII. Kalendas Novembris M. C. C. C. C. XXVIIII. Valeas Feliciter Qui legis. Dalla somiglianza della scrittura e degli ornati può credersi questo stesso Antonio di Mario scrittore dei Codici 533-311. *Hugonis Floriacensis Cronicon,* 341-342. *M. T. Ciceronis Orationes,* 327-349. *Lattantius Firmianus.*

Cod. 723. *Summa de casibus fr. Bartholomei de Pisis Ord. Pred.* in 4.° con bella lettera iniziale miniata, nel cui campo è forse l'effigie di S. Tommaso d'Aquino. A foglio 203 è la seguente soscrizione: *Explicit, Finitus est iste liber in terra nova comitatus Floriacensis per manus Reyneri arnoldi de brande de duffle cameracensis dyocesis. Anno a nativitate domini M. CCCC. XXXII. die XVIII. mensis Martii. Deo gratias.*

Cod. 459. *Statuta facta a Senatu Venetiarum.* in 4.° scritto nel XV secolo senza ornati, e lasciato il campo vuoto per le iniziali. A carta 28 at° leggesi questa memoria: *Rescripta et completa. sunt. per me Fratrem Bernardum de Juanis. de duvasco gratia dei. et apostolice Sedis Episcopum. Balacensem. Nec non ad presens. Vicarium. Generalem. In spiritualibus et temporalibus ecclesie Coronensis. Ad instantiam. Nobilissimi ac prudentissimi Viri. domini. Ricardi. de Glemona. Canzelarii. Coroni. dignissimi 1434 die secunda. Julii. — Statu-*

ta Florida. Compossita ab illo serreno Ducale consilio Commitatis Veneciarum. In libro presenti. descrita ordinate. Quis observabit linfanta fercula edet. Et gloriam domini possidebit. perpetuhalem. Quam nobis concedat. ille qui in trinitate perfecta vivit. et Regnat in secula seculorum. Amen. F. B. V.

Cod. 131-121. *Remigii Episcopi Antisiodorensis Monachi S. Germani Expositio in Epistolas Pauli.* in foglio, con grande e nitida scrittura gotica ed iniziali a colore. A fol. 260 at.° *Explicit epistola ad hebreos per manus Fratris Johannis. pro quo placeat deum orare. Anno domini M.CCCC. XXXVI. Amen.* Il Zaccaria nel suo *Itinere Literario per Italiam part. 1. cap. 1. pag. 5.* ci fa sapere ritrovarsi nella Biblioteca del Capitolo dei Canonici di Lucca una copia di questo Codice che nell'anno 1468 scrisse *Johannes Magistri Lamberti de Rhoda, alias de Brabantia in Sancto Monasterio Casinensi.*

Cod. 279-467. *Gualterii Pratica medicinalis.* in 8.° di carta bambagina senza ornati. All'ultima pagina è scritto: *Hoc opus optimum expletum est a Fratre paulo de marchia monachus monasterii. sancte marie de (gloria?) et magister ecclesie sancte marie de castris . . . . .*

Cod. 598-630. *Blondi Flavii Roma instaurata.* in 8.° su carta bambagina, scrittura del XV, secolo. A foglio 113 at.°

Ut gaudere solet fessus jam nauta labore.
Exoptata diu littera nota legens.
Haud aliter scriptor optato fine libelli.
Exultat scripti laxus et ipse quidem.

P. P. *Cornelii Taciti libri.* in 16.° di scrittura minutissima romana della seconda metà del XV cui fanno seguito la vita di Marco Catone di Cornelio Nipote, il libro di Valerio Probo, il Commentario della vita di Demostene ed altro in scrittura più grande del XVI. Alla prima pagina è scritto da altra mano.

Immortales mortales si foret fas flere
Flerent
Itaque postquam est . . . .
Obliti sunt Romani loqui et lingua latina.
Postquam est morte captus Plautus
Comedia luget. Scena est deserta
Deinde Risus ludus. iocusque et
Adolescens tametsi properas hoc saxum te.
Ut aspicias deinde quod dictum est legas
Heċ sunt poete
Hoc volebam nescius ne esses Vale.

Al foglio 15 sulla seconda colonna, rasa la scrittura del Codice, è scritto con carattere del XV secolo: *Iste liber est magistri hieronymi de benevento die vero X mensis novembris.*

O ciechi il tanto affatigar che giova. tutti tornamo alla gran matre anticha. cha pena el.

Segue con caratteri minuti: *Magister Hieronymus de benevento emit istum librum pro duabus aquilis argenteis a nobili.*

E dopo alcune linee rimaste vuote: *Quid quid agis prudenter agas et respice finem.*

P. P. *Sermones sive homilia de Quadragesima.* in 16.° caratteri minuti gotici della fine del XIV o principio del XV secolo. All'ultima pagina con scrittura del XVI.

Per recuperare la voce
Recipe: Due dramme di polvere di fava
Due di polvere di rigolitia
Due di zucharo candido molato.
Stempera in mezzo bicchiere d'acqua pettorale e bei la sera quando vai a letto.

Cod. 336-562. *Nicolaus Bonettus in Metaphysicam.* in 8.° carta bambagina, scrittura corsiva del XV secolo. A foglio 76 at.° di altra mano è notato: *Notum sit omnibus fratribus ordinis carmeli quod ego frater petrus livart ejusdem ordinis et provincie francie vendidi istam metaphisicam cum p... fratri Johanni Vandovini ejusdem ordinis provincie turoniensis anno domini M. CCCC. XX. II. dum eram studens ibidem testante fratre roberto elemosinarii . . . . . socius clericus ejusdem ordinis et provincie et conventus cadoniensis.*

Cod. 528-590. *M.° Donato. Vite del Boccaccio.*

in 4.° scrittura latina corsiva del XV secolo, in cui ciascuna parola è seguita da un punto. A foglio 86, dalla stessa mano è scritto:
Protesto fatto per chomandamento de Signori de firenze. e rettori. et altri ufici chaministrano ragione. fatto per franciescho di pagholo Vettori. adi 15 di settembre 1455.
Sella reverenzia ella fede da me chontinuamente portata alla auttorità di questi miei honorandi padri e maggiori dell'ufficio de ghonfalonieri non mi strengnesse cierto io tacierei. Ne in alchuno modo mangnifici signor Messeri, arei nella mia giovinile età chonsentito venire in questo honoratissimo luogho dinanzi attanti anplissimi ordini di riputatissimi ufici, nella presenza della veneranda maiestà di voi potentissimi Signori nostri e nel mezzo del giocondo conspetto di tanti uomini probatissimi, per cielebrare l'anticha solennità di questa santa mente aprovata e osservata, e massima mente chonsiderando avere apparlare alla prestantissima podestà di questi iustissimi rettori di somme dengnità private e publici merita mente inlustrissimi e dengni, ora vegiondomi circhundato alla autorità e fermo iudicio di tutti e principali magistrati di questo florentissimo popolo il mio picholo ingegnio si smarrisce, e teme non poter sodisfare attanto peso, che ciaschuno abbondante e chopioso oratore face tremante. per questo due grazie

nel mio dire domando alle benignità vostre. la prima chella ubbidienza mi sia acciettata da voi per sofficiente schusa, di quello che in me d'alchuno potesse essere in prosunzione istimato per avere preso questo uficio del dire al quale ciaschunno di questi miei maggiori più dengnia mente et meglio are soddisfatto. la sechonda che diligente mente vi piaccia udirmi acciò che da voi chorretto posso chome io desidero emendar quello in che per me si manchasse.

Molte chonsiderazioni mi sono occhorse all'animo, prestantisimi S. M. vererabili chollegi, e voi optimi padri, le quali tutte chonveniente recitare si potrebbono in questa servandissima solennità dinanzi a vostri gloriosi conspetti, ma io o scielto quella chello ingiegnio mi dimostra dovere essere agli animi vostri più iochonda e chara essechondo che io credo nuova, ne altre volte in questo dengnissimo luogho trattata, e al primo nostro protesto chonveniente. prima narrerò che chagione al tempo de nostri prudentissimi antichi desse principio a questa nostra presente solennità, e perchè a ghonfalonieri delle conpagnie del popolo nel presente giorno se partengha in conforto della iustizia sermonare. poi quanto piu brieve di tanta chosa dire si potra tratteremo di iustizia, dimostando quanto sia esciellente sua origine, da chi e come prima nel mondo sieno state le leggi santamente chonprobate e sciolte, quanto sopra ongni altra virtu iustizia. splenda, e che frutti ne seghua.

Mecho medesimo la memoria delle vostre antiche storie ripetendo, trovo pe passati tempi per tutta italia da giente forestiera e barbara essere stato nocivo seme de divisione e pare seminato in modo per toschana sparto che ne città ne uomo era non fusse per ghibellino o per questo diviso. in tempi di tale divisione pocho o nulla nella vostra città pote ragione. le chorte solitarie e pocho usate, timida mente iacieano iudizii. stavano cheti gli statui, le leggie e tutti ordini si riposavano ne libri chiusi come iusta spada nella guaina riposta. la potenzia ongni chosa domava ella ragione e doverano poste nelle armi. lagrimabile sarebbe racconciare e danni elle gravi miserie che per questo seghuivano alla vostra città però che tolto al fondamento della iustizia qualunque bene potente republica chonvene che in brieve tempo rovini. il vostro anticho popolo pacificho e civile sempre desideroso di bene e iustamente vivere, rivolto a rippari di tanti mali utilissima mente provede onde per rilevare la iustizia cheggià si potea udire in firenze perduta crearono un potente difensore di quella dierongli il ghonfalone chol sengnio del popolo, e sotto lui mille uomini armati discrissono e chon magnificho nome il chiamarono ghonfaloniere, e difensore della santa iustizia. la prima creazione di questo magistrato trovo essere stata fatta dopo la salute de christiani anni MCCLXXXVIIII. in questo primo

tempo non abitò nel palagio publicho cho nostri signiori, ma da signiori richiesto constringnea chi avesse la iustizia sprezzato il dovere e ragione inpedisse in questo modo durò solo anni quattro. poi la speranza gia avea mostrata l'auttorità e forza di chi in quel modo tal sengnio tenea non essere sofficiente chontro alla potenzia di molti chella propria volontà si sforzavano usare per ragione. per acresciere adunque la potenzia e fare somma l'auttorità di chi la iustizia difendesse, fu ordinato chel ghonfaloniere della iustizia insieme cho nostri singniori nel primo luogho fusse nel nostro palagio ordinato, e chome innanzi a ongni altra chosa era da questo popolo iustizia desiderata, chosì il ghonfaloniere di iustizia innanzi a ongni altro civile magistrato presedesse, et non mille armati chome prima, ma quatro mila assua ubbidienza avesse discritti, mirabile chosa è a dire in quanto brieve tempo dopo tal provedimento fu la iustizia riparata ritenuta e aprovata ed onore egrandissimo frutto della vostra citta, in tanto che questo vostro popolo quasi tutto unito e per se stesso al dovere disposto, parea non avesse bisognio di tanta severità nèssi rigida aministrazione del dovere, e oltra questo avenia che essendo sciemato il bisongnio di sovenire alla iustizia publicha, chi al ghonfaloniere possedea alle volte per amore a suoi medesimi cittadini forse non ragionevole mente un privato consen-

tivano, per obviare a questo nel MCCCVI. fu creato da voi terzo e nuovo rettore forestiere chiamato della iustizia essechutore, e allui fu concieduto gran parte dell' auttorità che il ghonfaloniere ritenea chontro a chi volesse iustizia inpedire. il ghonfaloniere fu riserbato per primo presidente e sommo ordinatore di tutto al ghoverno civile insieme cho nostri S. in quatromila armati che sotto se ritenea furono per tutta la città divisi, e a ghonfalonieri delle chonpagnie del popolo chonsengniati, acciò che fussino apparecchiati a sovenire e prestare favore a vostri rettori e uficj chontro a chi non volesse iustizia debita mente sopportare, e perche questo ordine non fusse dal tempo oschurato in modo si dimentichasse chon essempio di molti antichi ordini dimostrava, ma per ongni tempo chome rinnovato fusse notissimo e cierto in conforto di chi nella nostra città di ragione sede.

S'aggunse che al tempo di ciaschuno priorato sempre per lo avenire in fra e quindici primi dì si dovesse dinanzi delloro raunare tutti gli ufici che in firenze ministrano ragione, e per l'uficio de ghonfalonieri a quali l'armate chonpagnie ubbidivano dinanzi alle loro riverenzie si singnificassi quanto il iusto vivere era a questi singniori charo, quanto diligente serà da questo popolo messa e metteva perchè equalmente fusse questa excellente virtù conservata, chon che ordine serà proveduto perchè justizia non si inpedisse. E

chome questa singnioria era ferma mente disposta e potente a prestare favore a qualunque uficiale volesse essere iusto, chosì in questo chaso ongni aiuto e subito prometteva e promette. Io adunque dallo uficio de chonfalonieri benchè indengnia mente a parlare diputato per sodisfare a questa anticha chonsuetudine, segluendo quanto s'è usato da choloro che inanzi a me anno parlato in questo prestantissimo luogho, narrerò di questa in patrie d'ongni altra virtù solo segluendo quelle parti chonoscierò alla solennità del presente atto si con venghino, essieno dengnie d'essere recitate alle vostre prudenzie, avendo adunque di iustizia a parlare prima ci s'apartiene intendere chosa ella sia e chome da savi deschritta. in uno tutti i somi philosophi s'achordano iustizia essere abito d'animo disposto alla chonservazione della utilità chomune, il quale destribuiscie a ciascheduno el merito suo, el primo fundamento di tale virtù è derivato dalla natura, poi divenuta fra gli uomini a dimostrare l'utile, e quello per lungha chonsuetudine aprovato, quinci prima la religione poi la iustizia anno le divine leggie e umane santa mente chonstitute e ferme. due sono adunque le leggi, la prima è quasi divina e dalla natura, l'altra a similitudine di quella scritta approvata dagli uomini, leggie naturale e perfetta ragione nata in ciaschuno, difusa in tutti, vera chostante e senpiterna la quale in ongni luogho e per esso a

qualunque giente, e una sola e perpetua in mirabile e cierta, da questa anno auto principio e a questo chonviene che si riferischino tutte le buone leggie scritte, da questa prociede la religione, le cieremonie e cielebrità de chulti divini, e quali cierto non sarebbono nel mondo da ongni ragione chon tanta efichazia chonsegrate, se non fusse gienerato naturalmente negli animi nostri una superna essenzia in divina unione eternalmente perfetta, da questa sono gli brighi della patria, la pietà de parenti, la charità de figliuoli, la benivolenza de coniunti, e utima mente l'universale leghame, diffusa delezione di tutta l'umana chonpagnia, da questa derivano le chomodità, e benefizi, le rimunerazioni, e charitativi ministeri di liberamente conferiti subsidii. Sechondo queste opere son fatte sc̄ghuono e meriti, gli onori e premii, le vendette, vituperii e pene, onde degli uomini. altri honorati si gloriano, altri si pentono chon pena. per questa è la fede chostante, inmutata e ferma, e finalmente dalla naturale leggie ongni nostro bene è chon debito ordine di compiuta misura perfetta mente conservato. di questa naturale leggie e primo inventore chomune maestro e solo imperadore l'onipotente iddio, a chui chi non ubbidirà patirà gravissime pene. non osservate fugha e tormenti de terreni iudicii. la sechonda leggie è scritta e chonposta dagli uomini sechondo è paruto sia el quale salute di tutti a queste

innanzi fussero costitute e ferme non s'era per la una oblighato, e lecito era fare e non fare quello si chontiene in se. oggi poi sono state aprovate tante ch'onta fare è quanto elleno stesse anno iudichato, le quali sechondo é paruto convenirsi anno ordinato che meriti elle proprie pene inegli antiquissimi tempi innanzi gli atteniesi rengniassino in grecia non trovo essere stata scripta civile leggie, ma solo l'albitrio e discrezione de principii erano per vera leggie ubbidite. questo bastava mentre la bontà e chonoscuta virtù elesse il re, ma po'chelle preghiere, le parentele ella micizia chominciarono a potere chal dovere spesso s'elleggeva principii ingusti. per questo fu neciessario scrivere la leggie, el primo ch'io trovo mai in attene avere pubrichata e scritta leggie fu dato atteniese. solone dopo lui le ridusse e chon tanta iustizia l'uno, che ne suoi tempi fu divino uomo riputato e insino a oggi durono delle sue leggie scritte. ligurgio anchora laciedemonio. minos re di creti. radamante di licia. tanto santamente avevano ordinato iustissime leggie, che veduto il frutto ne seghuiva nel mondo, per molti secholi furono da gientili in terra per santi adorati e per la iustizia dalloro in questa vita operata radamante e minos sono detti essere nell'altra vita iudicii delle nocienti anime, dinanzi a quali niuno pecchatore s'assolve. platone poi somo de tutti e filosofi dieci libri di leggie elegantissima-

20

mente chostrinse, molti anni doppo i romani chominciando per tuta italia a fiorire, schacciati i re, e al popolo chon dolcie libertà vivendo, essendo di leggie poveri, ellesono dieci savi cittadini a quali dierono pubblicha podestà di chonporre leggie. chostoro dagli atteniesi, da laciedemonia e da varie altre città e varie regione ritraendo, ordinarono le dodici tavole, che poi sempre sono state di somma fama nel mondo. queste poi chal tempo rechonsiderate da ciecilio. emilio paulo. ortensio. tulio. scievola suplizio. e più altri precharissimi ingiegni d'aprovati legistri difusamente dilattarono tutte le leggie romane, le quali cho loro glorioso imperio sopra ongni ragione prosperamente operate le armi, quasi a tutto il mondo imposono queste. infine da nostri inperadori ridotto sono le civili leggie, che anchora aprovate durano per terribile leghame de chattivi, in favore e chonforto de buoni. troppo lungho sarei se io volessi dire le chomodità che sono venute e venghono da queste all'umana gienerazione, bene vi priegho fermate. negli animi vostri che senza iustizia non solo le città, ma una pichola chompagnia non può perdurare. la iustizia è madre della chonchordia, la choncordia madre della chonservazione, la chonservazione madre di riposo, e pacificho vivere. questa una sola virtù ongni altra virtù chontiene in se, pero che tutte l'opere virtuose chomoda e vuole, comandaci a on-

gni nostro detto e fatto provvedere acciò che non eriamo, e siamo prudenti, chomandaci rafrenare gli apetiti, e quegli alla ragione sotto mettere, che sono opere di temperanza e modestia, chomandaci essere chostanti, e ire a pericholi per difensione del dovere, che sono opere di fortezza. per questo dicie aristotile iustitia virtus est, perfetta virtù, c'ongni altra virtù contiene in se. ma sopra tutte le chose notabile che mai dire si potessino di questa gloriosa, eccielente virtù, una cierto tutte l'altre avanza, la quale è dengnia d'essere ritenuta negli animi nostri quanto più cordiale mente potete, e questo è la virtù di iustizia essere tanto sopra ongni altra virtù umana accietto all'onnipotente iddio, che senza deferenza dinotata, optimi padri, che senza diferenza sono da dio per tutta la santa scrittura chiamati i beati iusti beati. e per tutto el chorpo della sacra scrittura niuna chosa tanto adimandata e richiesta quanto iustizia. moisi chopiosamente scrive e per parte di dio chon lungo prociesso, sempre dimandi iustizia e leggie. davit nel primo suo salmo chapo del libro solo scrive chome debba essere fatto l'uomo gusto, e per tutta l'opera sempre ripieno di iustizia. Salamone chomincio, amate la iustizia voi che giudichate la terra, e poi seghuendo disse, iusti altem in perpetuum vivunt, et apud dominum est mercies eorum e chogitazio eorum apud altissimum, cioè iusti eternal-

mente cho beati ghodono, e i loro meriti sono nela presenza di dio. e tutti e loro pensieri e opere sono nel cospetto dell'altissimo. i sacri e santi evangeli nulla altro sono che leggie. pagholo appostolo vaso d'ellezione e di verità tromba, sopra ongni altra chosa, in ongni luogho sempre risuona iustizia, e in nella prima epistola scrivendo a romani dicie chosì, qui iniuste agunt dingni. sunt morte, e non solum qui faciunt sed qui consentiunt facientibus, proter quod ineschusabilis e omo qui iudichas, in quo enim alium iudichas teipsum chondemnas, tulio questo medesimo affermò diciendo, iniuste gienera duo sunt, unum eorum qui inferunt, alterum eorum qui a quibus infertur non propulsant, si possunt iniuria. Io non troverrei fine al mio dire, se io seghuisse in questo, e volessi narrare da che chagioni sia iustizia inpedita, chome drento dalle mura da chi ne magistrati siede, e fuori da chi in pacie, o in ghuerra ghoverna si ministri iustizia. decclinando dunque verso la chonclusione nostra introducho a memoria prima avervi dimostrato quanto questo popolo sempre fusse amatore di iustizia, che chagioni antichamente la n'impedisse e quanto lentamente fu da voi raquistata, creando prima il ghonfaloniere e po' l'esichutore della santa iustizia, e perchè a ghonfalonieri tochava in questo atto a dire questo fatto, mostramo che era iustizia, qual'era il suo principio, chome e da chi prima nel

mondo per leggie scritta, in fine brievemente chonstringnemo quanto sia esciellente virtù sopra ongni altra, neciessaria a bene e beata mente vivere, ora sopra sedendo a molte bellezze di questa chosì fatta virtù con riverenza rivolgho le mie parole a voi, spettabili egregii derettori, e venerabili uficiali che per iudici del dovere merita mente sedete, chonfortovi e per parte de nostri S. vi richieggio, e impongho chonsideriate la 'ntenzione di questa gloriosa Signoria, abbiate nell'animo il dovere di questo bene disposto popolo, rivolgiate la mente a dio, e chon ongni diligenzia v'ingengniate ministrare a ciaschuno ragione e iustizia sempre chon miserichordia, racchomandandovi vedove, pupilli, e chi meno sa, e può chome ci ammuniscia la santa scrittura, tutto il chorpo della republicha v'ingengnierete insieme chonservare, e ongni vostro detto e fatto alla universale salute di tutti s'adrizzi, dimentichando la spezialtà e proprio chomodo, con prudenzia attendete a non giudichare sechondo la faccia, ma datte iudicii iusti, avendo nell'animo, e sempre temendo il gudicio eterno di dio, che chon sua bocha dicie, chon quella misura che voi iudicherete altrui, chon quella iudicherà il mio etterno padre a voi. a questo io vi chiamo, a questo io vi richiegho, priegho e chonforto, questo per parte de nostri maggiori. C. P. S. io vi protesto, e per quanto m'è lecito chomando, acciò si chonservi

il vostro vivere di questo beningnio e amatissimo popolo seghuane l'onesto desiderio de nostri gloriosi, eccielsi signori onore e perpetua fama di voi, e lungha prosperità di quegli che di voi nascieranno, sechondo promette iddio, e per le preziose parole del salmista dove dicie, iniusti punientur, e semen eorum peribit, iusti altem ereditabunt terram, et inabitabunt in sechulum sechuli, cioè gl'ingiusti saranno puniti, el seme loro mancherà, nel mondo, a iusti fia data per etterna eredità la terra, ensieme loro la possederà per tutti e futuri sechuli.

Io ò detto credendo dire quanto da questi miei honorevoli maggiori, padri del chollegio de ghonfalonieri, e de nostri singniori fideli servidori m'era stato imposto, in quello io avessi manchato. eglino cholle loro prudenzie supliranno, e io ne gli priegho, e voi ser lodovicho chome d'uso sarete roghato.

A foglio 89 a tergo della stessa mano è scritto: *Copia della lettera mandata dal gran turcho ad papa nicholo quinto, tradutto d'arabicho ad greeho in latino, e di latino in volghare.*

Re de re, singniore de singniori machabech admiraglio grande, soldano begri figliuolo del gran soldano Marath cultore de septe musaphy dicie quella salute di che è degno a N. Vichario de ihesu christo crocifisso da gudei non per ritrarti dal tuo sciocho proposito el quale à ad essere multiplichazione di nostra

vittoriosa gloria, la quale e di tanto pregio si de estimare, quanto è chi perde; ma per mostrarti i tuoi non pochi errori e il nostro achuratissimo apparato acciò che forse per quelli alluminandoti l'intelletto senza fare spargere tanto sangue quanto ci mostrano le stelle, se infrannoi è notizia alchuna delle influenzie cieleste e acciò che nel tuo pensiero non venghi falsa oppenione di nostra crudeltà, la quale e da noi e da nostro esercito alienissima, mi degno a scriverti questa nostra lettera la quale abbia ad essere scharcho nel chospetto di dio di nostra conscienza e di tua scando etterno e suplizios'incharcho de tuoi cristiani medesimi, o vichario di ihesu crocifisso, huomini assai degni di fede può essere in tali huomini siamo stati notifichati chome vilificando el nome del nostro patriarcha maumeth. ella nostra maestà imperiale esacrando tu vai per virtù della temeraria obbedienza la quale ti porta chi volontario chonfessa il bathesimo promulghato tuo publicho editto chol quale tu inciti, chommuovi e sforzi la cristianità ad opponersi a nostre alte imprese e mangnanimi concetti promettendo etterna salute adchi avanzi obstachuli, dispone sua vita; ma esamina alquanto l'intelligenza tua o terreste Orachulo de cristiani e troverai in quanto pericholo tu poni te, poi chi ti obbediscie faciendo morire tante migliaia d'uomini per difendere il torto. Et leggi nostre e tue scritture e questa no-

stra lettera la quale e di nostra gusta intenzione succintamente ti farà chiaro noi vendichatore dello efuso ingustamente sangue de ettor e degli altri troiani con maturissimo chonsiglio avemo preso la spada a vendicharci di tutta la grecia e di suo aderenti diliberati spengniere e recare al fondo qualunque che chon pertinacia vorrà obsistere a non ci dare obbedienza, e a chiedere miserichordia chon buon chore. Poi chome vero e ligiptimo erede e successore del primo ciesare discieso per dritta linea dal vero sanghue del nostro enea, intendiamo volere sotto il nostro dominio la nostra gratissima città di roma con quanto a quella di ragione s'aspetta, la quale non tu, ma e tuo antecessori ce l'ando di madonna del mondo fatta chasa di schiavi e di tedeschi e stalla di chavagli, e ridotto il sacro nostro Campidoglio a macello d'uomini atterrando il famoso coliseo e profondato ogni nostro tempio e triumfo; e acciò che tu possa chomprendere chiaro quanto tu e tuo seghuaci possa non solamente inpedire, ma niuno atimo d'ora tardare nostra intenzione, e anche perchè tu sappia quanto la mia gusta inpresa di sua spontanea volonta mi si sono oferti, e Io allegramente non per bisogno, ma per la mia gusta inpresa e per dare loro sichurtà, che ne loro bisogni piglino sichurtà di noi prima in tre regali vechi d'egitto di senno naturale non inferiori all'anticho salamone, ci ascende uno

chon sessantamilia arcieri, e il re di chapodocia con ciento milia chavalieri, el famosissimo cianberlano, e il re di media con trecento milia chonbattenti, esse io mi credessi che le vettovaglie bastassino a vivere, la terra ad abitare, i fiumi a bere, io non lasceria il re di debras, di giettulia, di barachei, e di quante potenzie sono nell'africha che io non menasse mecho; di che adunque, osommo sacerdote de christiani sia chongnoscente della degnità la quale t'a posto iddio per sua somma clemenza, e mentre che ai tempo a provedere rimuoviti dal tuo non savio incetto, nè essere chagione della perdita di tante anime, e che la nostra città di roma qualche volta finischa la sua chalamità, e ritorni sotto il ghoverno de suoi antichi, la quale io intendo più che mai di richezze a si antiche ritornare a suoi templi di charbonchi, di zaffiri, di topazi, delle quali chose la nostra asia madre di ricchezze è chopiosissima, e poi che per difetto de tuoi antecessori la grecia, la tracia, la beozia, la tesaglia, la lacedemonia, athene e gli altri luoghi a noi innimici, al nostro popolo erono fatte rubelle, soffera che io chon mia richa possa gli rimetta il giogho, chome non è errore innarrabile il tuo, che tu e tutti i tuoi seghuaci nati dell'anticha nostra origine, sia ora chontrario a me e a mia giente desidirosi di ponere il suplicio chi tanto tempo ve n'à tenuti in amaro exilio. io non vengho per mutare o innovare religione

per forza, come può fare di ciò testimonio il nostro bisanzio, o vuogli chonstantinopoli, nuova mente ridutto alla nostra obbedienza, e simile pera città, rausa e gli altri luoghi, anzi sarà forse possibile che quando io arò rimesso il mondo in assetto, e fatto chiaro da te e da tuoi grandi predichatori della santa vita e de miracholi grandi del vostro ihesu christo io mi chonverteria a vostra religione, della qual chosa miei grandi astrolaghi dichono i cieli minaccono, e io incerto del migliore partito mi ghuidarò per li chorsi del cielo prima messo ad effetto il proposito mio. finis.

Segue della stessa mano: *Copia della lettera di papa Nichola quinto rispose a quella del gran turcho fatta in lingua arabicha per messer greghorio chastellano e poi in grecha, e di grecha in latino, e di latino in volghare per lui detta.*

Nicholao servo de servi di dio dicie salute dell'anima a machabech singniore de turchi, e principe dell'infidelita, con isperanza forse di inpaurire e mettere la cristiana religione, o più presto con blandizie e false promesse seminare zenzania e flalude nella chiesa di dio, non ti rinchorando d'ottenere tue sciocche imprese per virtu della spada ti se indotto a scrivere al tuo nimicho ora minacciando, e ora lusinghando non con molta resultazione di tua gloria, la quale con indebita iattanzia tu tanto extolli, a chui

ogni altra ragione mi vietaria il dovere rispondere se chol tacere io avesse chonoscuto potere salvare la mia onestà, alla quale chonoscho si richiede mostrarti i falsi propositi tuoi, e le inguste cause che mi muovono te a inquetare la cristiana religione, desideroso di saziare libidinosa mente tue in nomerate chonchupiscenze nel nostro italicho gardino, per la qual chosa particular mente risponderò a tua giovanile lettera dove se in alchuno mio dire ti sentissi offeso, non alla mia risposta anzi ai tuoi lievi pensieri ne poni la cholpa, e per salveza del tuo exercito e de tuoi populi pigli temenza che il sanghue il quale tu per corsi de cieli vedi doversi effundere non abbia ad essere chosi di tua gente, chome de nostri cristiani, il quale se il difendere se, le sue terre e suoi templi e la sua religione è innonesta chosa o ingustizia pogniamo il torto a tua gente, la quale molestando e paesi pacifichi, uccidere uomini, brucare templi, sparare donne, sforzare vergine, conbatti a ragione e senza crudeltà, la quale tu dici essere da te e dal tuo essercito aliena, avendo pro nella presa di ghostantinopoli aperta mente dimostrato il contrario per promissione forse di dio per lo errore in che ostinati erano gli uomini di quella. io nominerò fra mie cristiani chi iniqua mente t'à singnifichato la suplichazione del mio editto, col quale io incito contra te nostri cristiani; vilifichando e te el tuo falso profeta

non niegho che io non opri ongni mio ingengnio e forza per ossistere sanza accettarci di nostra intenzione, perchè ragione alchuna vieta difendere se e la salute sua neanche nel chospetto di dio si charcha la choscienza di chi a buona intenzione si oppone ai mafattori. io ò esaminata assai mia choscienza, nè truovo procedere da me, anze solo da te, la futura morte d'uomini quanti tu ne meni ad usare crudeltà chontro a cristiani, e quanti tu ne troverai d'ossistere a tue imprese. nè so chognoscere chome tu voglia rassettare il mondo cholla spada, ch'ama d'essere in danno di sua gente. noi cristiani rinati coll'aqua del battesimo vogliamo e chonfessiamo essere dell'origine e nascimento de ihesu christo, vero figluolo di dio, profetezzato venturo nella legge a reggere et salvare il popolo d'israel, al quale quando te umiliasse volere credere e ubbidire i suoi chomandamenti, allora ti concederemo essere di sua gente, e tu di nostra. e nella qual chosa saria più accetto a dio se tu l'intendessi per buona spirazione, che per minacci del cielo. ma pure sia chome può, se tu desideri sentire la santissima vita di ihesu, e suoi inneffabili miracholi comincia ad apporre divozione in lui, e spera che sia angnello tanto mansueto che lui medesimo. adunque suo santo angelo ti squopra tutta la via vera di salvazione, della qual chosa io continua mente ne fo e faccio fare orazione alla santissima maiestà,

che per sua somma clemenzia te ispiri alla diritta via accio che el seghua el suo evangelicho detto, che si facca uno ovile e uno pastore, e te figluolo di charità ti prieg̃ho che examini te bene, la brieve, fragile, e chaducha vita umana ti faccà lassando le mondane pompe nel tabernachulo suo si fatto albergho, che delle diaboliche tentazione avendo in questa vita vittoria, nell'altra tu sia chon lui in gloria. Amen. finis.

Cod. 393-417. *Salustius in Catellinario et Iugurta cum expositione.* in 8.° di carta bambagina scritto con nitidi caratteri latino-gotici. Nel campo della prima lettera iniziale si vede un braccio con spada in pugno. All'ultimo foglio leggesi:
Si cupis ignotum ingurthe noscere letum
Tarpeie montis pulsus ad ima ruit.
Explicit Liber Salustii deo gratias. Amen.
Scriptum ponzani per me Silvestrum bartholomei de fabrica 1464 mense Januario die XV.

Cod. 466-196. *Vitae Sanctorum.* in foglio piccolo, di grande e nitida lettera gotica con semplici iniziali a colore. In fine leggesi: *Passio Sancti Thome episcopi et martyris* scritta con carattere misto longobardo e gotico, e più sotto: *Istum librum scripsit frater Johannes Ungarus*: forse è quello stesso Giovanni Ungaro Sacerdote e Monaco morto nel 1466 ricordato sotto il dì 23 Aprile, nell'Emortuale Cassinese nel Codice 47.

Cod. 549-513. *Breviarium Monasticum.* in 12.° scrittura minuta e nitida con iniziali rosse, e celesti con sottili fregi, ed alcune pagine miniate con dorature. A foglio 16 at.° è scritto: *Anno domini. Millesimo quatricentesimo septuagesimo secundo. die vigesimo quinto mensis Januarii hora tertia. Finitum fuit breviarium istud per me Jacobum antonium de modecia in castronovo apud tertonam. Ad laudem omnipotentis dei ejusque virginis matris Marie nec non et gloriosi patris Benedicti ac Justine virginis tociusque curie celestis triumphantis Amen.*

Al foglio seguente: *In nomine domini. Incipit breviarium monasticum secundum consuetudinem monachorum Sancte Justine. sive unitatis ordinis sancti benedicti.*

Cod. 405-368. *Martyrologium Usuardi Monachi. et alia.* in 8.° scrittura gotica con bellissime iniziali e fregi marginali miniati con dorature. A foglio 109 at.° è la seguente memoria: *Absolutum est hoc martyrologii volumen anno gratie millesimo quadrigentesimo octogesimo sexto. Kalendis aprilis; industria sagacitate venerabilis religiosi fratris Joannis de Caieta monachi montisolivetani: scriptore Venceslao Crispo natione magis quam religione bohemo — Neapoli exaratum.*

Cod. 501-497. *Biblia Sacra, hymni et alia,* in 8° piccolo, scrittura minutissima del XIV secolo

in fine. A foglio 370 a tergo, con caratteri del XVI è scritto: *Recipe olio vetustissimo. quanto più lo poi retrovare. Deinde prendi scorpioni per ogni fogliecta dolio cento scorpioni almeno. et vogliono esser tolti da mezo luglio per fine ad mezo augusto. cioè durante el sole in leone. perchè sonno più venenosi. Deinde prendi quella quantita dolio che voli fare. et in una guastara otturata li mecti a bollire. in uno caldaro dacqua per spatio de una hora continua. Deinde infundi li decti scorpioni vivi, in la guastara delolio. et remittilo ad bollire in quello medesimo modo per spatio de cinque hore continue. et così caldo lo cola. et mittilo in quel vaso ove lo voli conservare.*

CODICE DEL XVI SECOLO

Cod. 584-658. *Sermones Sacri et alia.* in 16.° scrittura corsiva del XVI secolo su carta. Al secondo foglio: *Recipe camomille meliloti mercurelle paretarie an. lib. I. Coloquentide munde unc. mezza fiat decoctio secumdum artem usque ad consummationem medietatis et coletur cum sale et sulfure. Item Recipe olei camomellini sepe an. unc. III. misce cum dicta decoctione et fiat clisterium.*

Item aliud pro eadem. Recipe aceti optimi unc. I. vini albi optimi sepe olei camomellini an. unc. IIII.

misce fiat clisterium. Nota ch'ala suprascripta decoctione bisognia adiungeri un altro simplice quale è una brancha de polego sicco o vero verde.

FINE DEL VOLUME SECONDO

INDICE DELLE MATERIE

—

Scrittori di Codici

Storia (1)

(1) Sotto questa categoria trovansi riportate le bolle, i diplomi, le lettere, le collazioni di Benefizî, le entrate di alcune chiese e monasteri, e tutte quelle notizie che anche di lontano possono illustrare la storia.

(1) Vi sono compresi gli Inni sacri.

Liturgia (1)

Grammatica

Medicina (2)

Sentenze varie

(1) Comprende anche diverse orazioni.
(2) Vi sono incluse le ricette.

ERRORI			CORREZIONI
pag. 11	v.	5. Teadino	Teodino
»	»	13. de Franis	de Ivanis
»	»	18. Nugaro	Ungaro
» 22	»	4. *Cochina longo*	*Cochina longa*
» 25	»	9. *definiet*	*deficiet*
» 26	»	13. *justus*	*jutus*
» 36	»	13. *evaluti*	*evoluti*
» 37	»	10. *Non ave*	*Non eve*
» 71	»	23. *foedeverat*	*foedaverat*
» 72	»	7. *proiebi*	*proieci*
» 76	»	6. *momoria*	*memoria*
» 84	»	16. *tumbulas*	*tumbulos*
» 87	»	19. *ecclesiae*	*ecclesia*
» 88	»	13. *casinensis*	*casinensi*
» 88	»	20. *qui*	*quia*
» 96	»	9. *Eugenii*	*Eugepii*
» 100	»	17. *antiquitas*	*antiquitus*
	»	26. *ant*	*aut*
» 102	»	14. (Pascali)	P. (Pascali)
		(Bruno)	B (Bruno)
» 104	»	22. *aliorum*	*aliarum*
» 105	»	1. *hinc*	*huic*
	»	7. *instruendas*	*instruendos*
	»	26. *corum*	*eorum*
» 118	»	14. *Munitionis*	*Munitiones*
» 131	»	15. *cuis*	*ejus*

» 141 »	12.	*superioriabs*	*superioribus*
» 146 »	11.	*consuentes*	*consulentes*
» 153 »	10.	*cum*	*eum*
» 159 »		CODICE	CODICI
» 184 »	3.	*peccarum nostrum*	*peccatorum nostrorum*
» 185 »	7.	*felicitor*	*feliciter*
» 187 »	6.	*arbore*	*arborem*
» 188 »	5.	*quis*	*qui*
»	12.	*nostruorum*	*nostrorum*
» 201 »	1.	XII	XIII
» 208 »	21.	*belias*	*belial*
» 212 »	21.	*totinens*	*totiens*
» 213 »	10.	*improbas*	*improbus*
» 223 »	26.	*mula*	*mu. ca.*
» 234 »	19.	JUSUS	JESUS
» 245 ,,	10.	*memoratus*	*memoratas*
,,	26.	*omnum*	*annum*
» 248 ,,	1.	*avisi*	*avise (?)*
,,	11.	*sanctionis*	*sanctioni*
,,	24.	*habuerint*	*habuerit*
» 249 ,,	13.	latino-greca	latino-gotica
,,	14.	della	nella
,,	16.	*Gregorii*	*Georgii*
,,	19.	*dictas*	*dictus*
» 250 ,,	13.	*scriba*	*scribat*
» 252 ,,	2.	*sapprimit*	*supprimit*
,,	26.	*ver. ea*	*ver. ca.*
» 253 ,,	1.	*ea et*	*ca et*
» 256 ,,	16.	*corum*	*eorum*
» 267 ,,	2.	*jurando*	*jurato*
» 270 ,,	27.	*salvea*	*salvet a*
» 271 ,,	22.	*conducentia*	*condecentia*
» 280 ,,	23.	*Indiclionis*	*Indictionis*
» 285 ,,	1.	*sancio Mauro*	*sancto Mauro*

» 289 „	24. dal **XIII**	del **XIII**
» 291 „	6. schacchi	scacchi
» *294* „	*21. duvasco*	*dunasco*
» *297* „	*6. homilia*	*homiliae*

—

AVVISO

—

Il prezzo di questo 2.° Volume è di L. 5: dell'intera opera L. 15.

Il 3.° Volume è in corso di stampa.





